

"LOS MÁRTIRES" DELLA MODERNIZZAZIONE IN BOGOTÁ



Scenari della memoria attraverso la rovina e l'abbandono
nel centro storico della capitale colombiana

Pierpaolo Garrafa

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in

**ARCHITETTURA
COSTRUZIONE CITTÀ**

Tesi di Laurea Magistrale
(Double Degree Programme EXTRA-UE)

**"LOS MÁRTIRES" DELLA
MODERNIZZAZIONE IN BOGOTÁ:**

scenari della memoria attraverso la rovina e l'abbandono
nel centro storico della capitale colombiana



Relatrice:
prof.ssa Silvia Gron

Correlatrici:
prof.ssa Gloria Serna
prof.ssa Carolina Concha

Candidato:
Pierpaolo Garrafa

UNIVERSIDAD DE LOS ANDES

Facultad de Arquitectura y Diseño

MAESTRÍA EN ARQUITECTURA

Proyecto de grado, Tesis
(Double Degree Programme EXTRA-UE)

"LOS MÁRTIRES" DE LA MODERNIZACIÓN EN BOGOTÁ: escenarios de la memoria a través de la ruina y el abandono en el centro histórico de la capital colombiana



Director de Tesis:
prof.^a Gloria Serna

Codirector de Tesis:
prof.^a Carolina Concha

Tutor de Tesis:
prof.^a Silvia Gron

Candidato:
Pierpaolo Garrafa

A mamma, a papà, e a mio fratello, senza i quali oggi le mie aspirazioni non si sarebbero mai potute realizzare a pieno.

ABSTRACT

Il processo della globalizzazione, ma più in generale della modernizzazione, nei paesi dell'America latina ha avuto diverso impatto a seconda del tipo di influenza regionale per parte della tradizione stessa, motivo per cui, per esempio in Colombia, il successo del modello moderno non è stato immediato. Ciò nonostante tal influenza ha di certo apportato numerosi cambiamenti relativi allo stile di vita o al tipo di abitudini della nuova società colombiana, da poco divincolatasi dal regime coloniale, per cui ancora oggi alcuni suoi riscontri possono essere considerati validi, come lo è il gusto per l'esotico.

Il sito d'intervento è Bogotá, capitale della Colombia, nella località 14, il settore *Los Mártires*, così chiamato per importanza dei fatti storici lì avvenuti, tra cui le fucilazioni dei martiri conseguenti la nuova indipendenza del paese. Più importante tra tutti sicuramente l'apertura della stazione della Sabana, la quale nel 1917 ha fatto della località una delle più cruciali della capitale, dovuto al grande sviluppo urbano che finalmente fece di Bogotá una città capitale, ma soprattutto moderna.

Nonostante ciò, la modernità non ha riscosso grande consenso, soprattutto nell'ambito Colombiano, e la chiusura della stazione stessa presto generò un'ondata contraria a quella sopra menzionata. Il settore, infatti, con la fine delle operazioni dei *Ferrocarriles Nacionales* ha visto un progressivo abbandono da parte della popolazione, costituendo oggi una parte del centro storico della città senza alcuna valenza storica o sociologica.

L'analisi effettuata ha cercato di dimostrare, attraverso il focus di alcuni elementi architettonici specifici identificati, che la località è caduta nella "dimenticanza" proprio a causa di tali avvenimenti di degrado sociale avvenuti dopo la chiusura di poli fondamentali del settore, come lo era quello della Stazione della Sabana. Tali elementi hanno guidato l'intero processo fino a comprendere che il tema principale di questa tesi sarebbe stato quello della memoria, la memoria di tracce del passato che oggi si trovano totalmente dimenticate a causa della noncuranza della cittadinanza stessa.

La successione di tali avvenimenti ha effettivamente cancellato il passato, o esiste una possibilità di intrecciarne e rielaborarne i punti cruciali per comprenderne a fondo il valore storico, e poterlo riscattare alla luce di nuove crisi sociali al giorno d'oggi?

The process of globalization, but generally of modernization, in Latin American countries has had different impacts depending on the type of regional influence for part of the tradition itself, which is why for example in Colombia, the success of the modern model was not immediate. Nevertheless, the fact that this influence has certainly brought about many changes in the way of life or in the type of habits of the new Colombian society, which has recently been freed from the colonial regime, as some of its traces can still be considered valid today, as the taste for the exotic.

The analysis and the project are located in the 14th locality of Bogotá D.C., capital of the Colombian country, the sector Los Mártires, which name is due to the importance of the historical events occurred there, including the shooting of the martyrs resulting in the new independence of the country. The most important one was the opening of the Sabana station, which in 1917 made it one of the most crucial in the capital, due to the great urban development that finally made Bogotá a capital city, but above all a modern city.

In spite of this, modernity has not received much consensus, especially in the Colombian context, and the closure of the station itself soon generated a wave contrary to the one mentioned before. The sector, in fact, with the end of the operations of the *Ferrocarriles Nacionales* has seen a progressive abandonment by the population, constituting today a part of the historical centre of the city without any historical or sociological value.

The analysis carried out has tried to demonstrate, through the focus on some specific architectural elements identified, that this sector has fallen into "forgetfulness" precisely because of such events of social degradation that occurred after the closure of fundamental poles of the sector, like the one at Sabana Station. These elements guided the entire process to understand that the main theme of this thesis would be memory, the memory of traces of the past that today are totally forgotten because of the carelessness of the citizenship itself.

Has the succession of these events actually erased the past, or is there a possibility of intertwining and reworking the crucial points in order to fully understand its historical value, and to be able to redeem it in the light of new social crises today?

El proceso de la globalización, pero más en general de la modernización, en los países de América Latina ha tenido diferentes repercusiones, según el tipo de influencia regional por parte de la tradición misma, por lo que por ejemplo en Colombia el éxito del modelo moderno no fue inmediato. A pesar de esta influencia, sin duda se han producido numerosos cambios en el estilo de vida o en el tipo de hábitos de la nueva sociedad colombiana, que apenas salía del régimen colonial, por lo cual aún hoy algunos de sus hallazgos pueden considerarse válidos, como lo del gusto por lo exótico.

El análisis y el proyecto se encuentran localizados en la localidad 14 de Bogotá D.C., capital del país Colombiano, el sector de Los Mártires, llamado así por la importancia de los hechos históricos ocurridos allí, entre los cuales se encuentran los fusilamientos de los mártires como consecuencia de la nueva independencia del país. Lo más importante, sin duda, es la apertura de la estación de Sabana, que en 1917 hizo de la localidad una de las más cruciales de la capital, debido al gran desarrollo urbano que finalmente hizo de Bogotá una ciudad capital, pero sobre todo moderna.

A pesar de ello, la modernidad no ha sido muy consensuada, sobre todo en el ámbito colombiano, y el cierre de la estación misma pronto generó una ola contraria a la anteriormente mencionada. El sector, en efecto, con el final de las operaciones de los Ferrocarriles Nacionales ha visto un progresivo abandono por parte de la población, constituyendo hoy una parte del centro histórico de la ciudad sin ningún valor histórico o sociológico.

El análisis realizado ha tratado de demostrar, a través del enfoque en algunos elementos arquitectónicos específicos identificados, que la localidad ha caído en el "olvido" precisamente a causa de estos acontecimientos de degradación social ocurridos después del cierre de polos fundamentales del sector, como lo era el de la estación de la Sabana. Estos elementos han guiado todo el proceso hasta comprender que el tema principal de esta tesis sería el de la memoria, la memoria de huellas del pasado que hoy se encuentran totalmente olvidadas por la indiferencia de la propia ciudadanía.

¿La sucesión de estos acontecimientos ha borrado efectivamente el pasado, o existe la posibilidad de entrelazar y elaborar los puntos cruciales para comprender a fondo su valor histórico, y poderlo redimir a la luz de nuevas crisis sociales en la actualidad?

CONTENUTI

01

PREMESSA	16
TEMI D'INTERESSE E CONTESTO	23
01.1 La memoria nel contesto Latino Americano	24
01.2 Il patrimonio e la memoria nella regione colombiana	25
01.3 La nascita del trasporto ferroviario in Colombia e il successivo declino	27
01.4 La stazione della Sabana	29
01.5 L'importanza del patrimonio culturale della località	30
01.6 Perché la memoria in Los Mártires	31
01.7 La sorte del nuovo modello socio economico moderno in Colombia	33
01.8 Il valore storico della località	34
01.9 I martiri della modernizzazione oggi	35
01.10 L'eredità abbandonata	37
Note di fine capitolo	38
ANALISI DEL LUOGO	42
02.1 Introduzione al luogo	45
02.2 La località di Los Mártires	47
02.3 Perché la fotografia?	51
02.4 Percorrendo la località: l'impermeabilità socio economica	53
02.5 Percorrendo la località: la permeabilità socio economica	57
02.6 La relazione tra ambiente domestico e ambiente urbano: la finestra	60
02.7.1 La nuova classe media Bogotana: l'ideologia consumista	65
02.7.2 La nuova classe media Bogotana: il valore dell'educazione	67
02.7.3 La nuova classe media Bogotana: problematiche del capitalismo	69
02.7.4 La nuova classe media Bogotana: i codici sociali	71
02.7.5 La nuova classe media Bogotana: il ricorso al simbolismo	73
02.7.5 La nuova classe media Bogotana: l'eredità futura	75
02.8 Primi approcci alla reinterpretazione	81
02.9 L'elemento analitico della matrice: modalità di lettura	82

02

02.10 L'analisi a contrario e la cartografia	85
02.11 I contenuti della matrice	87
02.12 Le macrocategoria, nuove comunità	92
02.13 Le macrocategoria, nuovo polo attrattivo	94
02.14 Le macrocategoria, la rovina	96
02.15 Le macrocategoria, la società di consumo	98
02.16 Il piano di ordinamento territoriale (P.O.T.) della località	100
02.17 Il piano di gestione speciale della (P.E.M.P.) della UPZ la Sabana	101
02.18 Conclusioni sull'analisi del luogo	102
Note di fine capitolo	104

STATO DI FATTO	106
----------------------	-----

03.1 Infografia	108
03.2 L'area di progetto: stato di fatto	111
03.3 La domanda di ricerca	112
03.4 La località di Los Mártires oggi	113
03.5 L'area di progetto: localizzazione	115
03.6 L'isolato della casa angolare	117
03.7 L'isolato della fabbrica	119
03.8 Premessa al progetto: la teoria dell'infiltrato secondo Matta-Clark	121
Note di fine capitolo	122

03

RIFERIMENTI	124
-------------------	-----

04.1 Temi dall'urbanismo	126
04.2 Temi dal paesaggismo	128
04.3 La tipologia della promenade	130
04.4 La morfologia di Vitrahaus	132
Note di fine capitolo	134

04

RIFLESSIONI SUL PROGETTO.....	136
-------------------------------	-----

05.1 Area, premesse e scopo del progetto	139
05.2 Tipo d'intervento	141
05.3 Programma	142
05.4 Definizione urbana: il prospetto e la sezione dello spazio possibile	144
05.5 Strategie urbane	146
05.6 Strategie architettoniche	148

CONTENUTI

05

05.7	Sezione degli spazi probabili casa angolare	150
05.8	Sezione degli spazi probabili fabbrica pasta <i>El Gallo</i>	152
05.9	Le scene del progetto	156
	Note di fine capitolo	158

TEMA D'APPROFONDIMENTO..... 160

06

06.1	Il tema della materialità	163
06.2	Ribbon Park	165
06.3	Le opere di Gordon Matta-Clark	167
06.4	Il padiglione della <i>Serpentine Gallery</i>	169
06.5	Conclusione della ricerca	170
06.6	Applicazione al progetto	171
	Note di fine capitolo	174

IMPIANTO DEL PROGETTO

07

07.1	Localizzazione progetto	179
07.2	Impianto urbano	180
07.3	Strategia: sezioni urbane 1-1 e 2-2	182
	Strategia: sezioni urbane 3-3 e 4-4	184
	Strategia: sezioni urbane 5-5 e 6-6	186
07.4	Le teorie di Gilles Clément applicate al progetto urbano	189
07.5	Schemi d'espansione	190
	Note di fine capitolo	196

OSMOSI | il progetto nella rovina

08

CASA ANGOLARE, cll. 12 con kr. 18	200	
08.1	Il progetto nella casa angolare	203
08.2	Piante architettoniche	204
08.3	Le sensazioni	211
08.4	Le sezioni	212
08.5	Dettaglio costruttivo n° 1	219
08.6	Dettaglio costruttivo n° 2	223
08.7	Le facciate e la finzione	226
	Note di fine capitolo	232

09

LA FABBRICA DI PASTA *EL GALLO*

09.1	Il progetto nella fabbrica	237
09.2	Piante architettoniche	238
09.3	Le sensazioni	247
09.4	Le sezioni	248
09.5	Dettaglio costruttivo n° 3	265
09.6	Dettaglio costruttivo n° 4	269
09.7	Dettaglio costruttivo n° 5	273
09.8	Dettaglio costruttivo n° 6	277
09.9	Le facciate e la finzione	280
	Note di fine capitolo	286

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

RINGRAZIAMENTI

290

292

298

PREMESSA

Questa tesi nasce durante il percorso di doppia laurea avviato con l'università colombiana di Los Andes, in Bogotá. Non è strano, pertanto, che il focus principale sia indirizzato al contesto del patrimonio, ma soprattutto alla memoria, cosa che magari crescendo in Europa si da per scontata, ma che dall'altra parte del mondo, a quanto pare, non ha lo stesso valore. Il contesto sudamericano, infatti, riserva al patrimonio un destino crudele, quello dell'oblio. Curiosamente, per me ma non per gli autoctoni, i centri storici delle città colombiane, nel caso delle città principali, sono considerati più pericolosi, dovuto alla loro propensione al degrado¹, Bogotá in questo non fa eccezione, allo stesso modo che Cali e Medellín per esempio.

Anche i landmarks urbani cambiano, mentre nella nostra cultura comunemente ci si da punti di riferimento ed indicazioni quali il centro storico, identificando una piazza, una chiesa, o un obelisco, in Bogotá o in Cali ci si riferisce rispettivamente a *Monserate* o i *cerros*², e al *Cristo Rei* o le *Tres Cruces*. Piccole cose come queste, per quanto possano sembrare solo degli accorgimenti, fanno già intendere come anche la relazione delle persone, e più in generale della popolazione tutta, con le realtà urbane sia stata soggetta ad un profondo assetto antropologico che mette in discussione e ribalta ciò che nel vecchio continente ci è stato insegnato come univoco.

All'interno di tale percorso di studi all'estero si devono distaccare alcuni episodi che hanno reso possibile questo mio particolare interesse alla realtà del patrimonio della capitale, non solo relativo ai miei studi, ma anche alla mia vita in Sud America. Primo fra tutti il comprendere una nuova realtà di vita, un nuovo stile, delle nuove abitudini, ma soprattutto delle nuove problematiche sociali alle quali l'unica risposta possibile è la storia, la storia come intesa da Cicerone *magistrae vitae*³, (cosa che negli ultimi anni penso non sia utile solo relativamente a tale contesto, ma al mondo intero). La seconda, l'avvicinamento ad una serie di realtà, in particolare la realtà del *informal*, come una categoria a cui non fa parte solo un tipo di commercio o di residenza, ma anche tutta una serie di abitudini. Terzo, ed ultimo, il laboratorio di progetto della tesi guidato dalla professoressa Gloria Serna, una persona che mi ha aiutato a capire che a volte bisogna guardare più in là dell'architettura stessa per discernere cosa veramente si nasconde al di là di semplici intuizioni.

Tutto ciò mi ha aiutato a sviluppare un senso critico e analitico che forse, mio malgrado, non ero mai riuscito ad utilizzare alle sue massime potenzialità, oltre che alla mia crescita in senso professionale.

Alla fine del processo di analisi e di progetto, qui brevemente illustrato, i risultati raggiunti si possono riassumere nei seguenti:

1. Mappatura dello stato di fatto, che percepisce fenomeni non completamente contemplati da documenti ufficiali;
2. Ipotesi di valorizzazione a partire da riferimenti progettuali che affrontino problematiche simili, (tenendo sempre in considerazione il diverso contesto di applicazione);
3. Strategie per la valorizzazione della località, considerata la presenza di un'infrastruttura attualmente abbandonata;
4. Strategie per la conservazione, il riuso e la valorizzazione del patrimonio attraverso interventi architettonici puntuali.

Si vuole proporre una lettura e una rielaborazione personale degli spazi storicamente cruciali nella città di Bogotá, ma anche nella storia della formazione e della trasformazione socio-ideologica di tutto la regione Colombiana. All'interno della località di Los Mártires (area di studio specifica considerate durante questo percorso di chiusura), si celano numerosi avvenimenti, non solo quelli strettamente relazionati all'indipendenza dal colonialismo, ma anche quelli riferiti a tutta una serie di trasformazioni socio-culturali che hanno fatto della popolazione colombiana quella che oggi è, con tutti i suoi saperi e le proprie tradizioni.

A partire dal titolo del progetto di tesi si vuole racchiudere nella parola "martire" il suo doppio valore, quello storico ed ideologico. Tali valori si riferiscono ad un momento fondamentale nella costruzione infrastrutturale e sociale del paese Colombiano, ma oggi si trovano intrappolati da una serie di "cortine" che impediscono a tale testimonianza di prendere il sopravvento e manifestarsi per come si trova, in abbandono o in rovina. Lungo tutto il processo si vuole risaltare l'elemento della memoria, con la sua forte valenza pedagogica, quella che si fa carico di tramandare l'esperienza e la storia. Si assume che la memoria possa essere l'elemento detonante, attraverso il progetto, di nuove dinamiche che permettano alla località di ritrovare il suo originale valore storico.

La località conta, inoltre, con un grandissimo bagaglio culturale riguardo gli *oficios tradicionales*⁴, questi corrispondono ad una serie di pratiche lavorali tradizionali applicate sia al commercio di tipo formale ed informale.

Oggi tali *oficios* trovano influenza non solo all'interno dell'interno settore, ma anche in tutta la capitale, e probabilmente (in minor numero) in tutto il paese. Una delle pratiche più importanti è quella dei *ropavejeros* o dei *recicladores*, entrambi si dedicano al riciclo di oggetti, i primi in particolare di vestiti per la vendita come usato, i secondi di raccolta dei rifiuti per il successivo riciclaggio e smaltimento degli stessi. Tali pratiche, soprattutto la seconda, oggi si trovano in forte auge in tutta la regione colombiana.

Dunque, si può dire che i principali fattori che hanno svolto un ruolo cruciale durante questo processo di trasformazione sono tre:

1. Il Processo per l'indipendenza Colombiana⁵, momento che segna l'arrivo della modernità nel paese, e che impulsa alla modernizzazione ed infrastrutturazione di Bogotá come città capitale;

2. L'apertura della Stazione della Sabana e la nascita della società dei *Ferrocarriles Nacionales*⁶, eventi che permisero alla capitale un interscambio commerciale senza precedenti e diede luogo a un fenomeno di inurbamento dall'esterno verso il centro città;

3. La chiusura della Stazione e il fallimento del sistema di trasporto su binario, con in conseguente degrado e/o cambiamento delle pratiche socio-economiche tipiche della località.

Sulla base di tali considerazioni si sono quindi fatte varie ipotesi fino a costruire il nucleo fondamentale di questa tesi attraverso alcune domande fondamentali, quali per esempio:

1. Quali sono le condizioni attuali della località? Quali le pratiche sociali vigenti? Esistono barriere sociali, tangibili o intangibili, a seguito di tale trasformazione?

2. Può la memoria degli abitanti locali aiutare in un processo di riscatto sociale, urbano, e architettonico del patrimonio materiale ed immateriale, associabile al *genius loci* della località?

3. Come il patrimonio immateriale può avere un nuovo ruolo fondamentale all'interno di nuovi eventi di riscatto rispetto alle pratiche sociali odierne nella località?

4. I beni costruiti, ed attualmente in stato di rovina, in che modo possono costituire per la località un nuovo elemento d'attrazione come in passato lo era stato l'infrastrutturazione della località?

Per dare una risposta completa a tutti questi quesiti, la tesi propone una struttura di analisi all'interno della quale sia possibile conciliare tutti questi momenti della località ad un unico grafico, la cartografia del territorio⁷. Il percorso fatto per l'elaborazione della stessa racchiude tutta l'analisi del luogo fatta attraverso il sopralluogo, la lettura di documenti ufficiali, e la raccolta di testimonianze dal luogo. L'analisi fa riferimento alla relazione della capitale con la località, quindi si caratterizza per la presenza di una scala urbana e una più regionale, in modo tale da poter definire anche lo stesso rapporto che in quel tempo Bogotá come capitale nutriva con il paese.

Grazie a tale mappatura, nata dalla rielaborazione personale dei racconti, delle foto, e dei dati raccolti, si descrive quello che è lo stato di fatto attuale della località. Infine si propongono due strategie di progetto, una urbana e una architettonica, allo scopo di valorizzare nuovamente gli spazi vincolati strettamente al valore patrimoniale.

In conclusione, si può affermare che un elemento in generale, come lo può essere qualsiasi oggetto tangibile o intangibile, rimane vivo nei ricordi delle persone finché abbia una funzione che lo renda tale. Ma, alla luce degli avvenimenti riscontrati durante questo studio, e comunque avvalorando la teoria secondo cui è importante la conservazione del patrimonio, sono anche dell'idea che la valorizzazione dello stesso non sia necessariamente associata alla sua funzione o al suo aspetto originali, non si deve infatti pensare che cambiando la memoria "portata" di un luogo se ne alteri l'importanza, anzi, forse proprio modificare tale memoria sarà tra le strategie vincenti del futuro alla lotta contro l'oblio del patrimonio culturale⁸.

¹ Il fenomeno di propensione al degrado dei centri storici delle grandi città colombiane si deve principalmente alla natura di carattere transitoria degli stessi.

² *Cerros*: monti.

³ *Historia magistrae vitae*, citato da: Cicerone, De Oratore, II, 9,36, 54-55 a.C.

⁴ Gli *oficios tradicionales* includono tutti quei lavori legati al *genius loci* di questo settore della località, cioè nutriti dalle tradizioni legate alle caratteristiche socio-culturali e dalle abitudini sviluppate per la popolazione stessa. Oltre a quelli citati, nella località s'incontrano anche *yerbateros*, *cesteros* e *marmoleros*, rispettivamente esperti di erbe, fabbricatori di cesti e tagliatori di marmo.

⁵ Indipendenza Colombiana, processo avvenuto tra il 1808 al 1810.

⁶ *Ferrocarriles Nacionales* de Colombia, impresa nata per unificare tutte le entità convogliate dal sistema ferroviario colombiano, attiva tra il 1954 e il 1991.

⁷ La cartografia del territorio consiste in un prodotto realizzato all'interno degli esercizi proposti per il *taller de proyecto* durante il quali si è sviluppato il progetto di tesi, progetto che includeva la fase di analisi e di disegno.

⁸ Focillon H., "Vita delle forme seguito da elogio della mano" in: Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020.

01

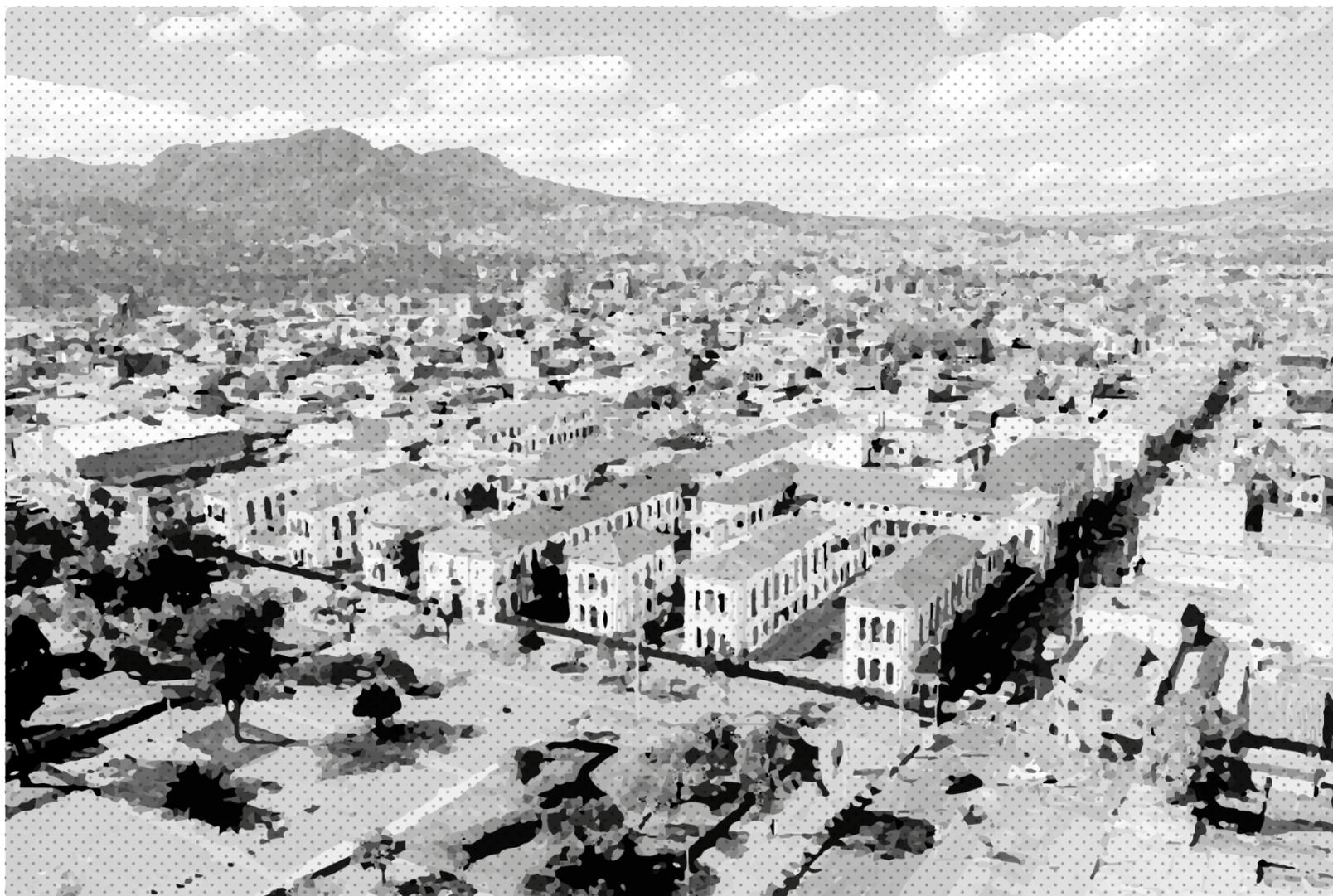


Foto aerea della località de Los Mártires, in primo piano l'ospedale San José e la plaza España.

TEMI D'INTERESSE E CONTESTO

Con il termine memoria, nel contesto urbano o architettonico, si è soliti riferirsi al patrimonio culturale, di cui fa parte quello che è il tessuto storico di una città¹. Nel caso dell'America Latina però, la memoria non ha mai avuto un valore tanto contundente come nel contesto Europeo, per cui esistono numerosi casi in cui piuttosto che restaurare beni di interesse culturale, si è preferito demolirli per ricostruire dei falsi storici. È il caso, per esempio nel contesto Colombiano, della città di Cartagena de Indias, parzialmente ricostruita e rinnovata nel suo centro storico per interessi legati al settore economico del turismo².

Più importante, in questa regione oggi ciò che si considera patrimonio immobile è costituito da tutti quegli edifici costruiti nell'epoca moderna, più o meno tra il 1940 e il 1960, quando lo stile moderno Europeo cominciò ad avere un'influenza importante³. Ma si deve sottolineare che tali artefatti sono oggetto di tutela in quanto unici nel suo genere, infatti il movimento moderno non ha mai avuto un esito favorevole come in occidente, per tale motivo adesso questi edifici sono considerati il testimone di un'epoca e un *modus operandi* irripetibile.

Guardando quindi al contesto Colombiano, ciò risulta accentuato dato che tali eventi urbani o architettonici si trovano concentrati nelle parti subito adiacenti i centri storici coloniali delle città, così manifestando il netto distacco che tali modelli hanno avuto in questo paese, ma soprattutto un'identità che questo paese non ha voluto accettare⁴. Bisogna anche fare riferimento ad un'altra componente fondamentale, il patrimonio immateriale, quello di usi e costumi, anche questo nella maggior parte dei casi ripreso solo in funzione di un afflusso turistico al paese, e per questo concentrato in punti specifici.

Nella località de Los Mártires, entrambi i tipi di beni culturali si trovano in uno stato di totale abbandono, dovuto ai grandi spostamenti della popolazione negli ultimi anni, ma soprattutto alle nuove dinamiche socioeconomiche ormai consolidate. Queste ultime fanno del settore una parte commerciale attiva della città, e caratterizzata per flussi differenziali nel tempo, cosa che anch'essa ha incentivato lo spopolamento.

In questo particolare caso si vuole risaltare della località il distacco totale dalla forte rappresentanza storica che la caratterizza, cioè l'essere stata il fulcro della rivoluzione al modello colonialista durante il diciannovesimo secolo, e l'aver costituito un punto di diffusione cruciale durante il processo di modernizzazione della regione Colombiana⁵.

Quando si discute circa il patrimonio culturale colombiano, e lo si fa alla luce dell'influenza Eurocentrica, non si può se non far immediato riferimento ai beni patrimoniali costruiti, o almeno a ciò che ne rimane. Tale patrimonio, infatti, è stato più volte travisato e solo in alcuni casi si è fatto tesoro dello stesso alla luce di uno scopo divulgativo. Il caso, già citato, di Cartagena e il suo centro storico in particolare, fa riferimento ad una delle tante politiche scorrette di trasmissione e divulgazione del patrimonio segnalate da parte di più critici italiani ed europei⁶.

La città di Cartagena costituisce oggi uno dei fulcri turistici fondamentali del paese Colombiano, tanto da essere considerata anche una delle città tra le meno pericolose della penisola Latino Americana, nonostante la presenza di numerosi eventi illeciti nella sua area metropolitana d'influenza⁷. Data la ricchezza culturale e l'influenza architettonica di più regioni extra-nazionali, fu identificata come punto di forza del turismo Colombiano, e per questo il suo centro storico fu totalmente ricostruito e rigenerato, dando origini a quello che in Europa chiameremmo "falso storico", in quanto alcuni edifici ormai in totale degrado fisico furono demoliti per essere ricostruiti allo stesso modo, senza però rappresentare un problema identitario tanto forte quanto la piazza del mercato a Varsavia, ricostruita totalmente dopo i bombardamenti del secondo conflitto mondiale "come era e dove era"⁸.

Sono tanti i casi nel contesto Colombiano in cui l'oblio verso il passato e il suo successivo "risanamento" costituiscono un elemento di guadagno turistico. Lo stesso accade con Popayan, meta turistica nazionale durante la *Semana Santa*, che dopo essere stata rasa al suolo nel suo centro storico da un incendio, fu totalmente ricostruita allo scopo di reinstaurare i flussi turistici di tale evento, che garantiscono alla città ancora oggi un ingresso monetario non indifferente⁹.

Altre tracce di patrimonio poi si possono intravedere anche nel modo in cui le città sono urbanisticamente costituite nei loro centri storici. È il caso di Santa Marta, una colonia di origine inglese, che conserva nella sua parte storica una maglia ortogonale di tipo britannico, caratterizzata per una forma dell'isolato stretta e lunga, e non tendente al quadrato di un tipico isolato del tessuto urbano storico colombiano¹⁰.

A queste tracce si somma poi anche la forte presenza del patrimonio immateriale, per lo più rappresentato dagli *oficios tradicionales* e le tradizioni culturali quali danze, rappresentazioni e riti religiosi.



fig. 1, locomotrice di un treno colombiano nel 1900

Il sistema ferroviario in Colombia cominciò a svilupparsi intorno all'anno 1836, il primo tramo, chiamato *Ferrocarril Panamá*, che originariamente si vedeva progettato dai promotori funzionando da collegamento tra oceano Pacifico e Atlantico, risultò incompleto causa le difficoltà di costituire un passaggio marittimo adatto alle locomotive del tempo. Da lì il sistema ferroviario ebbe un forte impulso nella regione Colombiana grazie alla capacità di trasportare un gran numero di merci e beni di prima necessità su grandi distanze in minor tempo, così volendosi mezzo per trasporto preferenziale tra i principali agglomerati urbani¹¹.

I primi interventi conseguenti lo sviluppo del trasporto su binario furono la costruzione della vecchia stazione di Bogotá nel 1887, e le due linee ferroviarie Bogotá-Facatativá e Bogotá-Girardot rispettivamente durante il 1889 e il 1909. Una delle infrastrutture principali, punto d'arrivo rappresentativo del benessere economico di cui godeva il sistema ferroviario in questi anni, fu la Stazione della Sabana, i cui lavori cominciarono nel 1913, per essere ultimati poi nel 1917. Dovuto alle varie discrepanze nello sviluppo di questa infrastruttura di trasporto nei vari dipartimenti amministrativi colombiani, già a partire dall'anno 1930 in Colombia cominciò il graduale abbandono dello stesso¹².

Fu durante l'ultima decade del XVIII secolo che le varie istituzioni ferroviarie, anche quelle costituite dal governo per evitare il fallimento del sistema infrastrutturale Colombiano, iniziarono a decadere, tra cui anche la famosa compagnia dei *Ferrocarriles Nacionales (FCN)*, che dichiarò il fallimento finale nel 1991¹³. Tale fallimento fu decretato a livello nazionale a causa della mancata stipulazione di un piano nazionale di sviluppo e manutenzione, dell'eccessiva pressione per parte di altri vettori di trasporto (come bus, tir, ecc), e dalla promozione dei vari dipartimenti di nuove infrastrutture stradali, le quali si consideravano di maggior successo nel poter raggiungere tutte le zone della regione, anche quelle difficilmente raggiungibili, soprattutto per il treno¹⁴.

Il processo di modernizzazione avviato per il sistema ferroviario si delineava attraverso la costruzione delle nuove stazioni, esse oggi giorno costituiscono un gran numero di beni d'interesse culturale (*BIC*) tutelati per il ministero di cultura Colombiano, essendo considerate elementi caratteristici dell'arrivo della modernità nel paese. Le stazioni, e l'intera infrastruttura, altro non furono se non il punto di partenza che avrebbe determinato anche il modo di relazionarsi della cultura colombiana ai modelli Europei, cioè distaccato e fallimentare¹⁵.



fig. 2, la stazione della Sabana

La stazione della Sabana, importante stazione di testa ubicata nella località di Los Mártires in Bogotá, rappresenta uno degli esempi principali dell'architettura repubblicana Colombiana, ovvero quell'architettura che contraddistingue i primi anni della neo-repubblica Colombiana, nata tra la fine del XVII secolo, e consolidatosi durante il successivo¹⁶. Le stazioni, infatti, insieme alla nuova immagine di alcuni luoghi simbolo, come Plaza del Bolívar in Bogotá, presentavano tutti gli stilemi tipici di questo che voleva assimilarsi alla nuova immagine delle istituzioni, motivo per cui tale stilema era in continuo cambiamento. Storicamente si è sempre associato ad un nuovo modello politico il cambiamento anche delle città che lo rappresentassero, questo è il caso del razionalismo italiano, di cui Terragni era un importante esponente, e lo stesso accadde in Colombia con l'avvento della repubblica, momento storico che gettò le basi per una nuova maniera di fare architettura da associare a quello che era adesso il potere dei tanti e non più di uno¹⁷.

Le stazioni, all'interno di tale processo, furono di fondamentale importanza, essendo il sistema ferroviario promosso per parte dello stato stesso, erano gli oggetti chiave all'interno di questa rivoluzione, avendo il duro compito di dover incarnare la nuova idea democratica delle istituzioni al potere in Colombia. Questo è il caso di numerose stazioni ferroviarie, per esempio la stazione dei treni di Medellín o quella di Zipaquirá, entrambe costruite nel solco del nuovo stile nazionale. Ma la stazione capitolina racchiudeva in se molti più aspetti oltre quello repubblicano, rappresentava, infatti, anche l'arrivo della classe media.

La stazione della Sabana costituiva non solo l'arrivo della modernità nella regione sudamericana, ma anche la ricchezza e le diverse opportunità di cui diversi nuclei familiari godettero, dando origine alla classe media colombiana odierna. Il fallimento, però, del modello ferroviario e delle stazioni come monito, era già stato predetto per il critico Pepe Gómez, il quale all'interno di una caricatura¹⁸ rese esplicita la sua preoccupazione riguardo un modello straniero che non si sarebbe mai implementato con un successo tale in una realtà così diversa, non solo culturalmente, ma soprattutto socio-economicamente.

Nonostante ciò, diverse interviste condotte nel tempo nella località hanno evidenziato come la stazione fosse stata fondamentale nella crescita economica del settore. Tale crescita e i suoi sviluppi sono evidenti ancora oggi, la vocazione commerciale della località non è andata mai perduta, nonostante i numerosi cambiamenti apportati per l'amministrazione cittadina, come fu la costruzione del mercato di Paloquemao, che pose fine al flusso dei *campesinos* nelle piazze del settore¹⁹.

Il patrimonio ha rappresentato sempre un problema, soprattutto nel momento in cui se ne deve stabilire il futuro, cioè quando entrano in gioco i diversi enti atti a tutelare o avere parola su tale discussione²⁰. Più importante, però, è il discorso della relazione con cui le persone, e quindi, chi ha avuto un rapporto diretto o indiretto con il bene durante gli anni, continuano e continueranno ad usufruirne. Nei paesi della regione latinoamericana è piuttosto frequente scontrarsi con eventi di *damnatio memoriae*²¹, ovvero di completo distacco dalla memoria, spesso voluto per parte delle istituzioni stesse che dovrebbero farsene carico e decidono di cancellarne l'esistenza.

Il discorso della memoria e della sua sopravvivenza rappresenta un tema delicato da sempre, ed è stato al centro di varie discussioni anche nel continente Europeo. Nel vecchio mondo, infatti, fu solo a ridosso del secondo conflitto mondiale²² che si cominciò ad adoperare una normativa riguardante la tutela dei beni culturali, non tanto come oggetti storicamente costruiti e quindi "vecchi", ma come monito di avvenimenti storicamente avvenuti, testimoni di un tempo durante la loro lunga vita, e portatori di storia e memoria alle generazioni future²³.

Los Mártires, per sua parte, è il classico esempio di *damnatio memoriae* colombiana, ma in questo caso non in quanto tutto ciò che storicamente ha influito sia stato cancellato, ma proprio perché sia rimasto lì intatto per anni e nessuno se ne sia preso alcuna cura. Non è il caso solo dell'infrastruttura ferroviaria, che qui trova il suo culmine nella capitale, ma anche di numerosi elementi di interesse culturale (teatri, scuole, ecc.), che con il tempo hanno perso il loro valore e hanno costituito un elemento detonante nel degrado sociale odierno del settore.

Non solo, ma la località come tale rappresenta il punto cardine dell'indipendenza Colombiana, avvenuta tra il 1808 e il 1810, in quanto il parco de los Mártires corrisponde alla vecchia *huerta de Jaime*, dove si svolsero le fucilazioni contro gli indipendentisti. Tale settore, dunque, ha un valore storico fondamentale, pari a quello di Plaza del Bolívar, non distante geograficamente, che rappresentò il luogo culmine delle proteste pro-indipendenza avvenute durante il *Bogotazo*²⁴ nel 1950.

Come già accennato, gli eventi storici che hanno caratterizzato la località sono numerosi, e tutti hanno contribuito in maniera particolare ad una costruzione socioeconomica oggi non totalmente consolidata. L'impulso per la formazione di una classe media nel paese grazie all'apertura della Stazione della Sabana, non ha mai raggiunto un punto di equilibrio per cui tale si sia stabilizzata, comportando numerosi problemi ancora oggi.

Come si è menzionato, più che trattare del patrimonio costruito, la località ha avuto un forte impatto nella costruzione sociale della cultura colombiana per il suo grande apporto in tema di patrimonio immateriali, attraverso gli *oficios tradicionales*. Nel caso di Los Mártires si parla di quelli *oficios* derivati da un'appropriazione dello spazio in cui si codificano, con il tempo, determinate pratiche lavorative (di tipo informale nel caso Colombiano), per cui ciascun territorio urbano o campestre sarà poi riconosciuto²⁵.

L'apertura della stazione, oltre ad avere dato un impulso alla costruzione sociale della classe media, e ad avere inaugurato una nuova infrastruttura di collegamento nazionale, rappresentò un momento importante nella costituzione di queste dinamiche informali. Il treno veniva utilizzato dagli abitanti della zona campestre, quella subito adiacente la capitale, per recarsi nel centro città e lì dare luogo ad alcuni eventi urbani di scambio, come il commercio, componente sociale che ancora oggi ha una grande influenza su gran parte della località. Questo movimento veniva visto dagli abitanti del settore cruciale nella crescita economica del paese, in quanto corrispondeva ad un'entrata economica fissa per le zone rurali del paese, e ad un approvvigionamento diretto all'interno dell'area capitolina per la nuova classe media.

In particolare, alcuni elementi urbanisticamente predisposti come Plaza España o le strade direttamente adiacenti la stazione, agevolavano il commercio trasformandosi in punti di mercato prediletti, per la vicinanza ad un'infrastruttura o le capacità spaziali. Quando la stazione era tuttavia in funzione, Plaza España era una delle piazze del mercato più grandi della capitale²⁶, e rispondeva al fabbisogno dell'intera popolazione capitolina.



fig. 3, il centro internazionale di Bogotá

LA SORTE DEL NUOVO MODELLO SOCIO ECONOMICO MODERNO IN COLOMBIA

01.7

L'arrivo della modernità in Colombia, come è noto oggi, non ha rappresentato un momento fondamentale nella costruzione socio-economica del paese, ma è stato cruciale nella riformulazione delle infrastrutture urbane che caratterizzavano le città principali. Come è già stato detto, i primi barlumi della modernità nel paese si vedono con l'arrivo della ferrovia, ma questo modello di trasporto, come la nuova immagine di modernità stessa, non avrà successo nel contesto colombiano come in quello messicano o venezuelano.

Nell'ambito urbano sono stati numerosi i miglioramenti che il sistema di articolazione moderno ha apportato al paese, il nuovo modo di progettare il tessuto urbano in relazione a spazi di connessione o parchi urbani, riuscì a risolvere momentaneamente la grande crisi sociale tipica delle grandi città latino-americane del tempo, rappresentata dalla *violencia*²⁷. In effetti, diverse strategie sono state in grado di migliorare le condizioni urbane, ma allo stesso tempo anche quelle dell'insicurezza, insicurezza generata da spazi di collegamento poco visibili, elementi urbani di ostacolo alla vista, o semplicemente condizioni di isolamento dai locali pubblici adiacenti. In effetti, un caso particolare del movimento moderno in Colombia è il centro internazionale di Bogotá. Si tratta di un insieme di torri che comprende una grande placca di servizi pubblici ai primi piani, che a loro volta si mescolano con lo spazio pubblico già esistente. Il progetto, per il periodo in cui è stato costruito, ha rappresentato un successo urbano senza precedenti, anche se oggi è stato privato di tutte le caratteristiche che lo distinguevano.

Purtroppo in Colombia la modernità non ha avuto un successo duraturo, anzi, la sua vita è stata piuttosto breve, il che è dovuto principalmente alla grande importanza della cultura ancestrale²⁸. La città moderna, infatti, contempla un orizzonte di grandi edifici senza limiti, mentre la cultura colombiana assolutamente no. La classica famiglia colombiana preferisce vivere in una casa di tre piani, più che in un appartamento della stessa dimensione in una torre di venti piani e questo è chiaro, il fallimento di tale scenario, quindi, sarebbe stato più che probabile.

Come già menzionato più volte, la località ha in sé numerosissimi eventi costruiti e non costruiti che la rendono socialmente cruciale. Si può affermare, che Los Mártires rappresenti nazionalmente il punto d'inizio della civiltà moderna in Colombia. Gli scontri, gli avvenimenti storici, il patrimonio materiale e immateriale fanno della stessa uno scrigno di inestimabile valore, un valore che se non recuperato nel solco della memoria, potrebbe terminare nell'oblio, ma il suo mancato riscatto ancora oggi sembra farsi sentire più e più volte, soprattutto in una regione globale che ancora accusa il colpo del colonialismo. Le realtà socio-politiche sudamericane, infatti, non hanno mai saputo distaccarsi dal colonialismo definitivamente, questo lo dimostra il fatto che tutti i governi di tale regione, chi più chi meno, continuano a favoreggiare, in maniera velata, la disuguaglianza tra le parti²⁹.

Quando si tratta di questo tema si vuole evidenziare il forte contrasto socio-economico tra gli estremi, ovvero la classe ricca e la classe povera, dove la classe media fa fatica ad insinuarsi, essendo tali governi sempre più fautori di uno strato sociale economicamente favorito. Proprio in questi ultimi anni, ed in particolare in questo ultimo mese di Maggio per quanto riguarda la Colombia, si stanno portando a termine una serie di processi sociali non indifferenti. Si pensi alla "rivoluzione cilena" cominciata nel 2019, oggi arrivata al culmine tramite la chiamata a nuove elezioni per parte del popolo, è bastata questa goccia per ravvivare l'animo di una regione globale ormai martoriata da governi sempre più elitari. Questo è anche il caso colombiano, dove la classe media, che comunque rappresenta buona parte della popolazione nazionale, rischia di essere ampiamente mutilata, per una serie di riforme sociali riguardo il fisco³⁰ che ne metterebbe a rischio la posizione sociale odierna.

Il valore del patrimonio storico, allora, assume un compito cruciale in queste battaglie sociali, diventa un monito a non ripetere gli errori del passato, in questo caso a non ritornare ai tempi bui della violenza colombiana. Distruggere i simboli del potere contemporaneo, come le statue che ne sono l'immagine diretta, deve trasformarsi non in un atto vandalico fine a se stesso, ma in un'azione volta al cambiamento della realtà, cioè comprendere che quelli che erano i simboli della liberazione dal colonialismo di una volta³¹, oggi già non rappresentano lo stesso per la popolazione che tanto gli aveva caricati di un valore tale, valore, o meglio memoria che in questo momento risulta essere sopita.

La modernizzazione, dunque, ha rappresentato per la località un'arma a doppio taglio, da un lato ha favorito l'implemento e lo sviluppo di una dinamica commerciale che, nonostante gli avvenimenti avversi, si è sempre rimessa in discussione e ha continuato a trarre profitto, ma dall'altro ha sicuramente cambiato la percezione di sicurezza e integrità sociale della stessa, dovuto alle dinamiche sociali contrastanti generate dai numerosi passaggi da un modello socio-economico all'altro. La semplice transizione da un mercato in uno spazio non destinato a tale funzione, ad uno appositamente costruito, determina anche una diversa fruizione dello spazio in questione, compromettendone le dinamiche sociali in maniera più o meno imprevedibile³².

Tali cambi determinano anche una nuova percezione della località, che adesso si vede etichettata per essere luogo di pratiche sociali illecite. Ma a pagare le spese di quest'immagine di certo non sono solo gli abitanti della località, ma tutta la cittadinanza, dato che la stessa rappresenta storicamente uno dei luoghi più importanti della regione Colombiana, il luogo dove si è cambiata la sorte del paese, dove dalle politiche coloniali si è passati alla repubblica, seppur con non pochi passaggi e numerosissime difficoltà di adattamento³³. Dopo questo lungo racconto, viene spontaneo domandarsi, quali siano oggi i risultati di questi processi socio-politici. La località racchiude già nel suo nome un termine fondamentale, quello di martire. Con questa parola normalmente si identifica qualcuno che in nome delle proprie credenze sacrifica se stesso, come appunto successo nei lontani anni 10 del 1800 nella famosa *huerta de Jaime*. Ma alla fine, chi sono i veri "martiri" di tali avvenimenti?

Forse, potremmo azzardare nella risposta e dire che tutti siano influenzati da tali eventi. Il recupero della memoria, infatti, non deve solo vedersi nel rifunzionalizzare un edificio, o riqualificare una piazza, per renderla migliore ma comunque luogo di pratiche illecite. L'obiettivo del recupero del patrimonio dovrebbe fare che tali testimonianze non vengano lasciate da parte, ma siano oggetto di un continuo processo di valorizzazione ed introspezione da parte della cittadinanza stessa, allo scopo di una continua discussione con il passato in vista di un futuro migliore³⁴. Questo, infatti, sarà il tema principale trattato nel corso dell'elaborato, la valorizzazione della memoria, ma nel suo stato attuale, cioè intrisa degli anni di oblio trascorsi, in quanto si ritiene che è solo prendendo atto di tale indifferenza che si possa passare ad un atteggiamento diverso e socialmente "produttivo".



fig. 4, collage oficios tradicionales Bogotá

Il panorama che ci viene lasciato da questo primo approccio lascia dunque ad una lettura della realtà fratturata, che nel corso dei prossimi capitoli sarà in continua discussione fino ad essere totalmente analizzata in tutte le sue sfaccettature e dinamiche.

Riassumendo si potrebbe anticipare sulla base di ciò che si è detto fino a questo momento che, la località presenta una serie di contrasti socioeconomici, ben evidenti in alcuni casi, e in altri meno accennati. Inoltre, si può aggiungere che allo stesso modo in cui l'apertura della stazione ha comportato la nascita di una grande polo attrattivo nel paese Colombiano, la sua chiusura ha avuto come conseguenza tutto l'opposto, così evidenziando che anche il tema dei contrari riveste un ruolo importante, non per la località ma per tutta la nazione, e che le ripercussioni sono in grande vigore ancora oggi.

Attraverso un'analisi dettagliata e uno studio di tali componenti contrastanti, questa tesi intende dimostrare che alla base di un processo sociale tanto importante e differenziato nel tempo, possono riscontrarsi tutti gli elementi risultato di avvenimenti storici già menzionati, la cui valenza vuole essere ripresa nella proposta di progetto, allo scopo di costituire un momento di confronto diretto e continuo, di cui più avanti si presenteranno tutte le componenti.

Le parole chiave di questo elaborato pertanto saranno: memoria, finzione, abbandono, rovina, cittadinanza, ed infine spopolamento.

¹ "Con l'espressione patrimonio culturale ci si riferisce a qualcosa di tradizionalmente fisso ed immobile, caratterizzato dall'aura che le varie civiltà conferiscono allo stesso in quanto "venerato" come tale, e per Luca Dal Pozzolo è proprio questa venerazione che fa di un oggetto un patrimonio". In *Luca Dal Pozzolo, Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020, p. 14.

² Durante la prima decade degli anni 2000 la regione Colombiana esprime il bisogno di volgersi al mondo come meta turistica d'eccellenza in sud America. Cartagena in questo processo ha rivestito un ruolo fondamentale per la sua ricchezza architettonica e la presenza di spiagge caraibi, che la facevano una delle mete più appetibili dell'intero paese. Fu a questo proposito che la parte del centro storico fu totalmente rigenerata, in alcuni casi edifici in totale dissesto fisico furono demoliti e ricostruiti così e come erano, per salvare l'immagine che avrebbe fatto della città la capolista turistica del paese. Riflessione tratta dal corso universitario *Integración de Sistemas Técnicos*, frequentato nel secondo semestre di Erasmus presso l'università di Los Andes, 2020.

³ L'arrivo dello stile moderno in Colombia rappresentò un momento cruciale, in quanto segnò un cambio radicale nella maniera di riprogettare le città. Ne sono un esempio il *Centro Internacional de Bogotá*, o i progetti per complessi residenziali in Venezuela, durante la prima metà del '900. In entrambi i casi si ridiscutono le teorie urbanistiche del moderno nel vecchio mondo per riadattarle secondo una lettura latinoamericana. Riflessione tratta dal corso universitario *Análisis de Ciudad y Arquitectura*, frequentato nel primo semestre di Erasmus presso l'università di Los Andes, 2019.

⁴ La cultura colombiana difficilmente riesce ad accostarsi alla novità senza farla propria, infatti, anche il movimento moderno è stato ripreso dal vecchio mondo ma rielaborato alla maniera propria, in questo caso aggiungendo l'uso del mattone a vista per coprire la strutturalità del calcestruzzo armato, una delle caratteristiche principali del contemporaneo colombiano e del maestro Rogerio Salmona. Considerazione tratta dal seminario *El legado de la Bauhaus* frequentato nel primo semestre di Erasmus presso l'università di Los Andes, 2019.

⁵ L'infrastruttura ferroviaria diede luogo ad un effetto domino che comportò un rapido diffondersi della modernità nel paese, vedi paragrafi 1.3 e 1.4, pp. 23-25.

⁶ "Quando si parla di politiche scorrette di uso del patrimonio i critici italiani, come anche Dal Pozzolo, si riferiscono al fatto che l'implemento di tali beni a scopo turistico dovrebbe avvenire in totale sinergia con le altre infrastrutture predisposte al turismo, e non come semplice punto di arrivo del turismo, o il turista non si sentirà totalmente coinvolto in quello che è il vero significato del patrimonio per la comunità locale". In Ennio Flaiano, *Diario degli Errori*, Milano 2013, p. 78.

⁷ Considerazione tratta dalla rilettura di più fonti, tra cui Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Cartagena_de_Indias, la Secretaría de Hacienda della città di Cartagena de Indias, <https://hacienda.cartagena.gov.co/>, e il workshop sul luogo programmato per la *Unidad Intermedia de Ciudad Informal*, frequentato durante il secondo semestre di Erasmus presso l'università di Los Andes, 2019.

⁸ Al contrario di Cartagena, dove il problema della ricostruzione s'impone a scopo di una fruizione turistica, in Polonia il caso della piazza del mercato è interessante, in quanto non fu il singolo monumento ad essere ricostruito ma l'intero tessuto urbano circostante la piazza, data la sua forte componente d'identità sociale per la città di Varsavia. Rykwen J., "Il patrimonio è ciò entro cui siamo", premessa in *Il patrimonio e l'abitare*, a cura di Carmen Andriani, Roma, 2010.

⁹ EL TIEMPO, *El patrimonio histórico, un tesoro que hay que cuidar*, Bogotá 2019, da <https://www.eltiempo.com/cultura/arte-y-teatro/el-patrimonio-historico-un-tesoro-que-hay-que-cuidar-353744>.

¹⁰ Dato tratto dal corso universitario *Integración de Sistemas Técnicos*, frequentato nel secondo semestre di Erasmus presso l'università di Los Andes, 2020.

¹¹ Arias de Greiff J., *Ferrocarriles en Colombia 1836-1930, 1920*, da <https://www.banrepcultural.org/biblioteca-virtual/credencial-historia/numero-257/ferrocarriles-en-colombia-1836-1930>.

¹²⁻¹³ Bello D., García L., Garrafa P., Salas E. (2020). *Desdibujar la barrera*. Programa de Posgrado, Departamento de Arquitectura, Universidad de Los Andes, Bogotá, p. 5 a 10.

¹⁴ Nebiolo T., *Là dove il treno fischiava/Allà donde el tren sibilaba el tren*, Dipartimento di Architettura, Politecnico di Torino, Torino, 2019, p. 24.

¹⁵ Considerazione tratta dal seminario *El legado de la Bauhaus*, frequentato nel primo semestre di Erasmus presso l'università di Los Andes, 2019.

¹⁶ Hernández C., *Las estaciones del ferrocarril en el siglo XX, estilos e influencias*, da <https://www.banrepcultural.org/biblioteca-virtual/credencial-historia/numero-343/las-estaciones-del-ferrocarril-en-el-siglo-xx-estilos>.

¹⁷ Durante la transizione dal potere coloniale al potere repubblicano diversi furono i simboli che cominciarono a caratterizzare ogni regione sudamericana che cercava la propria indipendenza sotto un nuovo statuto legislativo, molti per esempio associavano il simbolo dell'aquila alla libertà, per questo appare in più bandiere latinoamericane, in particolare quelle appartenenti all'ex statuto voluto dal liberato Simon Bolivar nel 1825. In Lara-Betancourt P., *The Quest for Modernity: A Global/National Approach to a History of Design in Latin America*, 2016.

¹⁸ "L'illustrazione in questione si chiama *caricatura per Pepe Gómez sobre la estación de la Sabana*, e all'interno figuravo delle donne rappresentanti le nuove appartenenti alla classe media e dei tacchini vestiti come quelli che dovevano essere i nuovi esponenti della ricchezza bogotana. Essi sono raffigurati nelle sembianze da tacchino per evidenziare appunto la totale inadeguatezza del paese a sopportare un nuovo sistema a tal punto rivoluzionario". In Sampedro S., *Estación de la Sabana: coyunturas económicas y preservación del patrimonio en el siglo XX*, facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Los Andes, Bogotá 2005.

¹⁹ "La stazione della Sabana all'inizio delle operazioni del treno funzionava come terminal di arrivo per i *campesinos* (agricoltori) della regione di Boyacá, che andavano nella capitale a vendere i loro prodotti, normalmente questo avveniva in prossimità di spazi aperti, come Plaza España, o nelle strade che permettevano poter avere una relazione tra flusso viario e attività commerciale". In Bello D., García L., Garrafa P., Salas E. (2020). *Desdibujar la barrera*. Programa de Posgrado, Departamento de Arquitectura, Universidad de Los Andes, Bogotá.

²⁰ "A prescindere dal tipo di patrimonio incluso nella discussione sulla contesa dello stesso, non si dovrebbe mai perdere il vero focus per cui sia necessario la sua tramandazione alle generazioni future. Non si deve fare l'errore di assumere una posizione totalmente volta al passato, ma anzi si deve usufruire di questa naturale propensione di un bene culturale o di un monumento per ammonire le generazioni future, si deve dare un valore a tale fardello tramutandolo in un'opera creativa, cioè capace di dar luogo ad una serie di scambi per cui valga la pena tramandarne i valori storici, sociali e culturali.

²¹ "Con l'espressione latina *damnatio memoriae* s'intende letteralmente condanna della memoria, questo nel diritto romani si riferiva alla cancellazione della memoria relativa ad una persone. All'interno delle teorie del restauro più recente il termine fa riferimento all'oblio rispetto gli oggetti di valore storico e culturale, nel vecchio continente ci si riferisce al periodo delle ricostruzioni post guerra. L'oblio caratterizzato da tale pratica si vede in Latino America in relazione ai centri storici dei principali agglomerati urbani, dove con le stesse modalità, si è lasciato da parte un patrimonio storico dal valore sociale inestimabile". In Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020, p. 26 a 29.

²² "La prima conferenza per la conservazione dei monumenti storici si tenne ad Atene nel 1931, a questo aderirono la maggior parte dei paesi del vecchio continente. Ma la più importante fu la seconda tenutasi a Venezia nel 1979, in cui si firmò la *convenzione del patrimonio mondiale*, una carta dove si sancivano ed inserivano i luoghi meritevoli di tutela per parte di un ente internazionale, raggiungendo così in circa trent'anni un numero di siti appartenenti alla lista UNESCO pari a ottocento circa, dichiarati e ufficialmente tutelati per l'ente internazionale". Andriani C., "Ricordo al futuro", introduzione in *Il patrimonio e l'abitare*, a cura di Carmen Andriani, Roma, 2010.

²³ "Con l'espressione bene culturale, o monumento storico, ci si riferisce da un oggetto, in questo caso materiale, che abbia valore di documento storico, cioè di tramandare da solo dei valori storici fondamentali all'interno del processo storico di una nazione, (un esempio potrebbe essere a Parigi la Tour Eiffel o a Bogotá la Plaza del Bolívar, entrambi elemento rappresentativo di uno step di evoluzione del paese, il primo per l'evoluzione tecnologica, il secondo per le lotte sociali). Sebbene, per Joseph Rykwert, tale valore non è da attribuire ad un solo oggetto isolato, ma data la visione più ampia dovuta all'analisi di determinati eventi storici più estesi, dovrebbe identificarsi con un fetta del tessuto urbano o un contesto un po' meno circoscritto. Tale proposta rappresenta anche il caso di questo elaborato, in cui si cerca di spostare la visione dal singolo monumento al contesto in cui si trova inserito". Rykwert J., "Il patrimonio è ciò entro cui siamo", premessa in *Il patrimonio e l'abitare*, a cura di Carmen Andriani, Roma, 2010.

²⁴ Uno dei processi sociali legato alla libertà si verificò anche dopo gli eventi del 1810 nella località oggetto di studio. Si tratta del Bogotazo, avvenuto nel 1950, momento in cui si verificano diversi scontri per l'uccisione di un leader politico pro indipendenza, e di cui plaza del Bolívar fu il simbolo. Da <https://it.wikipedia.org/wiki/Bogotazo#:~:text=Il%20Bogotazo%20%C3%A8%20un%20periodo,avvenuto%20il%209%20aprile%201948>.

²⁵ Ad ogni dipartimento della regione colombiana corrisponde una diversa lavorazione tipica associata agli *oficios tradicionales*, per esempio la filigrana è una tipica lavorazione delle regioni del nord e della costa, mentre l'estrazione degli smeraldi è più ricorrente nei settori centrali del paese. A tal proposito, Bogotá rappresenta uno dei centri del paese più importanti in presenza di punti vendita della stessa pietra preziosa, mentre spostandosi verso il nord del paese, come a Monguía, la lavorazione assolutamente più tradizionale è quella della filigrana.

²⁶ "L'uso di Plaza España come mercato cominciò e perdere vigore alla chiusura della stazione della Sabana, nel 1930 circa, e soprattutto in vista della costruzione della nuova piazza di mercato coperta di Paloquemao nel 1972". In Bello D., García L., Garrafa P., Salas E. (2020). *Desdibujar la barrera*. Programa de Posgrado, Departamento de Arquitectura, Universidad de Los Andes, Bogotá.

²⁷ Pía Fontana M., "El espacio urbano moderno: el conjunto Tequendama-Bavaria en Bogotá", in DEARQ - Revista de Arquitectura / Journal of Architecture, núm. 9, diciembre-, 2011, pp. 184-201.

²⁸ Considerazione tratta dal seminario *El legado de la Bauhaus* frequentato nel primo semestre di Erasmus presso l'università di Los Andes, 2019.

²⁹ "Le regioni latinoamericane sembrano non aver mai detto addio definitivamente al modello coloniale, infatti anche nei primi anni successivi al processo d'indipendenza, risultavano ancora altamente influenzati dallo stile di vita del vecchio continente, stile che oggi fomenta le grandi disuguaglianze sociali della regione colombiana, e non solo". In Lara-Betancourt P., *The Quest for Modernity: A Global/National Approach to a History of Design in Latin America*, 2016.

³⁰ Il 28 Aprile 2021 si dichiara per gli enti Colombiani pro sciopero una manifestazione atta a cambiare le sorti di una serie di riforme volute per il presidente Colombiano Iván Duque, che avrebbero accentuato le differenze socio-economiche in maniera irreversibile. Le manifestazioni, sebbene adesso un po' smorzate dalla riuscita nell'intento di sopprimere tali disegni di legge, sono ancora in vigore, il paese sta in questi giorni entrando nella quarta settimana di *paro nacional*.

³¹ Vedi nota n° 17, cap. 1, pag. 35.

³² Vedi nota n° 26, cap. 1, pag. 36.

³³ I problemi sociali connessi alle manifestazioni odierne, ma anche a quelle che hanno visto il Cile protagonista durante tutto il 2020, fanno riferimento ad una transizione fallimentare dal modello coloniale a quello moderno. In Colombia, in particolare, rimangono ancora dei modelli di attaccamento al vecchio continente, e un gusto per l'esotico (cioè per ciò che viene dall'esterno della nazione, ed in particolare dal continente Europeo), che hanno lasciato sempre evidente una differenza tra le diverse classi sociali, e che ancora oggi continuano ad accentuare la differenza ricchezza, e il diverso accesso a servizi, che determinate persone non possono permettersi per non avere nulla, e altre possono permettersi pur avendo anche molto più del necessario. Considerazione tratta dal seminario *Culturas de diseño* frequentato nel terzo semestre di Erasmus presso l'università di Los Andes, 2020.

³⁴ "Il volere di eliminare le cicatrici del passato, o tutti gli elementi che sono simbolo di tali fratture, si avvicina pericolosamente ad un volere di purezza che non deve contraddistinguere una società caratterizzata da tali eventi storici. Per questo motivo, il dialogo con il passato, attraverso gli elementi classificati come "documento storico", deve nutrire continuamente un rapporto costruttivo delle generazioni future con il passato, per non incorrere in una eliminazione totale della memoria, ma piuttosto in una sua graduale assimilazione". In Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020, p. 65 a 75.

02



Foto del parco di Los Mártires, luogo dove si eseguirono le fucilazioni durante l'indipendenza.

ANALISI DEL LUOGO



fig. 5, monumento a "los mártires"

INTRODUZIONE AL LUOGO

02.1

Il nome Los Mártires si deve alla memoria delle persone che hanno perso la vita difendendo l'ideale di libertà a nome di tutto il popolo colombiano. Questi hanno trovato la morte nella *huerta de Jaime*¹, che oggi si chiama *parque de Los Mártires*, dove l'obelisco eretto in suo onore recita "è dolce morire per la patria".

La località iniziò ad espandersi agli inizi del 1850, quando cominciarono a registrarsi i primi fenomeni di modernizzazione della capitale colombiana. Il punto culminante di questo processo fu la costruzione della stazione della Sabana, tra il 1913 e il 1917². Questo momento urbano rappresentò un evento cruciale, per cui molti fortemente attratti dalla nuova immagine moderna della capitale, si precipitarono a cogliere l'opportunità di una nuova vita. La costruzione della stazione aveva inoltre stimolato un grande sviluppo commerciale per tutta la zona limitrofa, anch'esso culminato nella costruzione di grandi magazzini, come quelli della Federazione Nazionale del Caffè, alberghi, ristoranti e caffetterie.

La grande eredità della località alla capitale corrisponde infatti al commercio di grande e piccola distribuzione, che ancora oggi rimane una componente fondamentale della componente socio-economica della località. Questa si concentra principalmente nelle vicinanze di Plaza España e del Parque de Los Mártires. Il commercio di tipo informale rappresenta anche una delle dinamiche forti della località, un'altra attività principale, inoltre, è quella del riciclo degli abiti da parte dei *ropavejeros*³.

Alla chiusura della stazione tutta la località subì uno spopolamento che vide la gente trasferirsi verso il nord della capitale o i sobborghi immediatamente circostanti⁴. Interessante il caso del quartiere di Santa Fe, che in precedenza veniva considerato uno dei più esclusivi della città, in quanto area di residenza tutte le famiglie di immigrati più ricche, oggi facente parte della zona di tolleranza della capitale, una delle parti della stessa più problematiche, dove si verificano diverse pratiche criminali, come la vendita di droga e la prostituzione⁵.

Il grande fenomeno dello "spostamento" segnò un nuovo inizio per la località. Quest'ultima, una volta considerata una delle più influenti della città, in pochi anni fu invasa da un processo di degrado sociale che oggi la include tra le meno peculiari.

La località di Los Mártires s'incontra in una posizione centrale della città, tanto da essere considerata parte del centro storico della capitale. Questa confina rispettivamente con le località di: Teusaquillo a nord, Antonio Nariño a sud, Santa Fe ad est e Puente Aranda ad ovest. Los Mártires conta 92.755 abitanti, che rappresentano l'1.12% del totale della popolazione Bogotana. Inoltre, ha una densità di 142 hab/ha (abitante per ettaro), che la colloca come la settima località più densa della città. Ha una superficie totale di 651 ettari, cioè lo 0,4% della superficie totale di Bogotá, dove la totalità del suolo è di natura urbana, e all'interno del suo perimetro il 9% appartiene alla fascia economica 2, l'85% è di strato 3 e il 6% è di strato 4⁶.

La forte caratterizzazione socioeconomica della località oggi è dovuta a diversi eventi. In primo luogo nel 1946 il Bogotazo, che lasciò distrutto il centro della città e costruì un tale senso di insicurezza e pericolosità che spinse molte famiglie benestanti a trasferirsi in altre parti della città. A ciò si aggiunse l'apertura di Corabastos (area di magazzini e mercato) nel 1972, che cambiò i flussi commerciali verso la località, poiché le piazze di mercato, come Plaza España, cessarono di esistere per unirsi a questa nuova realtà mercantile di maggiore influenza⁷.

Per il cambiamento socioeconomico si è andata determinando anche la mancanza di spazi pubblici e di servizi pubblici, che oggi collocano la località al penultimo posto rispetto le altre⁸. Al contrario, vi è una forte presenza di patrimonio culturale, il che fa della località un punto di gestione strategica nella sua promozione come nuovo polo di scambio, sia culturale che infrastrutturale, e di rinnovamento urbano per il *Plan de Ordenamiento Territorial (POT)*. La località, inoltre, ha un ruolo fondamentale nello sviluppo delle future infrastrutture di trasporto della capitale⁹. Qui arriveranno (aggiungendosi al sistema di trasporto massivo del Transmilenio), il Metro, il Regiotram, e il Tren de la Sabana, nell'idea di restituire alla località la sua posizione originale di nodo di interscambio interurbano.

Sebbene *POT* e *PEMP (Planes especiales de manejo y protección)* non sembrano tener conto dell'aspetto socioeconomico, nella località diversi enti culturali hanno cercato di valorizzare ciò che era in degrado, dopo una serie di eventi che hanno promosso la partecipazione dei cittadini. Il punto di forza principale della località oggi è il commercio, formale e informale, che rappresenta una delle occupazioni principali nella maggior parte dei suoi quartieri.



fig. 6. localizzazione della località

ANALISI di tipo PERCETTIVO

Approfondimento degli elementi utilizzati per l'analisi della località attraverso la fotografia.



fig. 7, gli schermi di Times Square

PERCHÉ LA FOTOGRAFIA?

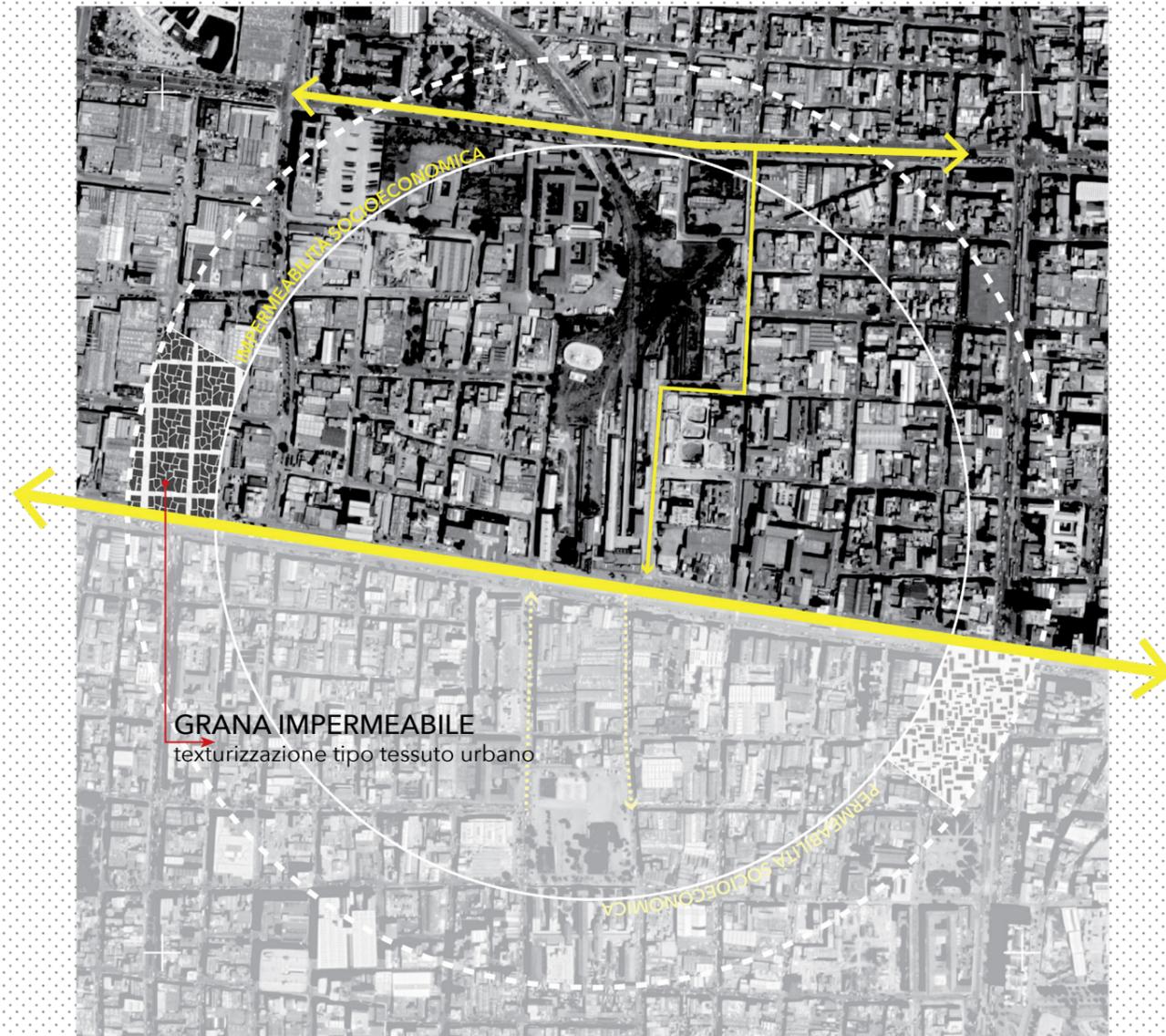
02.3

Durante questi ultimi anni di vita accademica in Bogotá ho personalmente rivalutato in maniera esponenziale l'utilità della fotografia, non direttamente associato al sopralluogo come tale, ma più che altro nel suo senso più genuino, quello di rappresentare un elemento cruciale nello studio della vita quotidiana al passare dei minuti, dei giorni, delle settimane e così via.

Già Monet¹⁰ con le sue opere d'arte aveva introdotto questo concetto di "incidere" un momento in un quadro, cosa che la fotografia oggi permette di fare con molti strumenti, e soprattutto, meno sforzi. Inoltre, la situazione mondiale di emergenza sanitaria per covid-19¹¹ non ha reso la zona di studio totalmente accessibile, per questo la foto ha aumentato la sua validità come strumento di analisi, studio e lavoro.

La fotografia è stata utilizzata durante il processo come elemento di lavoro fondamentale, ma anche lo strumento *Google street view* ha apportato molto. Questo, infatti, permette di vedere i luoghi attraverso un navigatore temporale, che quindi può mostrare qualcosa del passato, cruciale oggi, che magari i periodici stentano a menzionare. L'obiettivo principale è quello di trasmettere nel miglior modo possibile le varie sensazioni da me stesso percepite secondo le stesse modalità, per questo spesso le immagini sono state riformulate, e/o editate secondo determinati indicatori (indici sociali, descrittivi, visivi, ecc.).

Tale analisi percettiva, quindi, è stata impiegata al massimo delle sue potenzialità e in tutte le forme reperibili (foto dal vivo, cattura immagini da *street view*, foto di archivio, inchieste, ecc.), allo scopo di fornire un'analisi, e delle conclusioni sul luogo, più chiare ed esplicite possibile.



tav. 1, mappa dell'impermeabilità socio-economica

Il sopralluogo, effettuato durante il mese di Marzo 2020, ha rivelato uno degli aspetti più importanti della località, la presenza di forti contrasti, uno dei quali si costituisce per la forte impermeabilità sociale che caratterizza la zona subito circostante la stazione della Sabana, al di sopra della calle 13. Questa parte della località, infatti, presenta una forte componente di reclusione rispetto all'ambito urbano in cui s'inserisce, i piccoli negozi sono forniti di reti e cancelli, non si permette il passaggio dall'esterno all'interno ai clienti, e tutto viene operato attraverso la *reja* (rete), per assicurare l'incolumità di chi esercita nella stessa attività e della sua merce. Questa zona si distingue per i fronti stradali "chiusi", così comportando un flusso pedonale molto rarefatto, ma soprattutto segregato a determinate ore del giorno, dove risulta essere più sicuro poter passare a piedi per raggiungere la propria destinazione, mentre nelle restanti ore la sola presenza di poca gente potrebbe rappresentare un pericolo o un allarme non indifferente.

Dovuto a questa situazione non sono tante le attività commerciali presenti in questo settore, molti commercianti ricordano come fosse questo fronte della calle 13 prima che la stazione chiudesse, "vivo" dicono, cioè caratterizzato da una fortissima presenza commerciale, nessun pericolo per la propria incolumità, ma soprattutto un benessere economico senza eguali in tutta la capitale colombiana¹². Qui, infatti, vivevano le famiglie della nuova classe media colombiana, quelle che cominciarono, grazie al nuovo benessere delle ferrovie, ad accumulare ricchezze per le quali il settore vide una crescita infrastrutturale importante, la stessa che oggi si trova in uno stato di degrado e abbandono.



fig. 8, negozio della signora Carmen

FORMALE -



FRONTI URBANI

Il fronte urbano impermeabile si caratterizza per la presenza di una tipologia commerciale mista, costituita per commercio di tipo formale e informale. Entrambi si appropriano dello spazio pubblico adiacente con modalità differenti, secondo le proprie maniere di esercizio.



- INFORMALE

tav. 2, settore impermeabile



fronte urbano impermeabile_01
Limite stazione della Sabana con carrera 19.



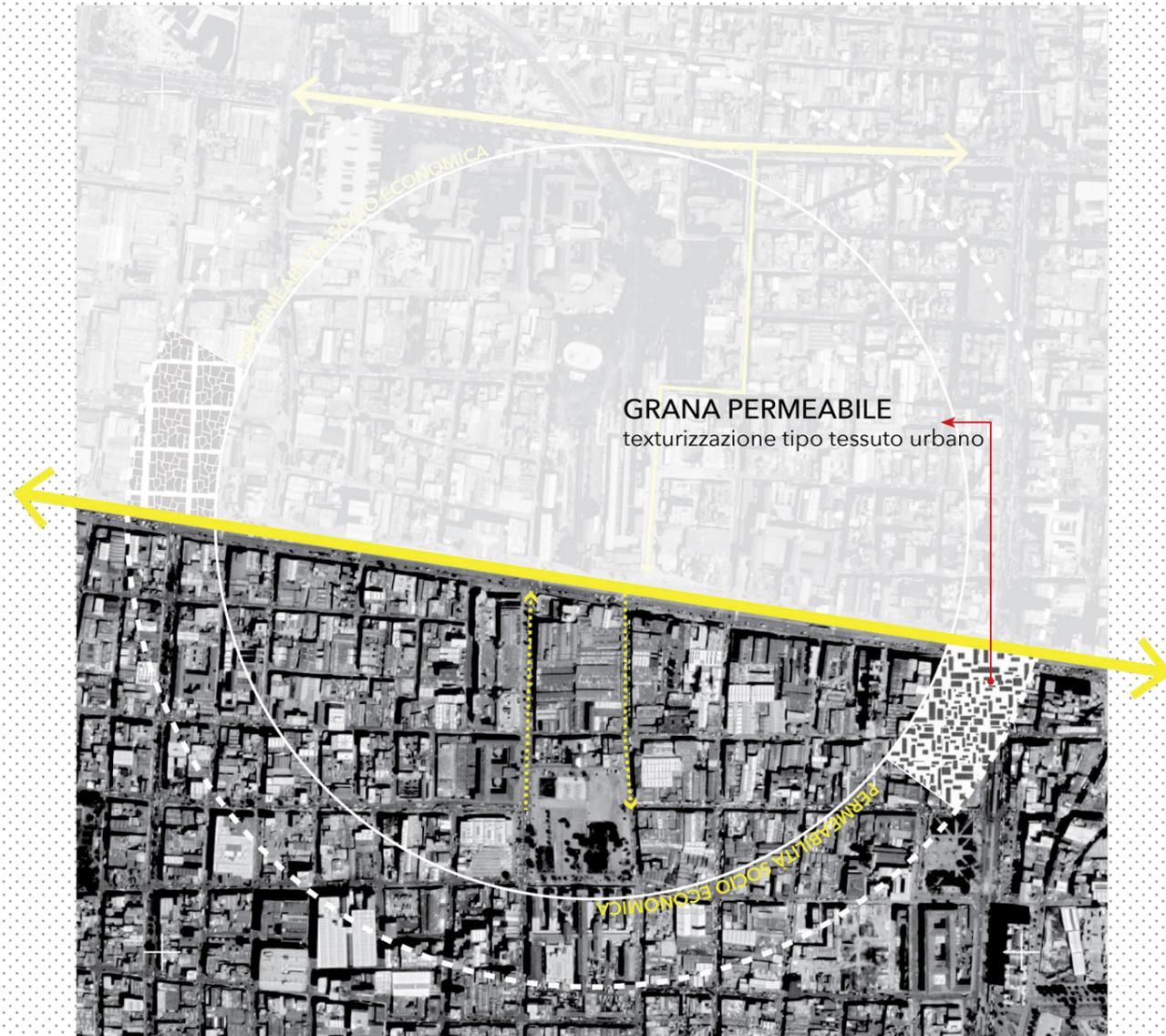
fronte urbano impermeabile_02
Attività sul bordo della carrera 19 con la stazione.



fronte urbano impermeabile_03
Magazzino abbandonato all'angolo tra 17esima e la 20.



fronte urbano impermeabile_04
Vecchi magazzini ri-funzionalizzati sulla calle 16.



tav. 3, mappa della permeabilità socio-economica

Subito al lato opposto del fronte costituito per la calle 13 si presenta l'opposto della situazione appena descritta, un fronte stradale quasi totalmente permeabile, aperto a ciò che accade nell'ambito urbano subito circostante, il marciapiede, catalizzatore per eccellenza della vita urbana all'interno di una grande città del Sud America come Bogotá. Questa parte al di qua del fronte urbano già citato, presenta alcune dinamiche completamente differenti, principale tra tutte la grandissima presenza di numerose attività commerciali, le quali, dal piccolo al grande dettaglio trovano in questa parte migliori opportunità grazie anche al grande flusso, non solo pedonale, ma soprattutto veicolare. Questi negozi si caratterizzano per essere costituiti per la maggior parte da grandi magazzini che permettono comprare all'ingrosso, generando così un'economia circolare all'interno della località che quasi emula quelli che erano i grandi flussi economici ai tempi della stazione. Qui non c'è la presenza di alcuna rete, tutto è aperto e il pedone si trova direttamente immerso nei negozi come all'interno di un tipico mercato, quello che appunto era presente dove oggi sorge plaza España.

Per tale situazione questo settore al di là della calle 13 s'incontra in uno scenario di permeabilità sociale più accentuato. Questa zona ai tempi della stazione si distingueva già per la presenza di grandi magazzini per la distribuzione di beni di prima necessità, che facevano da corona a quello che era il mercato all'aperto della piazza¹³. La piazza, che alla chiusura della stazione, prima si trasformò in un parcheggio d'interscambio per autobus e oggi in un luogo di aggregazione pubblica¹⁴, dove comunque non sussistono fenomeni sociali di tale importanza.



fig. 9, panetteria "La Esmeralda"

ROVINA-



FRONTI URBANI

Il fronte urbano permeabile si caratterizza per la presenza di una tipologia commerciale principalmente formale. Quest'ultima si insinua nel tessuto urbano consolidato dando origine a delle superfetazioni, risultato dell'innesto di nuovi esercizi sul patrimonio costruito.



- ABBANDONO

tav. 4, settore permeabile



fronte urbano permeabile_01

Attività commerciali sul bordo della carrera 17



fronte urbano permeabile_02

Attività commerciali sul limite della calle 10 con carrera 19a



fronte urbano permeabile_03

Attività commerciali sulla calle 9 con la carrera 17



fronte urbano permeabile_04

Attività commerciali al limite della calle 11 con la carrera 16



tav. 5, finestre settore impermeabile

Tra gli elementi architettonici che permettono la relazione interno-esterno, la finestra rappresenta forse quello più emblematico. Mentre la porta è forse quell'elemento che fornisce una relazione diretta e di passaggio tra questi due ambiti, la finestra è quella che più suscita curiosità per la sua stessa mutabilità¹⁵. La finestra è mutabile, proprio perché durante il giorno può assumere numerose sfaccettature, può essere aperta, chiusa, può essere arricchita dalla presenza di decorazioni, o più comunemente supplementare da tende, che permettono di cambiarne la configurazione visiva in differenti modi.



tav. 6, finestre settore permeabile

L'elemento della finestra si sceglie in questo caso per la forte connotazione visiva che rappresenta all'interno della località. La finestra, infatti, vede riflessi i contrasti che si sono evidenziati fino a questo punto, ma soprattutto riporta gli elementi tipici dello stesso. Le finestre appaiono chiuse, sbarrate, occluse, e cercano di comunicare una realtà intrinsecamente interna all'architettura che non è altro se non la diretta conseguenza di ciò che accade nell'immediato esterno. La finestra, dunque, si assume in questo lavoro come elemento attraverso il quale poter studiare il territorio per costruirne una "mappatura".



fig. 10, collage delle stratificazioni in facciata

All'elemento della finestra, se n'è sommato un secondo fondamentale, quello delle stratificazioni o *layers*, cioè tutti quegli oggetti che si vengono sovrapponendo sulle facciate degli edifici, testimonianza di una serie di processi sociali in progresso. Anche a partire dalla semplice sovrapposizione di cartelli si può, infatti, capire come differenti momenti o episodi possano comportare un cambiamento a livello socioeconomico nella località, come lo può essere quello di dare una vocazione commerciale differente all'attuale, questo comporterebbe il cambio di tutti una serie di *layers* già esistenti.

Particolarmente, l'approccio a tali livelli tramite la scomposizione degli stessi ha condotto ad una lettura accurata di ciascuno, così da ricercare un qualunque segnale legato ad un cambiamento sociale che abbia potuto determinare un'azione simile allo spopolamento. Inoltre, grazie a tale suddivisione si è anche avvalorata una terza componente fondamentale, quella della "finzione". L'idea, precisamente, che tutto ciò che si trova in aggiunta alla stratigrafia originale di un edificio, in questo caso la facciata, sia la maniera lampante di evidenziare che tutto l'artefatto della sovrapposizione altro non rappresenta se non il temporale e progressivo abbandono degli edifici della località. Un utilizzo fittizio di tali edifici per fini commerciali nelle ore più frequentate, ma comunque una menzogna mascherata per tali stratigrafie di ciò che in realtà accade all'interno, cioè nulla, una "menzogna manifesta".

Attraverso questi layers si sono dedotte una serie di dinamiche tra cui, l'ideologia della nuova classe media colombiana, la componente culturale, il tipo di società di consumo, l'immaginario di tale società fatto di determinati simbolismi, usi e costumi, e il totale stato di abbandono degli stessi. Tutto ciò nella continua ricerca delle dinamiche temporali che, secondo i tempi di apertura e chiusura della stessa stazione, hanno determinato l'immagine ed il carattere socioeconomico della località oggi.

ideologia

/i·de·o·lo·gì·a/

sostantivo femminile

1.
Il complesso delle idee e delle mentalità proprie di una società o di un gruppo sociale in un determinato periodo storico.
2.
Il sistema concettuale e interpretativo che costituisce la base politica di un movimento, di un partito o di uno Stato.

Contemporaneamente allo sviluppo della nuova rete ferroviaria e alla costruzione della nuova stazione della Sabana, durante gli inizi della prima metà del 900, all'interno della capitale colombiana si cominciò ad insinuare anche la nuova classe media. La spinta per le nuove opportunità fu grande a tal punto da chiamare l'attenzione da chi fuori della capitale fosse in cerca di nuove occupazioni, la nuova società che di lì a poco si sarebbe formata fu dopo classificata come la nuova classe media colombiana¹⁶. Questo era un gruppo sociale completamente nuovo alla capitale, che grazie alle retribuzione fornita dai nuovi posti di lavoro delle ferrovie, riuscì ad identificarsi al pari dei predecessori del vecchio mondo. Allo stesso modo, questa nuova classe sviluppò delle abitudini per cui il consumismo fu uno dei fondamenti della nuova ideologia nella città di Bogotá.

L'ideologia consumista come tale, portò molte più conseguenze che alla chiusura della stazione stessa avrebbero rappresentato la decadenza di un modello già storicamente recesso nell'ambiente Europeo, a causa delle numerose differenze ideologiche che lo stesso aveva instaurato all'interno della società classista nel vecchio continente. La chiusura, infatti, altro non fu che il colmo delle nuove problematiche socio-economiche che la nuova società avrebbe dovuto affrontare¹⁷.



fig. 11, edifici residenziali



fig. 12, estratto tav. 5

cultura

/cul·tù·ra/

sostantivo femminile

1. Quanto concorre alla formazione dell'individuo sul piano intellettuale e morale e all'acquisizione della consapevolezza del ruolo che gli compete nella società; [...]
2. In senso antropologico, il complesso delle manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo o di un gruppo etnico, in relazione a varie fasi di un processo evolutivo o a diversi periodi storici o a condizioni ambientali.



fig. 13, istituto tecnico della località

Fondamentale all'interno di questa nuova stratificazione sociale, fu la diffusione dell'educazione. Un altro tratto distintivo di questa area della città di Bogotá fu la nascita di una forte infrastruttura culturale, caratterizzata dalla presenza di scuole, di teatri e di varie istituzioni dedicate a tale funzione di divulgazione¹⁸. Nel contesto colombiano, e soprattutto negli anni della nascita delle ferrovie nazionali, l'educazione rappresentava uno scenario non accessibile a tutti, nonostante gli stessi anni furono cruciali nella divulgazione di alcuni strumenti, tra cui la radio¹⁹, che avrebbero fatto della stessa qualcosa fruibile a tutti, a prescindere dalla mancanza di mezzi o di possibilità economiche.

La nuova classe media non aveva problemi di accessibilità all'istruzione ovviamente, ma sicuramente la nuova zona dove questa s'insediò necessitava di sedi adatte per la fruizione della stessa. In questi anni furono numerosissimi gli istituti nati nella località, una testimone che vive nella località da più di 60 anni racconta che se ne potevano contare all'incirca tredici, oggi non totalmente sopravvissuti. Ma, senza dubbio, la presenza dei pochi superstiti riesce a restituire la validità di tale assunto, secondo cui l'educazione all'interno della nuova classe sociale fosse fondamentale per la sopravvivenza futura della stessa.



fig. 14, estratto tav. 5

oblio

/o·bli·o/

sostantivo maschile

1. Dimenticanza (con un accentuato senso di abbandono da parte del pensiero, ma anche da parte dei sentimenti e degli affetti).

- ESTEN.
Abbandono, assopimento

Invigorita dalle teorie del consumismo, anche per la classe media Bogotana, ed in generale colombiana, arrivò il momento in cui il sistema stesso del consumismo collassò, per cui tutto quello che era stato il grande benessere economico dovuto alla nuova infrastruttura di trasporto su binari cessò di esistere immediatamente alla chiusura della stazione della Sabana stessa. In realtà, più che cessare di esistere, cambiò le sue modalità²⁰. Da un commercio più all'ingrosso, infatti, la località cominciò a vedere la nascita di più piccole realtà commerciali al dettaglio, dapprima in grandi magazzini, fino ad arrivare al giorno d'oggi a piccoli negozi sparsi nelle vicinanze di quelli che erano stati questi nuovi poli commerciali nati dopo la chiusura del colosso di trasporto.

Il capitalismo, e il suo conseguente fallimento in questo caso, viene qui caratterizzato dalla presenza di nuove industrie e fabbriche di specifici settori, che si vedono costrette per la bassa domanda a trasferire le proprie sedi dove si potessero ottenere maggiori profitti, lasciando così all'interno della località gli scheletri di quello che fu il benessere economico di un tempo, a cui oggi la città vede con nostalgia, sono un esempio le vecchie *bodegas cafeteras*, o la fabbrica *El Gallo*²¹.



fig. 15, edificio fabbrica abbandonata



fig. 16, estratto tav. 5

abitudine

/a·bi·tù·di·ne/

sostantivo femminile

1. Tendenza alla continuazione o ripetizione di un determinato comportamento, collegabile a fattori naturali o acquisiti e riconducibile al concetto di consuetudine o di assuefazione.
- ARCAICO
Disposizione naturale base politica di un movimento, di un partito o di uno Stato.

Alla nascita della nuova classe sociale seguì anche lo sviluppo di nuovi codici sociali che facevano della stessa un elemento sociale distinguibile all'interno delle varie stratificazioni sociali del tempo. Non solo il codice d'abbigliamento, come il tipo di scarpe o di cappello, determinavano l'appartenenza ad una classe sociale o meno, ma anche le abitudini cui i componenti aderivano erano motivo di identificazione sociale²², soprattutto all'interno di un contesto come quello colombiano, dove ancora oggi il problema di appartenenza sociale corrisponde a un tema tra i più attuali nel dibattito socio-politico del paese.

In una società latino americana uno dei canoni principali per appartenere ad una società è rappresentato dall'aderenza alla religione, soprattutto la religione cristiana²³, la quale si designa come un minimo comune denominatore per tutto il sud globale. Questa rappresenta, infatti, motivo di raggruppamento tra differenti persone, senza importare lo strato sociale²⁴, in quanto rispecchia la volontà di più individui di identificarsi con un culto che li renda parte di qualcosa più grande, senza dover necessariamente essere come tale vincolato ad altri gruppi sociali, ma piuttosto essere parte di un'ideologia indipendente.



fig. 17, chiesa cristiana nel settore



fig. 18, estratto tav. 6

società

/so·cie·tà/

sostantivo femminile

1. Insieme organizzato d'individui.
2. Organizzazione di persone che si riuniscono per cooperare a un fine comune: s. letteraria, artistica; s. sportiva; [...], di organizzazioni per la tutela di interessi di categoria, di organizzazioni per lo studio e la ricerca, e anche di congregazioni religiose.



fig. 19, chiesa "Nuestra Señora De Los Huerfanos"

LA NUOVA CLASSE MEDIA BOGOTANA: IL RICORSO AL SIMBOLISMO

02.7.5

Corrispondente alla nascita di codici sociali, quali per esempio quello appena citato della religione, il simbolismo cominciò a rappresentare un elemento importante in relazione alla stessa codificazione di tali stili di vita, non totalmente nuovi alla società colombiana, ma sicuramente declinati secondo modalità differenti. Simbolismo che non si riferiva solo al tipo di architettura che magari codificava tale classe, un'architettura neogotica classicamente associata allo stile europeo per quelle edificazioni di carattere religioso, o uno stile per architettura residenziale più rivisitato secondo gli stilemi visivi della classe media inglese²⁵.

Al contrario, la forte volontà di ricorrere al simbolismo per la classe media colombiana sembrava quasi voler sottolineare il distacco dal vecchio continente, dall'epoca del colonialismo, dovuto al fatto che la classe media colombiana cominciò ad acquisire un gusto per l'esotico, prima tipicamente associato ai colonizzatori. Tale classe sociale, infatti, era la protagonista del cambiamento, quel cambiamento che ribaltava un modello secolare di import-export che aveva visto nel sud America una grandissima opportunità di risorse primarie a basso costo per gli Europei²⁶, ma che adesso veniva considerato dal continente latino americano fonte di guadagno, tali risorse tuttavia avevano un prezzo, ora aumentato, sugli scambi commerciali con il vecchio continente.



fig. 20, estratto tav. 6

finzione

/fin·ziò·ne/

sostantivo femminile

1. Atteggiamento o comportamento falso o simulato, episodico o abituale.
 - LETT. Rappresentazione operata dall'immaginazione e dalla fantasia.



fig. 22 superfletazioni e innesti nel tessuto urbano consolidato

Quando ci si confronta su temi quali quelli già più volte citati nelle sezioni precedenti (nuovi stilemi, ideologie, etc...), non si può non fare riferimento a quelli che sono tutti gli elementi che vengono poi trascurati, in una condizione di oblio o meno, in funzione di un'eredità futura. Il tema del patrimonio, nel caso di questa particolare località di Bogotá, sia materiale che immateriale, rappresenta oggi in tutto il contesto Colombiano e sudamericano uno dei temi più scottanti²⁷. Si parla molto del lascito dei predecessori alle generazioni future, ma solo di quella parte riguardante usi e costumi che rientra nell'ambito "intangibile"²⁸. Tutto ciò che invece è tangibile, viene quasi lasciato da parte, soprattutto quando non rappresenti un motivo di forte identificazione sociale. Nella città di Bogotá si trovano più siti di rilevanza patrimoniale, ma all'interno della località di Los Mártires, questi siti quasi sembrano essere caduti sotto un velo di oblio che li ha resi vittime del tempo.

Il tempo, in questo caso, si considera come quella componente che ha permesso in concomitanza all'evoluzione dei sistemi sociali dell'uomo di prendere possesso di tali beni costruiti e cambiarli a proprio piacimento, secondo le proprie necessità, senza averne considerato il "proprio tempo"²⁹. La parola finzione si riferisce proprio a questa attitudine sociale che ha cambiato irreversibilmente i fronti di una città che ha rappresentato tanto storicamente per il paese, e che oggi sembra dimenticarlo, fingendo, per appunto, una realtà "parallela" al passato.

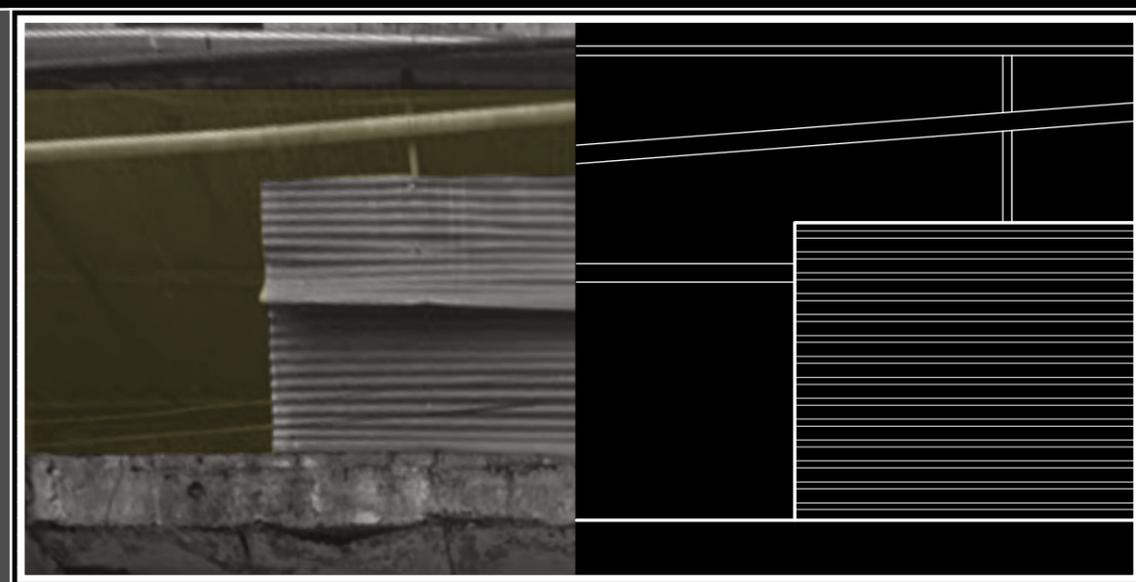
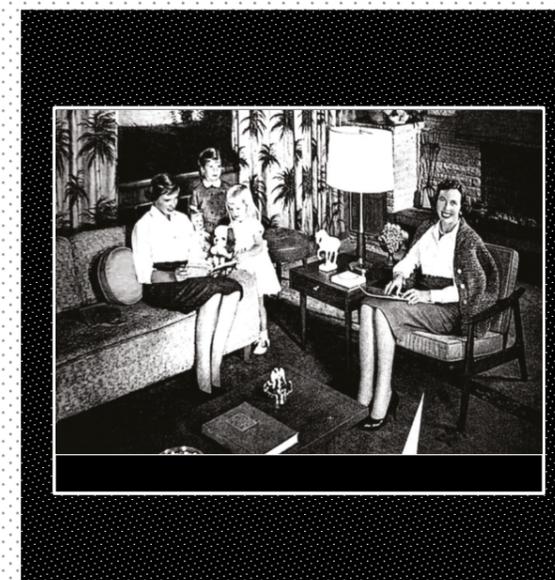


fig. 23, estratto tav. 6

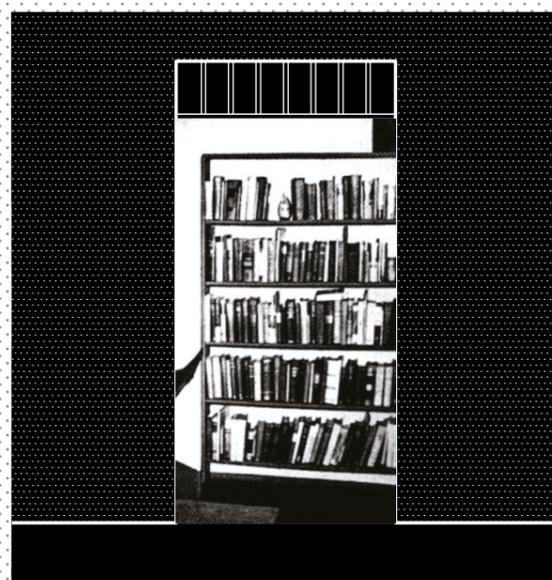
IDEOLOGIA



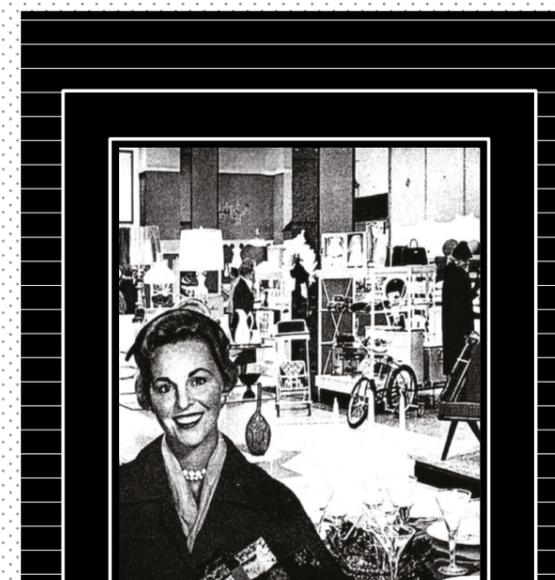
ABITUDINI



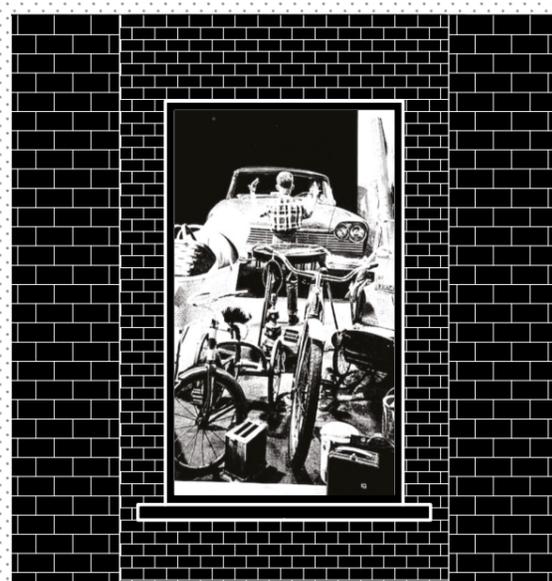
CULTURA



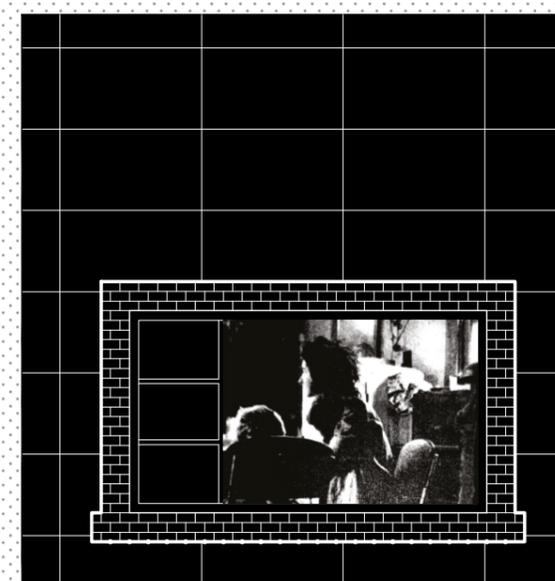
SOCIETÀ



OBLIO



FINZIONE



CARTOGRAFIA

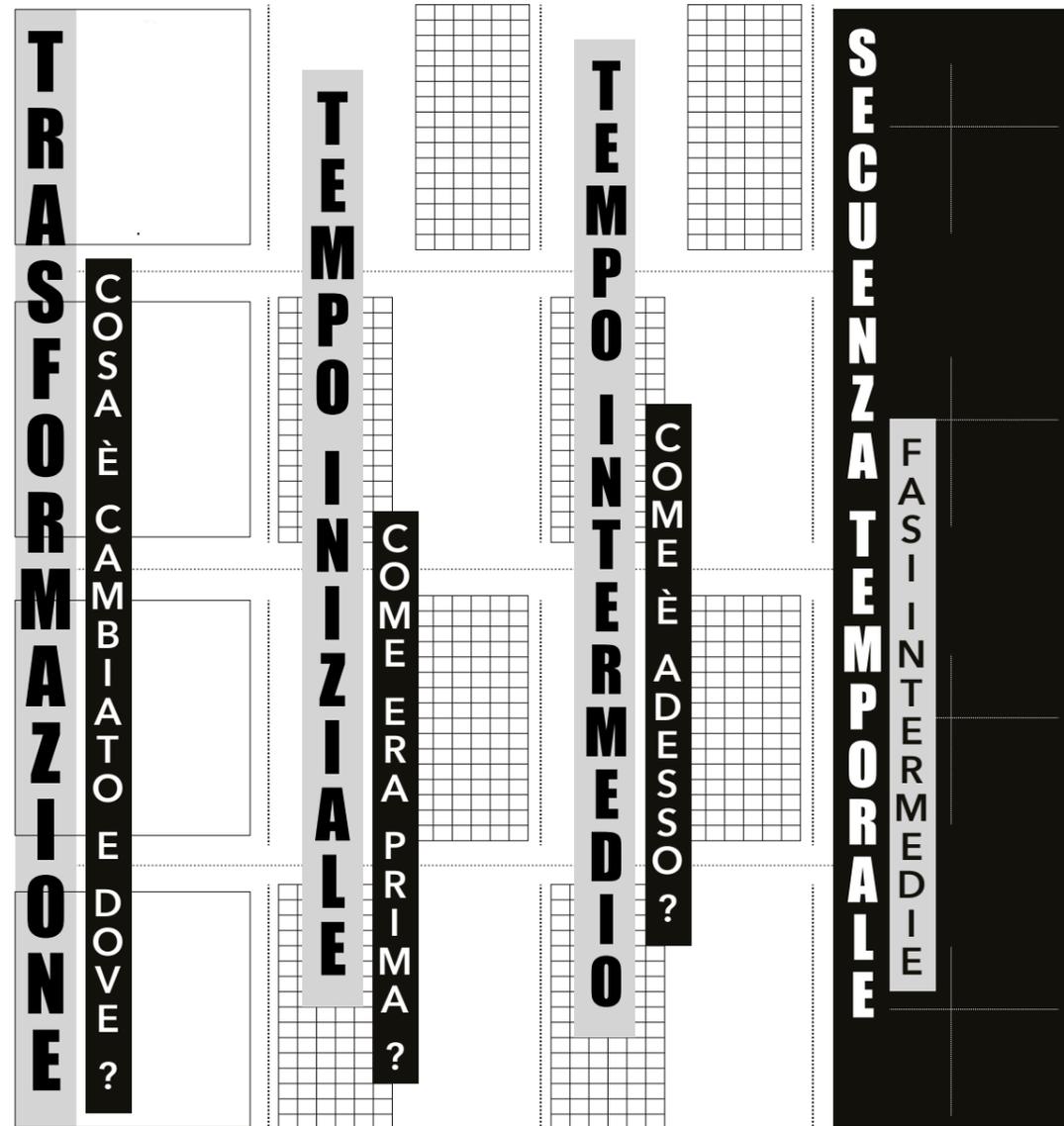
Letture percettiva del settore di studio analizzato durante il processo di analisi della località.



Il primo punto di approccio dell'analisi del luogo si è incontrato attraverso l'osservazione diretta di alcuni elementi urbani immediatamente visibili, come le barriere fisiche, tra cui quelle generate per la calle 13 e il blocco urbano costituito dagli edifici contenuti tra la stazione della Sabana e Plaza España. Tramite, prima l'osservazione diretta di tali fatti, e successivamente una visione più specifica sugli elementi subito adiacenti, come gli edifici in rovina o abbandonati, si è cercato di definire alcuni punti di partenza del degrado socioeconomico già brevemente spiegato nei paragrafi precedenti.

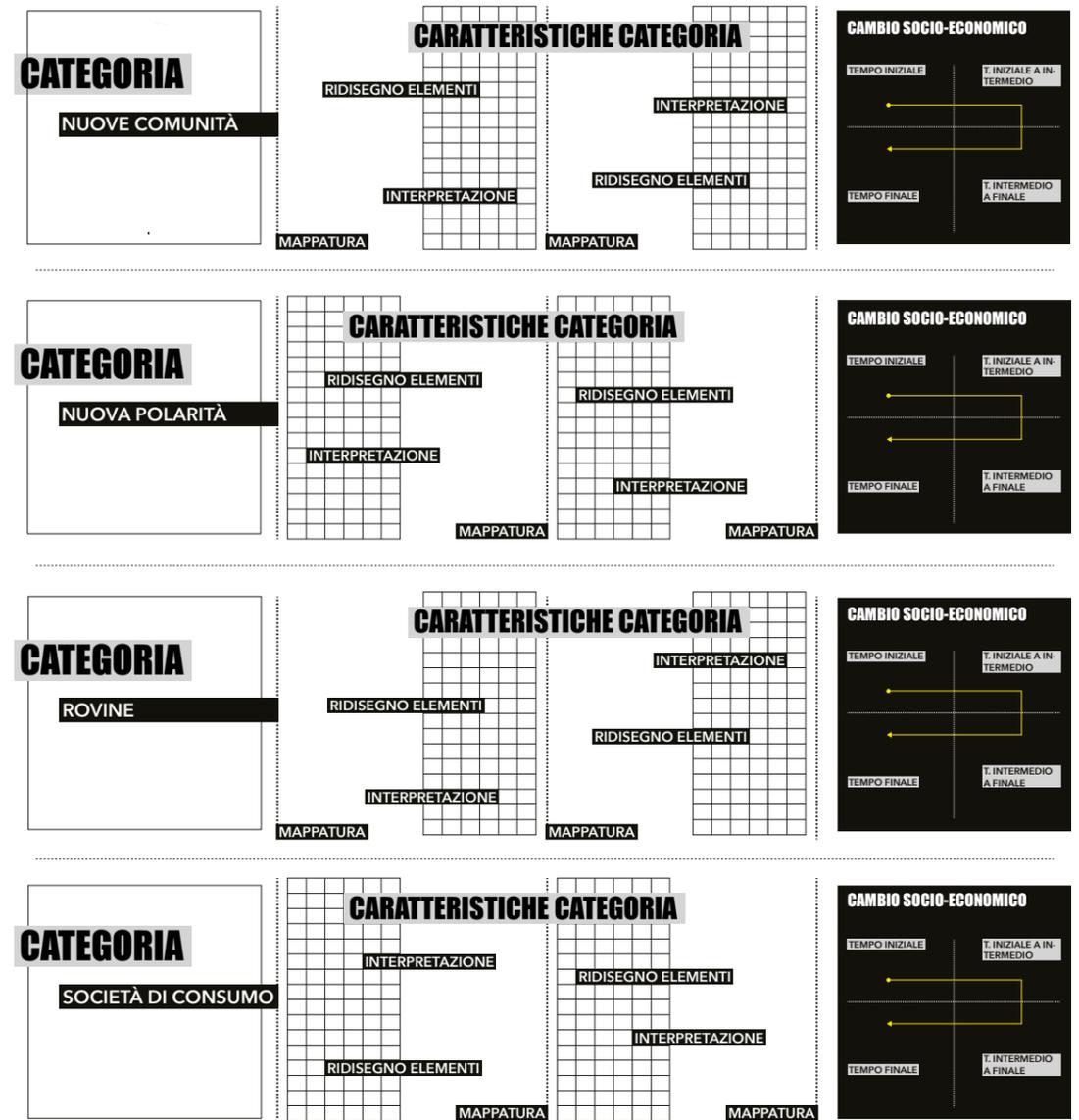
Grazie all'apporto di alcune testimonianze³⁰ in loco, inoltre, si è riuscito anche a distinguere le due differenti zone di impatto all'interno delle dinamiche storiche relative alla chiusura della stazione. La calle 13 fa da barriera tra una parte a nord, che oggi si può considerare socialmente impermeabile, e una a sud, che vede un incrocio di dinamiche sociali molto più attive. Subito dopo aver inteso le differenti dinamiche sociali associate a questi due ambiti, si enfatizzano gli elementi architettonici relazionati alle dirette conseguenze di tale abbandono, le finestre. Queste presentano in sé una dinamica molto interessante. La finestra rappresenta quell'elemento filtro tra la città e l'ambiente domestico dell'architettura, dove si può osservare la ripercussione dell'ambito urbano, con tutte le sue componenti e dinamiche, nel sociale.

Tale relazione esplicita, nei differenti casi in cui considerata, una forma di vedere la città e le sue dinamiche in maniera differente, e di capire che non esiste solo una relazione biunivoca tra la città e l'architettura, ma anche tra i differenti piani di un elemento costruito stesso. Questo determina una lettura profonda, che arricchendosi di elementi a sua volta incontrati durante il processo, condurrà alla costruzione della cartografia del territorio, una mappatura di tali dinamiche e del loro sviluppo nel tempo, fino a rielaborare le condizioni attuali della località.



tav. 9, lettura verticale della matrice

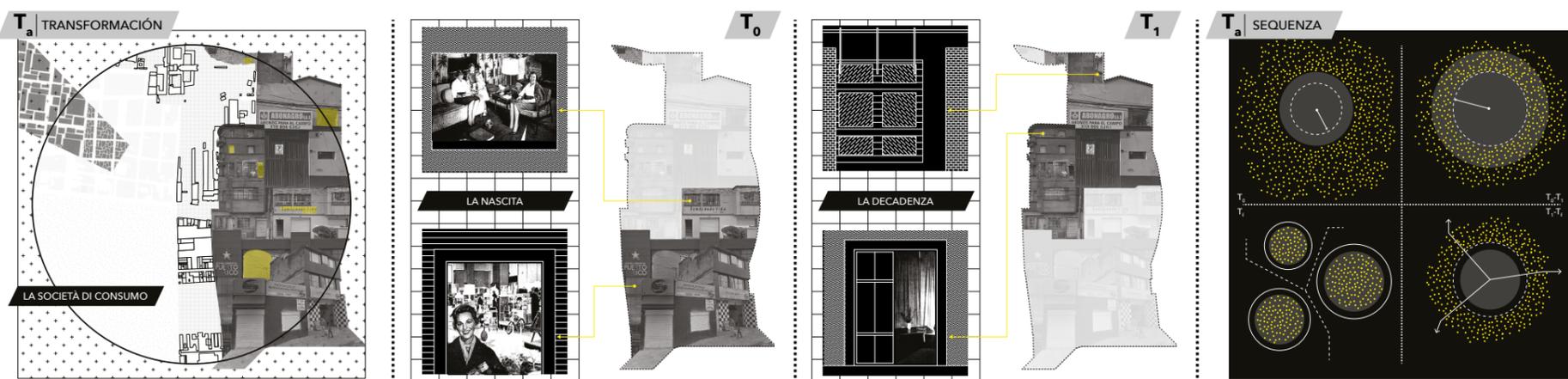
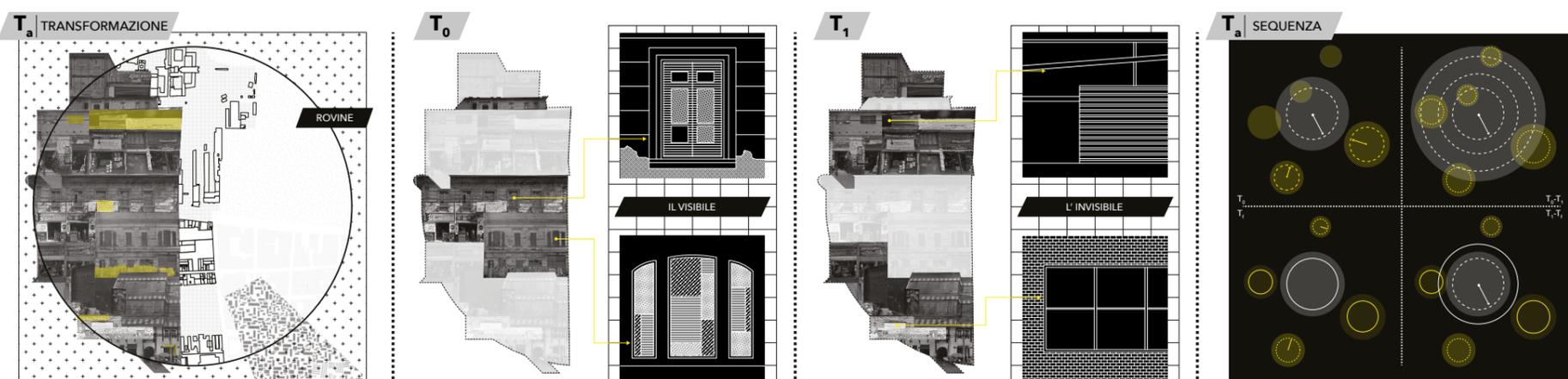
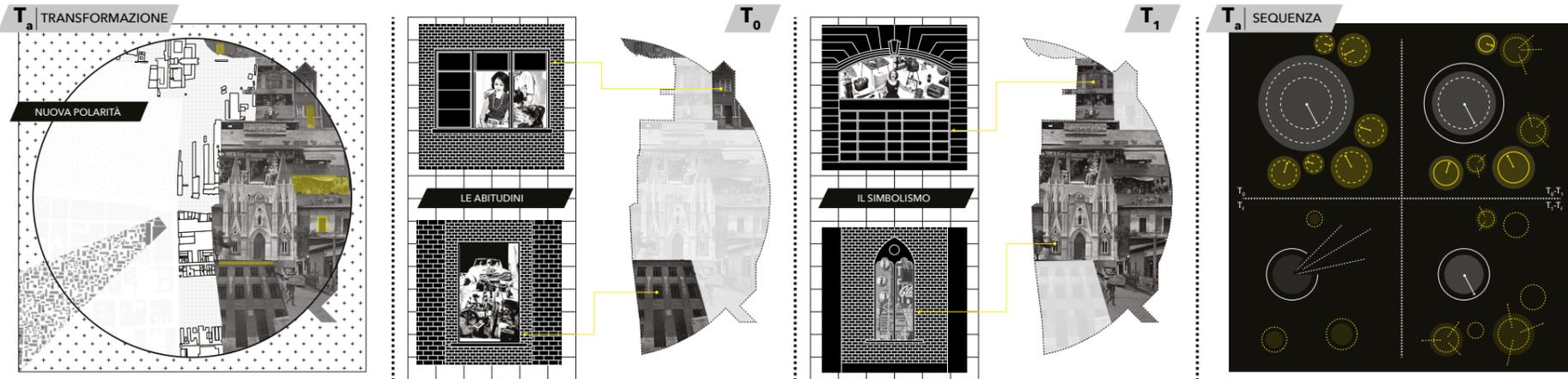
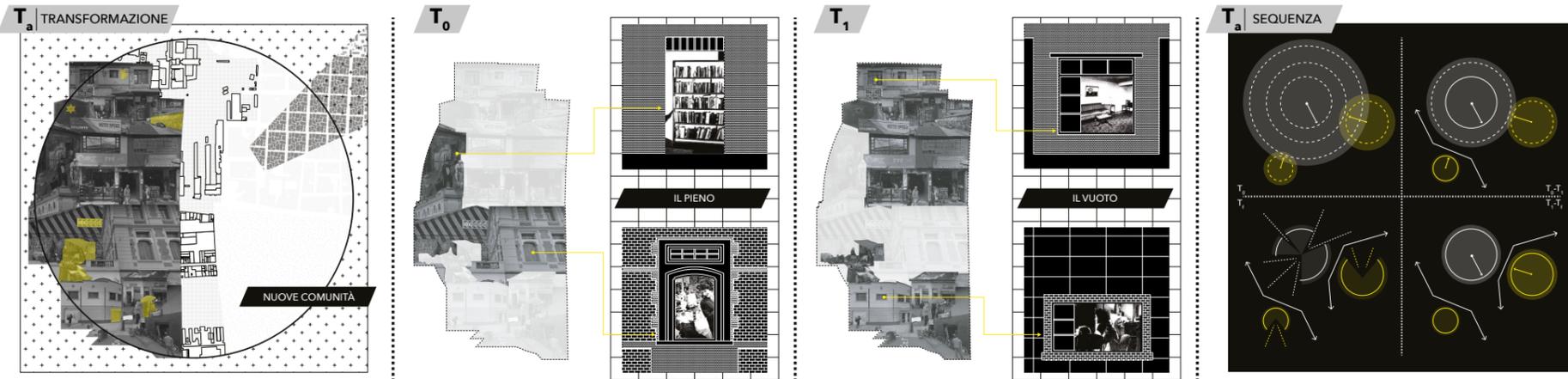
Nella struttura a matrice della cartografia del territorio si distinguono due percorsi di lettura distinti, verticale e orizzontale, i quali in seguito danno luogo alla lettura incrociata delle variabili inserite, variabili organizzate per righe e colonne. Le colonne fanno riferimento alle variabili di trasformazione nel tempo del luogo, in queste colonne, dunque, s'incontrano elaborati che si riferiscono alla narrazione di un cambiamento avvenuto nella località secondo la percezione propria e la lettura di documenti ufficiali. In particolare, la prima colonna si riferisce al cosa cambia e il suo luogo (settore della località); la seconda si riferisce al "prima", la terza al "dopo", e l'ultima riassume tutto in una rappresentazione grafica dei fatti.



tav. 10, lettura orizzontale della matrice

Le righe si riferiscono, invece, alle categorie analizzate durante l'analisi del territorio, ognuna con le sue differenti caratteristiche, e con la propria rielaborazione costruita a partire dall'analisi dell'elemento architettonico della finestra. Ogni categoria fa riferimento ad un settore specifico della località dove si esprime in maniera più esplicita, ma tutte in generale, hanno un riscontro all'interno della località. Alla fine di ogni riga si trova un grafico riassuntivo dove si illustrano le principali tappe di cambiamento socio-economico nel tempo secondo la lettura dei tempi prestabiliti dalle attività presenti nella località, in questo caso si considerano tra gli eventi principali l'apertura e la chiusura della stazione della Sabana.

L'ANALISI AL CONTRARIO E LA CARTOGRAFIA



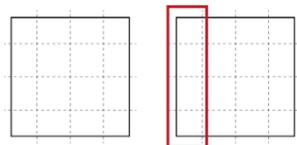
L'analisi finalmente capta tutte le dinamiche fino ad adesso introdotte per trarne delle conclusioni e porle a confronto con i contrasti socioeconomici tipici della località. La cartografia si costruisce in forma di una matrice di modo tale da poter avere una diretta relazione tra le varie dinamiche analizzate, e da poter confrontare direttamente le conclusioni per ogni macro categoria presa in considerazione.

Nella cartografia si fa esplicita la volontà di questa analisi al contrario, si passa da una visione generale urbana direttamente ad un ambito più domestico, quello dell'architettura. L'elemento della finestra finalmente diventa protagonista e fa da guida nella comprensione dello studio portato a termine.

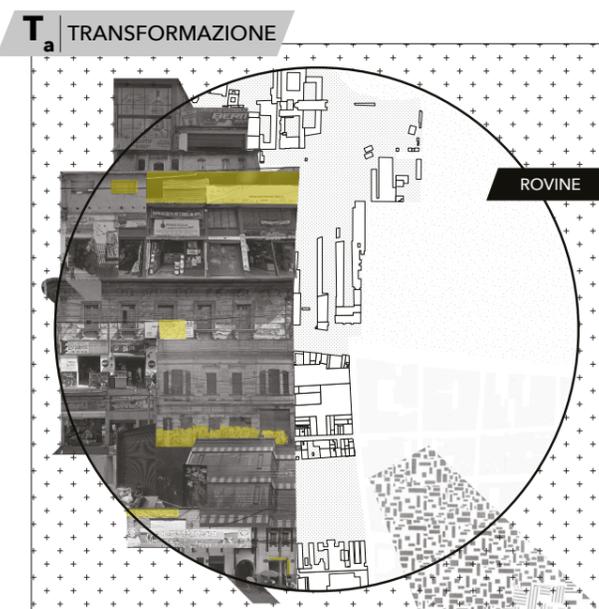
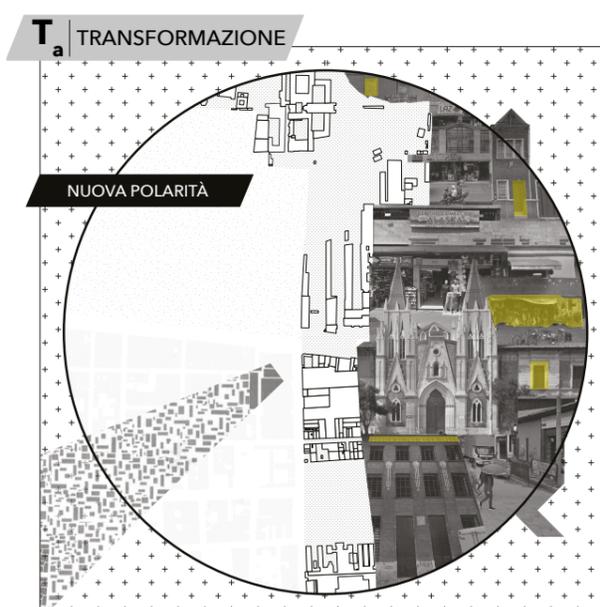
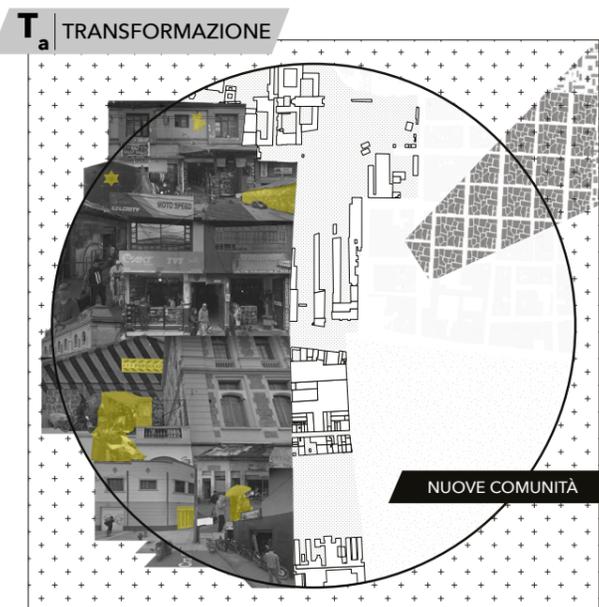
L'analisi al contrario intende catturare, quindi, tutta una serie di dinamiche che si vedono ribaltate dall'ambito urbano all'ambito architettonico e a cui corrispondono determinate conseguenze sociali. Al progressivo degrado delle pratiche urbane, infatti, corrisponde un graduale abbandono delle zone residenziali circostanti, che con il tempo si vedono riutilizzate o abbandonate fino alla futura dismissione.

In generale, la cartografia fa riferimento a differenti categorie, motivo per cui si contemplan diverse modalità tramite cui tale abbandono progressivo avviene. Tale mappatura, infine, mira a rendere esplicito come lo spopolamento della località sia dovuto a tale ribaltamento che va dal generale al particolare, che irrompe dall'urbano all'architettonico, o meglio al domestico, comportando una serie di dinamiche sociali che hanno un impatto alla scala urbana, ma soprattutto anche alla regionale.

tav. 11, cartografia del territorio



I CONTENUTI DELLA MATRICE

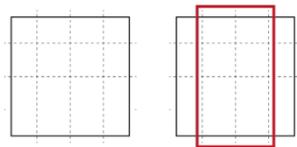


Nella prima colonna si inseriscono i momenti di trasformazione associati ad ogni fenomeno direttamente dipendente dall'apertura o dalla chiusura della stazione, questi sono, l'arrivo di nuove comunità, la nascita di un nuovo polo attrattivo, gli artefatti costruiti in rovina, e la nuova società di consumo. Ogni schema presentato in questa colonna si compone di un collage di fotografie, dove vengono sottolineati gli elementi come finestre, stratificazioni ecc., e una mappatura del settore, tramite cui s'identifica l'ubicazione della parcella urbana rispetto alle barriere fisiche, cioè la calle 13 e il blocco della stazione.

Alla localizzazione si aggiunge anche una mappatura del tipo di tessuto urbano rappresentativo per ogni settore, la cui compattezza corrisponde alla permeabilità fisica. Dove più compatto e regolare ci si incontra in un settore meno permeabile, dove più aperto e dispersivo, in uno con una maggiore attività economica e sociale.

In giallo vengono evidenziati gli elementi caratteristici di tali settori, quelli che si sono presi più in considerazione durante l'elaborazione della mappatura degli stessi. Tra questi compaiono delle finestre, ma anche elementi che vengono aggiungendosi con il tempo come "superfetazioni" per esempio, non solo come i classici cartelloni o *letreros*, ma anche oggetti di carattere tipologico completamente differente a quello originale del settore d'inserimento (torri di rimando industriale, ecc...).

fig. 24, estratto cartografia del territorio, grafici trasformazioni per settore



Le successive due colonne si riferiscono al tempo zero e al tempo uno, cioè rispettivamente all'apertura e alla chiusura della stazione e ai contrasti socioeconomici mostratosi nel settore a partire da questi eventi temporali. Si ripropone il collage per evidenziare attraverso quali elementi costruiti e tangibili tali componenti siano state estrapolate.

All'interno di queste due colonne si evidenzia l'elemento della finestra per la sua osservazione diretta nel corso della lettura del territorio. Grazie all'utilizzo di alcune illustrazioni dal libro di Dianne Harris, si cerca di dare un'immagine fortemente esplicativa della dinamica sociale relacionada a ogni contrasto qui riportato e in seguito rielaborato.

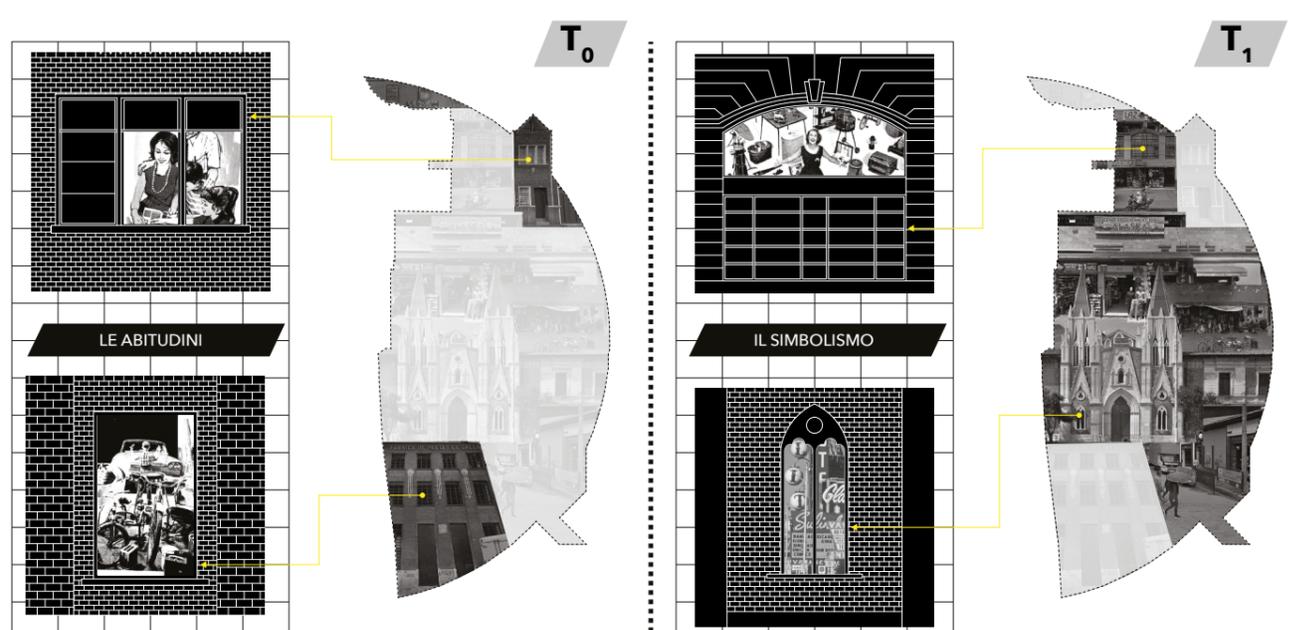
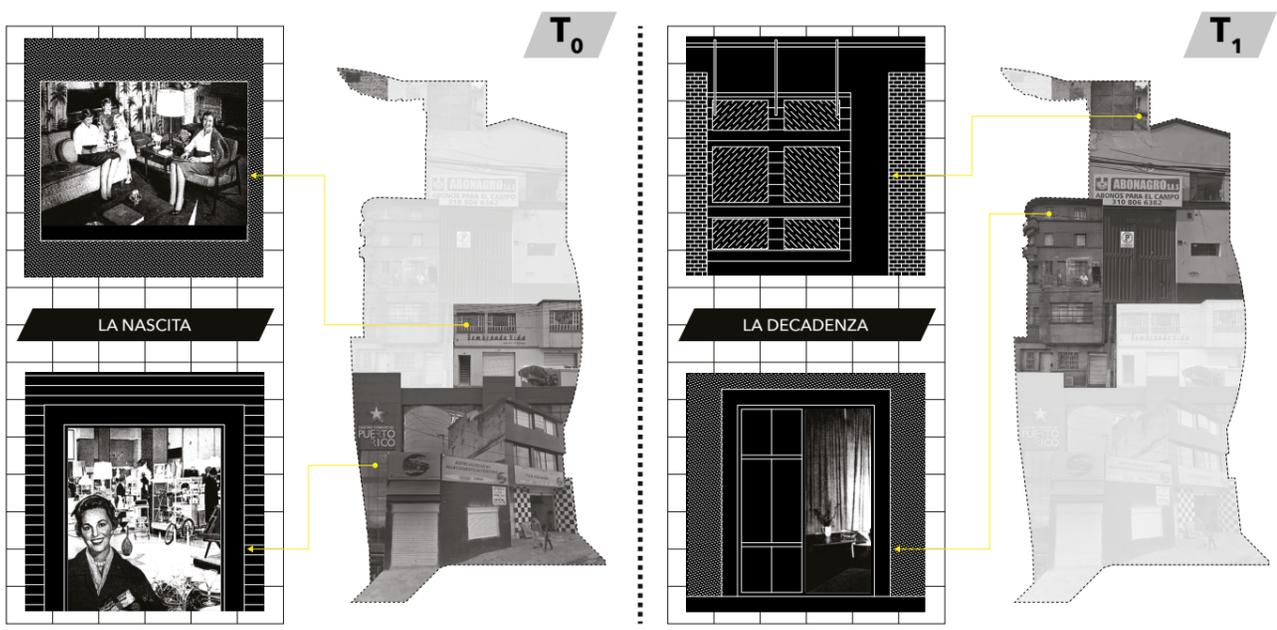
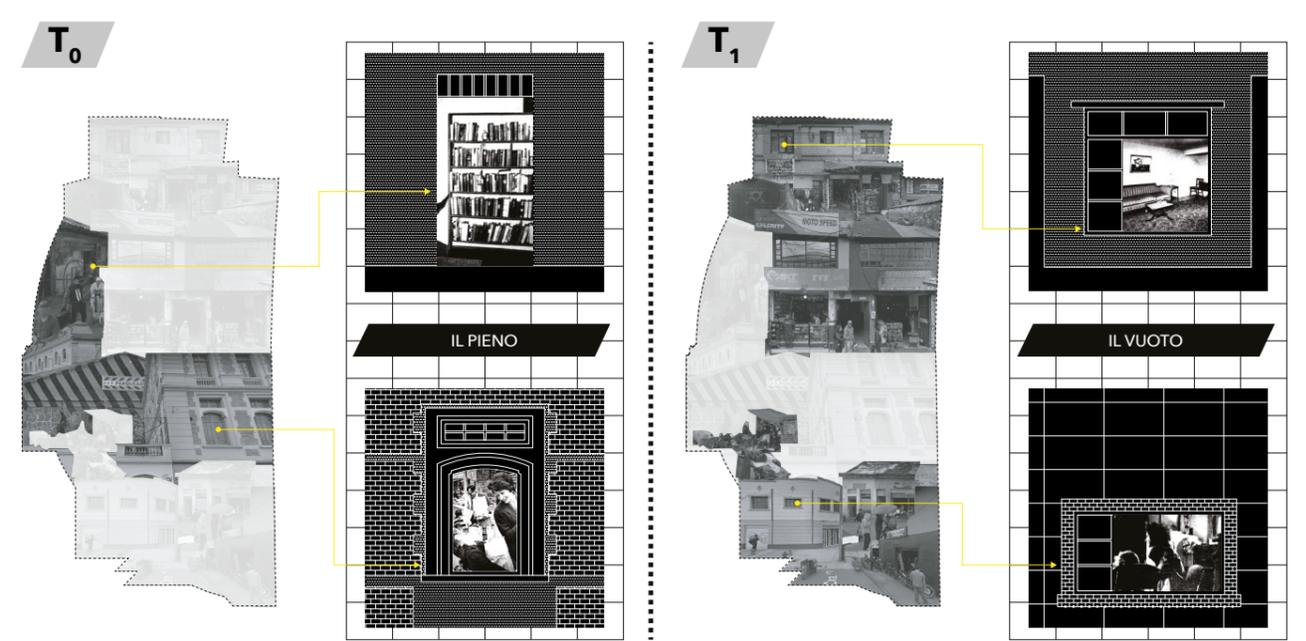
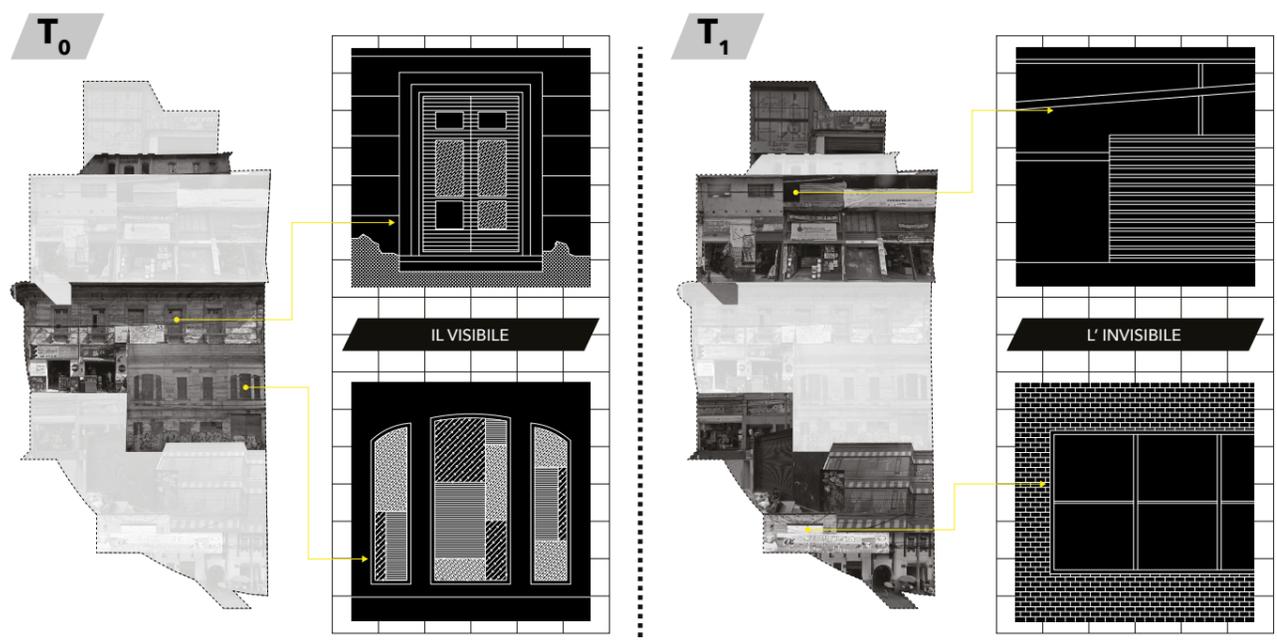
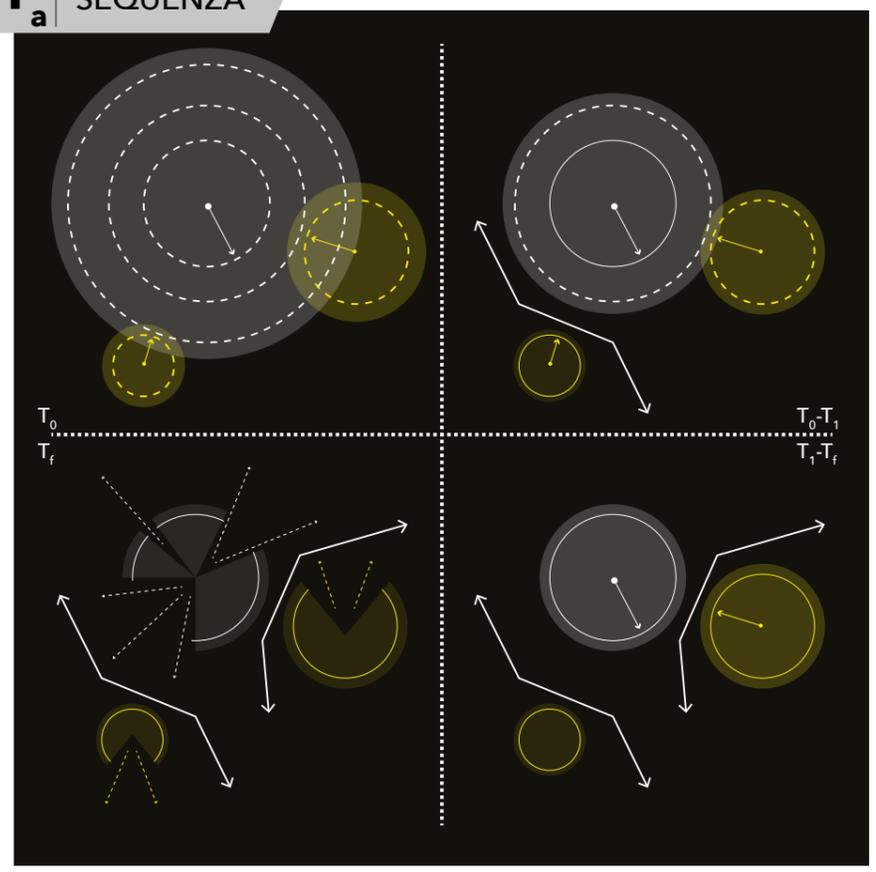


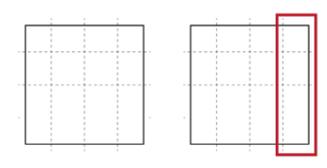
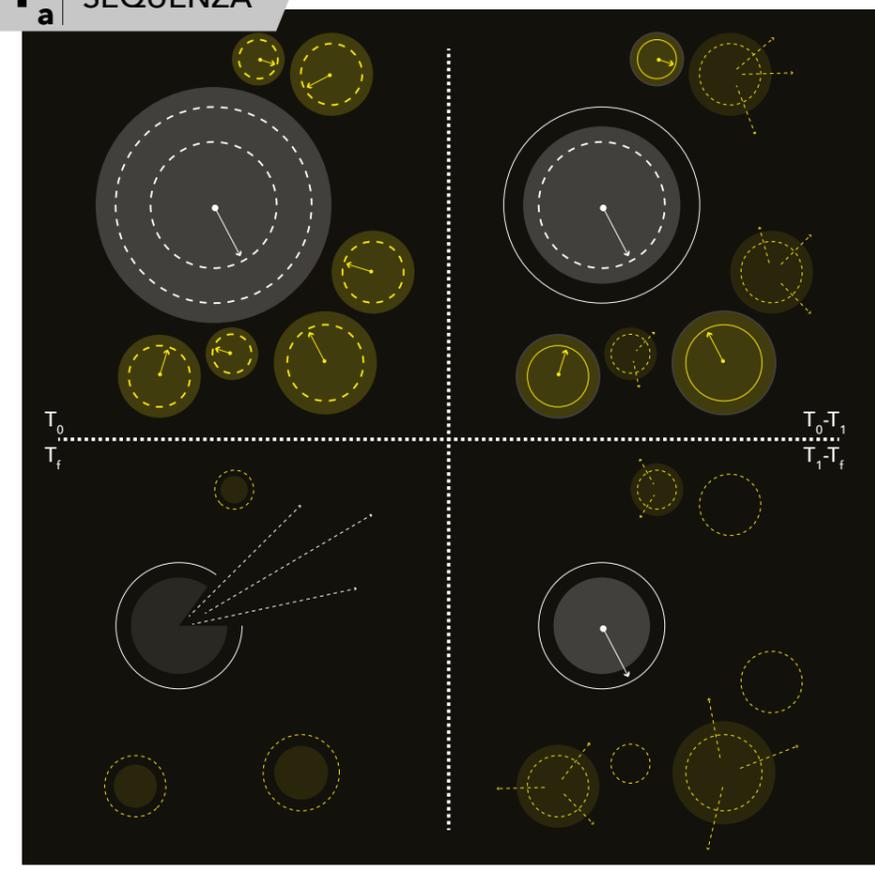
fig. 25, estratto cartografia del territorio, le finestre della località

fig. 26, estratto cartografia del territorio, le finestre della località

T_a SEQUENZA



T_a SEQUENZA

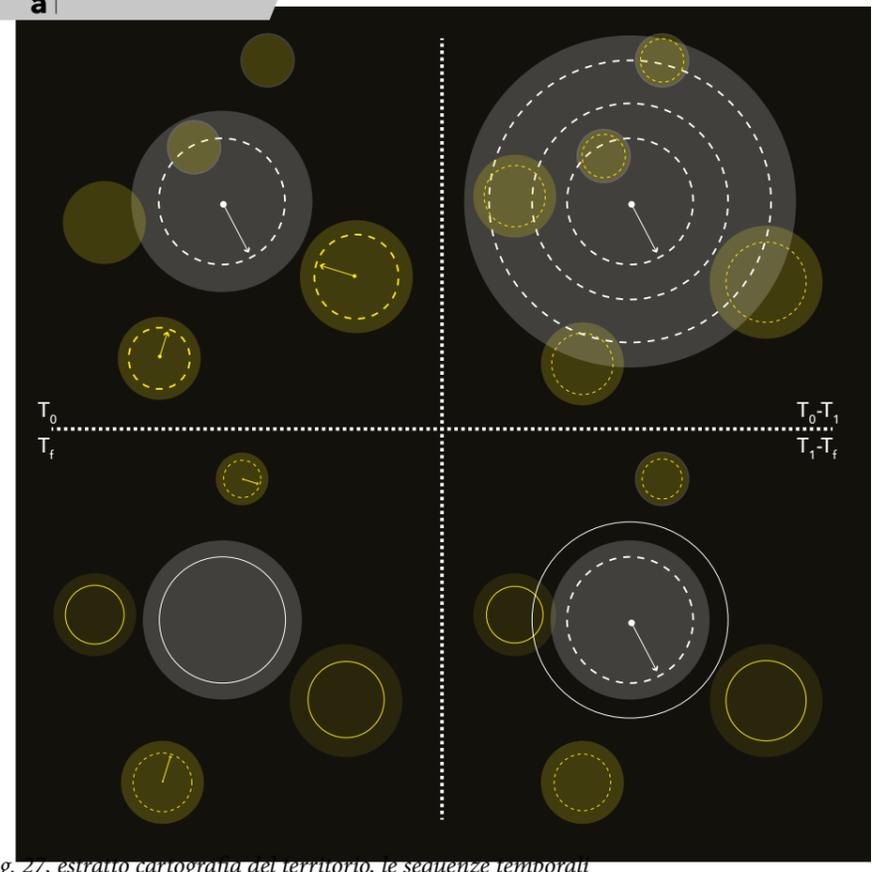


Quattro diagrammi sequenziali concludono la narrazione analitica effettuata per ogni macro-categoria, questi s'incontrano nell'ultima colonna. Qui si schematizzano i cambi socio-economici, seguendo una lettura in senso orario, secondo il tempo zero, il tempo uno e due momenti intermedi, che corrispondono ai momenti transizionali durante il progressivo abbandono della stazione e la sua definitiva chiusura.

All'interno di questi grafici riassuntivi si utilizzano differenti modalità di rappresentazione grafica dipendendo dal tipo di componente socio-economica evidenziata all'interno della riga cui fa riferimento ciascuno. Alcuni elementi comunque rimangono fissi, come per esempio le fratture (linee continue tra poli), che vogliono graficizzare il momento di rottura tra i vari ambiti sociali a partire dalla chiusura della stazione, mentre altri simboli, come i cerchi (che indicano le comunità o le varie cerchie sociali) si trovano circondati da dei perimetri, anch'essi soggetti a rottura, per mostrare una frattura non solo esterna, ma anche interna, dipendente dal tipo di categoria cui si fa riferimento.

La rottura interna, quindi, vuole manifestare una condizione secondo cui, non solo gli eventi esterni influiscono sui cambiamenti socio-economici, ma anche dall'interno stesso di tali gruppi sociali possono manifestarsi problematiche per cui la rottura e il conseguente scioglimento corrispondono all'unica soluzione possibile in virtù di un futuro dalle migliori opportunità.

T_a SEQUENZA



T_a SEQUENZA

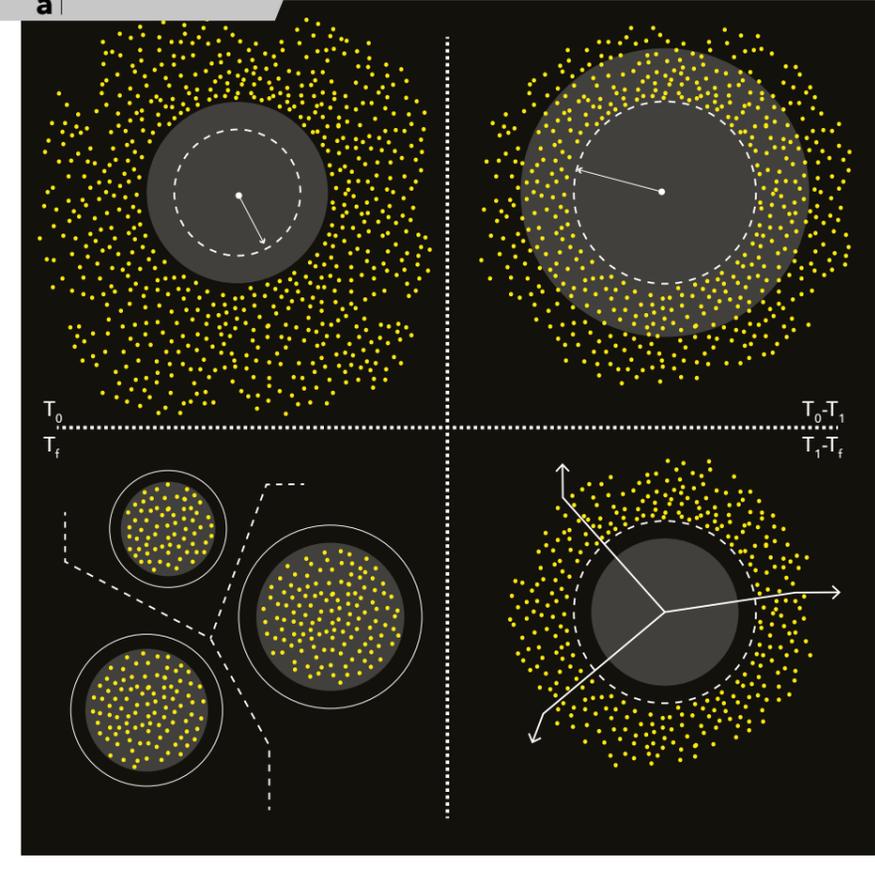
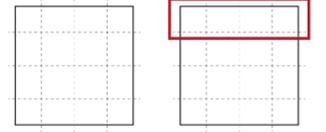


fig. 27, estratto cartografia del territorio, le sequenze temporali



Nel primo macro gruppo si identificano gli elementi visivi direttamente associati ad un tipo di comunità, che sia la comunità dei commercianti informali, o religiosa, o quella dei proprietari di grandi strutture per lo stoccaggio. I contrasti sociali presentati in questa prima riga sono quelli del pieno e del vuoto, intesi nella loro componente sociale.

Il pieno si identifica in tutti gli oggetti che rappresentano una forte dinamica culturale o sociale nonostante le condizioni di abbandono della località oggi. Per questo si associa al conocimiento di un piccolo artigiano, dovuto alla sua stretta con la componente culturale degli *oficios tradicionales*; e nella forte immagine architettonica di uno dei collegi storici³¹ della città, punto di nascita della nuova società di consumo in Bogotá, ma soprattutto degli usi e costumi tipici della nuova classe media, come il gusto per l'esotico e l'interesse per la cultura.

Il vuoto si identifica con tutti quegli oggetti che rappresentano la nuova realtà della località, cioè l'abbandono e la rovina. In questo caso si tratta di vedere al di là della finestre occluse, o sbarrate, per accorgersi che finalmente quello che una volta era l'ambiente domestico della classe media oggi è un universo parzialmente vuoto, o poco vissuto.

Il diagramma sequenziale (fig. 28, sezione T_a sequenza, lettura da T_0 a T_1 in senso orario) conclude evidenziando come, tra l'apertura della stazione e la sua chiusura, l'attrazione verso questo nuovo polo urbano, si sia annullata a causa della nascita di alcune tensioni direttamente visibili, e altre incluse all'interno di ogni comunità. Tutto questo avrebbe contribuito alla segregazione socioeconomica attuale, secondo cui le barriere fisiche costituiscono una diretta conseguenza nel consolidamento di alcuni gruppi sociali chiusi in sé.

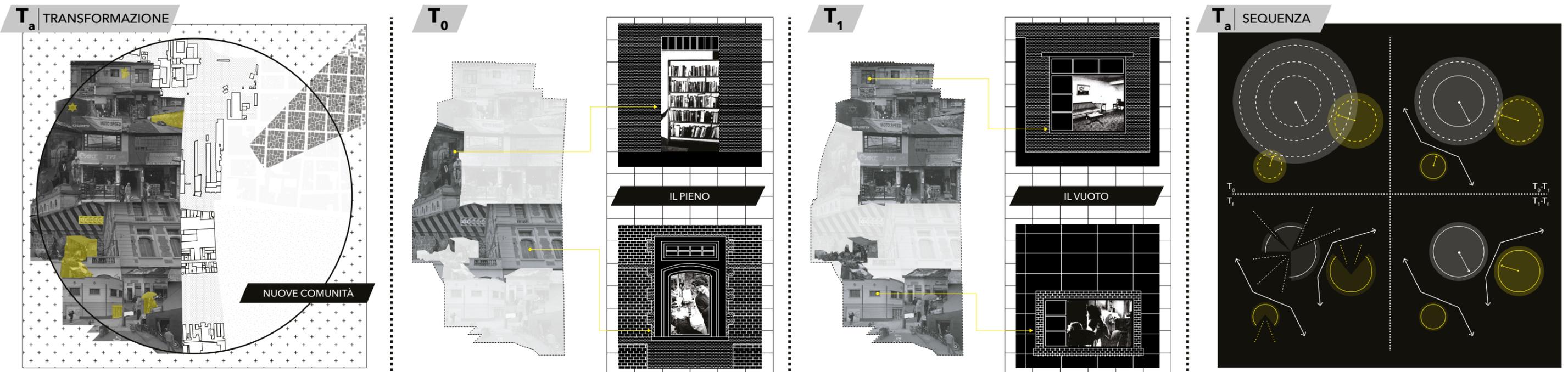
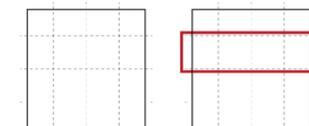


fig. 28, estratto cartografia del territorio, sezione "nuove comunità"



Nel secondo macro gruppo si identificano gli elementi visivi direttamente associati ad un tipo di attività, come quella del commercio informale o dell'industria, fino anche alla componente residenziale. I contrasti sociali presentati in questa seconda riga sono quelli degli usi e del simbolismo, fortemente associati alla nuova immagine sociale della città.

Gli usi e i costumi si identificano in tutti gli oggetti che rappresentano una dinamica associata all'ambito industriale o residenziale, poiché tutt'oggi evidente riferimento a quella che era l'antica vocazione residenziale ed industriale della località. Tali elementi sono costituiti dallo stabilimento di produzione *pastas El Gallo*, oggi abbandonato con tutti i suoi macchinari di produzione, e da una piccola parcella residenziale in parte abbandonata, testimone del benessere economico tipico della nuova classe media durante il funzionamento della ferrovia.

Il simbolismo si identifica in tutti gli oggetti rappresentativi di dinamiche ancora oggi attive nella località. In questo caso si tratta di intravedere al di là delle finestre quegli aspetti tipici della vecchia società di consumo, come per esempio la grande attività commerciale per cui il settore si riconosce in tutta la capitale, o la forte componente della religione con un carico sociale molto forte, che tutt'oggi sembra persistere, probabilmente per la sua forte interrelazione sociale.

Il diagramma sequenziale (fig. 29, sezione T_a sequenza, lettura da T_0 a T_f in senso orario) conclude evidenziando come, tra l'apertura della stazione e la sua chiusura, l'attrazione verso questo nuovo polo urbano, si sia annullata a causa dello spopolamento prima parziale, e il successivo di una proporzione di gran lunga maggiore. Tutto questo avrebbe contribuito, per una prima parte, allo spopolamento massivo nel tempo della località.

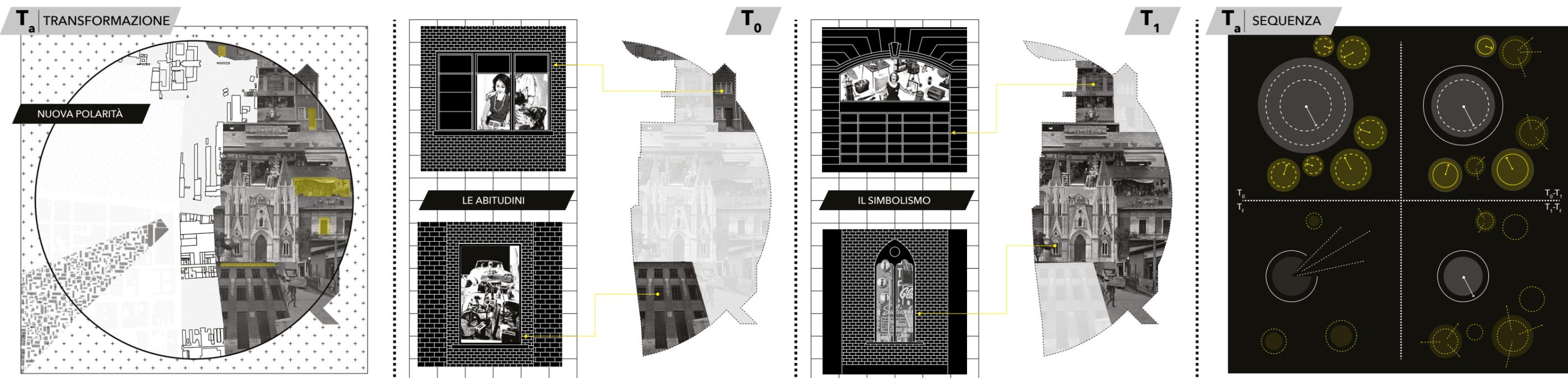
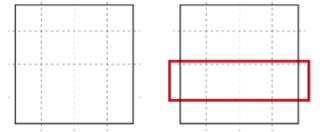


fig. 29, estratto cartografia del territorio, sezione "nuova polarità"



Nel terzo macro gruppo si identificano gli elementi visivi direttamente associati alla rovina e all'abbandono, come gli elementi patrimoniali oggetto di un degrado visivo evidente, o l'inutilizzo degli stessi. I contrasti presentati in questa terza riga sono quello del visibile e l'invisibile, associati ad un'osservazione un po' poetica dell'architettura, una visione quindi legata più all'ambito della sfera sensoriale e alla percezione stessa che l'individuo come tale può sperimentare relazionandosi, anche solo visivamente, a tale ambito.

L'elemento del visibile si identifica in tutte le finestre che si vedono direttamente sbarrate o oscurate, così celando un ambito tipologicamente riconoscibile, ma abbandonato. In questo caso si considerano le finestre di un edificio in rovina invaso per attività commerciali al piano terra, dove appunto si instaura questo forte contrasto d'uso tra un piano e l'altro, e un altro piccolo edificio di cui al contrario si nota il netto abbandono.

La componente dell'invisibile si identifica in quegli elementi che come le finestre si presentano oscurate, ma che dovuto alle condizioni esterne non danno un riscontro certo di ciò che potrebbe passare subito dietro. In questo caso si è preso in considerazione la finestra al di sopra di un'attività commerciale, totalmente oscurata e in forte contrasto, anche qui, con l'attività del piano terra, e una parziale chiusura di un piano sopra varie attività commerciali, a sua volta sormontato dalla vista di una rovina, che non lascia capire quale sia il suo utilizzo attuale.

Il diagramma sequenziale (fig. 30, sezione T_a sequenza, lettura da T_0 a T_f in senso orario) conclude evidenziando come, tra l'apertura della stazione e la sua chiusura, l'attrazione verso questo nuovo polo urbano, abbia comportato una grande attività nonostante il parziale abbandono, ma successivamente abbia già mostrato chiari segni di degrado dovuti alla chiusura. Tutto questo avrebbe contribuito all'abbandono nel tempo della località.

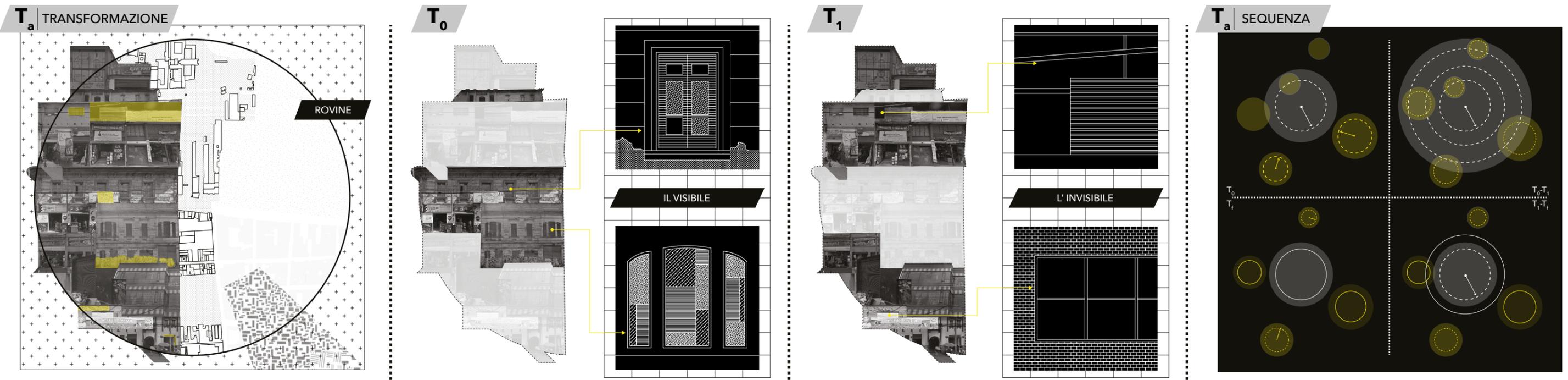
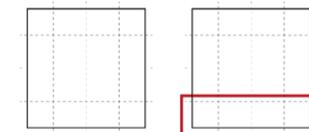


fig. 30, estratto cartografia del territorio, sezione "rovine"



Nel quarto macro gruppo si identificano gli elementi visivi direttamente associati alla società di consumo, come gli artefatti urbani costruiti tipicamente commerciali, o gli elementi afferenti le abitudini della classe media. I contrasti presentati in questa quarta categoria sono rispettivamente quello della nascita e della decadenza di tale modello sociale, contrasti identificati tramite l'osservazione diretta di testimonianze superstiti all'abbandono, e come tali considerate elementi chiave nella lettura dello stesso, poiché manifesti "costruiti".

La nascita si identifica in quegli elementi che celano una relazione diretta con le abitudini tipiche di un nuova classe sociale, abitudini che continuano a vedersi nella località ma senza la presenza di una popolazione stabile. In questo caso si considerano le finestre di un centro commerciale e di una piccola chiesa cristiana, in rappresentanza di due delle usanze più comuni nell'ambito della classe media colombiana del tempo, cioè lo stoccaggio di grandi quantità di merci, e il ricorso alla tradizione ideologica della religione cristiana.

La componente della decadenza si associa direttamente con elementi che a primo impatto restituiscono l'idea di abbandono, per parte della classe media, e segregazione socioeconomica della località. In questo caso si prende in considerazione l'elemento della barriera fisica e visiva generata per il bordo dell'isolato della stazione, dove l'accesso si garantisce solo per un cancello lungo tutto il perimetro, segno di degrado delle pratiche sociali evidente, e una finestra di un edificio residenziale adiacente, che lascia infiltrarsi sino a comprendere la progressiva perdita della vocazione residenziale del settore.

Il diagramma sequenziale (fig. 31, sezione T_a sequenza, lettura da T_0 a T_f in senso orario) conclude evidenziando come, tra l'apertura della stazione e la sua chiusura, l'attrazione verso questo nuovo polo urbano, abbia comportato una prima lieve dispersione quando in abbandono, e successivamente abbia mostrato chiari segni di rotture sociali dovuti alla chiusura. Questo avrebbe contribuito all'abbandono e allo spopolamento nel tempo della località.

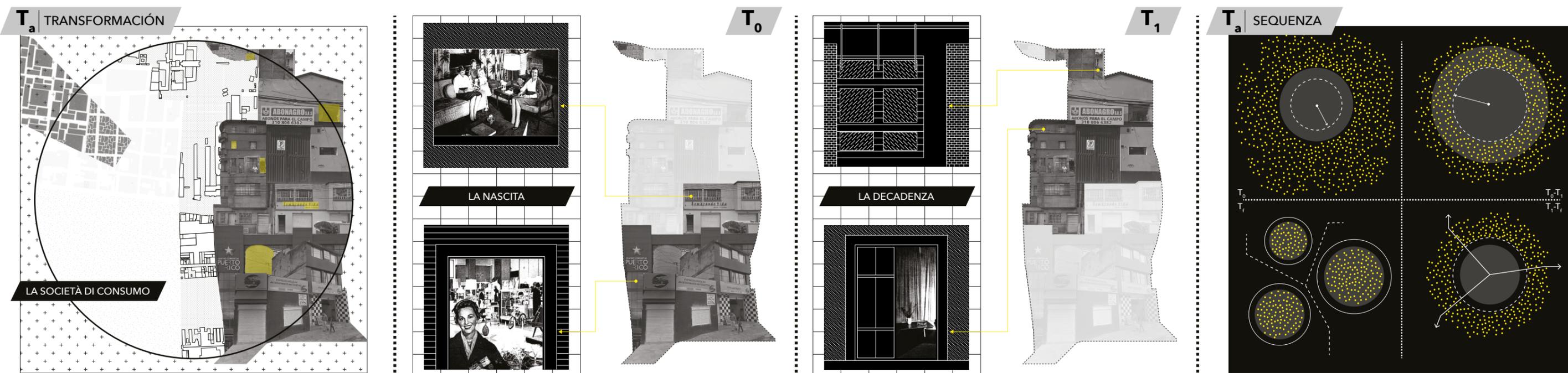


fig. 31, estratto cartografia del territorio, sezione "società di consumo"

Il POT 2020, che considera la UPZ la Sabana (area di analisi di questa tesi), inclusa nel perimetro di Los Mártires, evidenzia che i principali problemi relativi a questa parte della città riguardano: la mancanza di spazio pubblico, tanto da essere l'ultima in Bogotá in metri quadrati di spazio pubblico per persona; la grande mancanza di aree verdi; ma soprattutto un dato già citato in altre occasioni, vale a dire il forte calo demografico della popolazione locale³². Dopo la chiusura della stazione, infatti, la zona cominciò a vedere un calo della popolazione stabile, ciò nonostante i prossimi piani d'intervento prevedono la costruzione di zone residenziali, e quindi un nuovo movimento migratorio opposto a quello attuale, dalla periferia o da fuori città, al centro della città.

I principali problemi individuati per la diagnosi riguardano: il conflitto di uso del suolo, compresi eventi sociali illeciti; l'aumento dei senza-tetto, che influenzano direttamente e indirettamente l'immagine della componente commerciale della località; e la prevalenza del conflitto nello spazio pubblico per la presenza di pratiche informali³³.

Queste ultime, infatti, a causa del successo delle pratiche commerciali formali della zona, hanno cominciato a invadere sempre più lo spazio pubblico della località, incidendo indirettamente sulla sua immagine.

Un altro dato importante è quello relativo alla mobilità, soprattutto se ci si riferisce alla futura costruzione di una fermata della metropolitana nella località e quindi alle nuove opportunità urbane proposte dalla stessa. Oggigiorno il trasporto pubblico di massa non è la modalità principale di spostamento da e verso il luogo, mentre è il trasporto privato (automobili, motociclette, biciclette) la modalità preferita³⁴. L'ottica del passaggio della metropolitana porta sicuramente numerosi vantaggi, tra cui la possibilità di rilancio della località sul mercato immobiliare, e quindi la probabile crescita demografica futura che la città si aspetta da tale intervento, e di tutti gli interventi di risanamento urbano proposti per i piani parziali. Il POT, inoltre, prevede una parte riguardo i BIC (*bienes de interes cultural*), che non raggiunge comunque un grado di tutela tale da permettere l'esclusione totale della demolizione definitiva degli stessi beni costruiti e in parziale o totale abbandono³⁵.

Effettivamente, nel piano sono stabilite congetture secondo cui i proprietari possono mantenere il bene attraverso le sovvenzioni fornite dalla municipalità stessa, ma questo non assicura che i proprietari, a meno di un legame stretto, non possano cambiare la natura del bene in qualsiasi momento. Infine, non si fa molto riferimento alla gestione di queste dinamiche, e il piano affida completamente il risultato dell'evento alla cittadinanza, che però, come si presenterà qui di seguito, risulta essere quasi totalmente indifferente a tale questione.

Il PEMP del 2020, che prende in considerazione i beni di interesse culturale all'interno della località di Los Mártires, corrisponde al documento redatto per il centro storico della capitale colombiana. Questo, come il POT, pone obiettivi da raggiungere attraverso i quali poter rinnovare tale zona urbana, ma lo fa dal punto di vista delle caratteristiche culturali del centro storico. Cominciando per la diminuzione della popolazione del 10% (dal 2007 ad oggi), il piano prevede di reintegrare la popolazione persa triplicando quella attuale nei prossimi vent'anni, attraverso vari programmi che riallacciano il settore residenziale al patrimonio. Ciò grazie a programmi di riutilizzo, di integrazione, di rilancio, ecc., in cui non solo l'apporto istituzionale, ma anche quello per parte della cittadinanza stessa diventa di fondamentale importanza.

I principali problemi riscontrati riguardano: lo spopolamento nel tempo; l'inadeguatezza dei piani complementari precedenti; la presenza di comunità che non dispongono di risorse economiche sufficienti; la svalutazione del patrimonio; la mancanza di infrastrutture urbane di qualità; ma soprattutto il conflitto tra il vecchio e il nuovo. Tenendo conto di queste dinamiche, il PEMP cerca di integrare tutte le potenzialità della località (BIC, mestieri tradizionali, beni di interesse culturale, ecc.) in modo da riappropriarsi di un patrimonio culturale, tangibile e intangibile, che un giorno possa essere trasmesso alle generazioni future, valutando l'importanza della sua stessa trasmissione³⁶.

L'obiettivo principale del PEMP è quindi quello di dar luogo ad un'agglomerazione di cultura, saperi, fatti tangibili e intangibili, che siano in grado, una volta uniti, di generare un panorama comune rispetto alla cittadinanza stessa, trasformandolo in un patrimonio attivo. Queste azioni mirano a costituire un luogo in cui possano coesistere la memoria, l'identità, la diversità culturale e le radici della memoria stessa, e in cui possano vivere anche differenti classi sociali, culturali o politiche³⁷.

Infine, l'incrocio di tutte queste dinamiche e attività mira puntualmente ad un unico obiettivo che è quello di poter salvaguardare ciò che fino ad oggi è in stato di abbandono, ma soprattutto poter rilanciare quelli che ieri erano luoghi di grande aggregazione sociale e oggi sono luoghi di grande degrado sociale³⁸. Fondamentale, come nel PEMP stesso viene più volte citato, è l'apporto della cittadinanza, essendo essa stessa quella che deve avere la cura di poter rendere fruttuose queste operazioni di rinnovamento, in quanto è dalla cultura civica e della trasmissione della stessa, che dipende quello che sarà il futuro della società globale di tutto il mondo, non solo di tale regione globale.

CONCLUSIONI SULL'ANALISI DEL LUOGO

Analizzando le varie componenti della matrice e confrontando i diagrammi sequenziali, questi rappresentano uno la causa e la conseguenza dell'altro. La nascita di barriere fisiche corrisponde ad un prima diversità sociale, quest'ultima comporta i primi fenomeni di spopolamento, e questo a sua volta genera nuove dinamiche di segregazione sociale, che alla fine sfociano nella dispersione sociale che nel tempo ha caratterizzato la località de Los Mártires, fino a determinare il suo carattere sociale transitorio in Bogotá³⁹.

La lettura attenta di *POT* e *PEMP*, inoltre, conferma tutte le problematiche che sono state spiegate nel corso del capitolo, problematiche che allo stesso tempo esplodono in dinamiche secondo le quali si svolgono diversi eventi di degrado sociale e urbano, che oggi incidono totalmente sulla qualità della vita della località e dei suoi spazi. Principale tra tutte, la dinamica dello spostamento dovuta alla grande attrattività dalle immediate vicinanze della capitale, o da località meno influenzate da tali problematiche, la cui conseguenza diretta è l'abbandono (della casa, dei luoghi, degli spazi pubblici, ecc.).

Si può quindi affermare che l'abbandono, dovuto a questo progressivo spopolamento della località, si ha generato tutta una serie di fenomeni risultanti oggi nella segregazione e nei forti contrasti socioeconomici che caratterizzano finalmente la nuova immagine della località, che comunque continua ad essere una parte importante del centro storico e culturale della capitale colombiana⁴⁰.

Attraverso l'elaborazione di questo collage, si vuole riassumere tutto ciò fino ad adesso analizzato, relazionando la sequenza temporale (linea sequenziale di colore giallo) alla perdita dell'infrastruttura materiale e immateriale. La prima caratterizzata per la presenza di innumerevoli beni culturali della città nel settore, la seconda per la forte influenza degli *oficios tradicionales* nella costruzione sociale e culturale, non solo dei Bogotani, ma della popolazione colombiana.

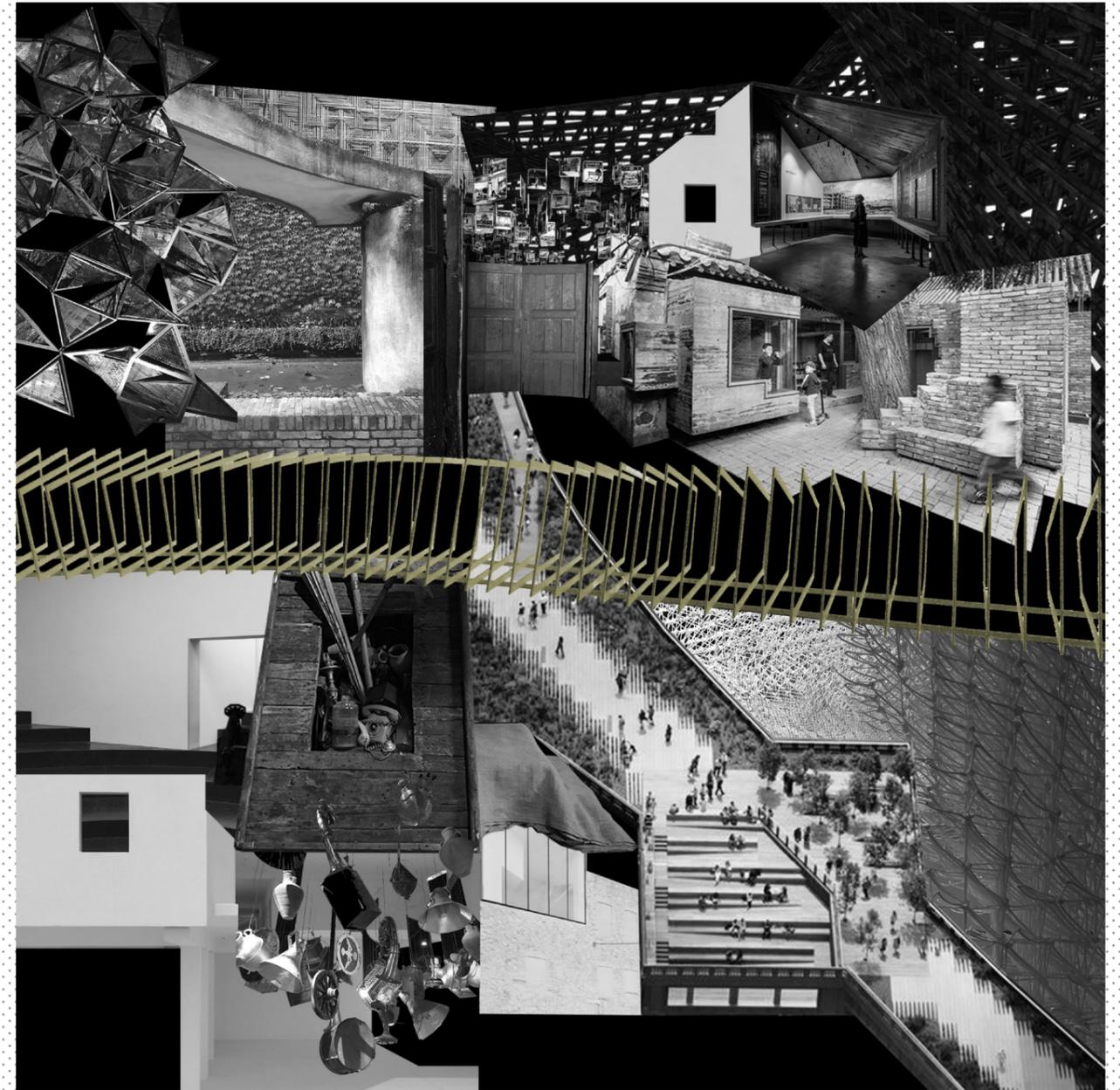


fig. 32, collage della finzione

- ¹ Castaño J. *De huerta a patíbulo de la patria*, Bogotá 1995, da <https://www.eltiempo.com/archivo/documento/MAM-272914>.
- ² Dati estrapolati dall'analisi e dal confronto di cartografie storiche ufficiali, da <http://cartografia.bogotaendocumentos.com/>.
- ³ Informazione estrapolata dall'analisi di cartografie ufficiali raccolte all'interno di Alcaldía Mayor de Bogotá, *Bogotá, mejor en planos, una mirada cartográfica de Bogotá*, Bogotá 2017.
- ⁴ DANE, *Proyecciones nacionales y departamentales de población 2005-2020*, da https://www.dane.gov.co/files/investigaciones/poblacion/proyepo-bla06_20/7Proyecciones_poblacion.pdf.
- ⁵ Jamarillo Gómez M., *Renovación urbana en el barrio Santa Fé para mejorar la calidad de vida de la población más vulnerable*, Facultad de Arquitectura, Pontificia Universidad Javeriana Bogotá 2012, pp. 3-4.
- ⁶ Veeduría Distrital, *Mártires: ficha local, Bogotá 2018*, da <https://veeduriadistrital.gov.co/sites/default/files/files/NotasLocales/Ficha%20Localidad%20Martires.pdf>.
- ⁷ Secretaria de Hacienda, *Recorriendo Los Mártires: diagnóstico físico y socioeconómico de las localidades de Bogotá*, Bogotá 2004.
- ⁸ Observatorio del espacio público de Bogotá, *Reporte Técnico de Indicadores de Espacio Público 2017*, Bogotá 2017.
- ⁹ WEBMASTERLOCAL, *Localidad de Los Mártires y la región metropolitana*, Bogotá 2020, da <http://www.martires.gov.co/noticias/localidad-los-martires-y-la-region-metropolitana>.
- ¹⁰ Claude Monet fu un artista appartenente alla corrente dell'impressionismo francese, una delle sue serie di opere più famosa è quella i cui quadri s'intitolavano "Lo stagno delle ninfee", dipinti in cui ritraeva le ninfee del suo giardino durante differenti momenti del giorno per coglierne più sfaccettature possibili a seconda della luce del giorno stessa. Questa metodologia rientrava nell'abitudine di dipingere "en plein air", cioè, a prescindere dalla condizioni meteo, fermarsi nel luogo d'interesse a dipingere dall'inizio alla fine, per avere un risultato più veridico. Altre serie simili sono "La cattedrale di Rouen" e "Impressione, levar del sole".
- ¹¹ L'emergenza sanitaria globale causa covid-19 in territorio Colombiano è stata ufficializzata a metà Marzo 2020, per parte del presidente Iván Duque Márquez.
- ¹² Garrafa P., Salazar E., intervista ad abitante del luogo: Carmen, Bogotá 2020.
- ¹³ Garrafa P., Salazar E., intervista ad abitante del luogo: proprietario del negozio "La Esmeralda", Bogotá 2020.
- ¹⁴ Wikipedia, Plaza España, nella sezione "historia", consultato in Agosto 2020.
- ¹⁵ Quintata I., *Domestica Bauhaus in " Bauhaus reverberada"*, Bogotá, Septiembre de 2020.
- ¹⁶ Castiblanco A., *La Estación de la Sabana, el tren en los espacios, los imaginarios y la historia de Bogotá*, Facultad de Ciencias Sociales, Universidad Distrital Francisco José de Caldas, Bogotá 2000, p. 2.
- ¹⁷ "La chiusura della stazione provocò una reazione a catena per cui, non solo il settore del colosso di trasporti su binario andò in bancarotta, ma anche tutte le principali aziende di stoccaggio e vendita all'ingrosso della località si videro costrette a chiudere causa il rapido calo di domanda dovuto alla temporale interruzione dei trasporti merce su via ferrea". In Sampedro S., *Estación de la Sabana: coyunturas económicas y preservación del patrimonio en el siglo XX*, facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Los Andes, Bogotá 2005, p. 36 a 47.
- ¹⁸ Garrafa P., Salazar E., intervista ad abitante del luogo: Carmen, Bogotá 2020.
- ¹⁹ "Durante i primi anni della metà del 900 in Colombia si cominciò a sperimentare un modello di educazione "remoto", indirizzato a tutti quei lavoratori agricoli che non avevano la possibilità di accedere a un servizio, in quel momento presente esclusivamente alle principali città, essenziale all'interno del processo di modernizzazione del paese stesso.

Il modello remoto fu insistentemente proposto e diffuso per un sacerdote, padre José Ramón Sabogal con la sigla di EERR (*Escuela Radiofónica*) e avrebbe riscosso ampio successo almeno fino alla fine del 900". In Angarita Bernal Jp., *RADIO SUTATENZA: una revolución cultural en el campo colombiano (1947-1994)*, Bogotá 2017.

²⁰ Castiblanco A., *La Estación de la Sabana, el tren en los espacios, los imaginarios y la historia de Bogotá*, Facultad de Ciencias Sociales, Universidad Distrital Francisco José de Caldas, Bogotá 2000, p. 10 a 11.

²¹ EL TIEMPO, *Los Mártires, sinónimo de historia y patrimonio*, Bogotá 2019, da <https://www.eltiempo.com/mas-contenido/los-martires-sinonimo-de-historia-y-patrimonio-422116>.

²² Harris D., *Little white houses: how the postwar home constructed race in America*, Minneapolis 2013, p. 171 a 173.

²³ Semana, *Así son los colombianos frente a la religión y la política*, Bogotá 2017, da <https://www.semana.com/nacion/articulo/colombianos-consideran-a-la-religion-muy-importante-en-sus-vidas/530679/>.

²⁴ "Un esempio: la divulgazione della cultura attraverso le istituzioni religiose, tramite l'utilizzo della radio, fu motivo di aggregazione tra le comunità degli agricoltori colombiani". In Angarita Bernal Jp., *RADIO SUTATENZA: una revolución cultural en el campo colombiano (1947-1994)*, Bogotá 2017.

²⁵ Barbosa Juanita, *CASAS INGLESAS EN BOGOTÁ*, Credencial, Bogotá (?).

²⁶ Lara-Betancourt P., *The Quest for Modernity: A Global/National Approach to a History of Design in Latin America*, in *Designing Worlds*, New York 2016.

²⁷ Sampedro S., *Estación de la Sabana: coyunturas económicas y preservación del patrimonio en el siglo XX*, facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Los Andes, Bogotá 2005., p. 36 a 47.

²⁸ La trasmissione della memoria intangibile è attualmente garantita dalle attività sociali proposte per l'associazione ECOMARTIRES, <https://ecomartires.wpcostaging.com/>.

²⁹ "Il proprio tempo, cioè quel tempo che è in grado di evidenziare il conflitto che sussiste tra il passato e il presente, conflitto che nasce dall'abbandono o la noncuranza stessa del bene, che ne determinano un uso sconsiderato o un disinteresse totale". In Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020, p. 37.

³⁰ Garrafa P., Salazar E., intervista ad abitante del luogo: proprietario del negozio "La Esmeralda", Bogotá 2020.

³¹ *La Escuela Tecnológica Instituto Técnico Central*, nata nel 1905, Cl. 13 #16-74.

³² Secretaria de Planeación, *P.O.T diagnóstico Localidad de Los Mártires*, Bogotá 2020, pp. 26 a 31.

³³ Dirección de Participación y Comunicación para la Planeación, *Diagnóstico Los Mártires*, Bogotá 2020, p.17.

³⁴ Secretaria de Planeación, *P.O.T diagnóstico Localidad de Los Mártires*, Bogotá 2020, pp. 39 a 50.

³⁵ Secretaria de Planeación, *P.O.T diagnóstico Localidad de Los Mártires*, Bogotá 2020, pp. 69 a 71.

³⁶⁻³⁷⁻³⁸ Instituto Distrital de Patrimonio Cultural, *P.E.M.P centro histórico de Bogotá*, Bogotá 2017, pp. 23-35 e 40.

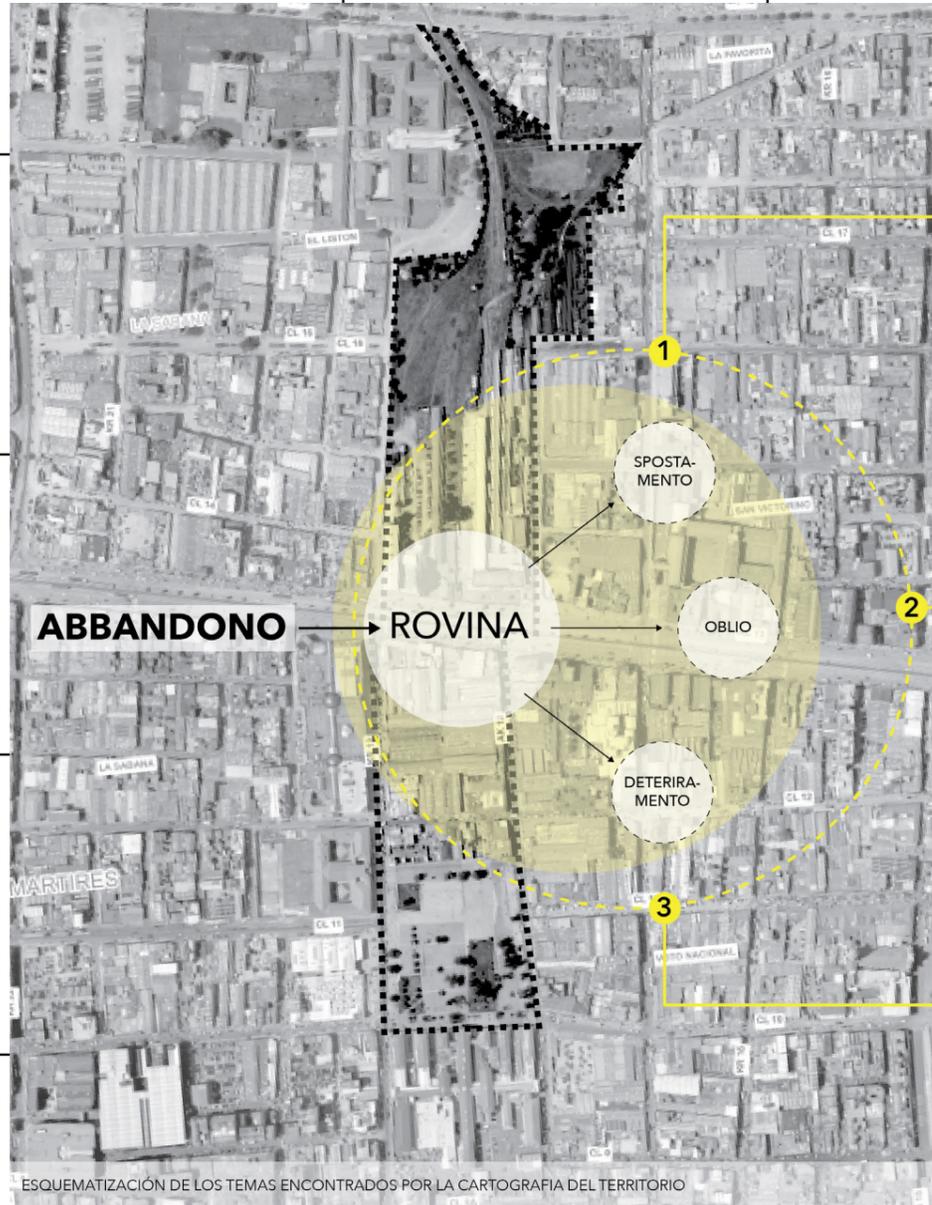
³⁹⁻⁴⁰ "Si parla spesso di azioni rivolte a cambiare il carattere transitorio del centro storico di Bogotá, in particolare nel caso della località di Los Mártires si fa riferimento al nuovo *distrito de las artes*, cioè un nuovo luogo della capitale dedicato alle arti grafiche dove poter sviluppare laboratori e attività apposite, allo scopo di rigenerare delle zone urbane soggette a drastiche operazioni di demolizione causa forte degrado delle pratiche sociali, come per esempio il Bronx". In *Instituto Distrital de Patrimonio Cultural, P.E.M.P centro histórico de Bogotá*, Bogotá 2017.

03



Plaza España, luogo per eccellenza dell'abbandono

STATO DI FATTO



ESQUEMATIZACIÓN DE LOS TEMAS ENCONTRADOS POR LA CARTOGRAFIA DEL TERRITORIO

<p>TAPPE STORICHE</p> <p> Chiusura e abbandono della stazione della Sabana</p> <p>- "nomadismo" dalla città alla Sabana o altre località di Bogotá; - trasformazione della struttura commerciale principale del settore; - nuova struttura socio-economica;</p> <p> Il Cartucho e il Bronx</p> <p>- nuove condizioni di insicurezza; - contrasti sociali nella località.</p>	<p>PROBLEMATICHE</p> <p> 1) oblio de patrimonio materiale e immateriale;</p> <p> 2) abbandono del commercio tradizionale;</p> <p> 3) segregazione socio-economica;</p> <p> 4) i contrasti tra "vicini".</p>	<p>OPPORTUNITÀ</p> <p> 1) lo spazio della rovina e dell'abbandono;</p> <p> 2) la memoria degli abitanti;</p> <p> 3) la memoria degli "sfollati";</p> <p> 3) il carattere infrastrutturale della località.</p>	<p>ATTORI</p> <p> 1) le comunità della località;</p> <p> 2) la popolazione nomade;</p> <p> 3) la cittadinanza della capitale;</p> <p> 4) le associazioni sociali;</p>
<p>TEMI</p> <p> A partire dalla ricerca su fatti quali il "nomadismo", l'oblio e il deterioramento, si incontrano i filoni tematici principali grazie allo sviluppo di una strategia mirata al luogo</p> <p> L'ABBANDONO, LA ROVINA, LA MEMORIA</p>	<p>DOMANDA</p> <p> Grazie ai temi incontrati, e del loro stesso incrocio per la ricerca, si postula una prima domanda:</p> <p> ¿Come la rovina può evolversi in un manifesto dell'abbandono, e viceversa?</p>	<p>OBIETTIVI</p> <p> 1) Dare consapevolezza alla cittadinanza di memoria e patrimonio materiali e immateriali;</p> <p> 2) consolidare le dinamiche sociali in degrado in questa parte di città;</p> <p> 3) tramandare la memoria.</p>	<p>IMPATTO</p> <p> Il progetto cerca un impatto mirato alla relazione tra ambito sociale e patrimoniale.</p> <p> L'intenzione principale è dare consapevolezza alla cittadinanza dell'oblio che ha portato a tale degrado ogginella località, nei mestieri e nell'ambito sociale.</p>
<p>SCALA</p> <p> Si propongono due scale, una urbana per un progetto riferito al carattere infrastrutturale, e una architettonica per concentrarsi su episodi cruciali che costituiranno il programma del progetto.</p> <p> Doppia valenza strategica CITTÀ+ COMUNITÀ.</p>	<p>SIMILI</p> <p> Non esistono molti progetti con obiettivi simili, però ne esistono alcuni con programmi analoghi, come per esempio la promenade di Parigi, o la High line di New York</p> <p> Tali progetti hanno un percorso ed alcuni episodi di connessi per lo stesso.</p>	<p>ALTERNATIVE</p> <p> Dovuto alla volontà del progetto di lavorare per i contrasti tra ciò che è "pieno" e ciò che è "vuoto", e le circostanze nelle quali si incontrano quest'ultimi, non esistono possibili strategie alternative chiare, tantomeno grazie al tipo di programma discusso fino ad ora.</p> <p></p>	<p>RIFERIMENTI</p> <p> Il processo d'ideazione si è alimentato per la ricerca di concetti relazionati con differenti discipline, come l'arte, il paesaggismo, la filosofia, etc.</p> <p> Questo ha permesso di raggiungere delle conclusioni caratterizzate da forti supporti teorici.</p>

RICERCA

CONCLUSIONI

STRATEGIA

MEMORIA



MEMORIA

La memoria corrisponde ad una delle principali componenti di rilevanza nella località. Essa non si costituisce solo per la permanenza di un grande numero di *oficios tradicionales*, ma anche per la numerosa presenza di edifici di carattere storico e patrimoniale dell'intera capitale¹.

(A sinistra, la plaza de mercado Samper, mercato storico degli yerbateros)

DEGRADO



DEGRADO

Il degrado sociale è uno dei principali motivi per cui dopo la chiusura della stazione la località è andata incontro ad un processo di spopolamento senza precedenti, il *bronx*, uno dei quartieri più temuti, si considerava essere una delle *ollas*² del Sud America tra le più grandi e pericolose, oggi il distretto non esiste.

(A sinistra, una foto del vecchio Bronx)

CULTURA



CULTURA

*Bronx distrito creativo*³ è l'iniziativa promossa dalla municipalità di Bogotá per regalare un nuovo inizio alla località logorata dai precedenti sociali illeciti, tra cui pratiche come lo spaccio di droga massivo. Questa mette in evidenza l'importante presenza dei vari *oficios* della località, tra cui l'artigianato e le arti visuali⁴.

(A sinistra, una foto dell'iniziativa)

fig. 33, folla nel parco de Los Mártires

Per arrivare ad una domanda puntuale che potesse accompagnare il processo di progetto, si sono susseguite una serie di ipotesi sulle varie componenti analizzate, (la barriera, la rovina, il contrasto e le stratificazioni), fino a concretizzare una sola ipotesi che potesse essere anche il riflesso del fenomeno più importante, la finzione. Dovuto al fatto di voler utilizzare ciò che già si trova nella località e alle conclusioni derivate dalla cartografia del territorio, si è sintetizzato tutto ciò che si è osservato nella seguente domanda:

Come la rovina può essere generatrice di un nuovo spostamento verso la località de Los Mártires?

All'interno della formazione di tale assunto s'incontrano tutti gli elementi fin qui menzionati. La rovina, la diretta conseguenza dell'abbandono e dello spopolamento della località, punto di partenza non solo della segregazione socioeconomica, ma anche della finzione, la menzogna costruita sulla base delle varie stratificazioni del tempo.

Generare, cioè instaurare qualcosa di nuovo, in questo caso un nuovo polo di attrazione, ma in realtà si tratterebbe più di riutilizzare quello che una volta già esisteva. La vocazione commerciale della località, infatti, continua ad essere un elemento molto attrattivo⁵.

Un nuovo spostamento, nuovo perché in questo caso nella direzione opposta a quello originale. Un movimento originato a partire dalla messa in evidenza della memoria, elemento fondamentale nell'identità sociale della località, punto di una costruzione sociopolitica che oggi sembra essere stata totalmente dimenticata⁶.

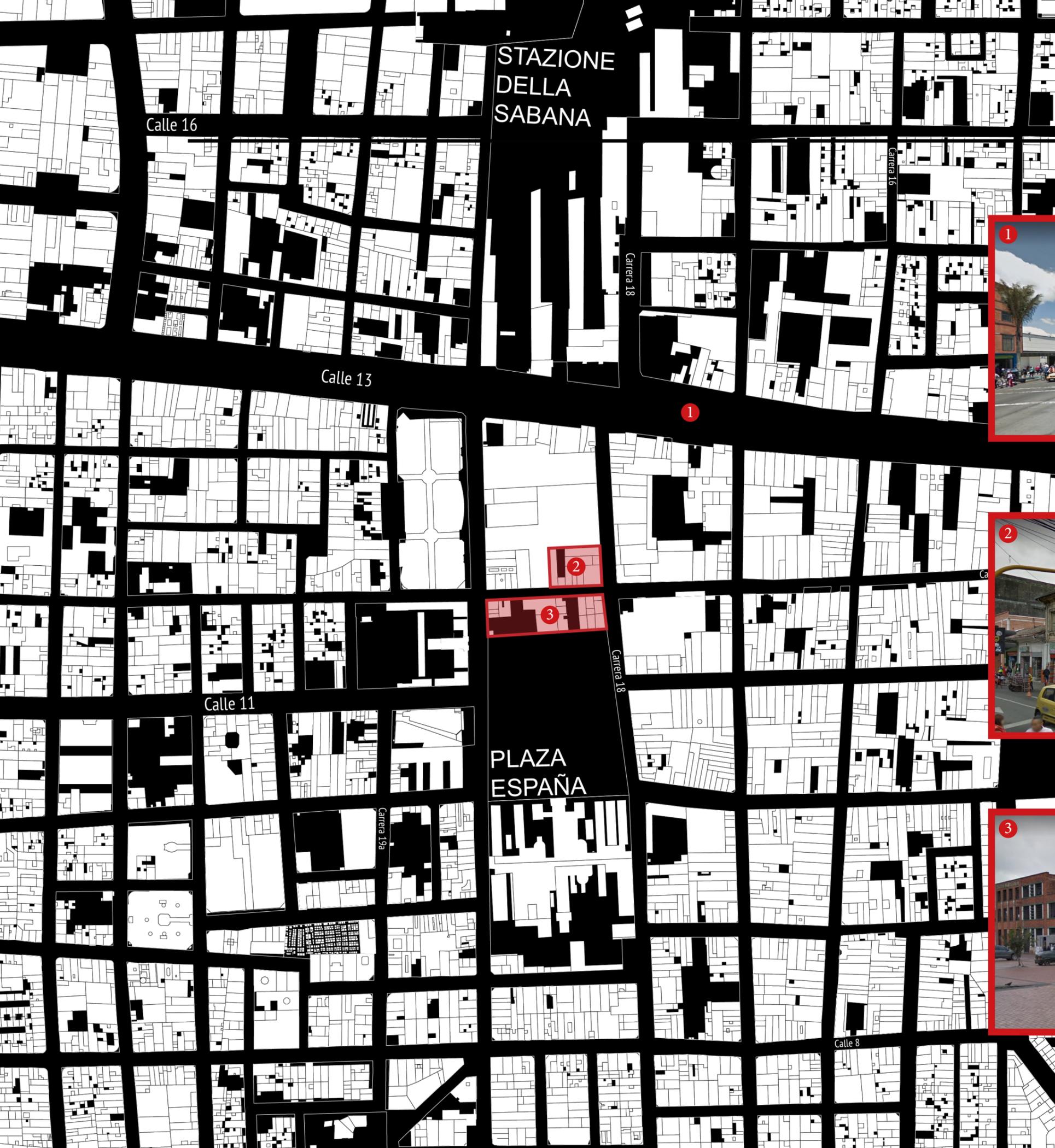
L'assunto, quindi, racchiude tutto quello che si è analizzato e lo rende elemento partecipe nella nuova identità urbana che il progetto intende evidenziare. Il centro storico della capitale Colombiana, costituito da tutte le sue componenti materiali e immateriali, che finalmente riscatta il suo valore storico, culturale e sociale.

La località di Los Mártires oggi corrisponde ad un punto nevralgico della capitale colombiana, la forte presenza di attività commerciali al dettaglio o all'ingrosso, fanno dello stesso distretto uno dei prediletti nel momento di acquisti, appunto, di varia natura e/o tipologia. L'uso principale, ma non esclusivo, ad oggi sono quello del commercio e dello stoccaggio merci, ma ultimamente si sta tentando anche di incorporare, da parte della municipalità, usi relazionati in senso stretto alla cultura civica⁷, come per esempio le iniziative di *Eco Mártires* e *Bronx distrito creativo*. Entrambe in un modo o nell'altro cercano di dare nuova vita a quelli che sono, e che furono, gli *oficios tradicionales* della località, ma anche di riscattare gli scandali sociali del passato.

Il *distrito creativo*, in particolare, attraverso l'implementazione delle arti visuali, come i *grafiti*, che in Colombia costituiscono una delle componenti culturali degli strati sociali meno fortunati, che normalmente, per cause di forza maggiore, si ritrovano coinvolti in problemi sociali di vasta portata, in particolare legati a pratiche illegali come lo spaccio. Da qui l'idea del *Bronx distrito creativo*, cioè una delle agglomerazioni urbane tra le più pericolose di tutto il continente Latino Americano, trasformato in un distretto dedicato all'arte, cioè un elemento che potremmo quasi definire di "sfogo", soprattutto se relazionato ad altri fenomeni nazionali tali, come ad esempio la Comuna 13 di Medellín⁸.

Eco Mártires, per sua parte, si occupa più di dare seguito a determinate tradizioni che stanno andando a perdersi, nonostante la forte presenza nella località delle stesse, e per questo cura più l'aspetto civico legato alla componente della memoria del patrimonio, in quanto alle varie attività proposte sempre viene interposto l'aspetto patrimoniale⁹.

Oggi, dunque, nella località si cerca di avviare un meccanismo d'inclusione trasversale¹⁰ che vuole, da un lato salvaguardare la forte vocazione commerciale attuale, dall'altro continuare a perpetuare aspetti fondamentali della formazione socioculturale che la hanno caratterizzata.



CALLE 13



ISOLATO CASA ANGOLARE



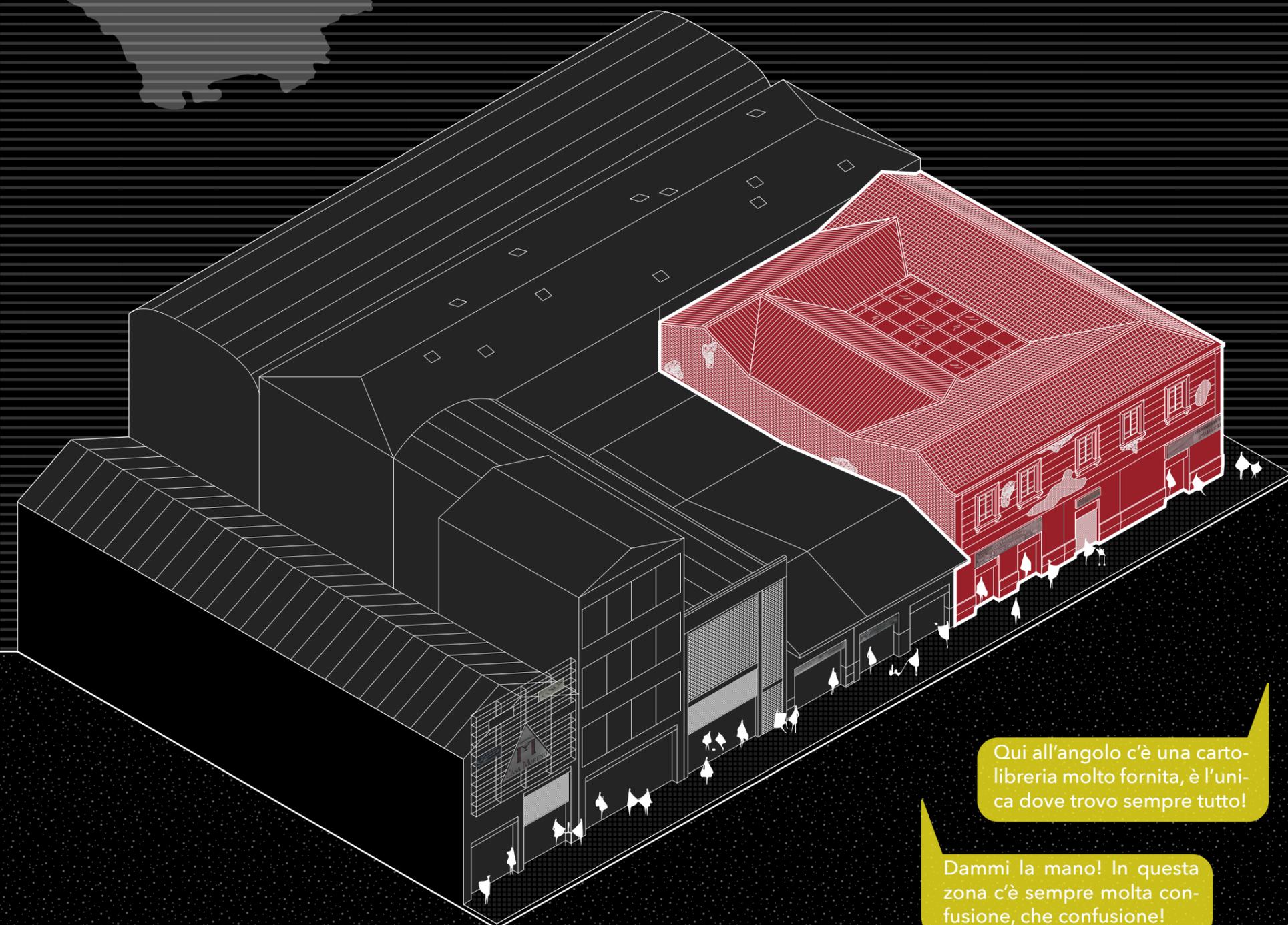
ISOLATO FABBRICA



tav. 13, localizzazione isolati oggetto di studio

Dovrei comprare da bere per la festa, più avanti forse vendono merci all'ingrosso!

Guarda mamma! In quel negozio ci sono dei dolciumi che mi piacciono tanto!



Qui all'angolo c'è una cartoleria molto fornita, è l'unica dove trovo sempre tutto!

Dammi la mano! In questa zona c'è sempre molta confusione, che confusione!

L'ISOLATO DELLA CASA ANGOLARE (Cll.12 con kr.18)

03.6

Attività attuale: **USO MISTO**¹¹

- locali apparentemente in disuso al piano superiore, in evidente stato di degrado fisico esteriore, e probabilmente, interiore;

- piano terra totalmente occupato dalla funzione commerciale, da tipologia al dettaglio fino a vendita all'ingrosso.

Superficie: **740 m²**¹²

Nuova funzione: **POLIFUNZIONALE**

- piano terra: museo, centro civico, patio;

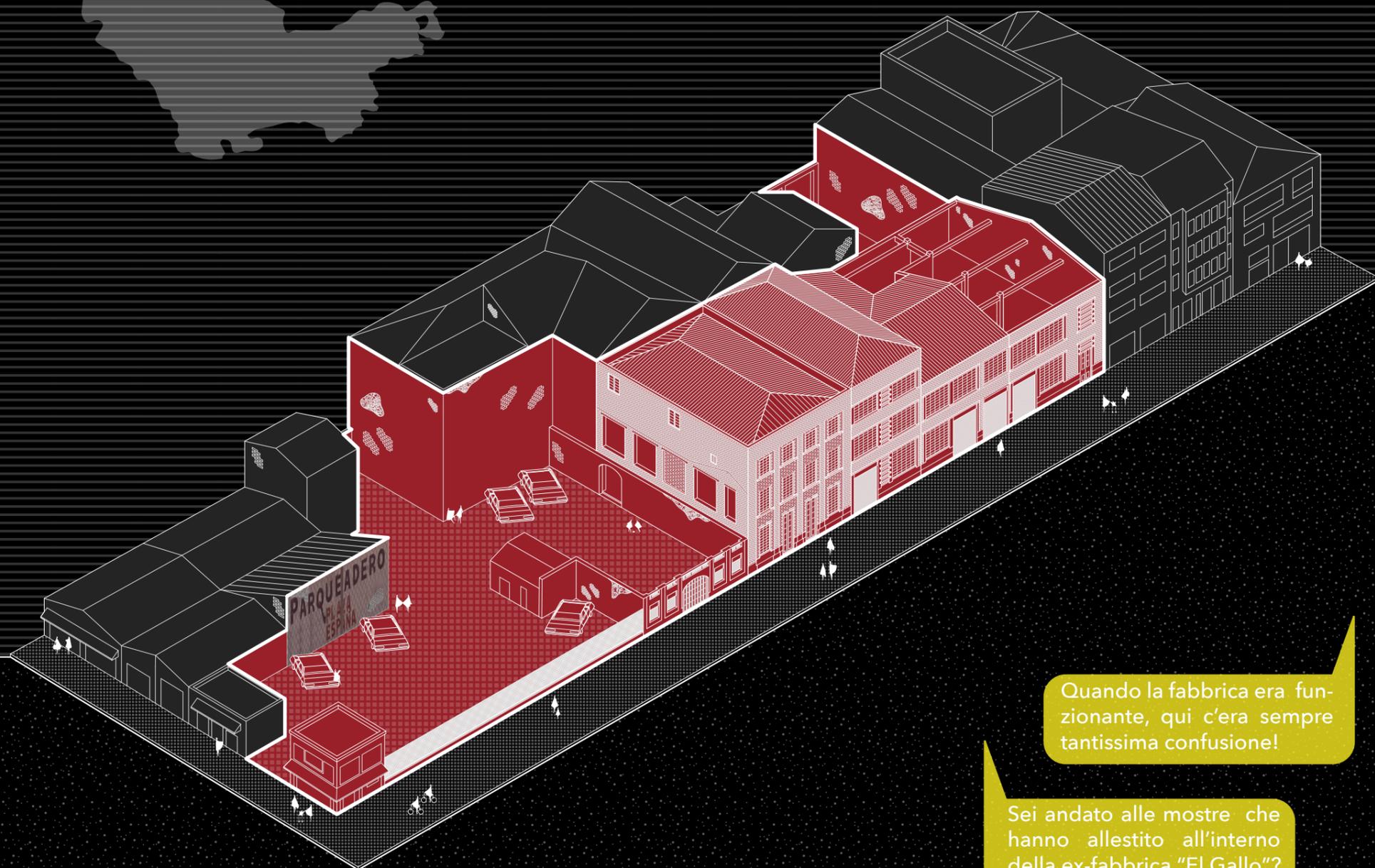
- piano primo: caffetteria, centro civico.

Premessa progettuale:

La casa angolare si predispone all'interno dell'intero progetto (alla scala urbana) come punto di passaggio nevralgico. Qui, le funzioni implementate mirano a valorizzare l'aspetto patrimoniale relazionato ai profondi cambiamenti della località, cambiamenti che ne hanno stravolto l'immaginario consolidato nel tempo e, che oggi costituiscono una componente fondamentale nel riconoscimento stesso di tale settore della capitale colombiana. A livello nazionale, infatti, la località non è riconosciuta più per il suo forte valore storico, ma per la potentissima valenza commerciale¹³.

Questi edifici davanti la piazza España sembrano totalmente abbandonati!

Credo si possa parcheggiare lì, tra quelli edifici all'interno della corte dell'isolato!



Quando la fabbrica era funzionante, qui c'era sempre tantissima confusione!

Sei andato alle mostre che hanno allestito all'interno della ex-fabbrica "El Gallo"?

L'ISOLATO DELLA FABBRICA (P. España, Cll. 11a)

03.7

Attività attuale: **USO MISTO**¹⁴

- locali appartenenti alla ex-fabbrica totalmente abbandonati, utilizzati solo sporadicamente per attività di carattere ludico, come esposizioni temporanee, ecc.

- spazi non costruiti all'interno del perimetro della ex-fabbrica adibiti a parcheggi o zone di fermata, con la presenza di servizi come piccole caffetterie o bagni pubblici.

Superficie: **2400 m²**¹⁵

Nuova funzione: **POLIFUNZIONALE**

- piano terra: centro civico, sala proiezioni, zone ludiche, zone patio, aree del silenzio;

- piano primo: centro civico, sala proiezioni, zone ludiche, punti d'osservazione;

- piano secondo e terzo: zone ludiche, punti d'osservazione panoramica.

Premessa progettuale:

La ex-fabbrica si predispone all'interno dell'intero progetto (alla scala urbana) come punto di passaggio e arrivo. Qui, le funzioni implementate mirano a valorizzare l'aspetto patrimoniale relazionale, soprattutto, all'abbandono della località. All'interno di questa parcella del progetto l'idea è quella di valorizzare tali spazi del "silenzio" (ovvero in disuso ormai da tempo) allo scopo di farne emergere la forte sensorialità e monumentalità, suscitando nuovi spunti di riflessione in campo civico.

Come è possibile attraverso il progetto evidenziare tutti i fenomeni, materiali e immateriali, che oggi si trovano in abbandono?

Anche in tal caso si è proposto un apporto non sempre proprio dell'architettura, si potrebbe parlare quasi dell'intenzione di rendere l'oggetto del progetto un elemento *voyeur*. Il voyeurismo è quella influenza artistica che consiste nel lasciar trapelare solo episodicamente alcuni momenti specifici, questa tecnica era molto utilizzata per pittori come Tiziano o Francisco Goya, soprattutto nei ritratti di figure femminili.

Attraverso questa teoria si vuole rivelare il lato poetico della rovina e dell'abbandono, quel lato che cela la memoria dell'infrastruttura materiale e immateriale persa nel tempo¹⁶. Per far ciò, non si ricorre ad un elemento architettonico che comporti la rifunzionalizzazione e ristrutturazione degli artefatti in rovina, ma piuttosto ad un nuovo artefatto che sia in grado di evidenziare questo lato poetico della rovina e l'abbandono.

Tale intenzione si rafforza prendendo in considerazione l'apporto per parte della cittadinanza in prima persona. Il progetto, infatti, vuole che sia la gente in prima persona ad immaginare, o meglio contestualizzare, quelli che furono gli eventi che caratterizzarono la località, attraverso una vista focalizzata su elementi specifici, motivo per cui l'artefatto del progetto deve essere specificatamente intenzionato ed orientato.

L'idea dell'infiltrato nasce, quindi, da queste considerazioni secondo cui si deve riutilizzare la preesistenza, nell'ottica di renderla il contenitore di una memoria dal valore dimenticato¹⁷. Contenitore che, in differenti occasioni si vede infiltrato per un elemento, la cui malleabilità e caratterizzazione materica, permettono a chi ne usufruisce di immedesimarsi in una realtà ormai inesistente, non dimenticando il valore della libera interpretazione che ognuno può fare di tale testimonianza, fondamentale nell'ottica di una valorizzazione futura e della perpetuazione rispetto le generazioni a venire¹⁸.

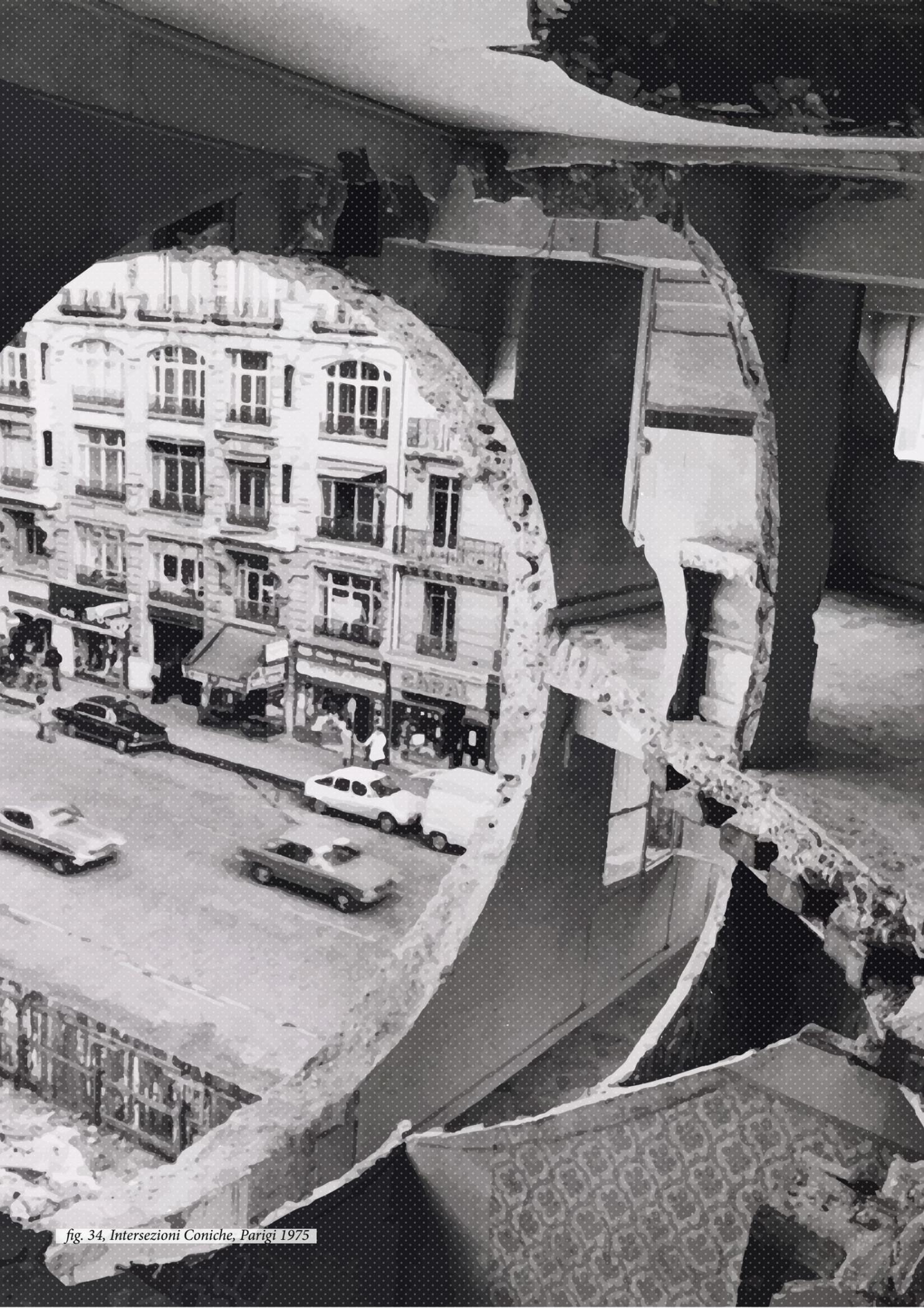


fig. 34, *Intersezioni Coniche, Parigi 1975*

¹ Secretaria de Planeación, *P.O.T diagnóstico Localidad de Los Mártires*, Bogotá 2020, pp. 69 a 71.

² "Con il termine *olla* s'intende uno spazio dedicato alla vendita e al consumo di sostanze stupefacenti ubicate in zone nevralgiche o periferiche della città, quella del Bronx corrispondeva, fino alla sua esistenza, ad una delle più grandi tra tutte nel continente Latino Americano". In CLARÍN MUNDO, *El decían "el shopping de las drogas", El Bronx de Bogotá: la "olla" de droga más grande de Latinoamérica*, Bogotá 2019, da https://www.clarin.com/mundo/fotogalerias-bronx-bogota-olla-droga-grande-latinoamerica-colombia_5_7Lc6xDfQ.html.

³ Iniziativa promossa dalla municipalità di Bogotá nel 2019, dopo la demolizione delle zone del distretto più degradate attraverso l'azione capitanata dall'ex sindaco della città Enrico Peñalosa, da <https://bronxdistritocreativo.gov.co/>.

⁴ "Eco Mártires, e in specifico Estación culturales de los oficios, si occupa all'interno degli spazi della Stazione della Sabana di tramandare, attraverso differenti attività di carattere ludico e/o lavorativo, le tradizioni e i saperi legati agli *oficios tradicionales*, ancora esistenti o no, tipicamente associati alla località stessa". In <https://ecomartires.wpcomstaging.com/category/martires/>.

⁵ "Gli ultimi piani di trasformazione urbana prevedevano una nuova vocazione prettamente residenziale per la località, ma a quanto pare da parte dei commercianti della zona questa informazione è stata smentita, probabilmente dovuto al fatto che lo stesso settore non riesca a raggiungere indici minimi standard per rendere ciò possibile". In Garrafa P., Salazar E., intervista ad abitante del luogo: proprietario del negozio "La Esmeralda", Bogotá 2020.

⁶ "Il patrimonio, come tale, deve anche costituire un momento di riflessione in quanto altro non è se non una continua ricerca volta alle radici sull'identità di un territorio, utile alla ricostruzione culturale stessa di tale luogo. Proprio per questo il patrimonio culturale spesso diventa oggetto di studio da parte delle comunità locali, esso rappresenta il contenitore di storie da cui attingere alla ricerca di un sapere non totalmente perso, utile soprattutto in funzione della ricerca di matrici culturali in vista di una continuità culturale con il futuro". In Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020, pp. 53 a 60.

⁷ Instituto Distrital de Patrimonio Cultural, *P.E.M.P centro histórico de Bogotá*, Bogotá 2017, pp. 34 a 40.

⁸ "La Comuna 13 viene identificata come uno dei luoghi della violenza della capitale di Antioquia, Medellín, dovuto alla grande operazione "Orion" per parte della forza militare dell'anno 2002, che comportò la morte e la cattura di molti coinvolti nel mercato della droga di Pablo Escobar, ma anche di tantissimi innocenti che con queste dinamiche non avevano nulla a che fare. Oggi il conto dei morti ufficiali, innocenti e non, rimane comunque sconosciuto, o inaffidabile". In Saavedra S., *Operación Orión: una herida abierta en la Comuna 13*, Medellín 2020, da <https://pares.com.co/2020/07/10/operacion-orion-una-herida-abierta-en-la-comuna-13/>.

⁹ *Estación culturales de los oficios, categoria Mártires*, in <https://ecomartires.wpcomstaging.com/category/martires/>.

¹⁰ Instituto Distrital de Patrimonio Cultural, *P.E.M.P centro histórico de Bogotá*, Bogotá 2017, pp. 41 a 85.

¹¹ Informazione acquisita durante il sopralluogo nella località in Marzo 2020.

¹² Dato numerico attribuito tramite il ridisegno sulla base di planimetrie ufficiali.

¹³ Secretaria de Planeación, *P.O.T diagnóstico Localidad de Los Mártires*, Bogotá 2020, pp. 35 a 38.

¹⁴ Informazione acquisita durante il sopralluogo nella località in Marzo 2020.

¹⁵ Dato numerico attribuito tramite il ridisegno sulla base di planimetrie ufficiali.

¹⁶ "Gordon Matta-Clark era solito lavorare su elementi architettonici prossimi alla demolizione per dargli un nuovo significato tramite la realizzazione di tagli nella materia che ne cambiavano totalmente la poetica e la sensorialità". In Fanjul S., *Gordon Matta-Clark, el 'anarquitecto' que destruía edificios*, El País, 2020, da https://elpais.com/elpais/2020/09/28/icon_design/1601294292_724675.html.

¹⁷ "Bisogna fare del patrimonio culturale l'innescò di un'esperienza culturale che dispieghi e faccia scoprire la vastità del tempo". In Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020, pp. 39-40.

¹⁸ "Il valore dell'azione di tramandare alle generazioni future è di fondamentale importanza, Luca Dal Pozzolo sottolinea gli effetti della conservazione e della trasmissione sul lungo termine in un senso strettamente civico. Essi sono cruciali nella visione di una società sempre più democratica e culturalmente partecipe ed attiva". In Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020, p. 34.

04



TRAFIC, interpretazione degli spazi urbani abbandonati per Scofridio + Renfro

RIFERIMENTI

SUPERARCHITETTURA, SUPERSTUDIO Y ARCHIZOOM, 1966

Superstudio e Archizoom¹ inaugurano una mostra nel 1966 dal nome "Superarchitettura"². Nell'esposizione sono presenti dei collage, dalla vocazione utopica, in cui si mostrano differenti realtà globali invase per grandi piattaforme di colore bianco. A suscitare la mia attenzione è stata una in cui si sovrappone ad una città questa grande piattaforma amena con l'idea di generare un'alternativa spaziale differente a quella proposta per la corrente moderna in campo urbanistico³. L'idea nasce, infatti, dalle teorie di Superstudio secondo cui la città moderna non è più in grado di rispondere alle necessità non solo di chi la vive stabilmente, ma anche di chi la vive in occasione delle vacanze.

Questo determina una nuova idea secondo cui bisogna ripensare all'ambito urbano, non più secondo le grandi teorie del moderno, ma a partire dalla contemporaneità⁴. In questo si concentra lo studio dei collage realizzati per i due studi architettonici coinvolti, Superstudio e Archizoom. Dai collage si vuole evidenziare questa volontà di cambiamento radicale delle dinamiche urbane attuali, le quali non essendo più coerenti con le necessità del cittadino, devono essere cambiate radicalmente, per questo si sovrappone alla città questa grande lamina bianca amena, e si aggiungono elementi allegorici, che quasi sembrano rievocare la nostalgia della realtà urbana di una volta.



fig. 35, Archizoom e SuperStudio, collage per "SuperArchitettura", 1966

CITTÀ FLESSIBILE, YONA FRIEDMAN, 1960

Yona Friedman⁵, un po' sulla scia di Superarchitettura, afferma anch'esso che la città dell'epoca moderna non è più in grado di rispondere alle necessità di chi la abita, e per questo motivo c'è bisogno di nuovi spazi che possano rispondere a tali necessità. Nel suo caso, però, si riferisce al fatto che il tessuto urbano, come era allora stratificato, non lasciava più spazio a modifiche dovuto al suo alto grado di consolidazione⁶. Fu da qui che nacquero le idee rivoluzionarie di Yona Friedman, oggi conosciute in tutto il mondo per i suggestivi collage dai forti colori contrastanti, colori che evidenziano in maniera netta quali sono le intenzioni dell'artista nei confronti della città moderna⁷.

La visione utopica di questa nuova città sopra la città esistente, forse oggi non è più tanto utopica. Negli ultimi anni si sta rivalutando un po' tutto ciò che riguarda l'utopia, in quanto lo sviluppo a cui oggi la comunità globale è arrivata sembra fare di tali realtà delle possibilità più che delle ipotetiche risposte alle problematiche urbane odierne⁸. Secondo Yona, infatti, la città ha bisogno di un nuovo "movimento" per rispondere alle nuove necessità, e a questo movimento l'unica risposta è incontrare il nuovo luogo in cui tali necessità possano essere soddisfatte, luogo che non può però sussistere all'interno di una struttura tanto rigida e chiusa come quella della città moderna.

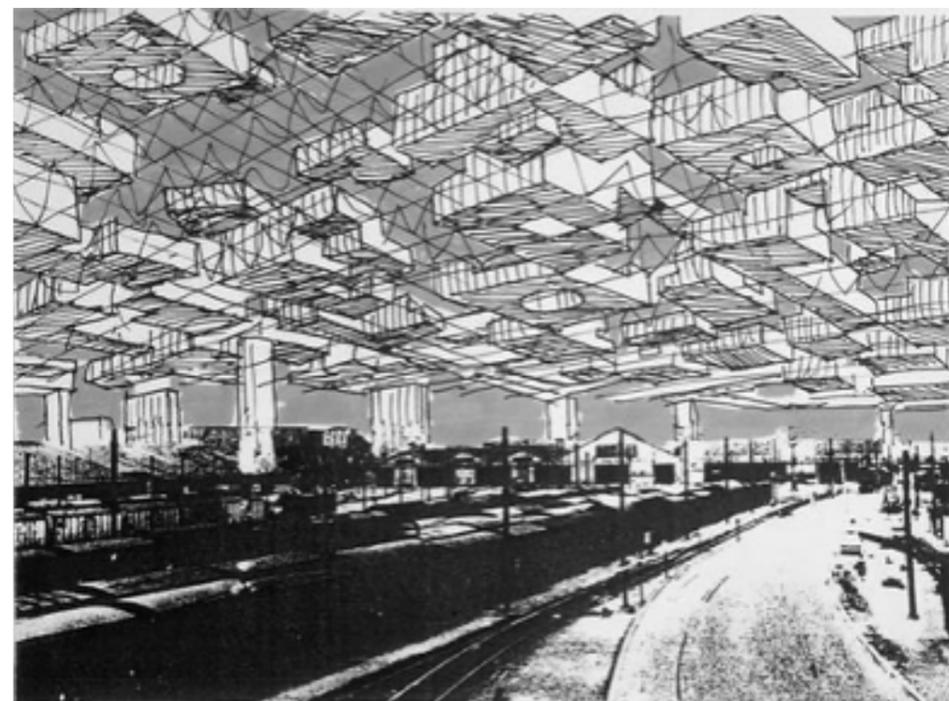


fig. 36, Yona Friedman, Città Flessibile, 1960

MANIFESTO DEL TERZO PAESAGGIO, GILLES CLÉMENT, 2004

Gilles Clément⁹ nel suo libro *Manifesto del Terzo paesaggio* indica tutti i luoghi che nel tempo sono stati abbandonati dall'uomo, dalle grandi infrastrutture urbane alle riserve naturali, ma anche agli ambienti più piccoli, come le piccole aree industriali abbandonate. Queste sono aree che in comune hanno la caratteristica di essere state dimenticate dall'uomo, ma che nel complesso sono fondamentali nella conservazione della biodiversità globale. Il paesaggista tratta di tutti i meccanismi evolutivi, dei modi in cui la natura si riappropria di questi spazi, e di come accompagnare questi processi nella loro progressione naturale segnata dal tempo¹⁰.

Anche la località di Los Mártires presenta vaste zone di disordine e abbandono in cui la natura ha ricominciato il suo corso riproduttivo¹¹. La stazione della Sabana è uno degli esempi principali in tutta la località. Qui il grande abbandono del sistema industriale tipico delle stazioni ferroviarie è già invaso dagli elementi naturali tipici del luogo. La lezione del paesaggio diventa di fondamentale importanza nel trattamento di questo spazio senza alcuna funzione, nell'idea di ricollegarlo all'ambiente urbano immediatamente circostante, per rivalutarne l'importanza, ma soprattutto per accompagnare il processo di evoluzione attraverso il tessuto urbano di questa nuova componente.



fig. 37, Gilles Clément, *Jardins du Tiers-Paysage*, Saint-Nazaire 2011

TIME LANDSCAPE, ALAN SONFIST, 1965-2014

Alan Sonfist¹², nel suo progetto *Time Landscape* disegna la prima scultura paesaggistica per New York. L'idea di questo lavoro è "congelare" il tempo dell'evoluzione urbana della metropoli, che nella seconda metà degli anni 90 aveva cominciato a vedere uno sviluppo urbano senza limiti. L'azione di "congelare il tempo" si riferisce al modo in cui il paesaggista struttura una foresta precoloniale che potrebbe aiutare a visualizzare nel tempo come la città dopo l'urbanizzazione si sarebbe mostrata, grazie al confronto diretto di questa piccola foresta urbana con la parte costruita della città immediatamente circostante, una delle più densamente popolate della città¹³.

L'applicazione di un concetto come quello di fermare il tempo, attraverso la naturalezza, risulta di una potenza assoluta anche nell'applicazione al progetto in Los Mártires. Attualmente, infatti, sono già presenti in loco alcuni episodi di fermo immagine che un po' evocano il concetto di Sonfist, ma in alcuni casi si potrebbe utilizzare l'infrastruttura verde presente in alcune parti interessate dall'intervento per sottolineare le dinamiche di abbandono e rovina. Un'azione di questo tipo sarebbe ben radicata nel contesto di Plaza España, dove il tempo sembra essersi fermato, essendo rimasta inalterata nonostante tutti i cambiamenti morfologici apportati dall'amministrazione della città stessa¹⁴.



fig. 38, Alan Sonfist, *Time Landscape*, New York 1965-2014.

LA TIPOLOGIA DELLA PROMENADE

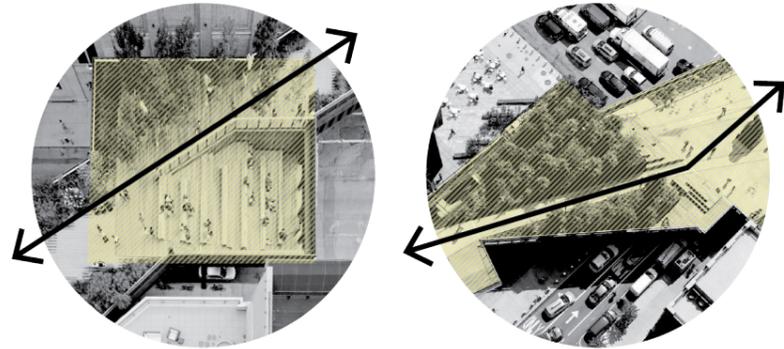
Approcciandosi allo studio della tipologia *promenade* urbana sono stati analizzati due progetti a scala urbana che s'identificano con essa, la *High-line* di New York (2009-2014), e la *Coulee vert* di Parigi, (2009). In entrambi i casi, si tiene conto del modo in cui questi interventi siano riusciti ad adattarsi alla preesistenza e a dar origine a nuove opportunità spaziali nel contesto urbano in cui s'inseriscono. I due progetti funzionano come connessione tra due punti specifici della città, ma allo stesso tempo includono diversi usi lungo lo stesso percorso¹⁵.

THE HIGH LINE

CHI
James Corner Field Operations, Diller Scofidio + Renfro, e Piet Oudolf

QUANDO
Dal 2009 al 2014

DOVE
New York, U.S.A.

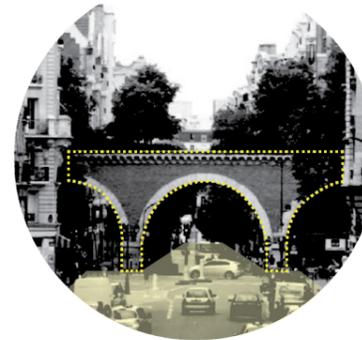
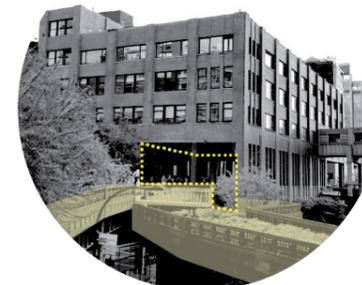
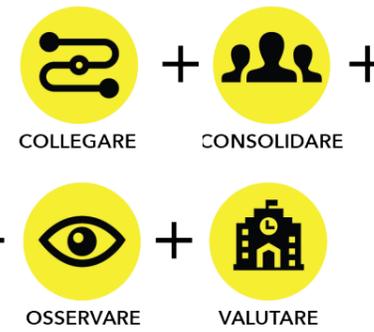


LA COULEE VERT

CHI
Philippe Mathieux e Jacques Vergely

QUANDO
2009

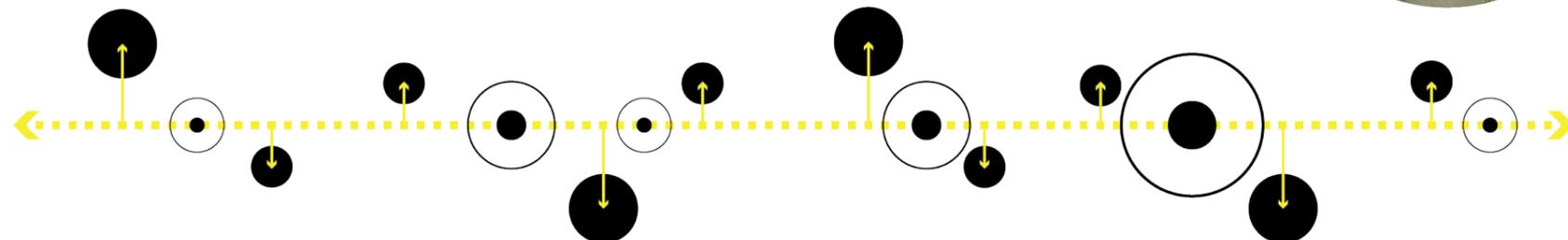
DOVE
Paris, Francia.



La *high-line*, ad esempio, presenta un programma ben definito nell'articolazione degli spazi di connessione e servizio pubblico, che possono essere di vario tipo. Le parti destinate al passaggio delle persone sono sempre distinte dalle parti di sosta o dalle parti ludiche, attraverso diversi stratagemmi, differenti pavimenti, livelli, o permeabilità. Sia la *high line* che la *coulee vert* utilizzano anche la preesistenza che li circonda per creare nuovi spazi di integrazione. La *coulee*, per esempio, riutilizza gli spazi sotto la struttura portante della vecchia ferrovia per installare una galleria d'arte¹⁶.

Un'altra caratteristica interessante dei due progetti è il rapporto visivo che s'instaura tra le due infrastrutture e l'ambiente urbano circostante. In entrambi i casi ci sono momenti in cui la struttura della *promenade* è completamente inghiottita dalla città permettendo a chi la percorre di entrare nell'ambito più domestico dell'architettura, ovvero ciò che si percepisce dalle finestre immediatamente prospicienti. Mentre quando ci si trova vicini, quello che si vede è il contrasto tra un'immagine fortemente verticale, l'agglomerazione tipica della città, e una linea orizzontale che si staglia contro questo scenario, stabilendo quasi un collegamento visuale tra i due ambiti¹⁷.

Sulla base di queste considerazioni si estrapola la vocazione principale che i due progetti condividono, essendo l'uno il riferimento dell'altro e viceversa, cioè la presenza dell'uso misto. Anche se il programma d'intervento che propongono si orienta verso temi molto specifici che non riguardano attività di svago o di riposo, l'idea è che il collegamento tra due poli importanti come la stazione di Sabana e Plaza España, possa chiaramente amplificare il valore della memoria della località, anche se ci si trova solo a passeggiare senza conoscere il vero scopo di questa azione.



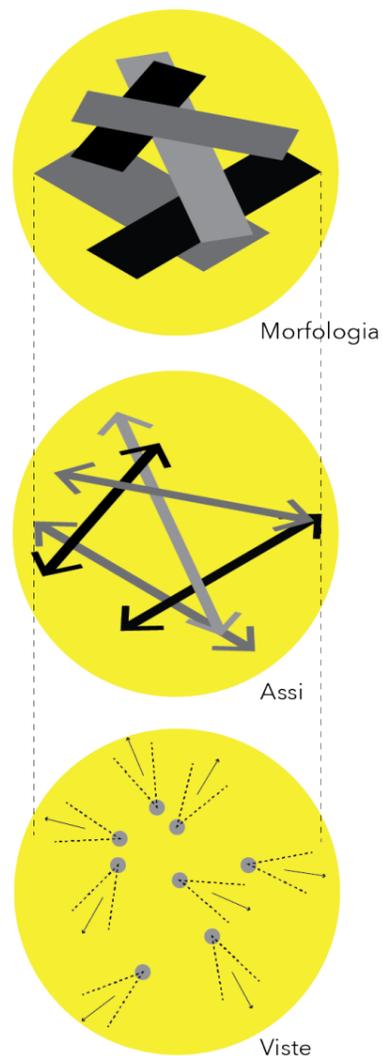
● Spazi di fermata ○ Incroci ⇄ Connessioni

tav. 16, analisi riferimenti, The High Line e La Coulee Vert

LA MORFOLOGIA DI VITRAHAUS

Allo scopo di trovare una metodologia efficace nel trattamento dei punti di forza del progetto, vale a dire dove l'edificio si appropria del carattere domestico di alcuni manufatti costruiti abbandonati o in rovina, è stato analizzato come riferimento *Vitrahaus* (2010)¹⁸. Il progetto tiene conto degli aspetti relativi alla morfologia, alla distribuzione e alle scelte costruttive che ne derivano.

CHI
Herzog & De Meuron
QUANDO
2010
DOVE
Weil am Rhein, Alemania



La complessa morfologia dell'intervento permette a questo edificio di avere una molteplicità di punti di vista sull'ambiente. Questa volontà è dovuta alla localizzazione stessa, l'edificio si trova al confine tra Austria e Germania, per cui non si voleva privilegiare la vista solo ad uno stato piuttosto che ad un altro. La particolare morfologia, inoltre, permette di ottenere una spazialità progettuale che unisce spazi di carattere privato con altri pubblici, mediante l'uso di finestre che si affacciano anche nel cortile interno generato da questo complesso intreccio, attraverso le quali si riesce ad avere un'intersezione visiva ugualmente suggestiva¹⁹.

Un'altra componente molto importante è quella della luce. L'illuminazione è la connessione tra ciò che accade dentro e fuori, essendo un elemento fondamentale nella percezione spaziale dell'intero manufatto. La luce, inoltre, assume un ruolo fondamentale anche a causa del forte contrasto dei materiali di cui è composto l'intervento, materiali che mettono in forte contrasto l'aspetto trasparente e opaco.

Tutte le parti materiali opache costituiscono i sostegni strutturali della complessa morfologia dell'edificio, mentre quelle trasparenti corrispondono ai soli punti liberi della struttura attraverso i quali è possibile alla luce infiltrarsi. La caratteristica forma allungata di questi blocchi è dovuta anche alla volontà di voler sfruttare la luce del sole per la maggior parte della giornata, e comporta anche una distribuzione verticale meglio articolata nella gestione dei flussi tra un piano e l'altro²⁰.

Da queste considerazioni si vuole riprendere il trattamento di tutte queste dinamiche di progettazione nella costruzione di un modello di progettazione che riesca a intrecciare allo stesso modo luce, vista e uso dello spazio. Questa relazione intende essere fondamentale per evidenziare i diversi elementi della memoria che hanno interessato il progetto in Los Mártires.

¹ "Superstudio e Archizoom, entrambi fondati a Firenze nel 1966, il primo da studenti di architettura neolaureati, il secondo per parte di una associazione tra architetti e designer del capoluogo toscano. Entrambi i gruppi basano il loro pensiero sulle idee radicali riguardo l'architettura moderna e i suoi punti d'arrivo durante la seconda metà del 900 nel contesto delle città italiane post conflitto mondiale". In <https://it.wikipedia.org/wiki/Superstudio>, e in https://it.wikipedia.org/wiki/Archizoom_Associati.

² Superarchitettura, mostra dedicata ai temi dell'architettura e il design radicale promossa e tenuta da Superstudio e Archizoom nel 1966 a Pistoia. Da <https://en.wikipedia.org/wiki/Superarchitettura>.

³ L'immagine citata fa riferimento al gruppo di rielaborazioni grafiche chiamato in seguito "Supersuperficie", dove si presentano queste immagini caratterizzate per la sovrapposizione di una enorme piattaforma bianca, non solo su contesti tipicamente antropizzati, ma anche su quelli ancora intoccati dall'opera umana.

⁴ Orlandoni A., *La Superarchitettura è l'architettura della superproduzione, del superconsumo, del supermarket, del superman...*, 2010, da <https://www.theplan.it/architettura/la-superarchitettura-e-larchitettura-della-superproduzione>.

⁵ "Yona Friedman (1923, Budapest - 2020, Parigi), fu un architetto e designer impiantato in Francia e diventato celebre durante l'epoca delle megastrutture, normalmente identificata con la seconda metà del 900". In https://it.wikipedia.org/wiki/Yona_Friedman.

⁶ Ratto E., Yona Friedman e l'utopia dell'architettura fai da te, 2020, da <https://www.rivistastudio.com/yonafriedman/>.

⁷ L'immagine fa riferimento ad una serie di collage che visualizzavano l'architettura mobile proposta per Yona attraverso il GEAM, un gruppo di architetti e ingegneri guidati dallo stesso Friedman, da <https://www.mvarquitecto.com/blog/yonafriedman-y-el-grupo-de-estudios-de-arquitectura-movil/>.

⁸ Martín J. M., *Yona Friedman y el grupo de estudios de arquitectura móvil*, da <https://www.mvarquitecto.com/blog/yonafriedman-y-el-grupo-de-estudios-de-arquitectura-movil/>.

⁹ "Gilles Clement (1943, Argenton-sur-Creuse) si conosce in ambito architettonico in qualità di paesaggista, ma opera anche lavorando come biologo ed agronomo, i suoi progetti più conosciuti sono giardini e parchi sensoriali, oltre ai vari manifesti del paesaggio da lui stesso redatti". In https://it.wikipedia.org/wiki/Gilles_Clement.

¹⁰ "I progetti del paesaggista francese sono ormai numerosi, e tutti rispettano in un o modo o nell'altro le differenti teorie elaborate da lui durante un arco temporale molto ampio. I riferimenti più riutilizzati nel caso di questa tesi sono costituito da progetti all'interno di vecchi parchi industriali abbandonati, come per esempio il Parco André Citroën di Parigi". In Fogassi E., *Giardini in movimento. Il "Terzo paesaggio" di Gilles Clément*, 2015, da <https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/del-paesaggio/giardini-movimento-gilles-clement-263>.

¹¹ All'interno della località stessa si osservano differenti spazi in cui sono in corso processi di trasformazione biologici naturali o antropizzati, cioè guidati per mano dell'uomo, come per esempio Plaza España, prima grande parcheggio d'interscambio e oggi riconvertita in piazza pubblica, o piccole aree verdi sparse che con il tempo hanno ripreso il loro corso naturale di evoluzione. Processi osservati attraverso lo studio di documenti ufficiali dell'Osservatorio dello spazio pubblico di Bogotá o i cambi osservati attraverso le diverse catture fotografiche per Google Streetview, da Observatorio del espacio público de Bogotá, Reporte Técnico de Indicadores de Espacio Público 2017, Bogotá 2017, e da <https://www.google.it/maps/@?hl=it>.

¹² "Alan Sonfist (1946, New York) è un'artista statunitense conosciuto oggi per essere il pioniere del movimento chiamato "Land o Earth Art", un tipo di arte tipicamente associata alla sfera ambientale e quindi prettamente fatta da materiali autoctoni, allo scopo di non stravolgere l'ecosistema di appartenenza". In https://en.wikipedia.org/wiki/Alan_Sonfist.

¹³ In http://www.alansonfist.com/landscapes_time_landscape_description.html.

¹⁴ Il cambiamento più consistente riguarda il passaggio da piazza d'interscambio intermunicipale a piazza pubblica, piazza che presente del verde che quasi vuole fare da fermo immagine in un contesto socio-economicamente in continua evoluzione. Da [https://es.wikipedia.org/wiki/Plaza_Espa%C3%B1a_\(Bogot%C3%A1\)](https://es.wikipedia.org/wiki/Plaza_Espa%C3%B1a_(Bogot%C3%A1)).

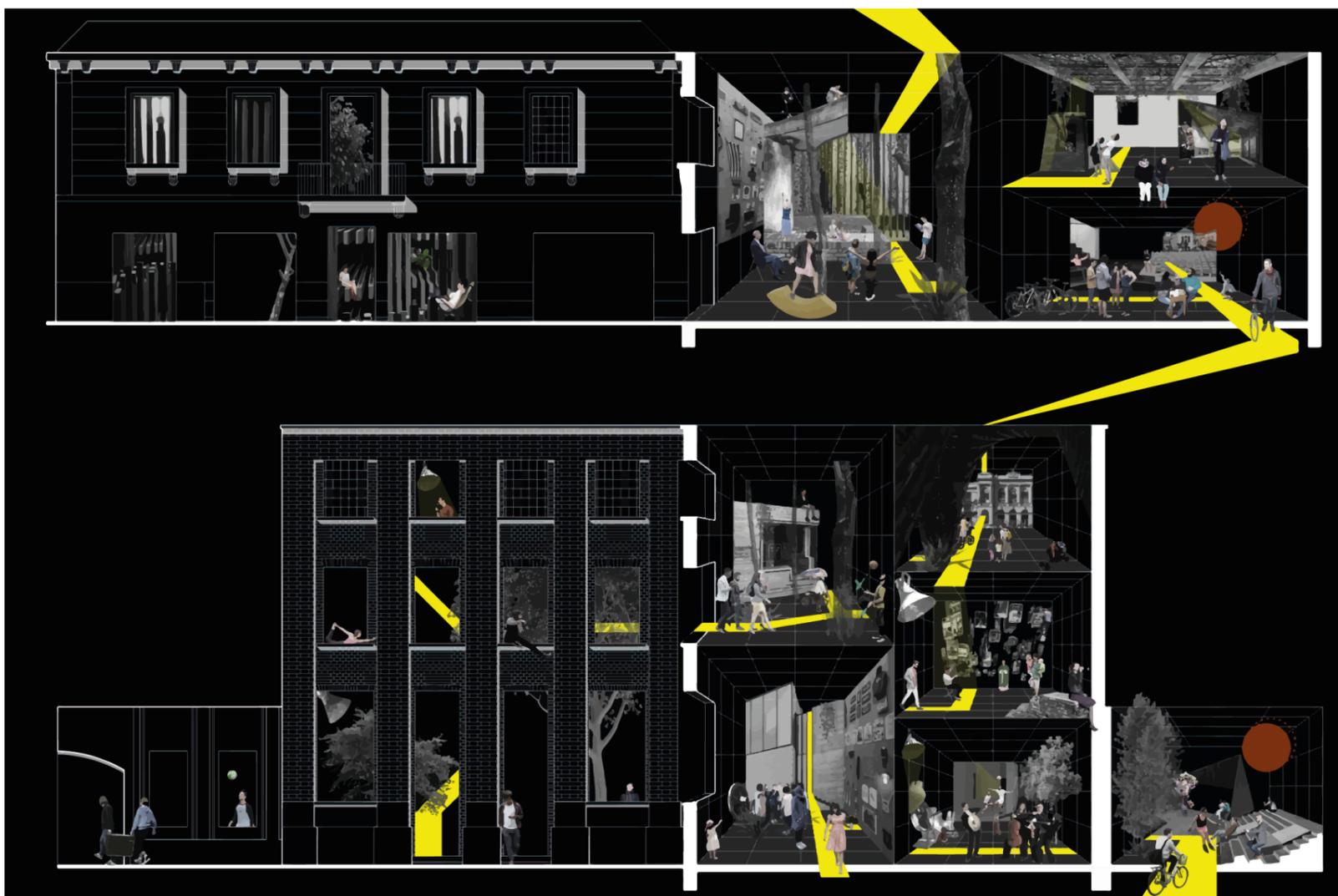
¹⁵ In <https://www.thehighline.org/history/>.

¹⁶ In <https://www.paris.fr/equipements/coulee-verte-rene-dumont-ex-promenade-plantee-1772>.

¹⁷ Considerazione estrapolata sulla base della lettura e rielaborazione propria schematica delle fotografie raccolte da vari fonti online della *High Line*.

¹⁸⁻¹⁹⁻²⁰ In <https://www.infobuild.it/progetti/vitrahaus/>, <https://www.archilovers.com/projects/27161/vitrahaus.html#info>, e in <https://www.architetti.com/vitrahaus-la-forza-elementare-dell-archetipo.html>.

05



Sezioni probabili, primo approccio al progetto finale

RIFLESSIONI SUL PROGETTO

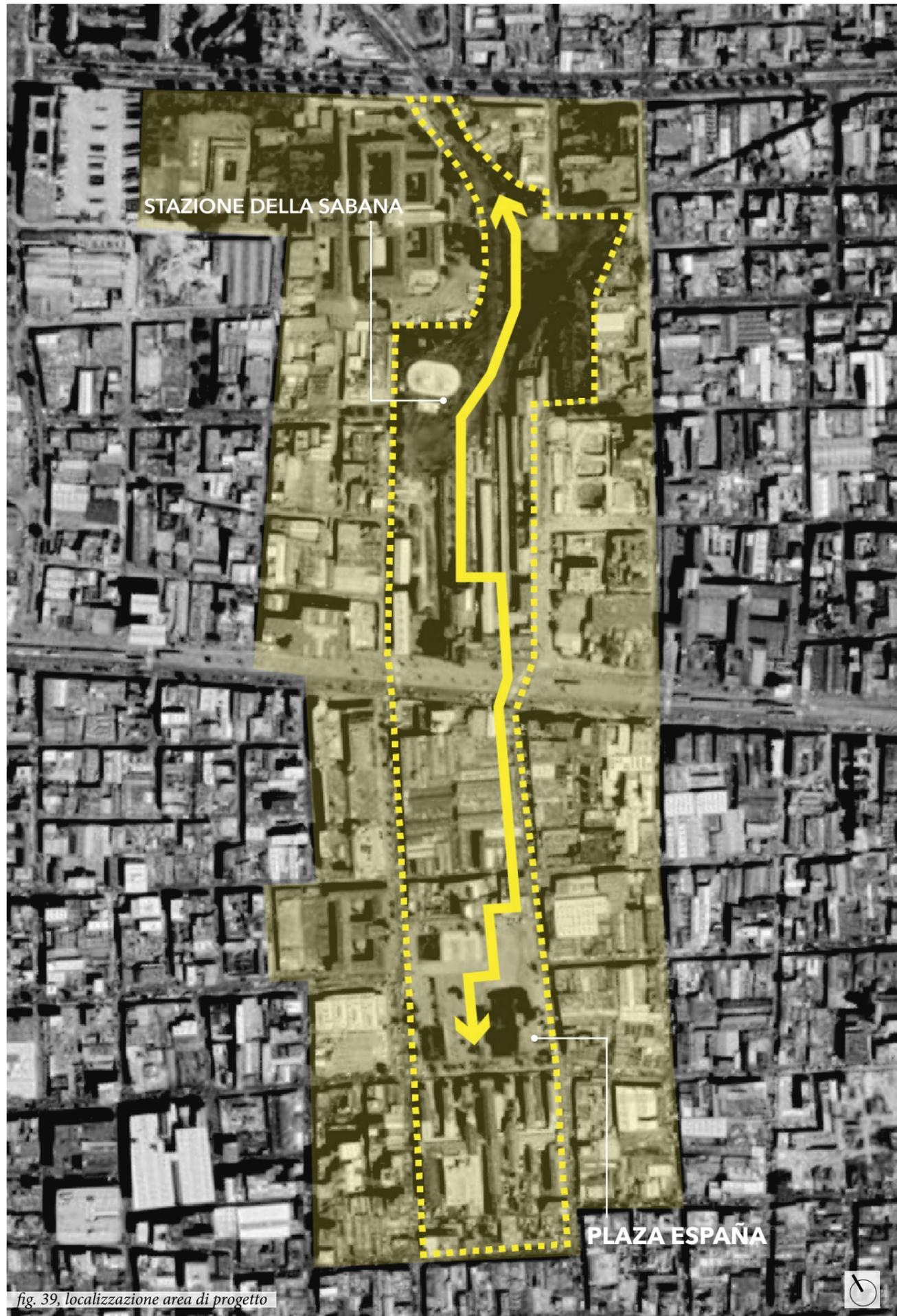


fig. 39, localizzazione area di progetto

L'area stabilita per il progetto s'incontra delimitata da due poli rispettivamente materializzati a nord con la Stazione della Sabana, e a sud con la Plaza España. All'interno dell'area s'intraprendere un'azione diretta a migliorare le condizioni di degrado e oblio fin qui menzionate. Il progetto lavora su due scale progettuali differenti, quella urbana¹ e quella architettonica, con obiettivi però interrelazionati allo scopo di una valorizzazione in funzione di un sistema totalizzante.

SCALA URBANA

Premessa: al degrado fisico delle infrastrutture fisiche corrisponde il degrado sociale alla base delle pratiche illecite della località.

Obiettivi:

- risanare e riqualificare con azioni progettuali a lungo termine l'ambiente urbano attraverso la connessione di poli nevralgici;
- dare nuova vita alle infrastrutture costruite, oggi in totale abbandono, che hanno un riscontro diretto con l'identità sociale del luogo.

SCALA ARCHITETTONICA

Premessa: al valorizzare gli aspetti d'identità sociale della località è necessario diffondere gli stessi attraverso nuovi centri civici itineranti.

Obiettivi:

- recuperare artefatti in evidente stato di degrado senza alterarne le condizioni visive per mantenerne la forte connotazione sociale;
- costituire una serie di "eventi progettuali" che aiutino nella relazione delle componenti di valorizzazione implicate dal progetto.

Dovuto alla grande estensione dell'area considerata, (più o meno 150 km²), le azioni successivamente proposte alla scala urbana sono di carattere prettamente paesaggistico e urbano. Queste si riferiscono all'integrazione di un sistema ecologico esistente, e in crescita dentro la stazione, e alla riqualificazione (attraverso azioni puntualmente indicate), dei sistemi urbani infrastrutturali esistenti, allo scopo della finale implementazione di un sistema integrato a lungo termine.

TIPO D'INTERVENTO

Il progetto intende evolversi secondo il concetto di sistema integrato, tale vuol riferirsi al fatto che ogni punto nevralgico non vuole essere un fatto isolato, ma deve avere una relazione esplicita con il proprio contesto, proprio per questo motivo anche i due poli identificati (la stazione e la piazza) non sono da considerare punti conclusivi determinanti². Essi, infatti, hanno il compito di stabilire una prima dimensione del progetto, che però data la propria natura di mutabilità e crescita, possono mutare ed "insinuarsi" all'interno del sistema urbano costruito, facendo del progetto una infrastruttura, appunto, integrata.

Tale infrastruttura, come da definizione, risulterebbe in un insieme di sistemi che armoniosamente vanno a costituire il progetto, progetto che ha il compito di raccogliere sotto la sua influenza quelle che sono, non solo le componenti sociali, ma anche culturali e soprattutto patrimoniali (*oficios tradicionales*, beni costruiti *BIC*, ecc.).

Quindi, tali punti di partenza e arrivo sono sol da considerarsi strumentali alla circoscrizione di questo lavoro di tesi, proprio a tale scopo s'ipotizzano nei capitoli successivi degli scenari di accrescimento urbano relazionati alla rottura di suddetti limiti considerevolmente malleabili³. Il programma mette in luce la volontà del progetto di dare vita a degli spazi principalmente dedicati alla sfera pubblica, quindi di carattere prettamente collettivo, dove poter incentivare il libero scambio di pensiero, cultura ed esperienza dando via ad uno dei sistemi di trasmissione orale tra i più antichi ed effettivi fino ad oggi conosciuti. Tale sistema di trasmissione, inoltre, in Colombia risulta essere tra i più efficaci, rappresentando una delle metodologie di trasmissione consolidate, soprattutto grazie al lavoro di *Radio Sutatenza* in ambito rurale⁴.

Infine, il progetto viene approfondito ad una scala più dettagliata in due punti ritenuti nevralgici all'interno del sistema fin qui spiegato, si tratta di una vecchia residenza all'incrocio tra la calle 12 e la carrera 18, e uno stabilimento produttivo di pasta abbandonato su plaza España.

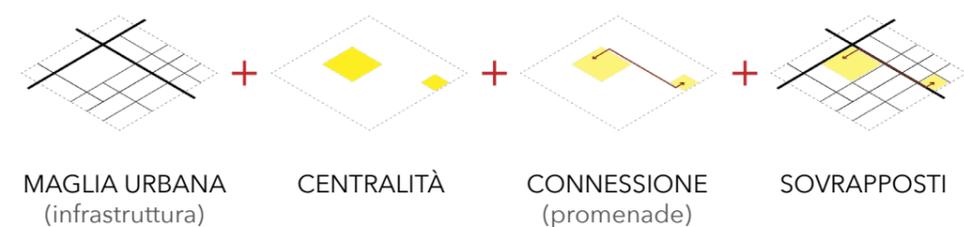


fig. 40, schema sovrapposizione infrastrutture esistenti ed ex-novo



tav. 18, punti nevralgici del progetto

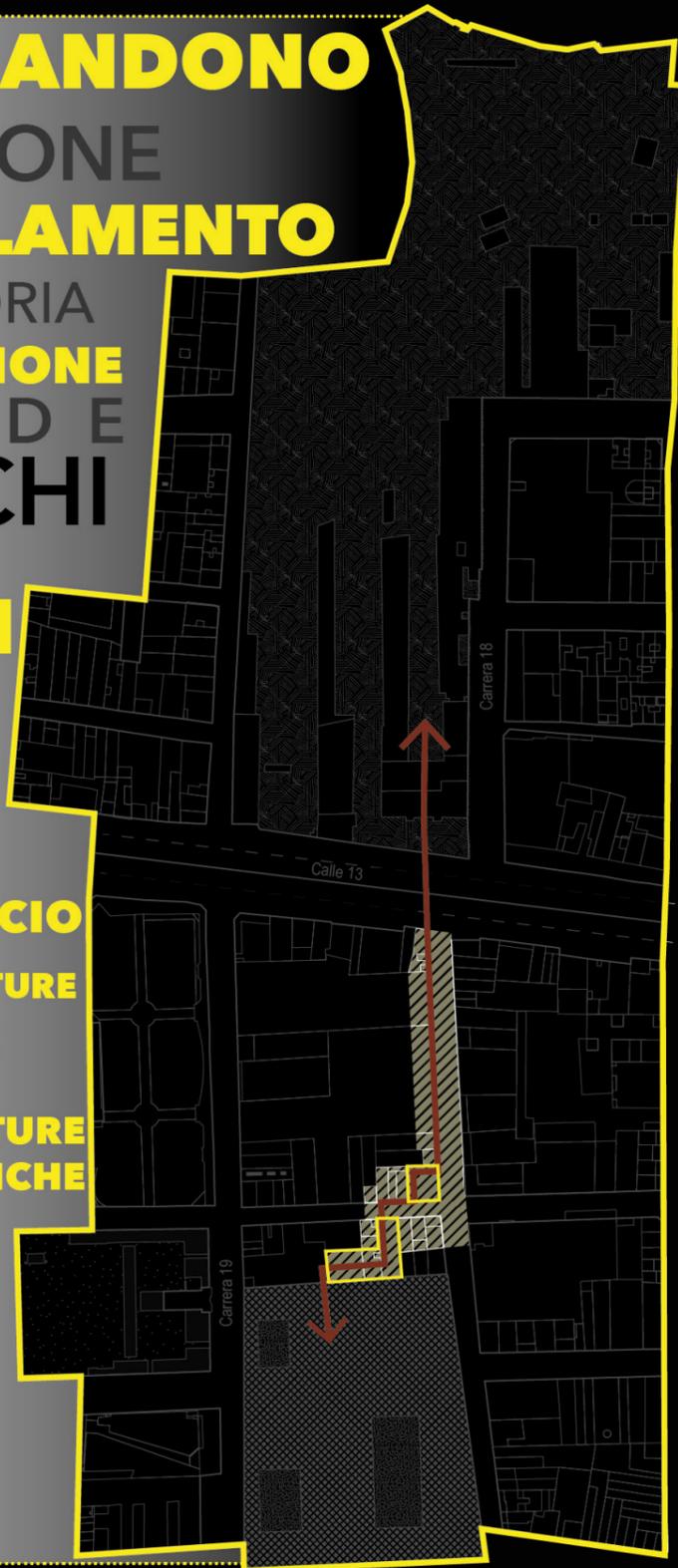
SPAZI PER **ABBANDONO**
CONTEMPLAZIONE
SPOPOLAMENTO

SPAZI PER LA MEMORIA
FINZIONE
PROMENADE
SPAZI PER **PARCHI**
IL RIPOSO

TESTIMONI
SPAZI PER EVENTI
OBLIO

SPAZI **ROVINA**
RICREATIVI **COMMERCIO**
SPAZI **INFRASTRUTTURE**
OFICIOS
PUBBLICI **STRUTTURE**
SOCIO-ECONOMICHE

SPAZI PER
L'EDUCAZIONE
CIVICA



□ area di studio ▨ area d'influenza — asse connessione

tav. 19, programma e area d'influenza del progetto



STAZIONE DELLA SABANA

Luogo della rovina

CARRERA 18

Luogo della finzione



PLAZA ESPAÑA

Luogo dell'abbandono

05.4

DEFINIZIONE URBANA: IL PROSPETTO E LA SEZIONE DELLO SPAZIO POSSIBILE

Alla scala urbana il progetto si materializza a partire dalle considerazioni portate avanti durante l'analisi del luogo. Dai prospetti della carrera 18, che si riferisce al punto in cui la promenade si dispiega, si cerca di estrapolare tali informazioni per costruire un modello proiettato ideale della sezione urbana possibile su questo tramo di connessione fondamentale nel progetto tra la stazione della Sabana e Plaza España.

Questa striscia di prospetto cerca, inoltre, di mettere in evidenza l'accostamento di più esercizi commerciali caratterizzati dalla finzione. In tal caso, essa si vede nella contrapposizione tra un piano terra completamente aperto e un primo piano ostruito per insegne, finestre sbarrate, ecc., elementi che fanno da minimo comune denominatore lungo l'intero fronte sulla carrera 18. Questa componente darà di un apporto fondamentale durante le varie fasi di idealizzazione del progetto.

La sezione dello spazio probabile, infatti, presenta già tutte quelle che sono le premesse progettuali fino a qui avanzate. Si possono identificare i due punti di arrivo (non di conclusione) agli estremi della promenade, e i punti in cui la promenade stessa si addentra per trasformarsi in uno spazio pubblico polifunzionale destinati alla cittadinanza Bogotana, cioè la casa all'angolo tra la cl. 12 e la kr. 18, e la fabbrica.

È in corrispondenza dei trami di connessione tra i vari punti nevralgici del progetto, cioè dove questo si relaziona direttamente allo spazio pubblico esistente, che la camminata assume un rapporto visivo diretto con le ostruzioni già citate della fascia di facciata del primo piano. Questo percorso ha l'intenzione di rendere esplicito tale differente utilizzo tra un primo piano, da utilizzare come spazio di percorrenza e confronto, ed un piano terra che presenta già tale funzione.

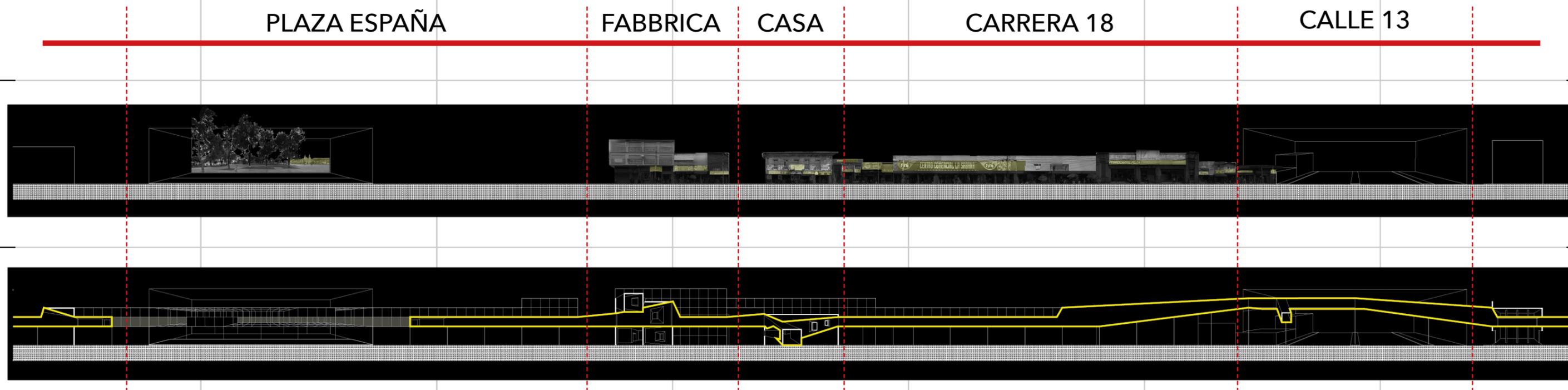


fig. 41, prospetto e sezione degli spazi probabili lungo la carrera 18

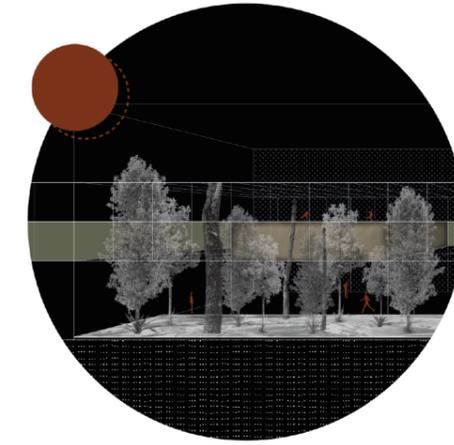
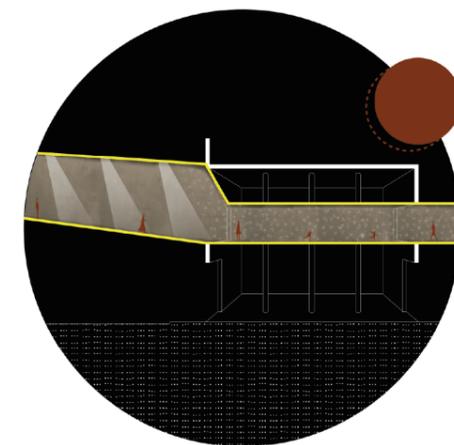
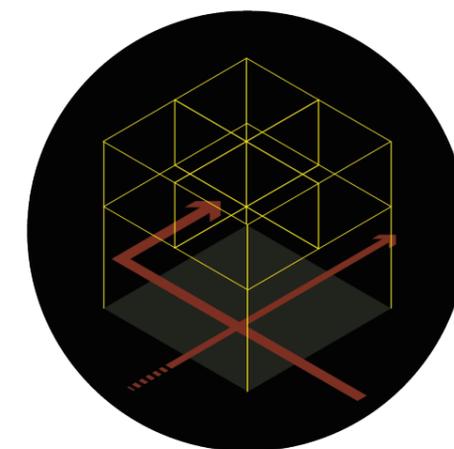
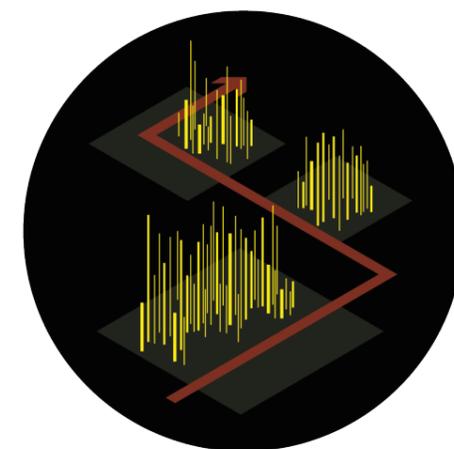
STRATEGIE URBANE

Grazie ai contributi teorici presentati nei capitoli precedenti, in particolare in quello dei riferimenti, è stato possibile elaborare e attuare strategie *ad hoc* per il sito. Anche se si prevede una doppia scala d'intervento, prima quella urbana e poi quella architettonica, le teorie approfondite non sono totalmente legate né all'una né all'altra, si lascia, infatti, aperta la possibilità dell'influenza tra le diverse posizioni presentate, al fine di consolidare, per quanto possibile, un approccio alla zona coeso e vigoroso. All'interno della scala urbana si approfondiscono le strategie relative all'area della stazione della Sabana e alle immediate vicinanze di Plaza España.

In entrambi i casi i contributi più cruciali sono quelli dal paesaggismo⁵, anche se questi sono continuamente legati anche alla componente urbanistica, dovendo il progetto più volte interagire con il tessuto urbano consolidato in cui si innesta. Nel caso della zona vicino alla stazione il progetto prevede l'applicazione delle teorie di Gilles Clément, in questo caso quelle del giardino in movimento, secondo cui la crescita arborea, ed in generale degli organismi che appaiono alla biosfera, sia libera di prendere lo spazio che può in un certo tempo fino a saturare permanentemente la disponibilità dello stesso.

Nel caso della piazza, si vuole applicare la stessa teoria, ma anche lasciare che questa natura rimanga là dove sono già stati concepiti i suoi limiti, essendo la piazza già articolata in spazi permeabili e non permeabili. Questa decisione è legata al lavoro di Alan Sonfist, si vuole che la natura sia in grado di essere testimone di quello che è stato il cambiamento del luogo, attraverso la sua trasformazione in una macchia archeologica della località, ma in questo caso più precisamente della piazza stessa, che dalla sua operazione di rinnovamento urbano sembra essere rimasta rinchiusa in un loop temporale senza precedenti.

Inoltre, bisogna ricordare che questi due ambiti corrispondono ai poli di arrivo della promenade, ma questo non significa che anche la passerella stessa, come la natura, non possa essere soggetta a questo movimento espansivo verso l'esterno⁶. In ogni caso, a questo punto della discussione, non si è ancora in grado di avere una definizione tale da essere sicuri, quindi considerare il percorso concluso tra i due poli, e poi esplorare nuove possibilità.



ANALISI DELLA PREESISTENZA E I SUOI ELEMENTI COSTITUENTI

ANALISI DELLA PREESISTENZA E I SUOI ELEMENTI COSTITUENTI

SCHEMATIZZAZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO

SCHEMATIZZAZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO

SEZIONE POSSIBILE

SEZIONE POSSIBILE

tav. 20, elaborazione concettuale delle strategie urbane

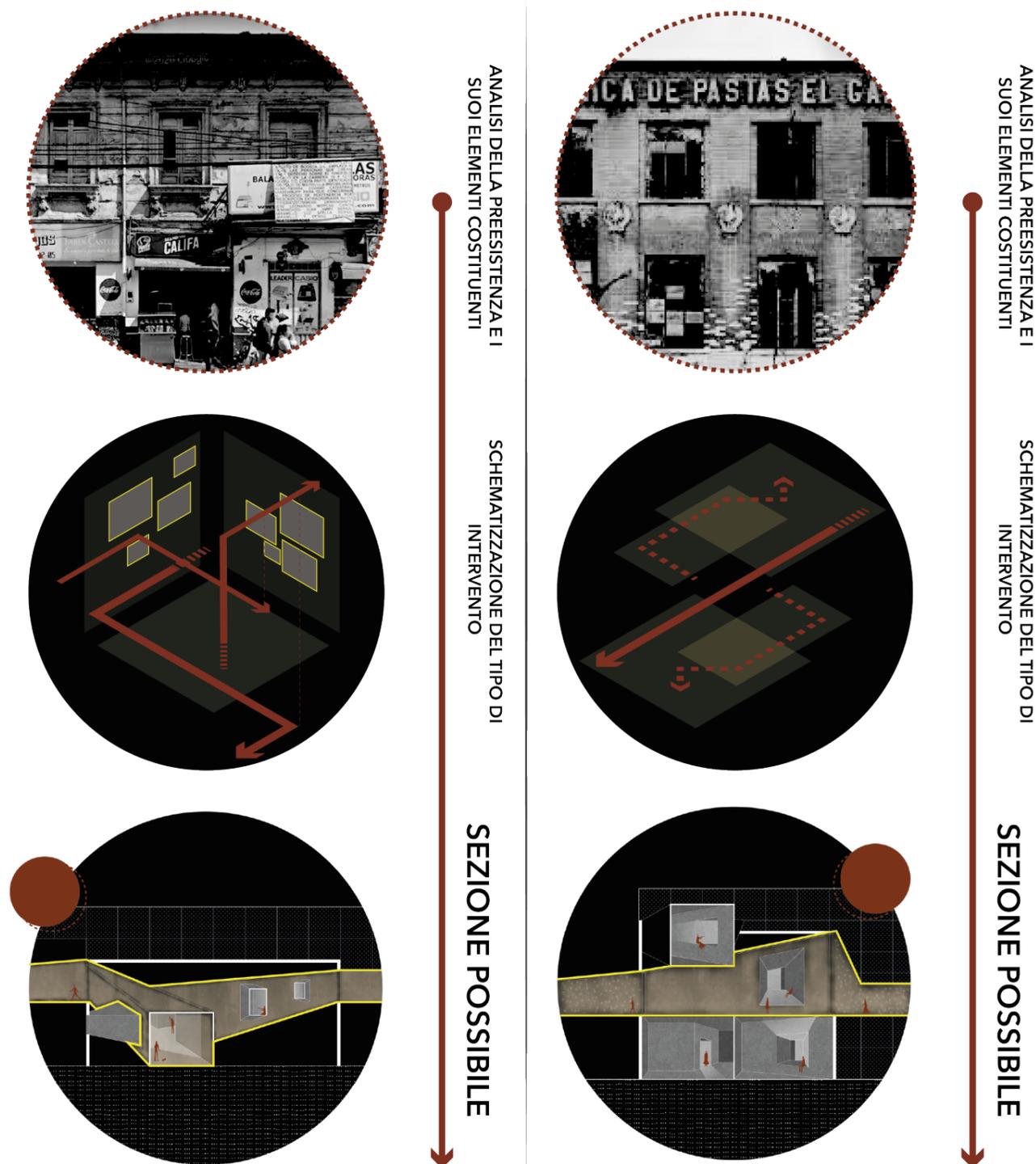
STRATEGIE ARCHITETTONICHE

Nell'approccio alla scala architettonica, sono fondamentali le teorie derivate dall'influenza interdisciplinare, ma soprattutto le considerazioni tratte dallo studio dell'opera di Gordon Matta-Clark. Nel suo lavoro, infatti, non sono coinvolti soltanto i componenti direttamente legati al contesto urbano o architettonico, ma soprattutto le dinamiche legate al settore sociale⁷. La sua opera, come egli stesso afferma, è un atto di denuncia sociale, che mira a rompere gli ordini socioeconomici tradizionali per fare della società un luogo più flessibile e meno corrotto dall'ipocrisia delle istituzioni politiche, ma soprattutto per rompere la rigidità di schemi e codici sociali all'artista fortemente ostili.

Nell'ambito architettonico si prendono in considerazione due elementi costruiti, una casa all'angolo tra la calle 12 e la carrera 18, probabilmente all'interno della lista dei beni di interesse culturale e quindi soggetta a protezione, e gli stabilimenti abbandonati di una ex fabbrica di pasta immediatamente adiacente a Plaza España, di cui sono presi in considerazione solo gli edifici direttamente adiacenti alla piazza per avere un rapporto immediato con questo spazio urbano⁸.

Nel primo caso, l'elemento architettonico della promenade s'infiltra generando diversi spazi di carattere pubblico, dedicati principalmente al tempo libero e alla cultura civica. Non si dimentica, tuttavia, l'importanza del "contenitore" costruito, che è continuamente sottolineato dall'articolazione spaziale stessa del progetto. Nel caso della fabbrica, invece, la camminata cerca di valorizzare molto di più la componente storica e culturale dell'edificio stesso. Qui il manufatto si trasforma in una serie di trame che permettono di articolare diversi spazi pubblici, i quali, tuttavia, sono totalmente dedicati alla contemplazione della realtà stessa in cui ci si immerge attraverso tunnel, passerelle, alternanza di passaggi chiusi e aperti, generando una sensazionalità variabile, ma soprattutto soggettiva a tutti coloro che si trovano all'interno.

In ogni caso, va sottolineato il fatto che in questo preciso momento del trattamento ci si trova ancora in una fase di concretizzazione⁹ del progetto, ma questo non significa che le configurazioni qui spiegate non si articolino successivamente. Senza dubbio, le funzioni e il modo in cui sono distribuite non subiranno cambiamenti così grandi da ribaltare completamente la vocazione iniziale.



tav. 21, elaborazione concettuale delle strategie architettoniche

La sezione degli spazi possibili visualizza quali saranno le caratteristiche chiave del progetto in realtà per l'edificio considerato. Si tratta di una successione di spazi pubblici la cui funzione non è l'unica direttamente collegata a tale uso, ma quella di poter ospitare diverse attività contemporaneamente. L'elemento che s'infiltra, infatti, può sviluppare potenzialità spaziali che permettono la coesistenza di varie attività, come ad esempio il tempo libero e l'istruzione, grazie alla sintonia che qui si tenta di articolare con queste componenti attraverso lo spazio generato dall'intersezione dell'elemento con l'architettura esistente.

Inoltre, grazie alla grande malleabilità e versatilità della composizione architettonica realizzata, nell'ambito delle "possibilità", vengono introdotti una serie di elementi che sono anche in grado di collegare lo spazio pubblico esistente con quello generato, in modo da mantenere forte il rapporto tra l'intenzione del progetto e la realtà costruita, e già vissuta, per chi ogni giorno percorre la località. Il tema delle sensazioni diventa fondamentale, perché vuole suscitare l'interesse delle persone a scoprire ciò che accade all'interno di un edificio, che prima era completamente invaso da locali commerciali, e ora si vede sotto una luce completamente diversa.

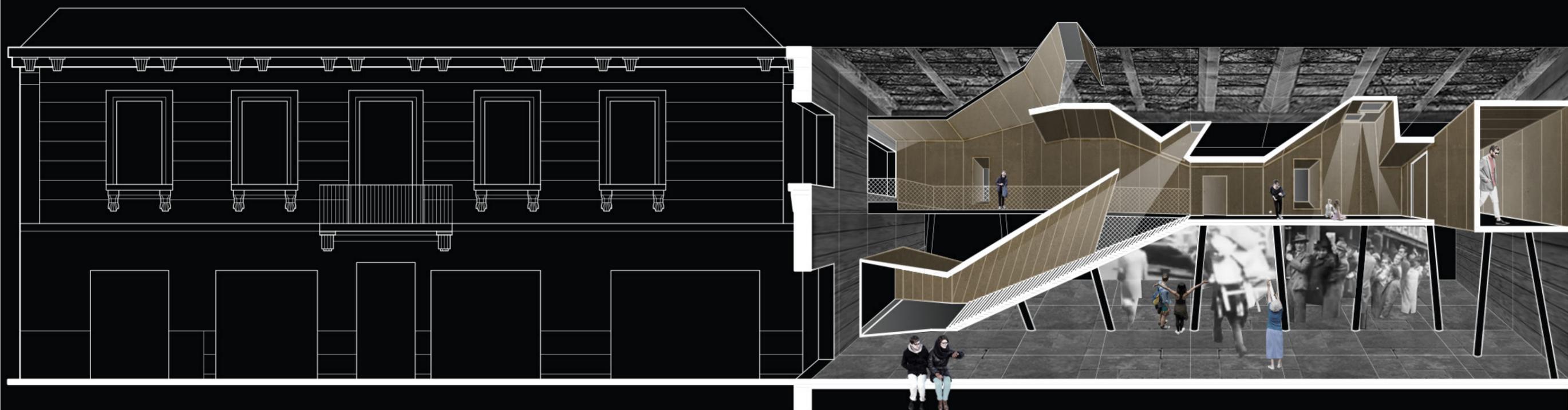


fig. 42, contrasto prospetto/sezione degli spazi probabili.

Nel caso della sezione degli spazi possibili disegnata per la fabbrica di pasta *El Gallo*, l'approccio alla realtà arriva fino alla possibilità di generare, attraverso l'inserimento di tale manufatto, una serie di spazi che riescano comunque a ricordare la configurazione precedente della fabbrica, senza alterarne l'aspetto ma solo modificandone l'articolazione, creando nuove possibilità spaziali attraverso ciò che ha lasciato.

Questo approccio, tuttavia, non corrisponde pienamente alle intenzioni del progetto finora espresso, poiché in ogni caso, implicherebbe la ristrutturazione dell'edificio, compromettendo la possibilità di rendere visibili le sue caratteristiche di abbandono e rovina in tutte le sue parti. Senza dubbio, nelle fasi più avanzate si tenterà di modificare questa strategia per promuovere migliorie, riguardo il tema della valorizzazione, di quelle che oggi possono essere considerate rovine della città di Bogotá.

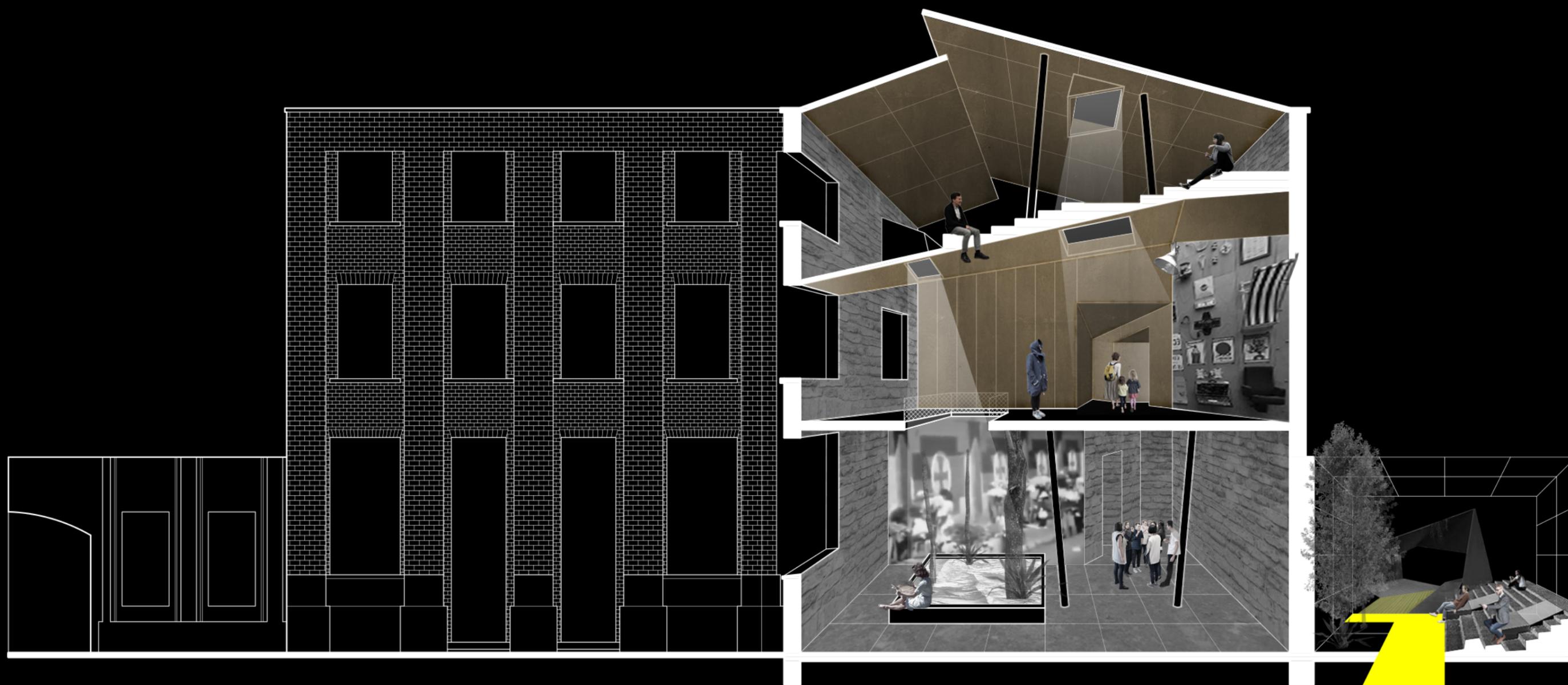
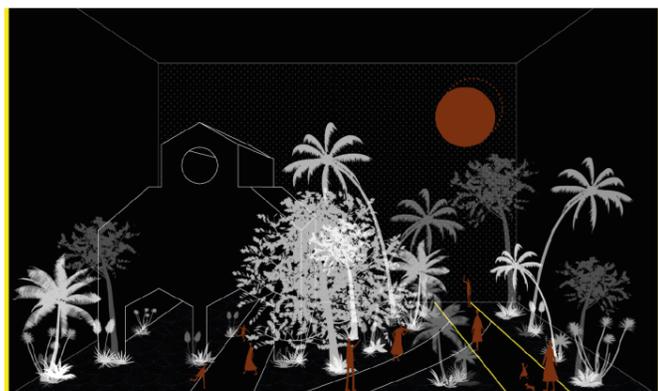


fig. 43, contrasto prospetto/sezione degli spazi probabili.

STORYBOARD

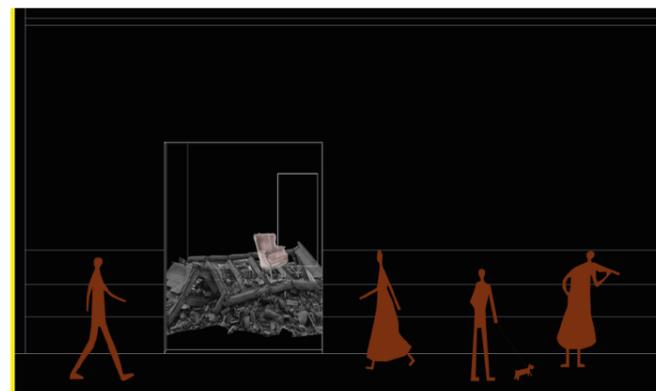
Introduzione agli usi previsti dal progetto attraverso la realizzazione di viste guidate da parole chiave afferenti il processo, come pedagogia (riferito alla trasmissione), o pubblico (riferito alla destinazione), ecc.¹⁰



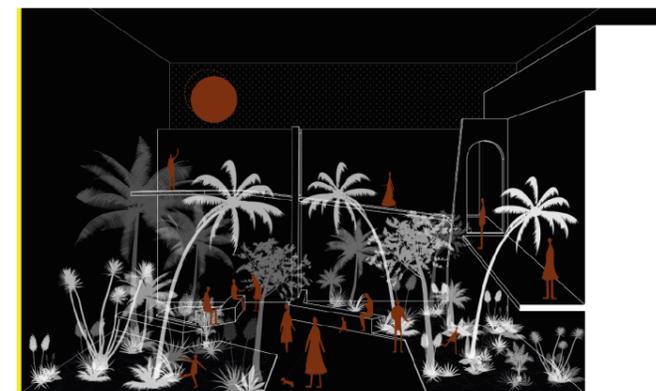
OBLIO. A partire dalla vecchia infrastruttura della Stazione della Sabana inizia il percorso all'interno del progetto. Qui l'utente si trova immerso in uno spazio completamente invaso dalla natura e da elementi costruiti dimenticati e in degrado.



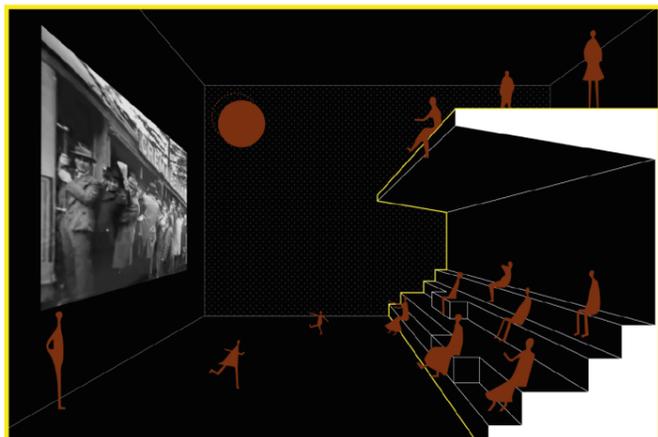
RELAZIONE. Il progetto è costruito da un elemento architettonico che deve avere un rapporto diretto con il tessuto urbano consolidato esistente. Tale "manufatto" può generare nuovi spazi attraverso la connessione con la presistenza.



RUDERI. Gli spazi pubblici generati comportano un nuovo rapporto visivo e spaziale con la strada e il pedone. Attraverso la captazione di alcune particolari "viste" si vuole attirare l'attenzione di coloro che non stanno all'interno del progetto.



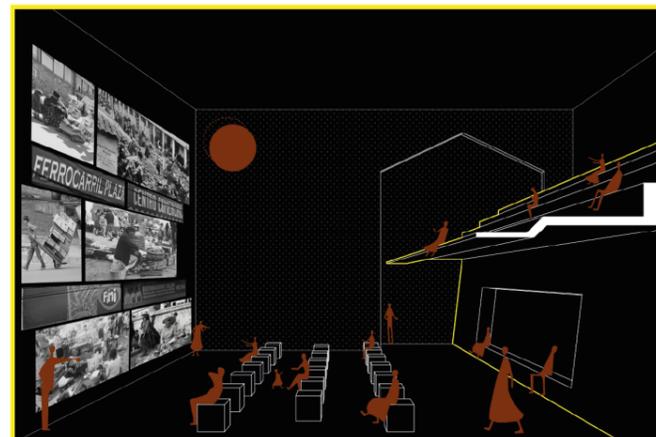
VEGETAZIONE. Appena entrati nei fatti costruiti interessati dal manufatto si vuole mettere a fuoco lo sguardo su come la vegetazione sia un elemento peculiare nell'evidenziare la natura di un processo di assimilazione tipico della rovina.



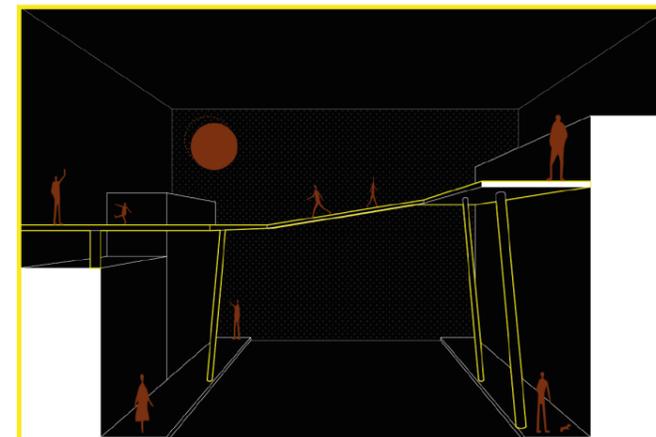
NOSTALGIA. Si possono trovare diversi momenti in cui il progetto dello spazio pubblico stesso mira a ricordare che cosa era la località. Qui, attraverso le proiezioni di immagini del momento in cui la classe media è iniziata a formarsi.



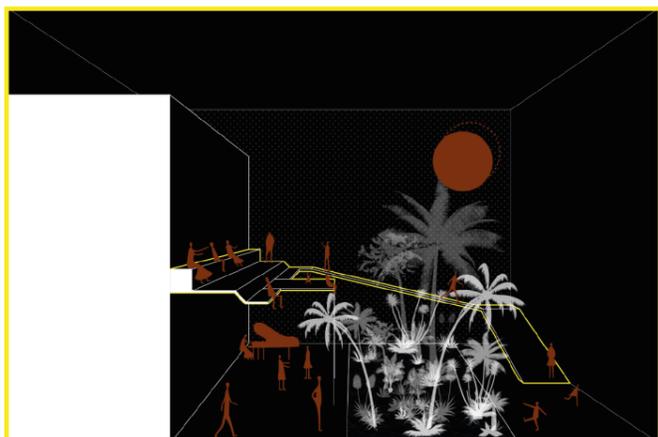
PEDAGOGIA. Gli ambienti direttamente legati al manufatto vogliono generare una doppia valenza dello spazio pubblico, da un lato quello del marciapiede tipico della città, dall'altro quello degli spazi dedicati alla cultura civica.



FINZIONE. Attraverso la doppia valenza di tali ambienti, emergono ambiti focalizzati sulla rivelazione della finzione del settore di studio, grazie ad una sala di contemplazione che permette di analizzare da vicino tale componente sociale.

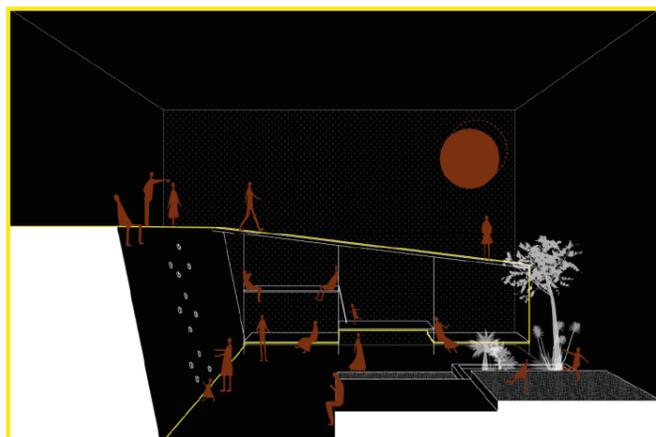


IMPATTO. Il passaggio da un oggetto costruito all'altro stabilisce dei rapporti visivi molto importanti con la città. L'impatto generato ha molto a che fare non solo con la città stessa, ma anche con chi la percorre e la vive durante il giorno.



MEMORIA. Recuperare la memoria degli spazi antichi rappresenta un punto importante del progetto. La fabbrica, ad esempio, comprendeva dei cortili che generavano diverse opportunità di spazio pubblico ancora oggi possibili.

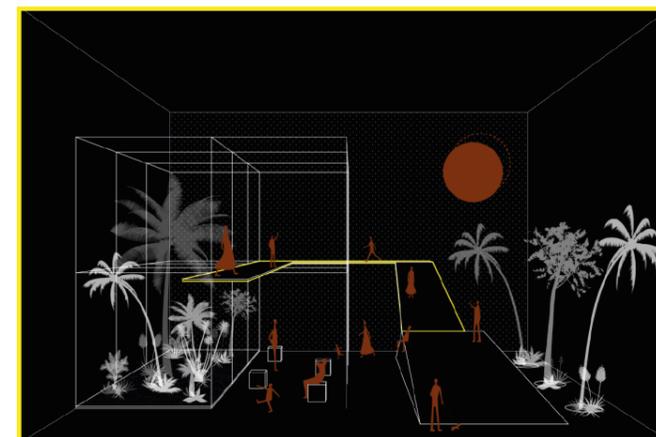
tav. 22, storyboard del progetto



PUBBLICO. Dovuto all'apertura della fabbrica e l'assenza di spazi pubblici nella località, la componente pubblica acquista un valore importante nel progetto. Il manufatto stesso, infatti, può anch'esso generare molteplici opportunità spaziali.



MESCLA. L'utilizzo di questi spazi implica un mix di usi, che possono contribuire all'obiettivo finale del progetto. Ricordare le pietre miliari storiche, infatti, significa anche dare nuova vita agli spazi in cui si sono verificati gli stessi eventi da tramandare.



ABBANDONO. Arrivando a plaza España si completa il percorso, dopo aver compreso i diversi spazi in relazione all'oblio, alla rovina, alle macerie, alla memoria e all'abbandono, come pietre miliari ed elementi tipici della località.

¹ Con "scala urbana" ci si riferisce non solo alle dimensioni dell'area considerata, di notevole estensione, ma soprattutto all'ambito in cui si spera il progetto possa avere dirette ripercussioni, ovvero urbano legato alla relazione di una parte della località con la località tutta, ma anche la cittadinanza tutta della capitale.

² Con l'idea di "sistema" si vuole sottolineare la mutabilità che tale organismo architettonico vuole acquisire a prescindere dal tempo e dalle costrizioni urbana, da parte del tessuto urbano già esistente. Un sistema, infatti, è per definizione un insieme, complesso o meno, strutturato da più elementi semplici il cui scopo è quello di dare un'unica funzione all'insieme degli stessi, lavorando in sinergia o meno con altri elementi del sistema stesso.

³ Per malleabilità s'intende la capacità degli elementi di tale sistema di adattarsi alle situazioni contingenti esistenti, quali per esempio le ostruzioni urbane o i grandi vuoti, come per esempio piazze, parchi, ecc.

⁴ Vedi approfondimento su *Radio Sutatenza* presente all'interno della nota n° 19 in capitolo 2, pag. 100.

⁵ Gli apporti paesaggistici fanno riferimento alle teorie di Clément e Sonfist, vedi paragrafo 4.2 in capitolo 4, pag. 122-123.

⁶ Si accenna a un movimento espansivo verso l'esterno in quanto è la trasformazione più immediata assumibile in riferimento ad una realtà urbana come quella Bogotana, ma soprattutto alle intenzioni del progetto di avere un impatto urbano riferito alla scala della capitale Colombiana e alla cittadinanza stessa.

⁷ Vedi paragrafo 6.3 in capitolo 6, pag. 161.

⁸ Vedi tav.13, paragrafo 3.5, capitolo 3, pag. 110.

⁹ Per "concretizzazione" s'intende in questa fase della tesi un momento in cui si cerca di dare più o meno l'idea di quello che sarà il prodotto finale, ovvero il progetto. Proprio per questo seguono due paragrafi (il 5.7 e il 5.8) dove si presentano gli elaborati delle strategie architettoniche denominati "sezioni degli spazi possibili". Questi hanno il compito di guidare il lettore attraverso la comprensione dei concetti fino adesso presentati, e alla possibile e diretta applicazione nel progetto finale, con le dovute modifiche e i miglioramenti necessari.

¹⁰ Lo storyboard come tale nasce con la stessa vocazione degli elaborati appena citati all'interno della nota 9, cioè quello di rappresentare un momento propedeutico alla realizzazione del progetto, aiuta, infatti, a prefigurare alcuni spazi e alcune funzioni poi riproposte negli elaborati finali.

MAKING THE RIGHT
CUT SOMEWHERE
BETWEEN THE SUPPORTS
AND COLLAPSE

Gordon Matta-Clark, frase emblematica sulla relazione dei suoi “tagli” con l’ambito socio-politico.

TEMA D’APPROFONDIMENTO



fig. 44, materialità e porosità del progetto, calcestruzzo, fibra di vetro, tela e rame forato

Nell'ambito dell'approfondimento si vuole prendere il concetto della materialità in relazione alla compatibilità del progetto con il contesto urbano e la preesistenza. Con la parola struttura¹ non si intende solo il tema di come sia materialmente sostenuto un oggetto, ma anche di come sia strutturato sulla base del suo rapporto con l'ambiente urbano esistente, generando nuove opportunità di spazi pubblici in un contesto urbano consolidato, quello della località di Los Mártires.

È a partire dalla struttura e da come il "manufatto" si innesta che la materialità acquisisce un valore fondamentale. Questa è una componente cruciale quando si determina come gli elementi strutturali sono collegati alla materialità nel momento in cui tale dispositivo si infila, esce o cambia la sua conformazione all'interno di ruderi, edifici abbandonati, o dello spazio pubblico².

La materialità inoltre permetterà di capire come tale struttura complessa si andrà collegando con la preesistenza. Cioè, che impatto ha, come si attacca, come si illumina, come si ventila, ecc., tutte queste azioni si prospetteranno a seconda della malleabilità che il manufatto avrà in relazione alla sua costituzione e alle componenti che lo formano, dalla più grandi alle più piccole³.

L'obiettivo di tale approccio è quello di indagare sulla base di riferimenti e articoli sugli stessi componenti qui presentati e capire come essi stessi possano essere applicati al progetto, anche se in alcuni casi i temi trattati sono trasversali e non direttamente applicabili.

Dopo i progetti studiati si approfondiscono alcuni temi importanti che li costituiscono. Queste sono le pietre miliari che si vogliono considerare direttamente, o trasversalmente, durante le fasi di attuazione del progetto. I progetti saranno presentati secondo l'ordine del processo che coinvolge le varie fasi di progettazione, prima la parte strutturale (come concetto dell'infrastruttura), poi quello di "vedere attraverso quello che succede", e infine la materialità e la sua malleabilità.



RIBBON PARK

06.2

Il disegno di Ribbon Park, realizzato da Turenscape, punta al massimo impatto con un minimo intervento. Il progetto mira a mediare tra ambiente naturale e ambiente urbano, attraverso la costruzione di un parco. Questo è costituito dalla presenza di una strada principale, che è contrassegnata da un dispositivo in fibra di vetro che assume diverse funzioni a seconda della configurazione spaziale di tale infrastruttura di relazione⁴. Ciò permette che la struttura di tale manufatto sia quella che governa anche la diversa distribuzione degli spazi di aggregazione, che è segnata dalla presenza di alcuni padiglioni lungo tutto il percorso. La materialità assume anche rilevanza in quanto permette a tale elemento di cambiare forma, così acquisendo per tutto il cammino diverse configurazioni che permettono un'articolazione dell'intervento complessa.



LE OPERE DI GORDON MATTACKLARK

06.3

La produzione di Gordon Matta-Clark, al contrario, è più incentrata su temi direttamente legati alle dinamiche sociopolitiche. Dopo tale approccio, il suo lavoro rappresenta ciò che è "affrontare una situazione specifica" come dice lui stesso. Quello che deve sottolineare con le sue *Intersezioni Coniche*, per esempio, è qualcosa che si nasconde oltre il visibile. Tali fratture si configurano come un'occupazione di ciò che è abbandonato affinché le persone che la guardano possano rendersi conto di ciò che accade intorno a questi interventi. In questo caso si vuole manifestare l'abbandono che ha caratterizzato tutto l'ambiente circostante al Centre Pompidou de Paris, nonostante la sua costruzione. La sua opera, quindi, vuole incidere sulla sfera sociopolitica attraverso una partecipazione diretta delle comunità coinvolta da tali eventi urbani, che si configurano come tracce della modernità. Infine, grazie al confronto con tali temi, l'idea è che la sua opera d'arte riesca a recuperare una situazione di agonia sociale che è il riflesso di dinamiche di governo e di gestione inadeguate⁵.

fig. 46, Gordon Matta-Clark, *Intersezioni Coniche*, Parigi 1975

Il padiglione di Smiljan Radic, d'altra parte, riflette maggiormente la materialità e il suo rapporto con la componente ancestrale. Esso si conforma come una lampada, fatta da un involucro in fibra di vetro, che in tutta la sua monumentalità si si appoggia sopra delle pietre di grandi dimensioni, tipicamente riconducibili alle grandi pietre che costituiscono il luogo ancestrale di *Stonehenge*⁶. L'intervento, quindi, cerca di trovare una perfetta simbiosi tra aspetti contemporanei e tradizionali. Fondamentale in tal caso è come la malleabilità impiegata dalla fibra di vetro sia in grado di far sì che il padiglione coinvolga una spazialità molto particolare, e che la sua trasparenza permetta anche attribuire al manufatto tale connotazione di lampada. Durante le ore notturne, infatti, la luce permette che questo sia completamente illuminato dall'interno generando un'atmosfera unica all'esterno.



fig. 47, Smiljan Radic, Padiglione della Serpentine Gallery, Londra 2014

Sulla base della sintesi presentata finora si può concludere che il contributo per ogni riferimento è rilevante dopo l'attuazione del programma urbano che si vuole inserire nel contesto della località di Los Mártires. Ogni componente rappresenta una dinamica fondamentale in questo processo, ad esempio il carattere infrastrutturale del progetto è fondamentale nel suo rapporto con il tessuto urbano già consolidato, e la materialità con la quale il progetto avrà un impatto diretto su quello preesistente⁷.

D'altra parte, parlando dell'opera di Matta-Clark, l'apporto appare più trasversale anche se è ugualmente legato a componenti della materialità molto forti. In tal caso si tratta di utilizzare la materialità di qualcosa che già esiste, che viene abbandonato o dimenticato, dando importanza e manifestando il modo in cui si esprime. Grazie ad un intervento come tale si vuole ottenere un impatto sulle persone riguardo qualcosa che è accaduto e che ha avuto conseguenze molto importanti in tale contesto⁸.

Per il padiglione si vuole riprendere la forte valenza che assume la trasparenza e la luce. L'idea che la luce possa essere l'elemento che riscatta una condizione di oblio, dopo l'applicazione al concetto delle viste di Matta-Clark, e l'implementazione di entrambi nel contesto della località.

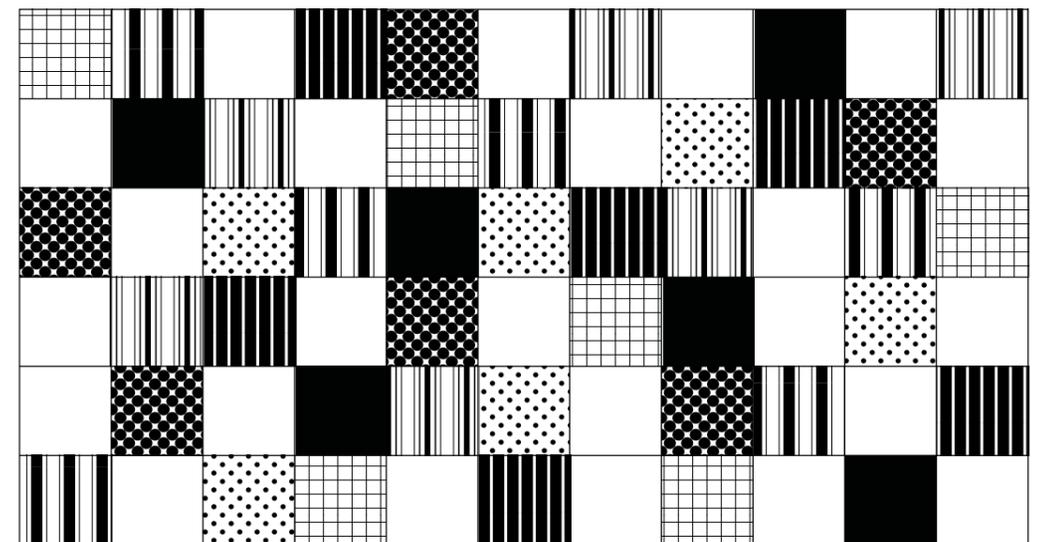
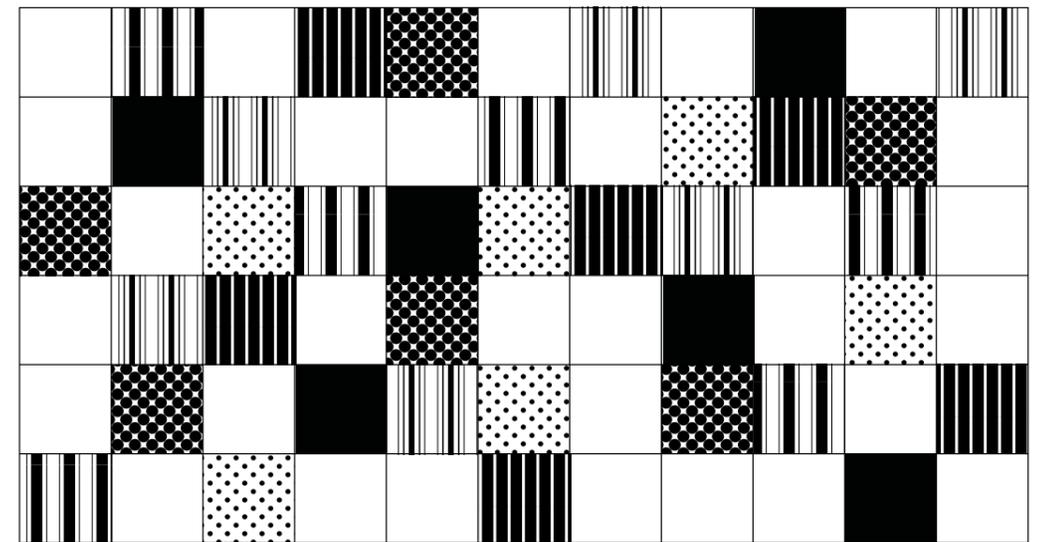
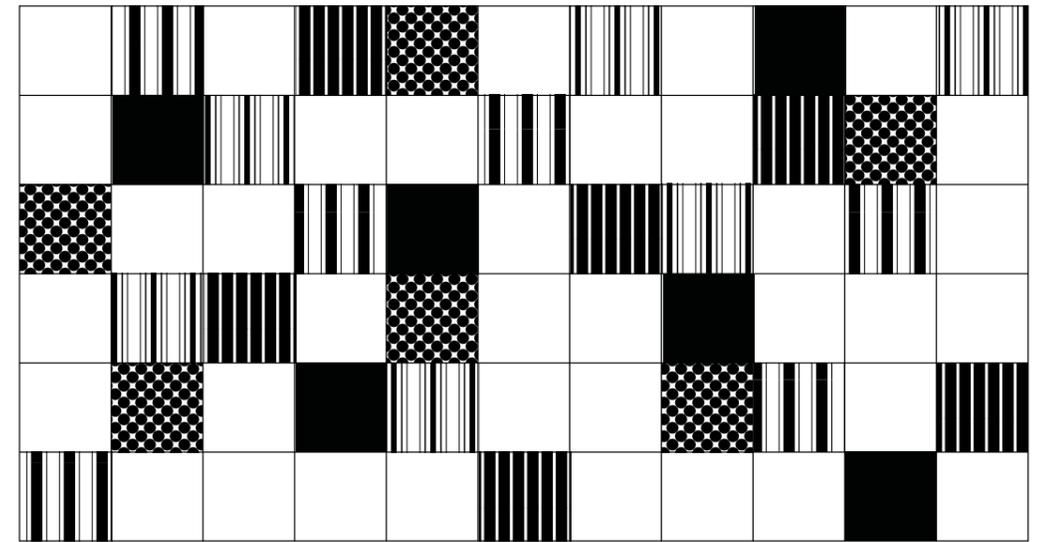
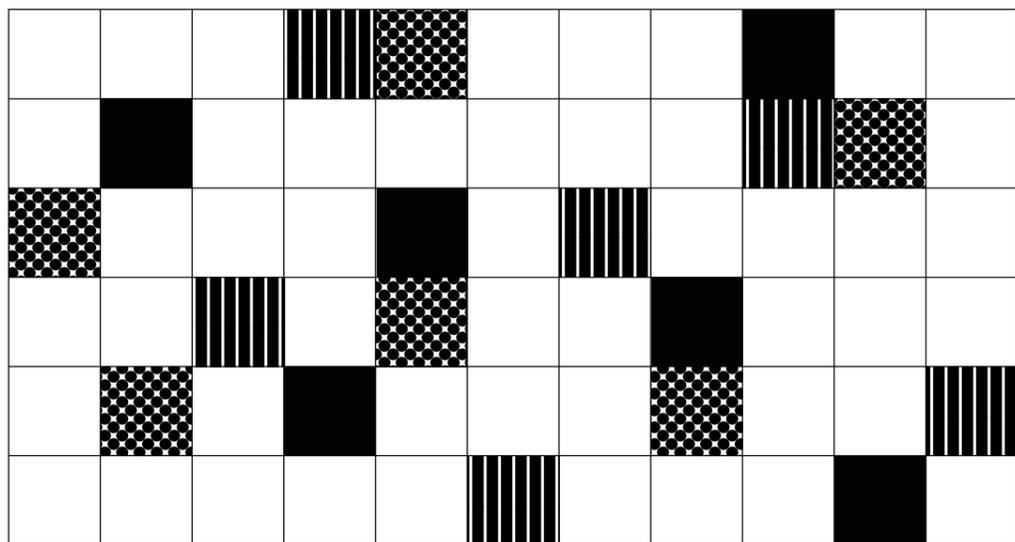
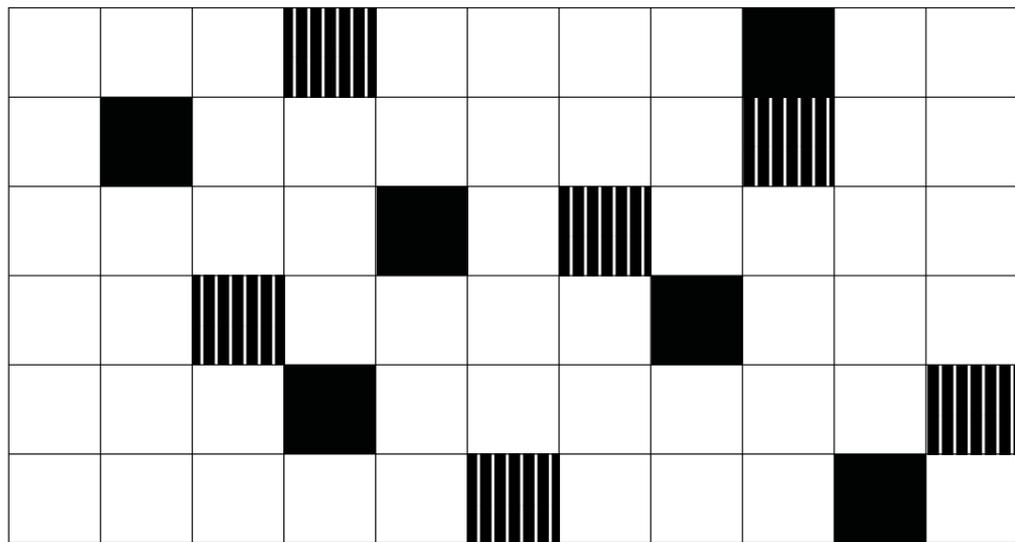
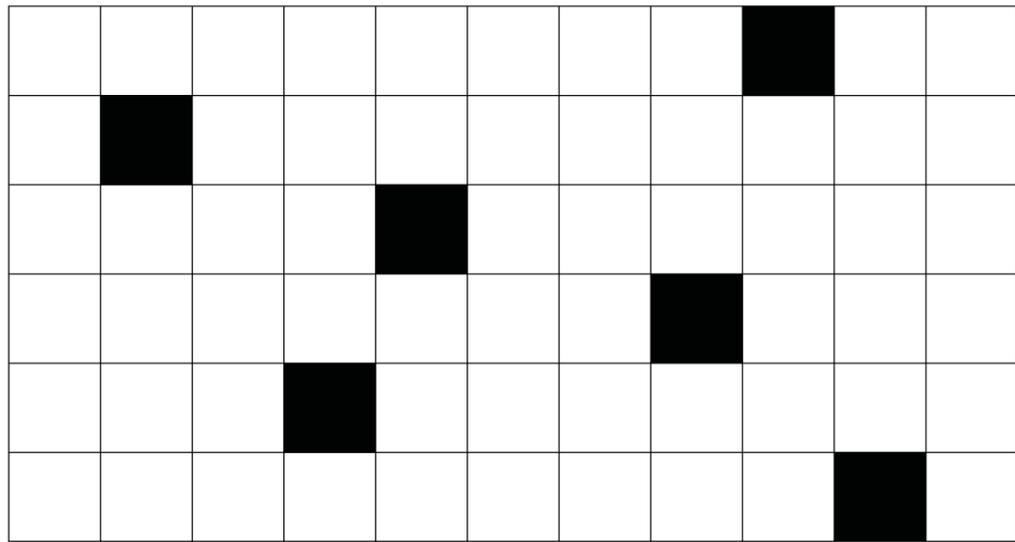
Infine, tutta la ricerca cerca di affrontare una duplice valenza nell'applicazione diretta al progetto. Tale approfondimento vuole trovare non solo delle pratiche progettuali coinvolte nella costruzione in quanto tale del progetto, ma anche nel suo impatto sociale, componente cruciale coinvolta durante tutto il processo di analisi realizzato nella località di Los Mártires.

L'applicazione di tale apprendimento al progetto mira ad attuare due aspetti principali, la materialità in relazione alla struttura del progetto e l'impatto diretto dell'intervento sulla dinamica socioeconomica locale. Si cerca, inoltre, di implementare l'apporto della luce attraverso la materialità del manufatto, quella naturale e quella artificiale. L'idea della luce è quella di mettere in rilievo tutte le tracce di preesistenza che si trovano nella località nonostante il dilagante abbandono subito.

La ricerca della caratterizzazione materica, inoltre, è fondamentale nel stabilire il modo in cui il manufatto riesce a relazionarsi con la preesistenza. Si cerca di utilizzare un materiale che una volta opaco, possa essere anche trasparente, e altre acquisisca gradienti di trasparenza diversi che permettano l'infiltrazione di aria e luce. In tal modo l'idea è di garantire una dinamicità del manufatto che non resti solo nell'ambito fisico, ma anche nei suoi aspetti sensibili, associati alla diretta sensazione che le persone possono ricevere.

Inoltre, tutte queste componenti, come la luce, la materialità e la struttura, portano all'obiettivo finale del progetto: collegare l'intera infrastruttura alla preesistenza locale e fare in modo che essa possa recuperare tutto ciò che è rimasto nell'oblio dopo i fatti contemporanei⁹.

Infine, nelle due pagine seguenti, si evidenzia la volontà di alternare differenti gradienti di trasparenza o porosità per i materiali coinvolti nel progetto. Questo soprattutto nel caso del rame e della fibra di vetro, la cui malleabilità permette di includere rotture di diverse tipologie. Nel caso del calcestruzzo e della tela, invece, entrambi saranno utilizzati come materiali di contrasto con i due già menzionati, il primo per la sua forte immagine dura e impermeabile, il secondo per la sua leggerezza e trasparenza¹⁰.



tav. 23, concettualizzazione materialità e porosità del progetto

¹ Con il termine "struttura" si vuole far riferimento alle associazioni instaurate all'interno del sistema (progetto + esistente) tra le varie infrastrutture interrelazionate, per questo si accenna a tale struttura come sovrapposizione di una o più strutture esistenti e/o progettate. Vedi fig. 40 in paragrafo 5.2, capitolo 5, pag. 137.

² La relazione tra l'oggetto disegnato e il contesto esistente è data da differenti modi di rapportarsi dell'oggetto stesso, a volte può sottrarre materia per insinuarsi, altre può accostarsi senza intaccarlo fisicamente, ma visivamente. Tale rapporto si vede poi apprezzato nelle modalità di fruizione degli spazi risultanti.

³ La modalità con cui i materiali impiegati dettano una relazione con la luce e l'aria si deve all'apertura ed alla trasparenza, o all'occlusione ed all'opacità degli stessi, questo determina una sensazionalità dell'oggetto continuamente diversa.

⁴ Ribbon park si costituisce per la sovrapposizione di una semplice linea rossa continua ad un ecosistema esistente, la linea rappresenta il percorso principale tramite cui accedere ai vari spazi designati in seguito per il progetto.

⁵ "Con il suo lavoro di Matta-Clark tentava di dare origine a degli spazi condivisi tra la cittadinanza e le dinamiche politiche che cercavano di dare una risposta contundente alle crisi sociali degli anni '90". In Frances R., 2019, *Espacismo: Gordon Matta-Clark y las políticas del espacio compartido*. In <https://www.arquine.com/espacismo-gordon-matta-clark-y-las-politicas-del-espacio-compartido/>.

⁶ Anche nel caso della località di Los Mártires il rapporto con la storia è di fondamentale importanza nella riuscita finale del progetto.

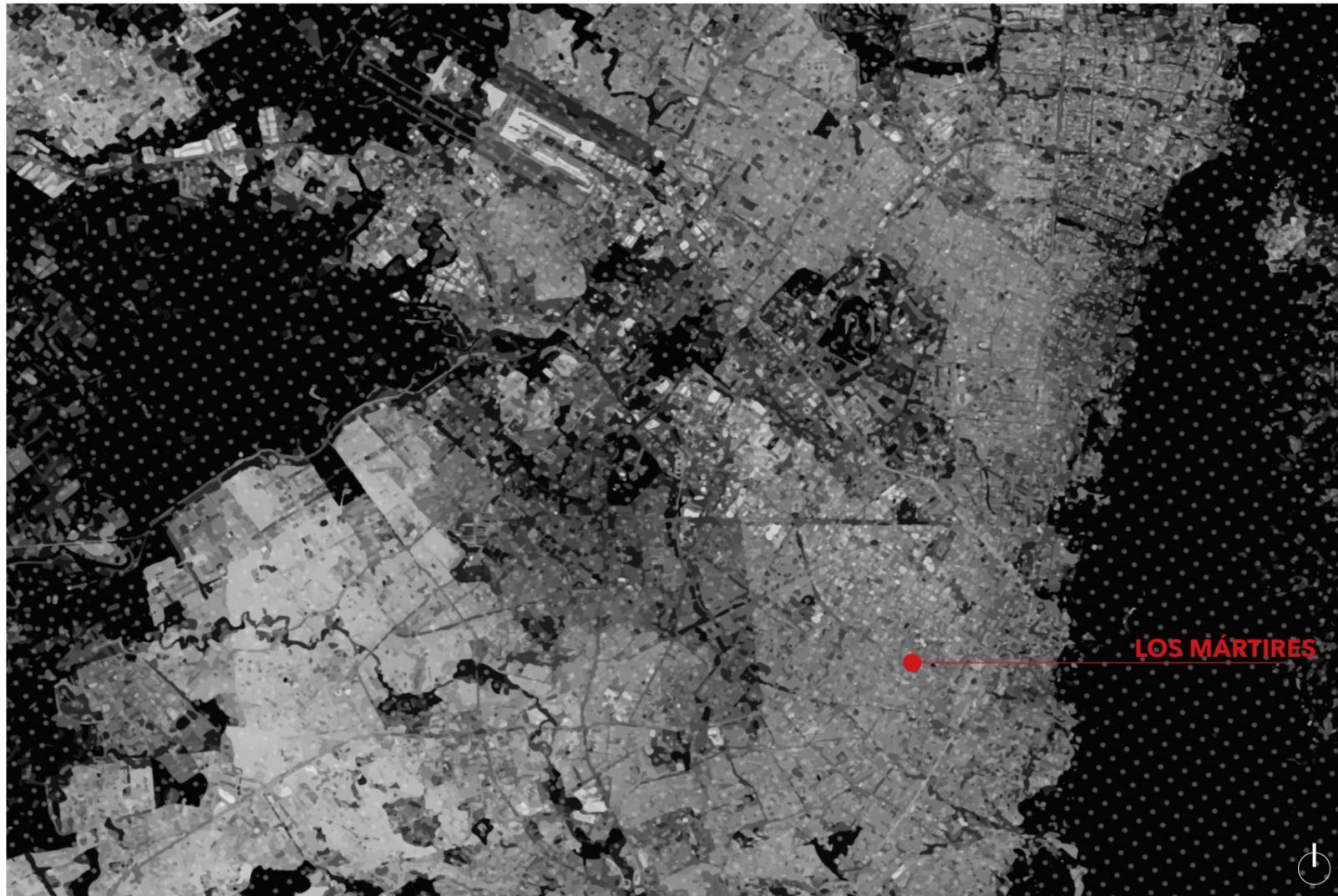
Non ci si riferisce a questa materialmente in maniera diretta, ma tramite la costruzione di una serie di spazi che cercano di dare l'idea di come l'abbandono sia una problematica sociale molto più cruciale di quanto si pensi all'interno della costruzione sociale contemporanea, soprattutto di una società come quella Colombiana, che vede crisi sociali di un certo impatto ad intermittenza ormai da un paio di anni.

⁷ L'impatto del progetto è di fondamentale importanza per i motivi espressi nella precedente nota. Le varie componenti risultano efficaci nel momento in cui sovrapposte ed incrociate, danno luogo ad una fonte di trasmissione ed educazione della cittadinanza a lungo termine.

⁸ Lo scopo principale del progetto è quello di sensibilizzare la cittadinanza ed ammonirla dal cadere negli stessi errori del passato, errori che oggi comportano le diverse crisi sociali di cui la stessa società si fa promotrice.

⁹ "La sovrapposizione di infrastrutture costruite e politiche (fisiche ed ideologiche), viene analizzata in relazione al normale funzionamenti di sistemi semplici associati in un sistema complesso, come lo sono gli impianti di un edificio in relazione al funzionamento complessivo dell'edificio stesso. Tale idea di funzionamento viene ampiamente spiegata da Larkin in uno dei suoi testi in cui parla della poetica delle infrastrutture, ovvero come la sovrapposizione finale di più sistemi possa dare origine ad un sistema armoniosamente coordinato, come dovrebbero esserlo le infrastrutture fisiche e quelle politiche in relazione all'ambito socio-economico". In Larkin B., *The Politics and Poetics of Infrastructure*, 2013.

07



Ortofoto impronta urbana della città di Bogotá

IMPIANTO DEL PROGETTO

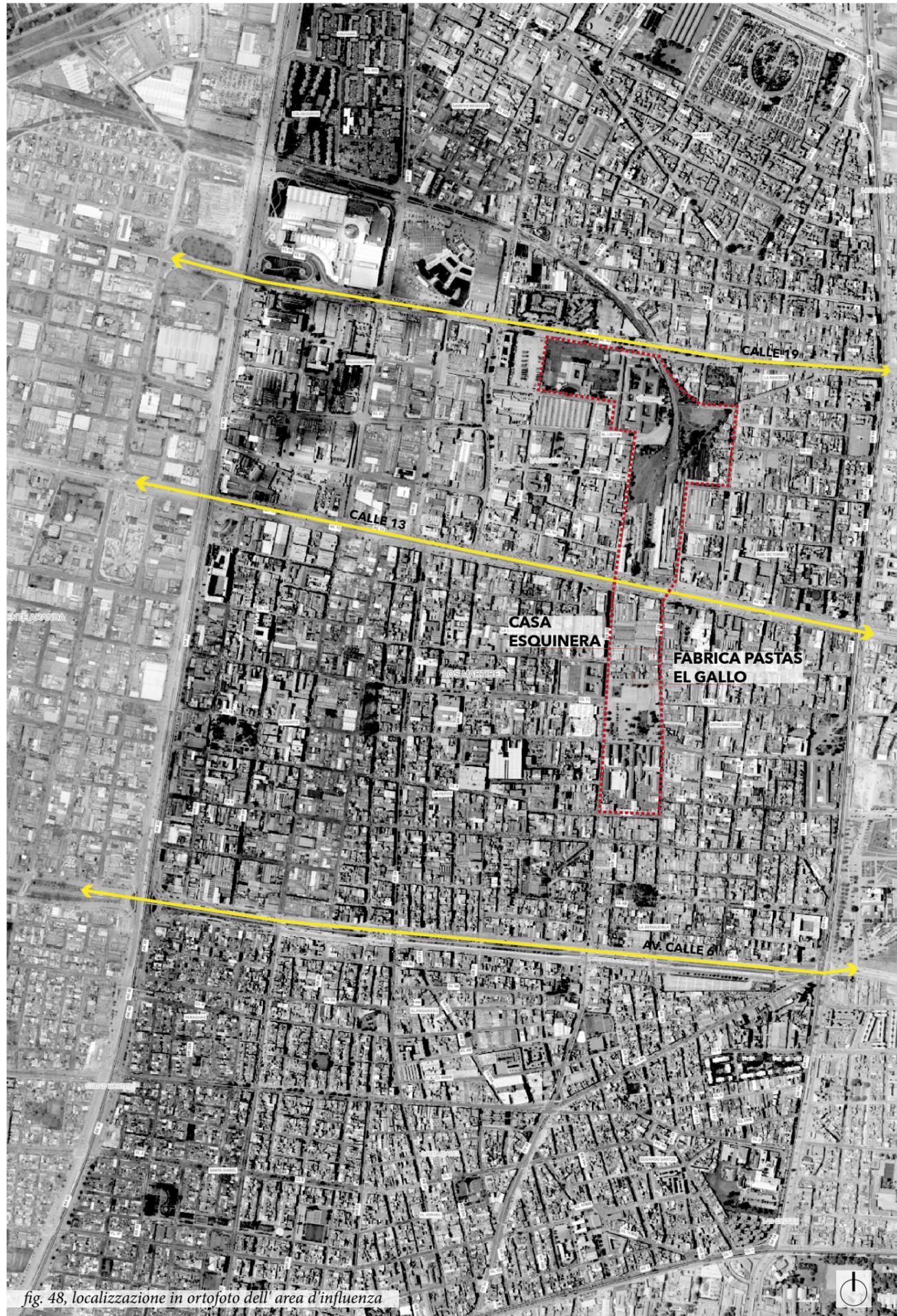


fig. 48, localizzazione in ortofoto dell' area d'influenza

Il progetto si trova nella località di Los Mártires, più precisamente lungo l'asse urbano chiuso alle estremità dal lotto occupato dalla stazione di Sabana e da quello occupato da Plaza España. All'interno di questa assialità si trovano gli elementi in cui il progetto si compie a scala urbana e architettonica. L'impianto urbano, appunto, si prende forma già a partire dalla stazione fino ad arrivare alla piazza, dove il percorso della *promenade* termina, collegando così questi due poli. La parte architettonica, invece, si sviluppa in due edifici direttamente connessi alla carrera 18 e la piazza, la prima è una casa all'angolo tra la calle 12 e la 18, mentre la seconda è una fabbrica abbandonata prospiciente piazza España, dichiarata patrimonio culturale negli ultimi anni¹.

In entrambi i casi si cerca di disegnare spazi diversificati che possano rispondere, da un lato, alle mancanze e alle esigenze espresse per il *Plan de Ordenamiento Territorial POT*, dall'altro, alla salvaguardia e trasmissione di un patrimonio culturale, tangibile e intangibile, completamente dimenticato e di cui sembra sia rimasta solo un'ombra². L'obiettivo di questi spazi pubblici non è tuttavia quello di attribuire una funzione specifica a ciascun sito identificato, ma lasciare una certa libertà di interpretazione che permetta alla gente di appropriarsi di questo spazio in un modo che sembri più appropriato e coerente con il tipo di spazi proiettati.

All'interno del programma urbano, infatti, sono inclusi spazi principalmente dedicati alla funzione di passeggiata, riposo, ricreazione, contemplazione o condivisione, attività che non richiedono un disegno specifico, ma un'articolazione, prima urbana e poi architettonica, specifica per evitare pratiche spaziali imprudenti o del tutto inadeguate. Infine, tutti gli spazi si vedono interpreti della finzione tipica della località, tutto ciò che accade all'interno di questi è in continua relazione con ciò che una volta rappresentava, amplificando così il monito e la percezione della memoria.

L'ambito urbano è trattato attraverso le teorie già esposte nei capitoli precedenti, in particolare quelle paesaggistiche³, che a loro volta implicano un rapporto diretto con il progetto dello spazio urbano abbandonato e/o danneggiato da pratiche sociali illecite.

I tre elementi distintivi del progetto si identificano in maniera chiara già a questa scala di disegno e sono costituiti dalla passerella, elemento rosso che attraversa da un capo all'altro l'area, e dai due punti in cui la stessa si collega allo spazio pubblico esistente, cioè la casa angolare e l'edificio abbandonato della fabbrica *Pastas El Gallo*⁴.

Nel masterplan viene evidenziato, inoltre, il modo in cui l'elemento della passerella si concentra nel ricollegare due luoghi urbani emblematici, oggi solo visivamente collegati, la piazza e la stazione, in tal modo si cerca di ristabilire il forte rapporto sociale che era stato precedentemente definito per questi poli urbani durante il boom economico della installazione dell'infrastrutturazione ferroviaria.

Ma l'obiettivo è anche quello di restituire alla cittadinanza la condizione di abbandono in cui si trova il settore, per cui l'elemento aderisce direttamente alla preesistenza, anche in maniera diretta⁵.

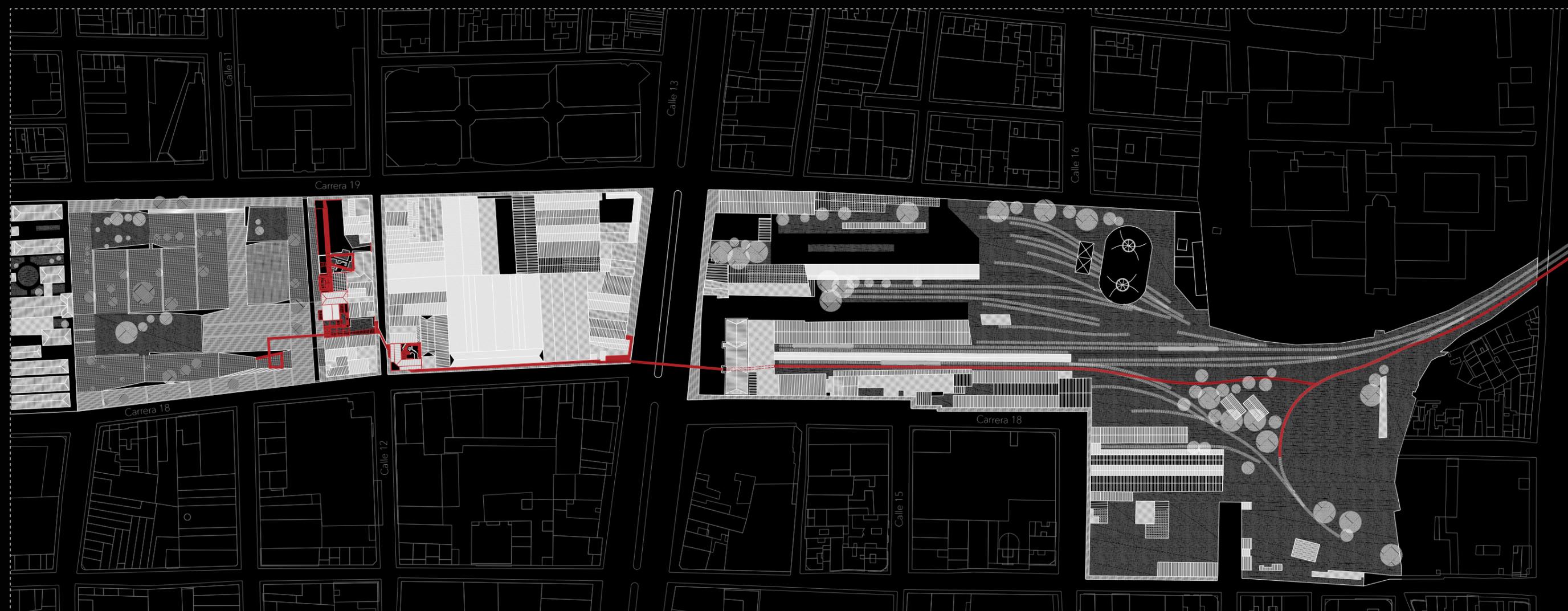
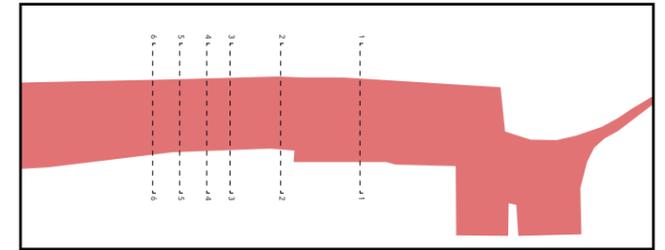


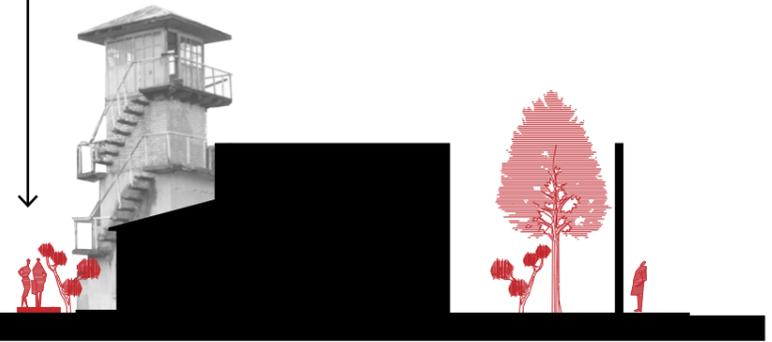
fig. 49, masterplan scala 1:3000



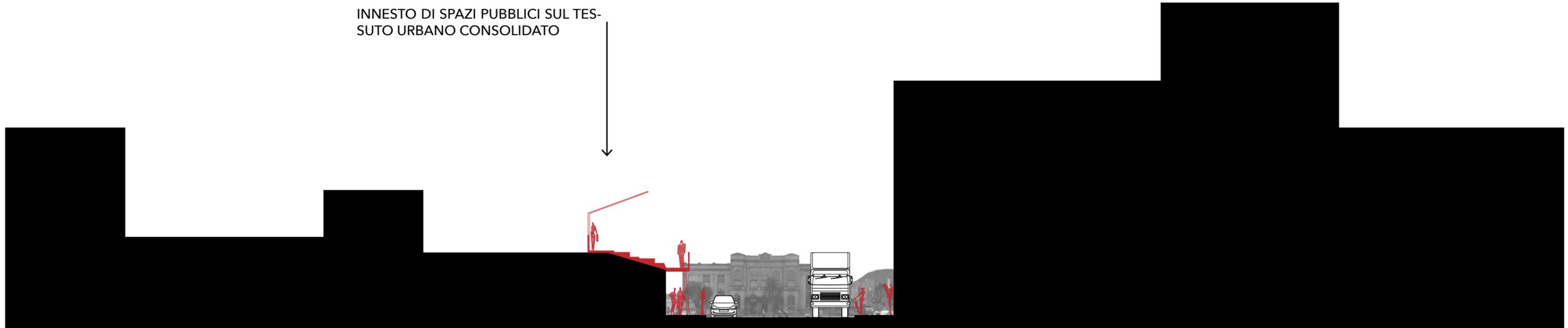
PIANTUMAZIONE E INTEGRAZIONE DI NUOVE AREE PUBBLICHE CON GLI USI E LE ATTIVITÀ ATTUALI DELLA STAZIONE.



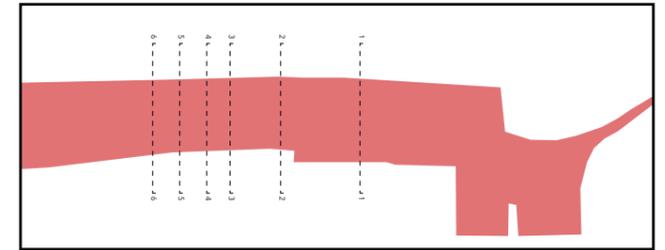
VIE PEDONALI SUI BINARI ESISTENTI, ED INTEGRAZIONE CON INFRASTRUTTURA ODIERNA E/O FUTURA.



INNESTO DI SPAZI PUBBLICI SUL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO



STRATEGIA: SEZIONI URBANE 3-3 E 4-4



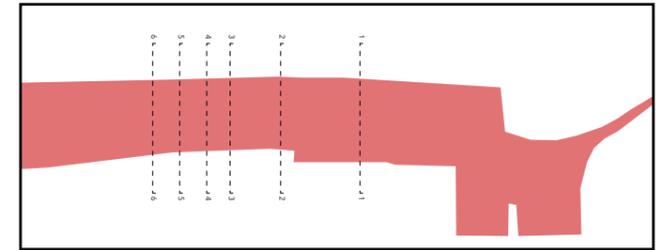
PASSERELLA CHE SI ACCOSTA AGLI ELEMENTI DELLA FINIZIONE, COME CARTELLI E FINESTRE OSTRUITE.



INTERVENTO ALLA SCALA ARCHITETTONICA CASA ANGOLARE (CAP. 8)



STRATEGIA: SEZIONI URBANE 5-5 E 6-6



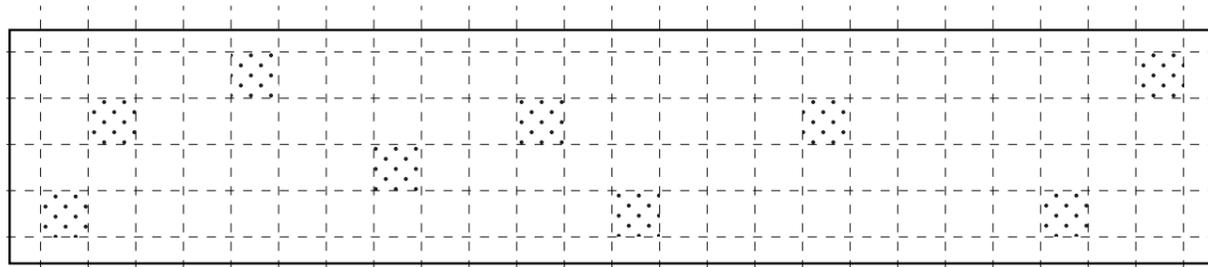
INTERVENTO ALLA SCALA ARCHITETTONICA PASTAS EL GALLO (CAP. 9)



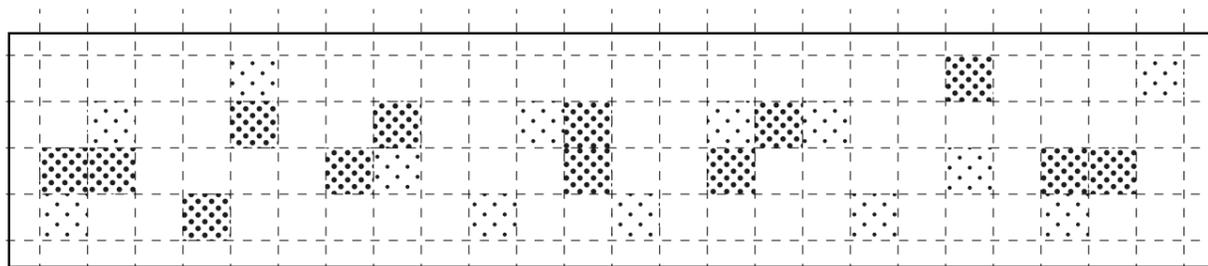
INTERVENTO ALLA SCALA ARCHITETTONICA PASTAS EL GALLO (CAP. 9)

INTEGRAZIONE PASSERELLA CON SPAZIO PUBBLICO PREESISTENTE

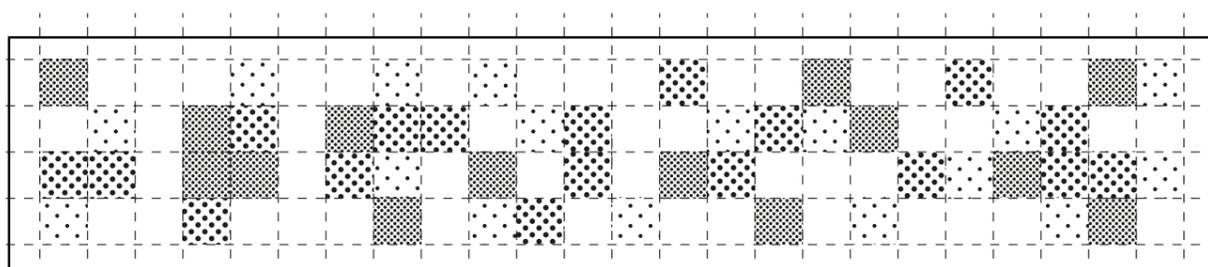




..... **TEMPO 1**



..... **TEMPO 2**



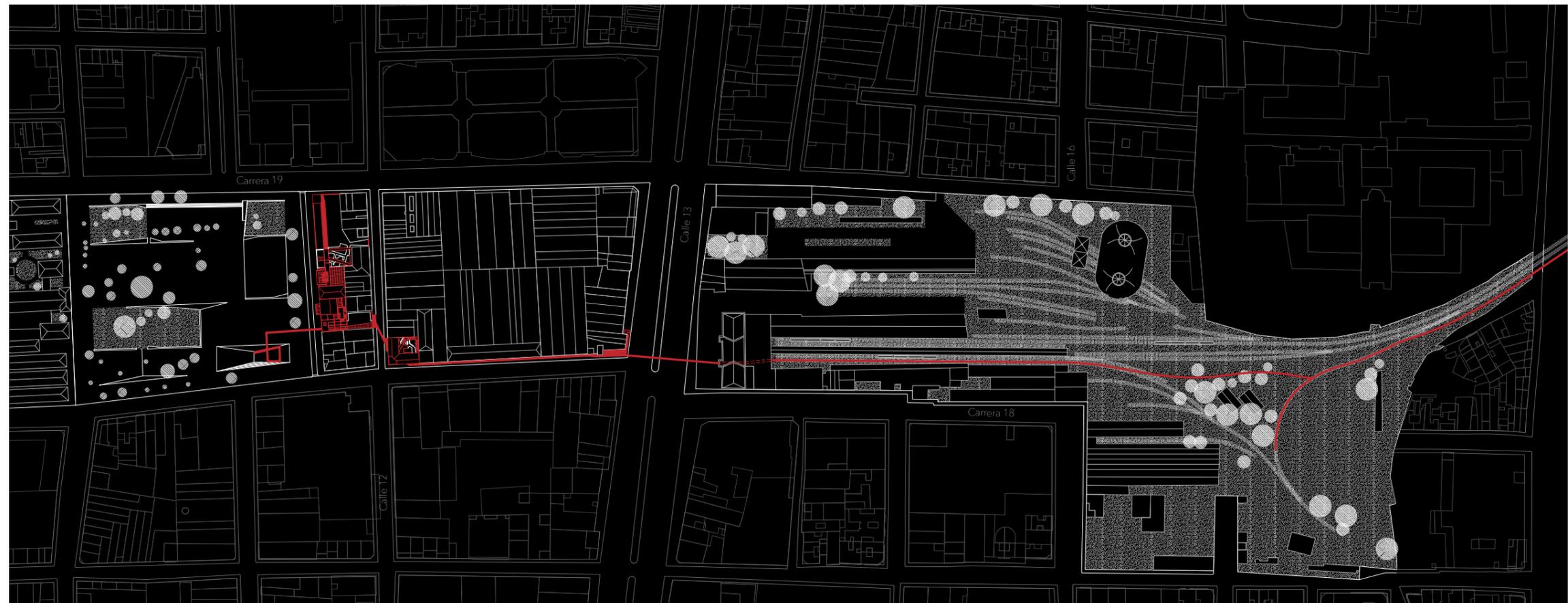
..... **TEMPO 3**

I temi affrontati nel terzo manifesto di Gilles Clément s’incontrano in sintonia con l’attuale situazione di degrado urbano della località, ma soprattutto di alcune parti in particolare, come quelle interessanti della Stazione della Sabana, dove l’abbandono ha compromesso lo stato strutturale e fisico di alcuni edifici fino a ridurli in rovina⁶. Oggi, quindi, ciò che rimane di molti edifici originariamente parte delle officine riparazioni o dei servizi ausiliari alla stazione, sono oggetti completamente invasi per la natura, che nel tempo ha cercato di riappropriarsi dei suoi spazi, azione facilitata per il fatto che la stazione si trova in una zona poco influenzata dall’urbanizzazione, e per lo più caratterizzata da spazio aperto e libero⁷.

Gilles Clément, già prima del terzo manifesto, aveva postulato altre teorie che poi gli permisero di scrivere tale trattato, fondamentale all’interno di queste è quella della riproduzione biologica delle specie vegetali⁸. Infatti, quando le specie vegetali sono completamente libere dall’opera costruita dell’uomo per un certo periodo di tempo, esse cominciano di nuovo a stabilire i loro processi naturali di riproduzione, che permettono alla specie di potersi nuovamente espandere, appropriandosi di nuovi spazi dove è possibile “mettere radici”. Sulla base di questi concetti, e tenendo conto di quanto affermato nel terzo manifesto, sono stati elaborati dei diagrammi schematici (tav. 27) con i quali si può spiegare come il progetto alla scala urbana della zona voglia avviare questi processi, a causa dell’abbandono totale degli spazi liberi della stazione, e anche del processo di appropriazione già avviato.

I diagrammi fanno riferimento a tre periodi specifici, che in questo caso si chiamano tempo 1, tempo 2, tempo 3, dove il primo corrisponde al momento attuale, poi quello di progetto, e il terzo a quello finale, o comunque a ciò che ci si aspetta dal risultato finale di questo processo di riadattamento da parte della natura dei suoi spazi. A questa espansione naturale si aggiunge anche quella del manufatto stesso, che, come un organismo naturale che invade di nuovo la città, vuole anche poter raggiungere poli urbani da ricollegare nuovamente alla località per riaffermarne l’importanza socioculturale⁹.

tav. 27, modello di espansione nel tempo



TEMPO 1



fig. 50, masterplan al tempo 1, fuori scala



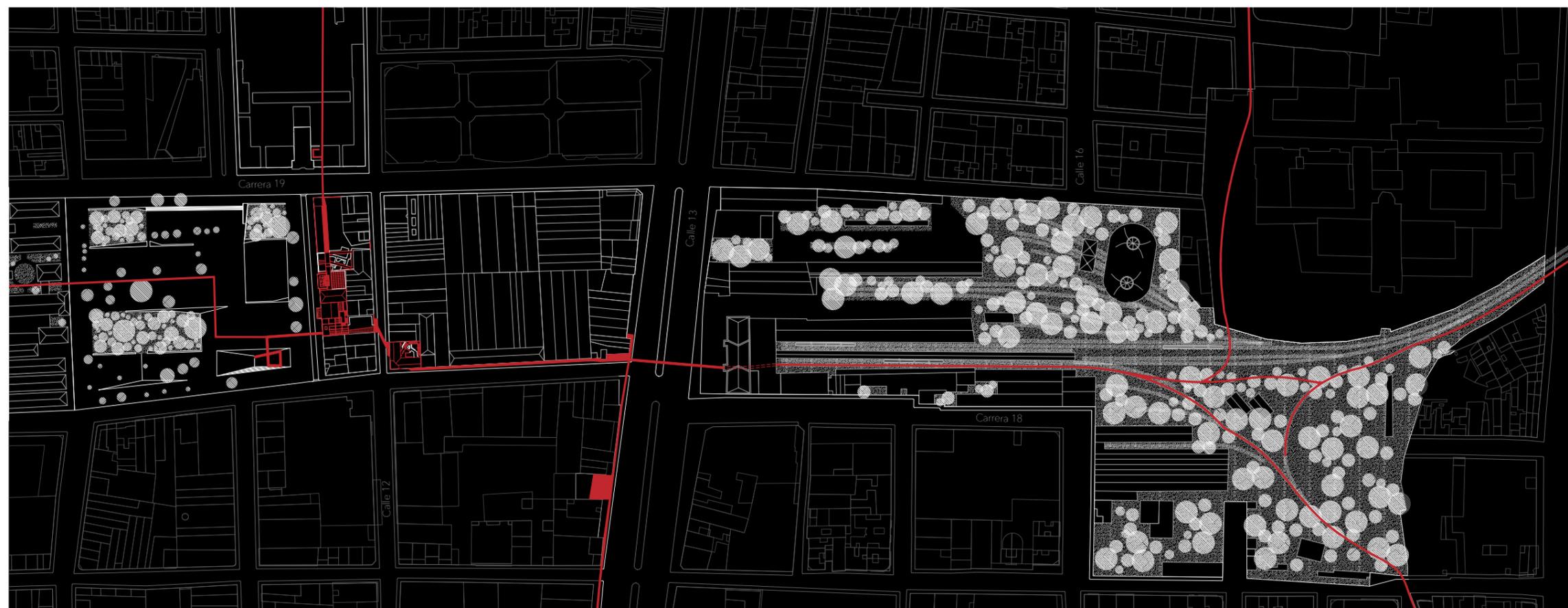


TEMPO 2



fig. 51, masterplan al tempo 2, fuori scala





TEMPO 3



fig. 52, masterplan al tempo 3, fuori scala



¹Vedi localizzazione e punti nevralgici del progetto in tav.13, paragrafo 3.5, capitolo 3, pag. 110.

²*POT* e *PEMP* analizzano sin dai primi punti di discussione la mancanza di spazi pubblici di carattere aggregativo e di una tutela del patrimonio culturale da parte della cittadinanza, vedi paragrafi 2.16 e 2.17, capitolo 2, pag. 96-97.

³Si tratta delle teorie di Gilles Clément e Alan Sonfist, viste nel paragrafo 4.2, capitolo 4, pag. 124-125.

⁴Vedi capitolo 8, pag. 200, e capitolo 9, pag. 234.

⁵"Restituire e non lasciare, anche l'uso della terminologia è importante quando si vuole ristrutturare un dialogo con la preesistenza, non si lascia un peso ma si restituisce un elemento fisico che permette di leggerne la profondità del tempo, quella profondità fondamentale nella lettura di una storia ormai dimenticata". In Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020, p. 36 a 47.

⁵Vedi paragrafo 4.2, capitolo 4, pag. 124.

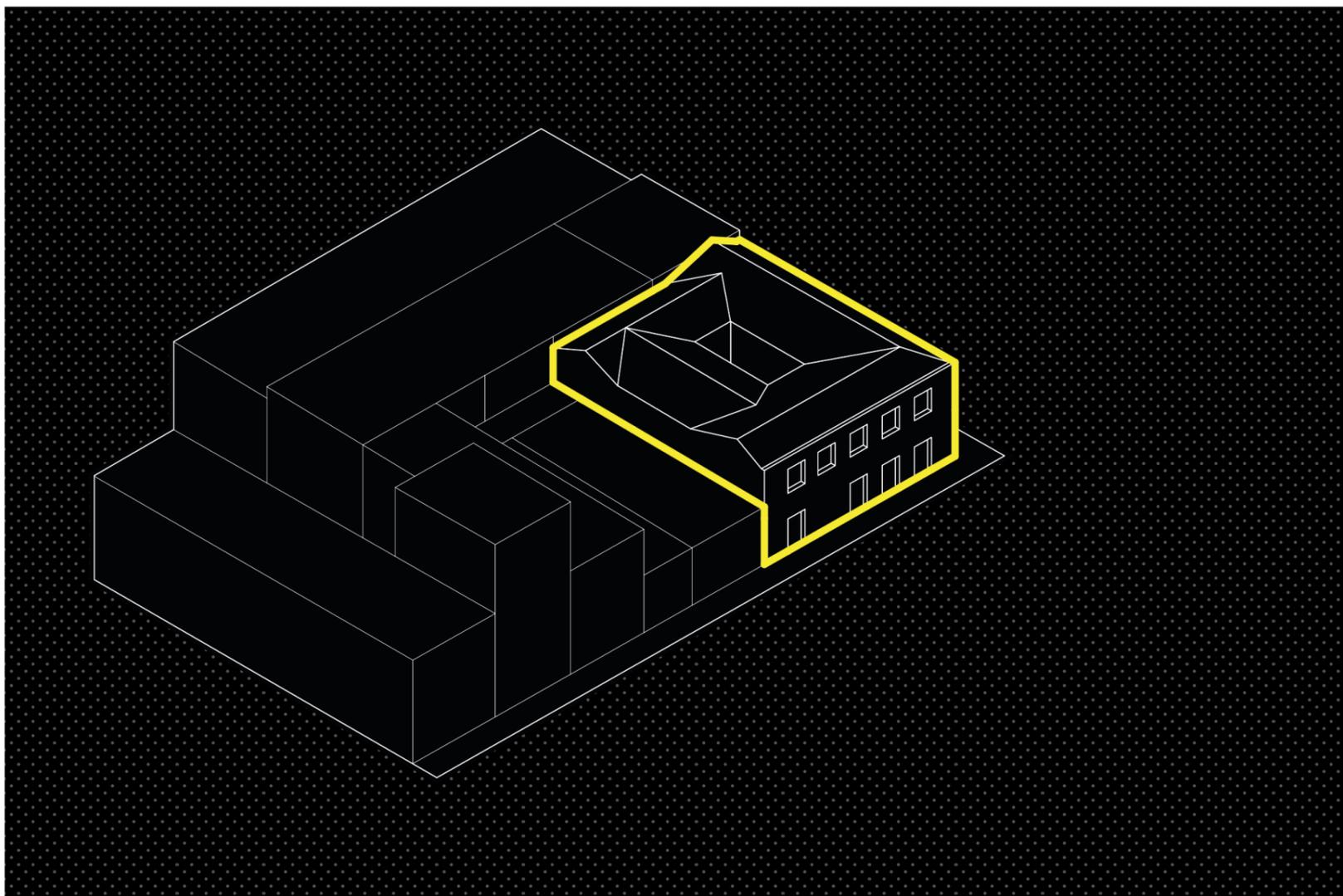
⁶La parcella urbana occupata per la stazione della Sabana si contraddistingue per costituirsi come una grande macchia verde libera all'interno della località, che come già detto, non gode di numerosi spazi verdi. Questa quindi, si contraddistingue per la sua spazialità e la libertà di crescita ed espansione delle specie vegetali già presenti, che nel tempo hanno invaso anche i ruderi del lotto.

⁷La teoria a cui si fa riferimento è quella esposta in "Giardino in movimento". In questo libro Clément discute sulla possibilità di come un giardino possa crescere anche senza l'imposizione di un rigore strutturale da parte di chi se ne prende cura, ma seguendo i suoi ritmi naturali di crescita ed imponendo delle linee guida di carattere poco invasivo. Da <https://www.abitare.it/it/eventi/2011/03/23/gilles-clement-il-giardino-in-movimento/>.

⁸Vedi elaborazione concettuale presentata in paragrafi 5.2 e 5.5, capitolo 5, pag. 137 e 142.

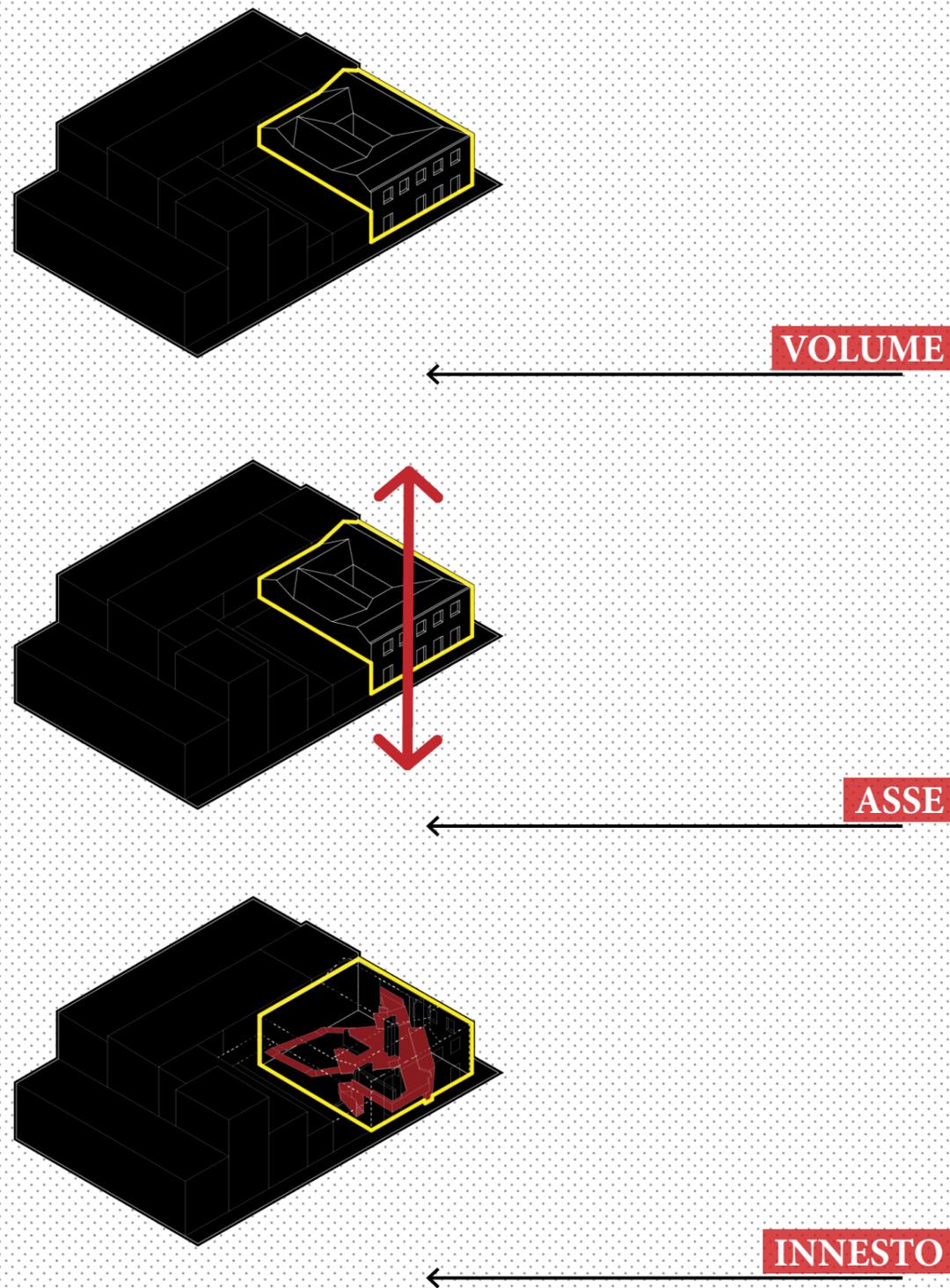
OSMOSI

*Influenza reciproca
tra due individui o
elementi che stan-
no in contatto.*



Volumetria isolato casa angolare

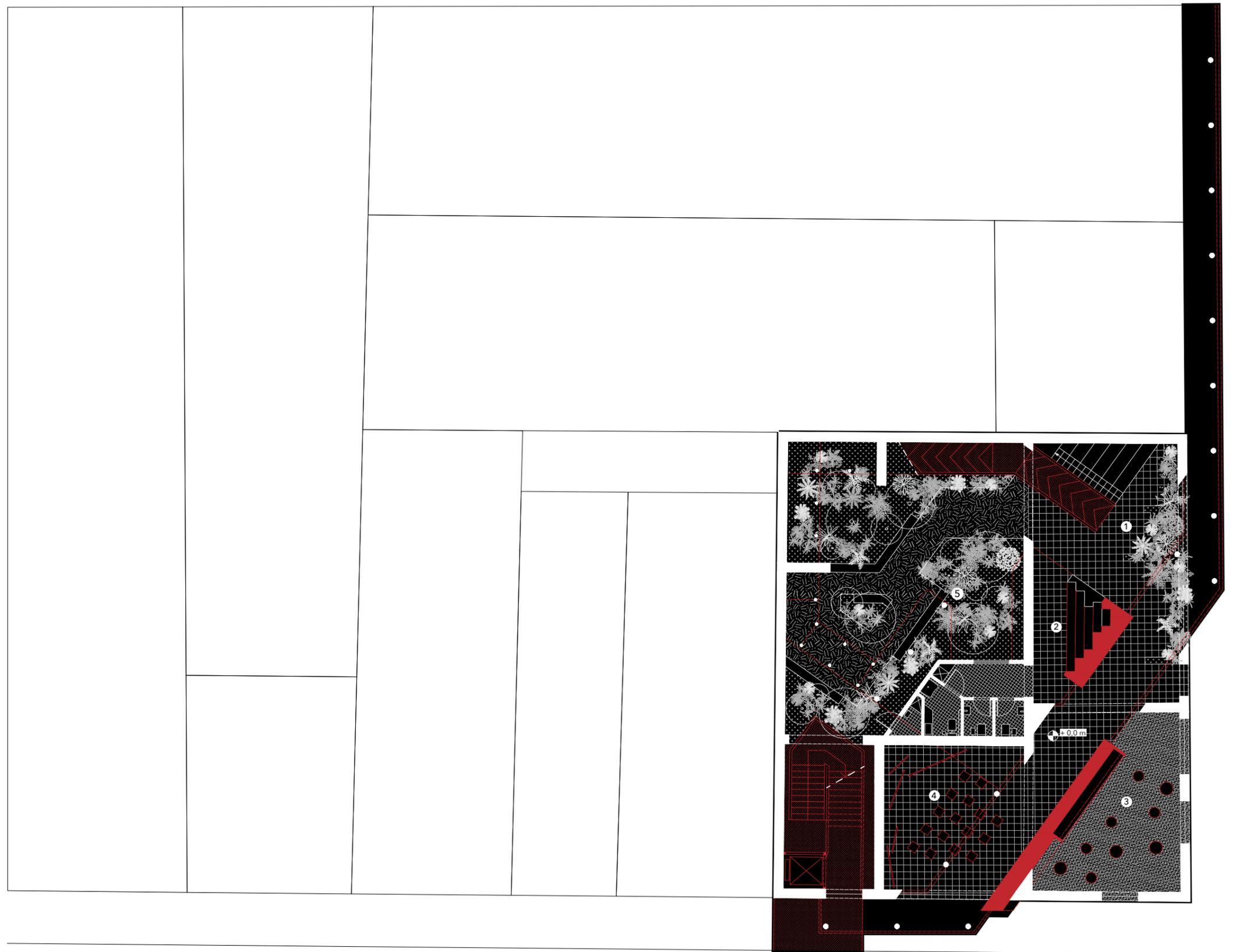
CASA ANGOLARE, Cl. 12 con Kr. 18



La sezione degli spazi possibili¹, all'interno della casa all'angolo tra la calle 12 e la carrera 18, il manufatto si infiltra generando un nuovo spazio pubblico che può essere direttamente collegato a quello esistente, ma anche offrire diverse opportunità di fruizione. Lo spazio è occupato principalmente da una caffetteria, che diventa l'elemento principale attorno al quale ruotano tutti gli altri spazi generati da tale perturbazione spaziale stessa. Questi sono dedicati ad attività che vanno dall'ozio all'educazione o alla fruizione libera, fondamentali in quanto azioni cruciali nel riconoscimento di una condizione come, in questo caso, quella dell'abbandono o della rovina.

Gli spazi dedicati al tempo libero si trovano sempre in relazione ad una componente della rovina. Ad esempio, il cortile della casa, uno spazio tipicamente dedicato al riposo, evidenzia la condizione dell'abbandono della località in quanto completamente invaso dalla natura². Questo luogo si articola per elementi di arredo tipici degli spazi pubblici, come sedute, ma la componente vegetale rappresenta la protagonista indiscussa, e volontariamente vuole richiamare l'attenzione su ciò che è la realtà della località oggi, costituita per abbandono ed invasione.

Il manufatto come elemento, invece, trova impiego con diverse modalità diventando esso stesso parte dell'arredamento urbano, una volta panchina, una volta biblioteca, un'altra fessura per vedere una proiezione. La versatilità tipica dello stesso, struttura e decorazione urbana simultaneamente, si accentua soprattutto grazie all'utilizzo della luce naturale, che si dirige volontariamente attraverso camini di canalizzazione o tagli sulla preesistenza muraria, negli spazi "ambivalenti" generati. Per ambivalenza, non si intende solo ciò che è strutturale e funzionale, ma anche ciò che si trova al di sopra e ciò che si trova al di sotto del manufatto. Questi spazi sono vissuti allo stesso modo, ma generano emozioni da parte dell'utente completamente diverse e contrastanti, dovuta alla loro stessa localizzazione rispetto all'innesto.



I NUOVI SPAZI³

① Area per l'ozio, 64 m²

② Sala proiezioni, 14 m²

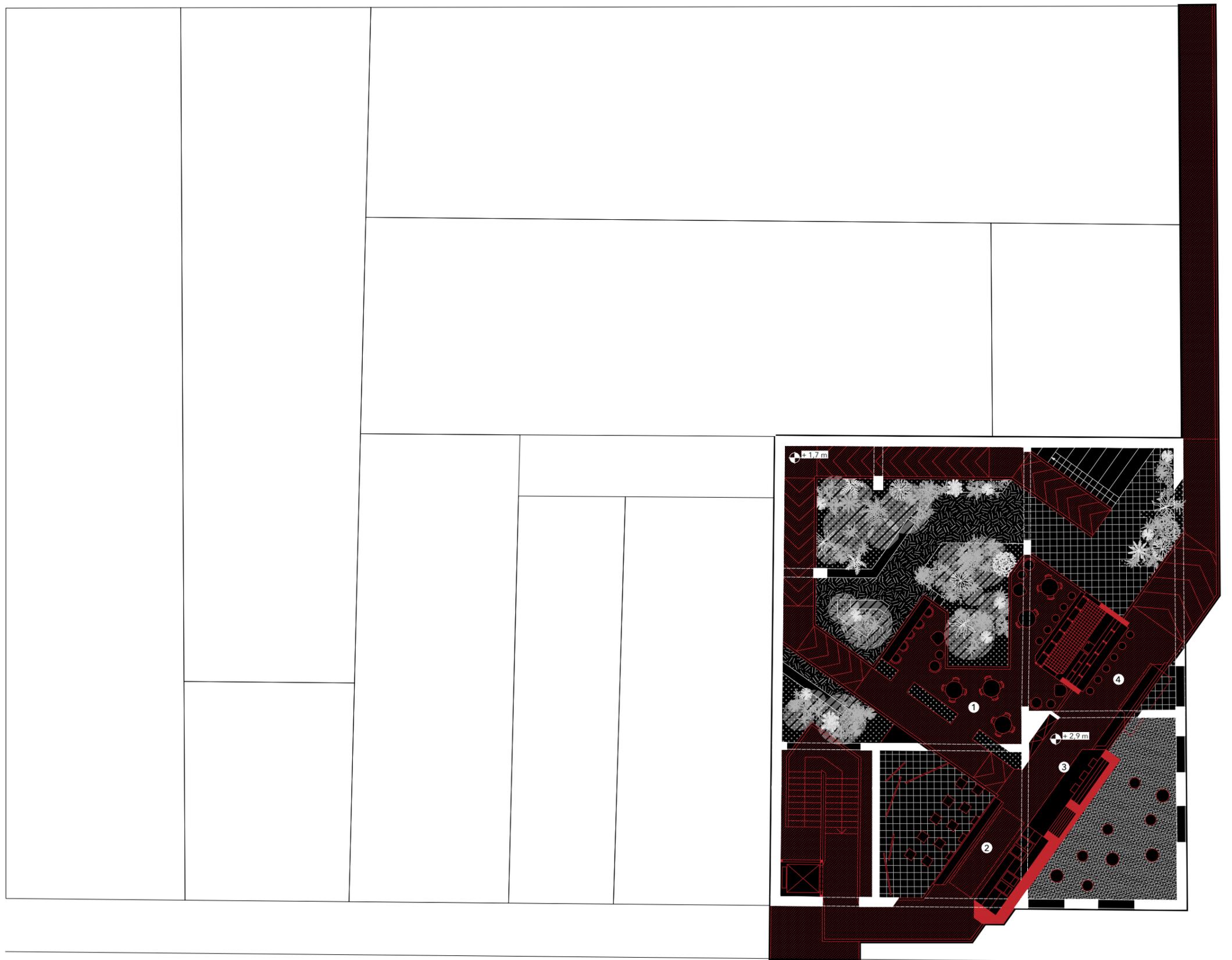
③ Biblioteca, 48 m²

④ Area di libera circolazione, 42 m²

⑤ Patio, 130 m²

fig. 53, pianta piano terra scala 1:250





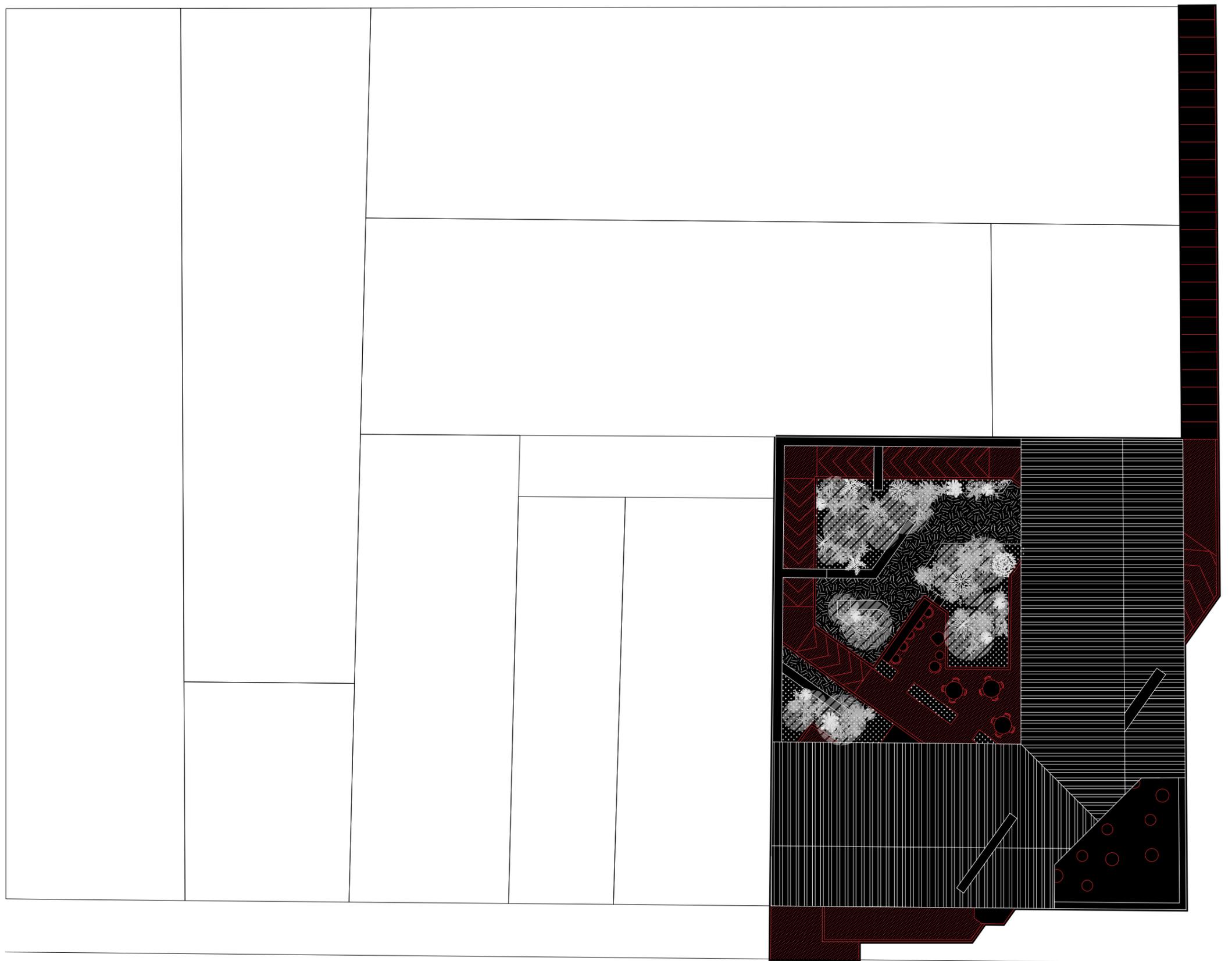


fig. 55, pianta copertura scala 1:250



Le tre sezioni disegnate per questo intervento su scala architettonica sottolineano le intenzioni di ambivalenza del progetto dello spazio pubblico a partire dal manufatto. Qui si può osservare, inoltre, come tutti gli spazi si articolino a partire dalla preesistenza, e come, citando ad esempio il caso del cortile, la vegetazione voglia mettere di nuovo in evidenza ciò che sono i componenti ricorrenti nella località, la rovina e l'abbandono.

Quanto alla sensorialità⁵ suscitata da questo doppio valore, essa stessa sarà di doppia natura, dovuta alla differenza che emerge dall'entrata in questo spazio attraverso il piano terra, o attraverso il primo piano, cioè quello della passerella. Lo spazio viene percepito diversamente a seconda che ci si trovi direttamente immersi nel progetto dello spazio pubblico del manufatto, o quello esistente da esso articolato.

Coloro che entrano nello spazio pubblico dal piano terra, infatti, saranno incuriositi nel vedere come questo elemento dall'esterno possa generare una spazialità completamente differente da quella convenzionale, e anche avere un rapporto diretto con lo spazio pubblico esistente, il marciapiede, dove si affaccia e con il quale si collega direttamente in due punti, uno dove insiste la rampa e l'altro dove è posizionata la scala.

Chi invece entra, per la parte superiore, sarà direttamente colpito dalla monumentalità di tale spazio, ma soprattutto dall'ambivalenza generata all'interno di questo grazie all'articolazione attraverso l'elemento perturbatore della passerella e il suo involucro, in grado di generare molte più conseguenze spaziali di una versione classica della stessa.

Dalle sezioni è possibile notare questa doppia valenza, ma soprattutto anche le diverse relazioni generate tra gli elementi manufatto-presistenza-spazio pubblico, notando così che in tutti i componenti citati, il manufatto rappresenta sempre l'elemento principale⁶.

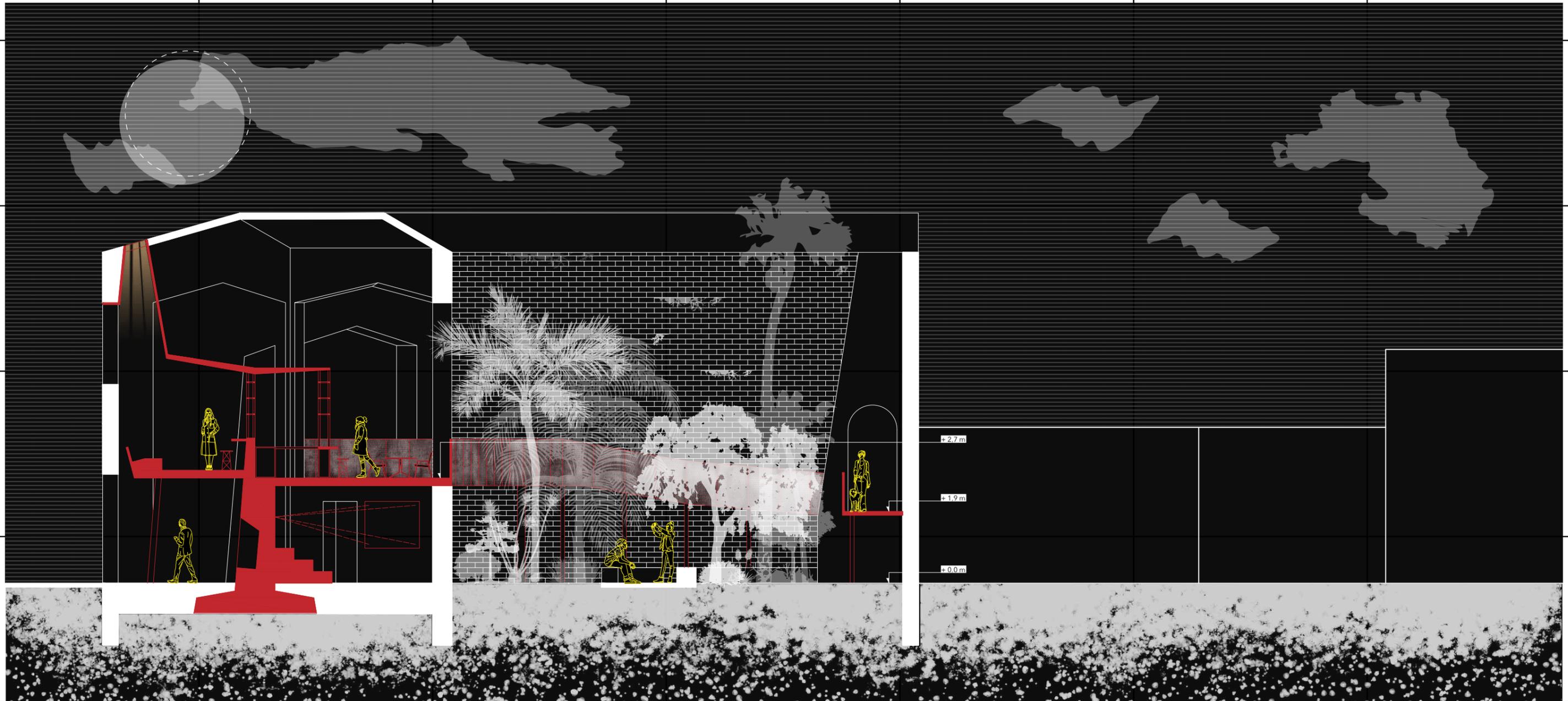
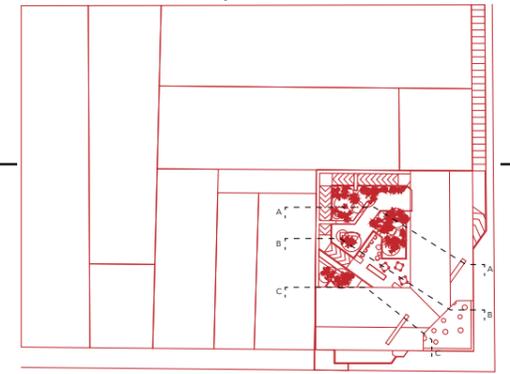


fig. 56, sezione A-A, scala 1:100

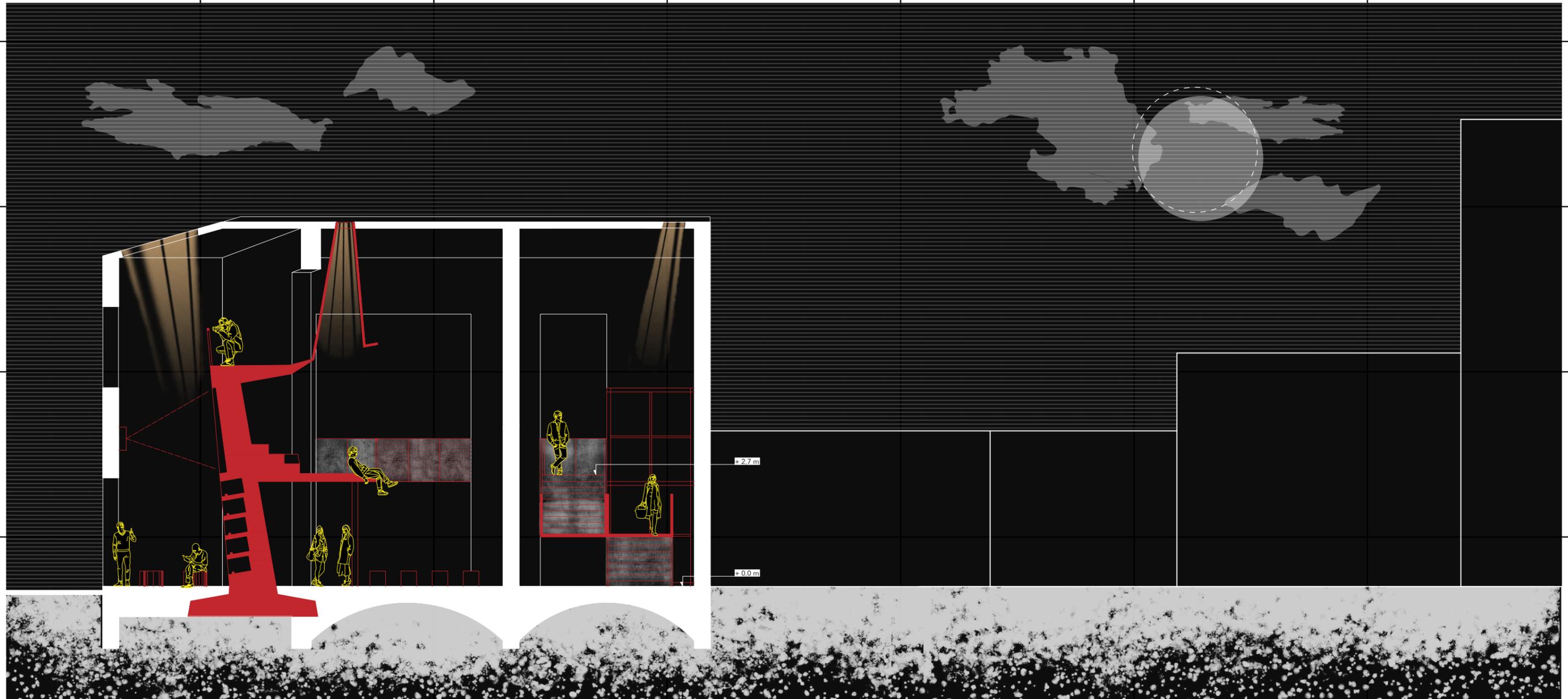
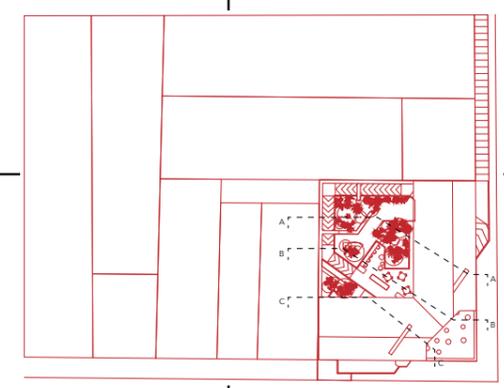


fig. 57, sezione B-B, scala 1:100

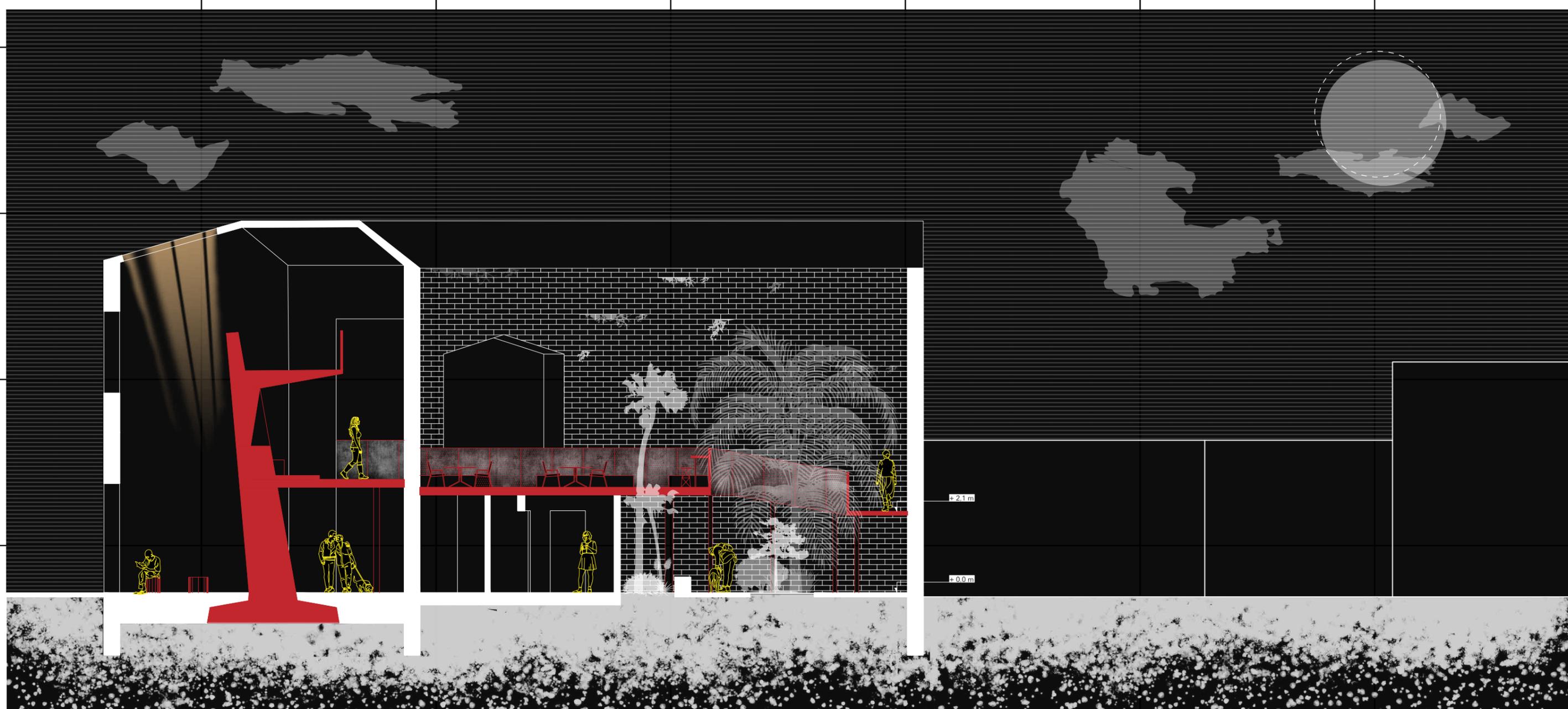
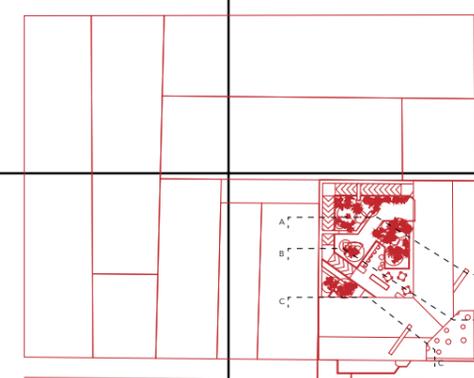


fig. 58, sezione C-C, scala 1:100

DETTAGLIO COSTRUTTIVO n° 1

L'aspetto costruttivo del manufatto nel suo primo tratto all'interno della casa, vede principalmente delle zone di sosta. Il piano terra, infatti, ospita un'area di passaggio/seduta e una per osservare le proiezioni, e al secondo piano in cui si adatta per ospitare il tavolo alto di una caffetteria, ma anche un'altra zona di seduta. Quest'ultima può essere utilizzata in diversi modi⁷, per esempio per riposare, per consumare qualcosa acquistato in caffetteria, o anche semplicemente per sedersi e osservare ciò che accade intorno, da qui è infatti possibile guardare fuori dalla casa, il piano terra, ma anche poter apprezzare la luce diffusa che entra dalla parte superiore del manufatto, morfologicamente progettato per incanalare la luce e puntarla verso un punto specifico dello stesso.

Vengono inoltre evidenziati i materiali principali utilizzati, in questo caso il cemento armato e le piastre di rame per le parti di copertura e di seduta, ma l'aspetto più importante è quello relativo all'uso dello spazio stesso e a come l'utente possa sentirsi completamente libero di utilizzarlo.

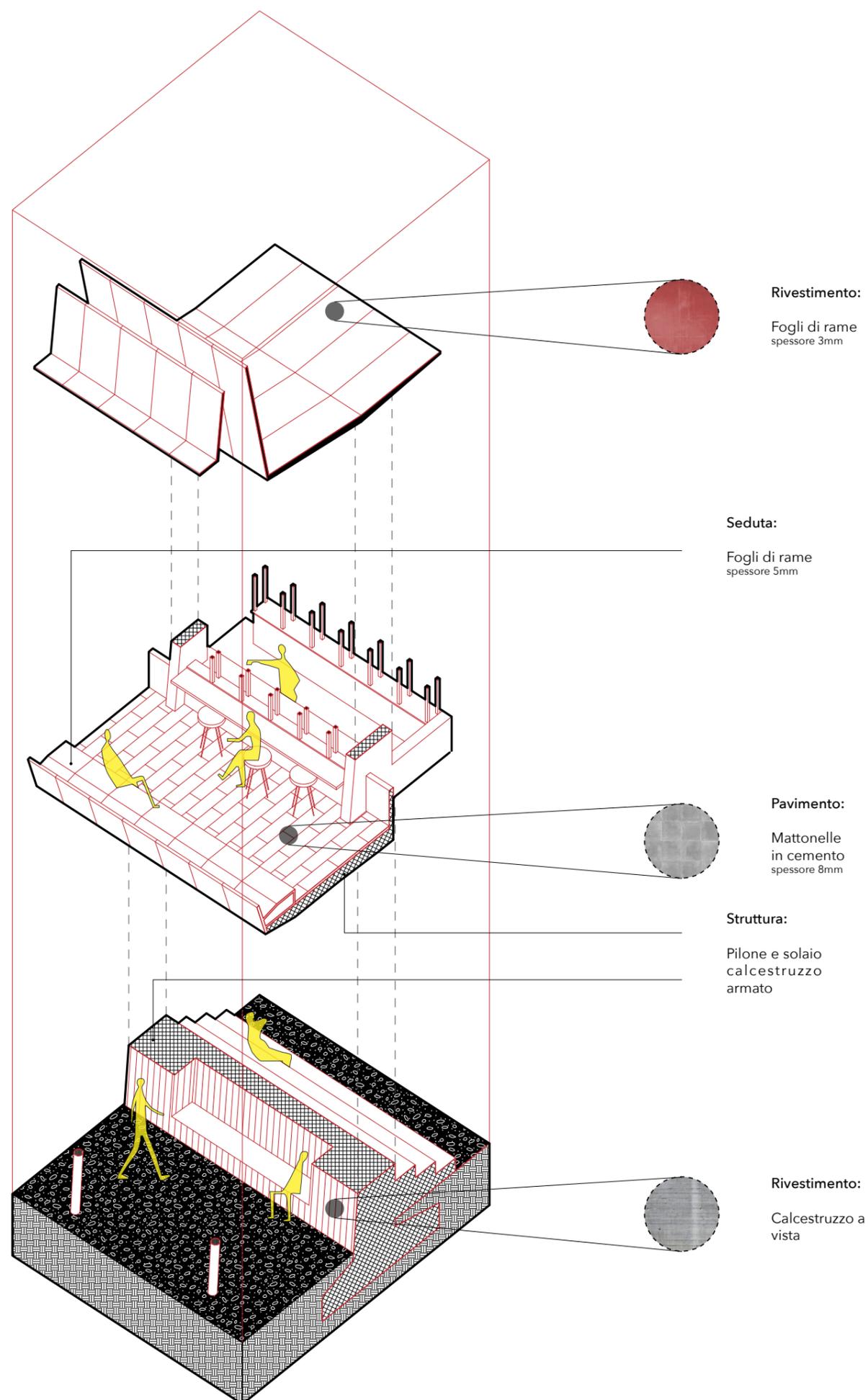
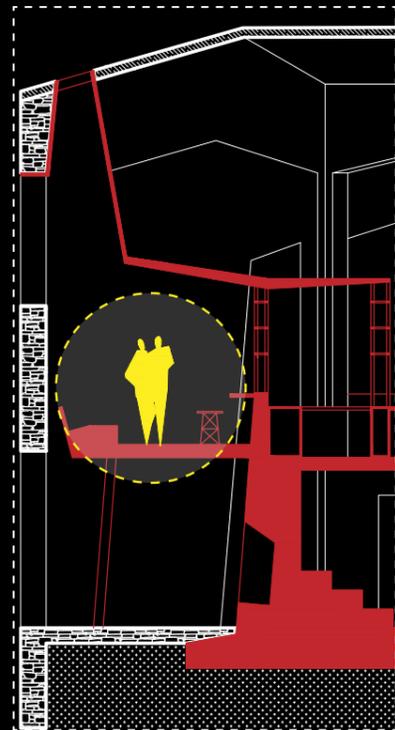
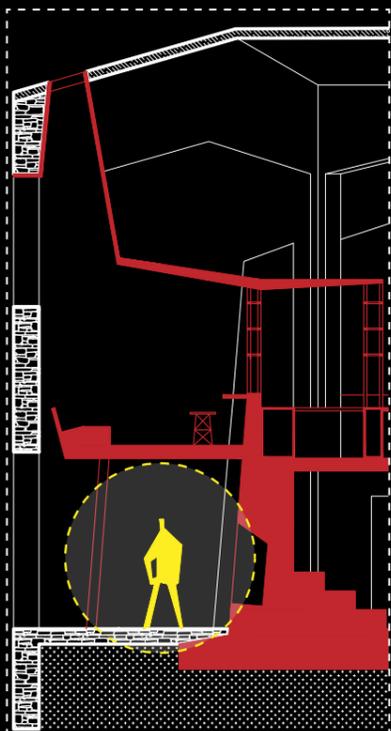


fig. 59, esploso assometrico del primo tratto



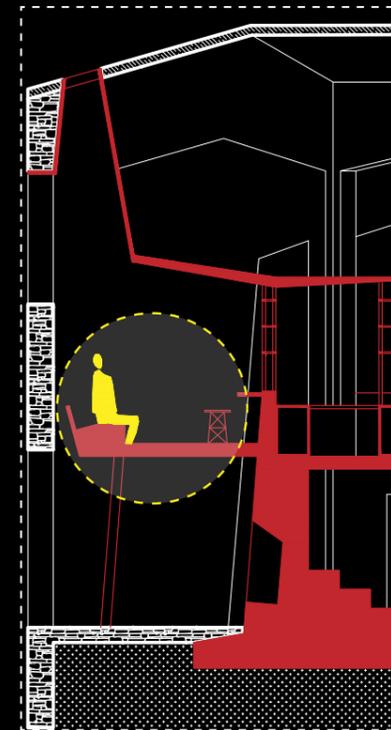
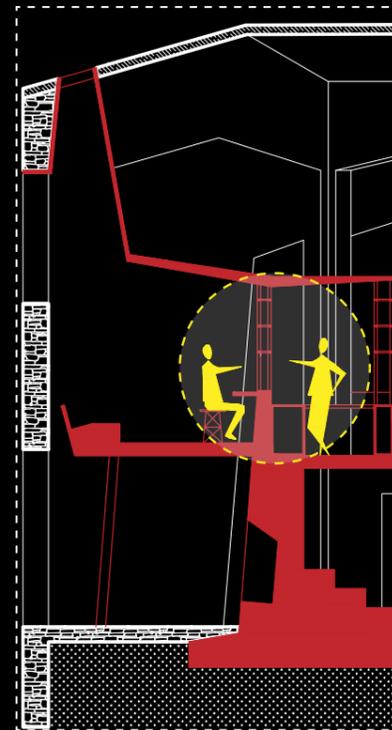
SOTTO



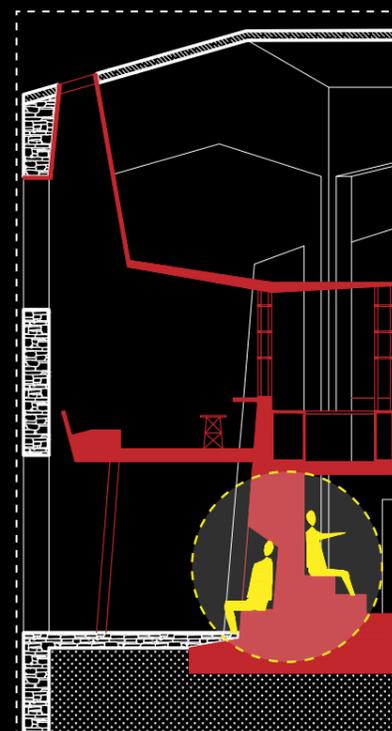
SENSAZIONI

- SMARRIMENTO
- CURIOSITÀ
- PIACEVOLEZZA

tav. 28, le sensazioni e gli usi del progetto



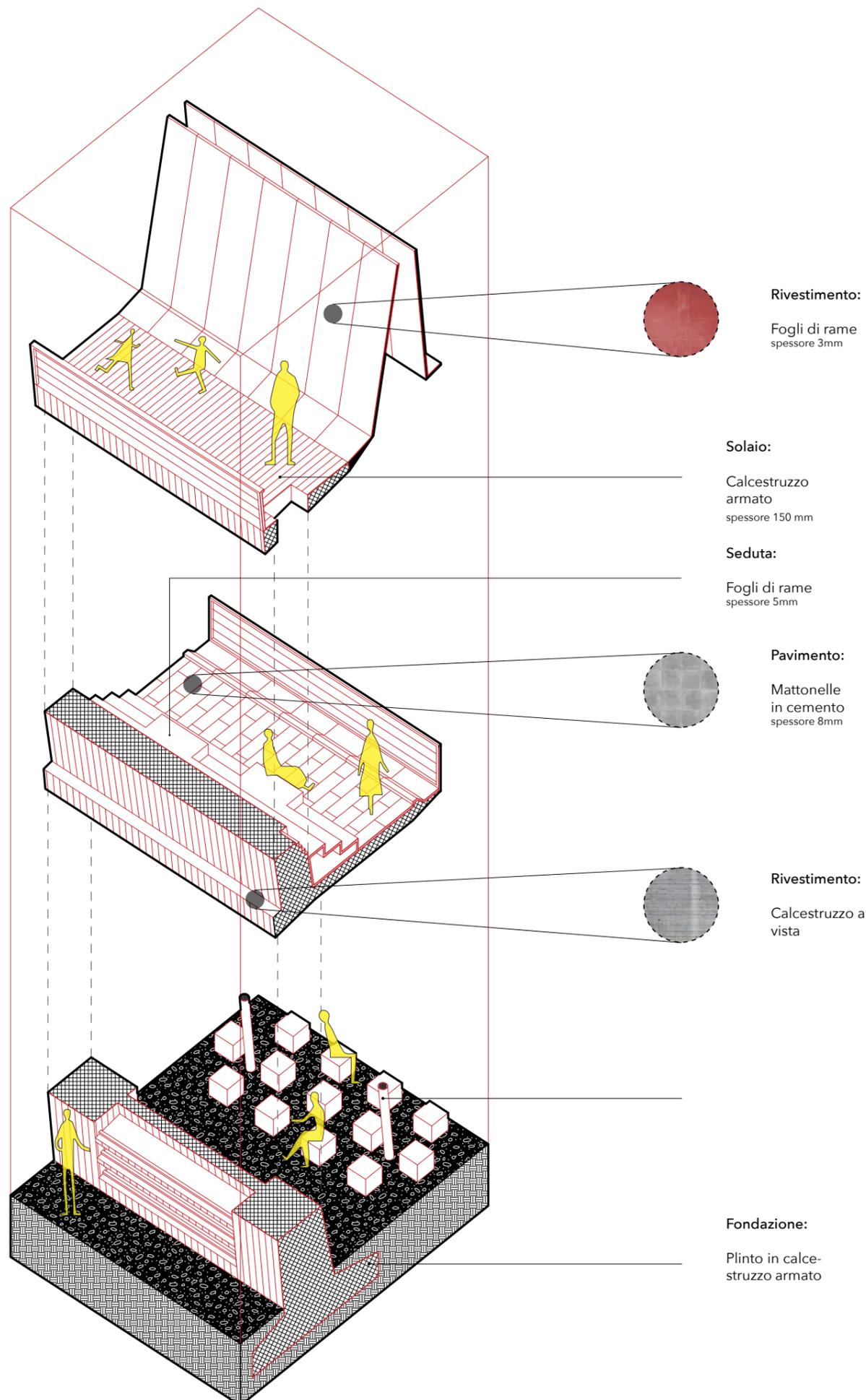
SOPRA



USI

- MANGIARE
- RIPOSARE
- OSSERVARE

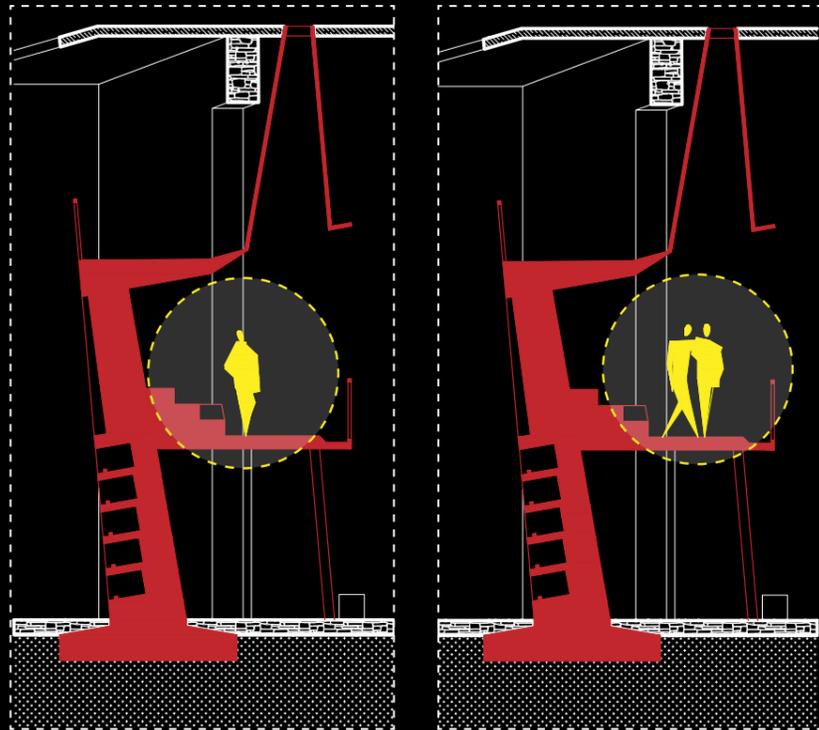
DETTAGLIO COSTRUTTIVO n° 2



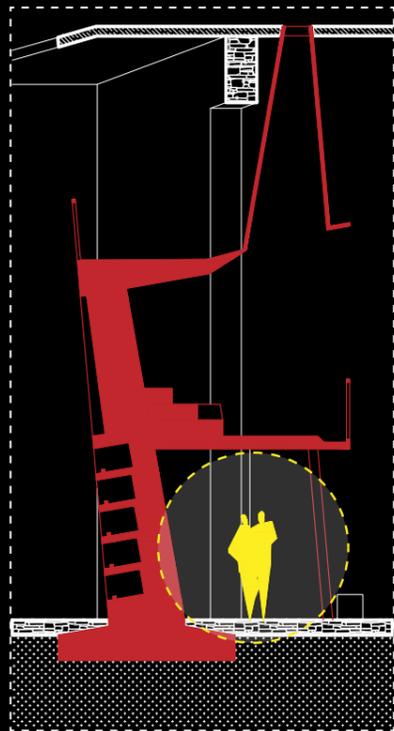
Nella parte successiva al tratto della caffetteria si trova la parte del manufatto interamente dedicata all'apprendimento, si tratta quindi di una zona dedicata alla riflessione e l'introspezione con il passato. Qui si trovano, infatti, al piano terra la biblioteca, e al primo piano delle gradinate per poter osservare tutto ciò che viene esposto nella sala di libera circolazione. In questo caso particolare, inoltre, il manufatto è dotato di un terzo piano è possibile salire per dedicarsi alla lettura, riposare o semplicemente osservare lo spazio a tutta altezza della biblioteca. Gli usi anche qui sono molteplici⁸, questa parte del manufatto è caratterizzata da zone di seduta, ma anche di osservazione o di lettura, per cui anche qui si evidenzia la dinamica della versatilità dello spazio.

Vengono inoltre evidenziati i materiali principali utilizzati, anche in questo caso il cemento armato e le piastre di rame per le parti di copertura e di seduta, ma l'aspetto più importante è quello dell'articolazione degli elementi di seduta non direttamente appartenenti all'apparato costruttivo, ma che comunque si relazionano con esso in quanto immediatamente adiacenti.

fig. 60, esploso assonometrico del secondo tratto



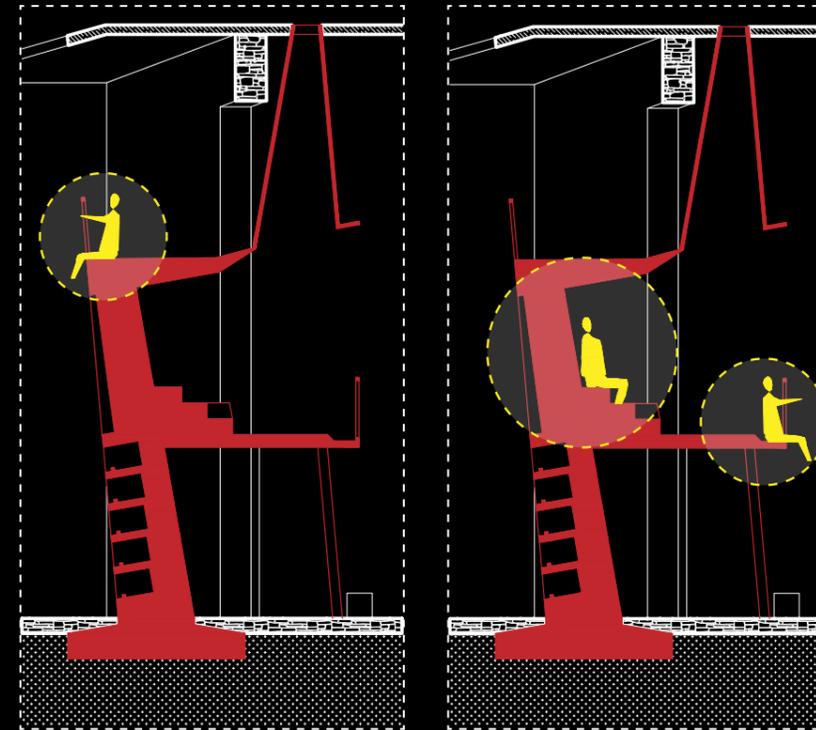
SOTTO



SENSAZIONI

- PIACEVOLEZZA
- SMARRIMENTO
- ISPIRAZIONE

tav. 29, le sensazioni e gli usi del progetto



SOPRA



USI

- CONTEMPLARE
- RIPOSARE
- OSSERVARE

Il disegno della facciata costituisce uno dei punti fondamentali in tutto l'intervento in relazione alla località, ma in particolare anche a tutti i componenti identificati durante l'analisi del sito, come ad esempio la finzione. Le facciate del settore, infatti, sono quelle che più incarnano tale dinamica, quando per la sovrapposizione di layers storici, quando per le stratificazioni, o semplicemente per il fatto di avere una finestra completamente chiusa, che non permette di vedere che cosa accada dentro⁹. Questo è tuttavia un minimo comune denominatore per la parte della città considerata, come espresso per eccellenza in questo tratto della carrera 18, dove si trova l'edificio da recuperare.

Nel caso della casa angolare si presenta principalmente il binomio insegne e finestre¹⁰, per questo qui la finzione è rappresentata soprattutto dalle varie stratificazioni temporali dovute ai grandi cambiamenti realizzati per l'arrivo, e il continuo cambiamento, del commercio di piccolo e grande dettaglio della località. È proprio a partire da questa dinamica del cambiamento e della transizione che la località assume questo carattere fittizio, per cui le facciate sembrano essere i propri cartelloni pubblicitari, semplicemente per la dilagante sovrapposizione di stratificazioni che è stata data dal passare del tempo e dal cambiamento di tipologia commerciale.

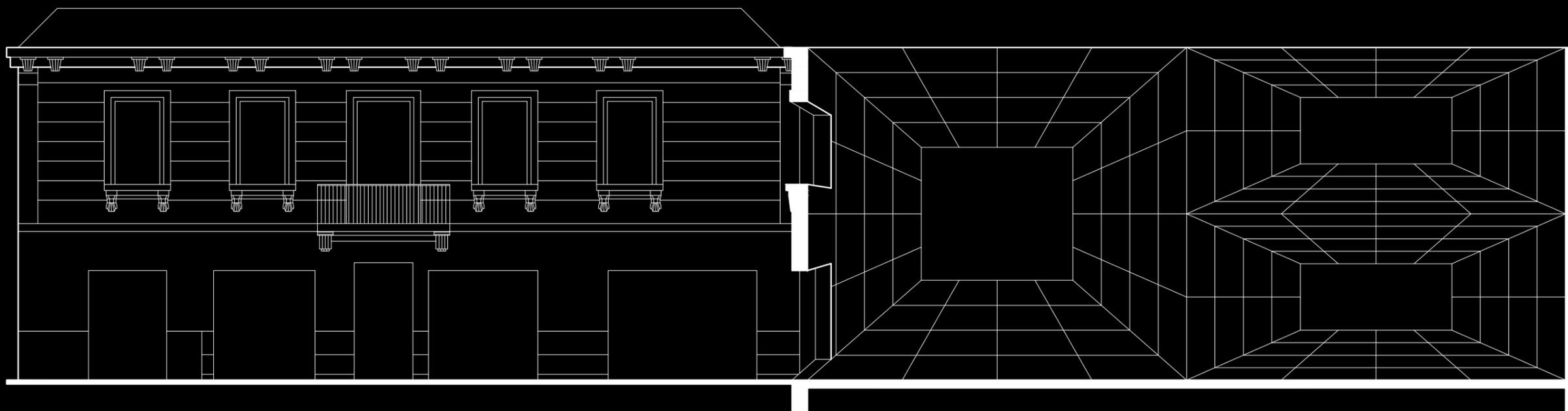


fig. 61, il vuoto interiore, rielaborazione propria della percezione esterna



fig. 62, prospetto sulla carrera 18, scala 1:150

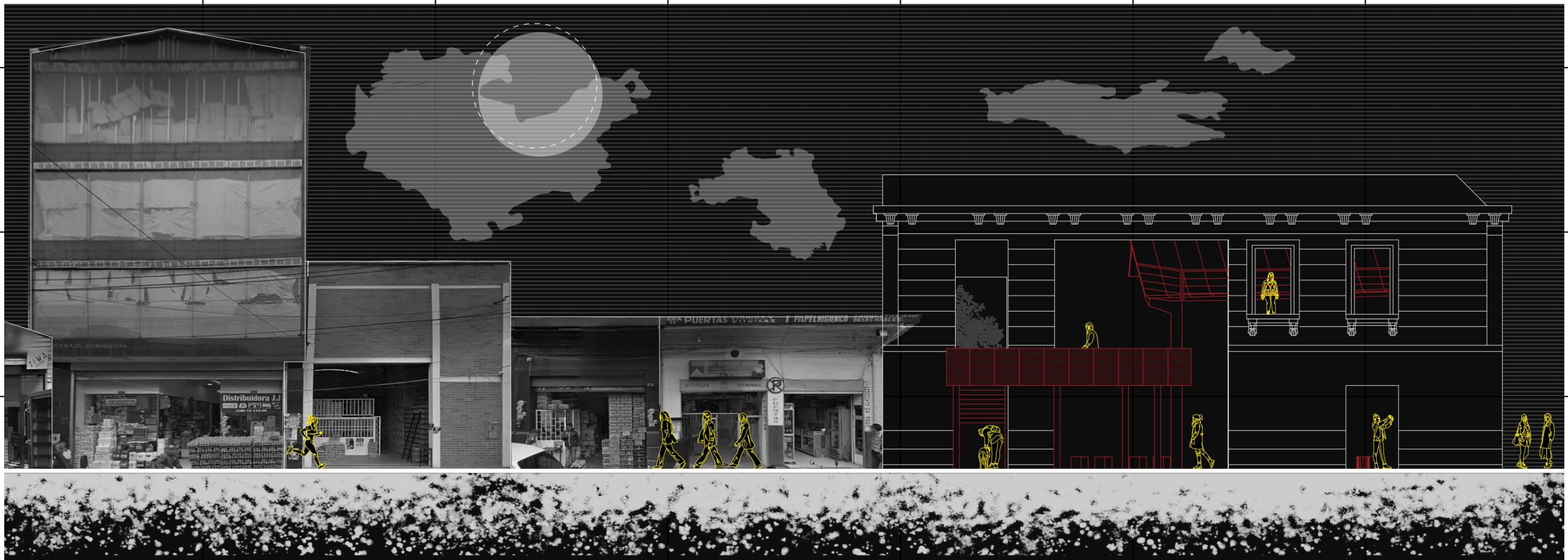


fig. 64, prospetto sulla calle 12, scala 1:150

¹Vedi fig. 42 in paragrafo 5.7, capitolo 5, pag. 146-147.

²La casa angolare, presa in questione dal progetto, rappresenta il classico esempio di rivisitazione della casa coloniale in chiave Europea. La casa, infatti, presenta stilemi tipici di modelli architettonici direttamente influenzati per lo stile della nuova stazione della Sabana. La diretta influenza coloniale si vede nella presenza di un patio centrale, probabilmente un cortile al tempo, oggi deposito. Conclusione tratta dal confronto di elaborati di archivio e stato attuale, documenti di archivio consultati presso il *Instituto Distrital de Patrimonio Cultural IDPC* in Bogotá, Ottobre 2020.

³⁻⁴Le superfici contemplate all'interno delle legende sono calcolate in modo approssimativo, considerando che alcuni tratti della nuova struttura progettata si esplicitano come semplici punti di passaggio, senza avere quindi una denominazione specifica o un'estensione totale ben definita.

⁵Con il termine sensorialità ci si riferisce al modo in cui ogni singolo individuo può essere differenzialmente influenzato per la spazialità del progetto, ma soprattutto per la sua dualità, cioè la sua maniera di costruire e intrecciare spazi pubblici all'interno, sopra o sotto dell'elemento architettonico infiltrato.

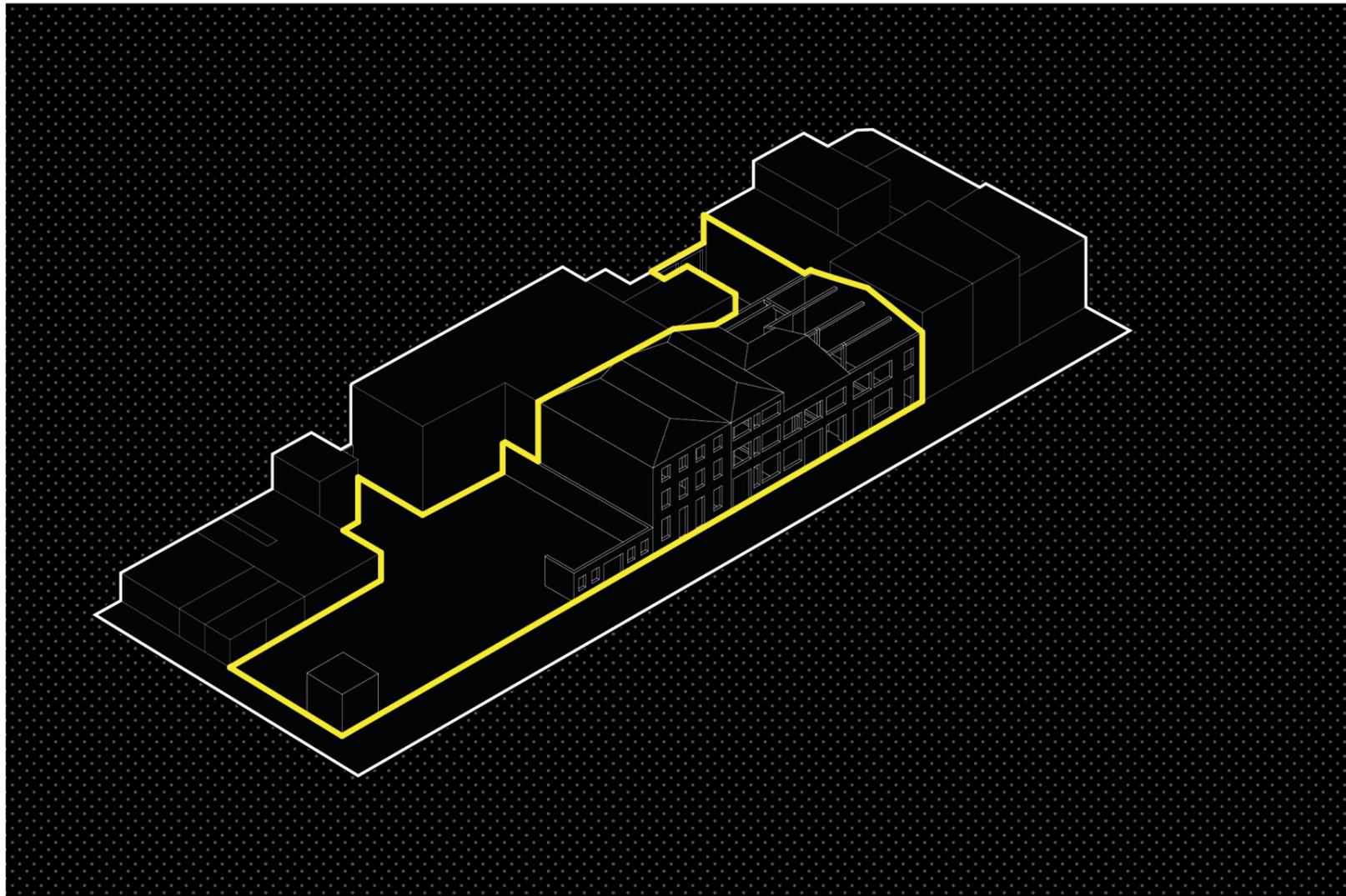
⁶"La sensazione è quella percezione immediata associata all'azione di vedere qualcosa, si potrebbe dire la reazione alla visione di un oggetto e la conseguente assimilazione dello stesso da parte di un individuo. Tale percezione però può essere soggetta a numerosissime influenze esterne che ne determinano poi la effettiva percezione finale. Ciò che si acquisisce in primis di solito si riconduce all'ambito della forma, e viene chiamato impressione. Ma tale impressione può essere modificata più e più volte nel corso stesso dell'analisi di tale forma fino a confluire in quello che poi si considera la personale interpretazione della forma". Questo è anche l'obiettivo del progetto, cioè dare degli "spunti" tramite cui stimolare la cittadinanza all'introspezione, in questo caso il confronto con il proprio passato. In Maurice Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione*, 2005, pag. 47 a 61.

⁷⁻⁸Vedi paragrafo 8.3, capitolo 8, pag. 205.

⁹Vedi paragrafi 2.6 e 2.6.7, capitolo 2, pag. 59 e pag. 70-71.

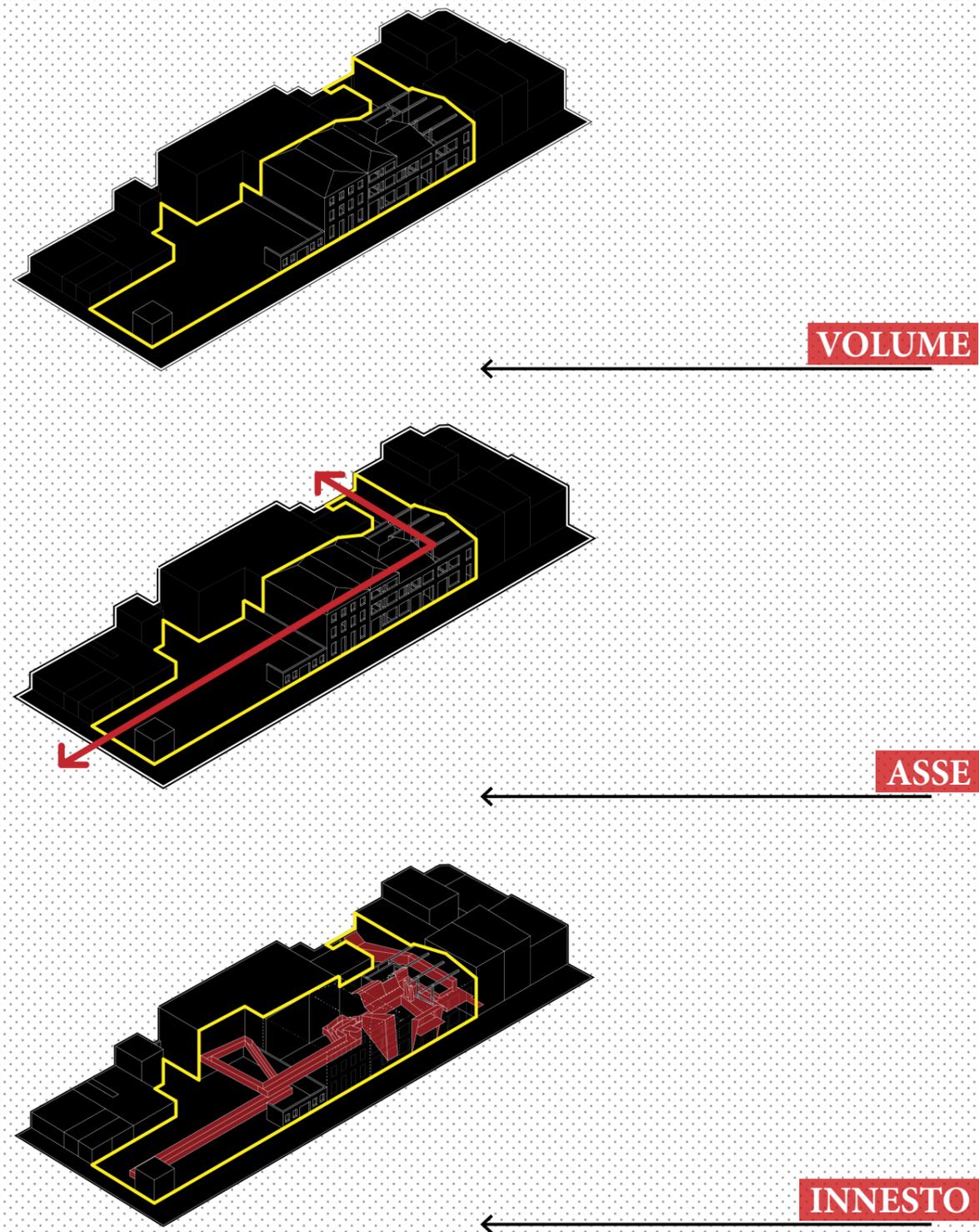
¹⁰La casa angolare allo stato attuale mostra un forte utilizzo del piano terra per vari esercizi di tipo commerciale, i quali hanno comportato un'invasione della facciata per gli elementi quali cartelli e segnali vari, che sommati allo sbarramento delle finestre del primo piano, fa dell'utilizzo degli altri spazi della casa un mistero.

09



Volumentria isolato fabbrica

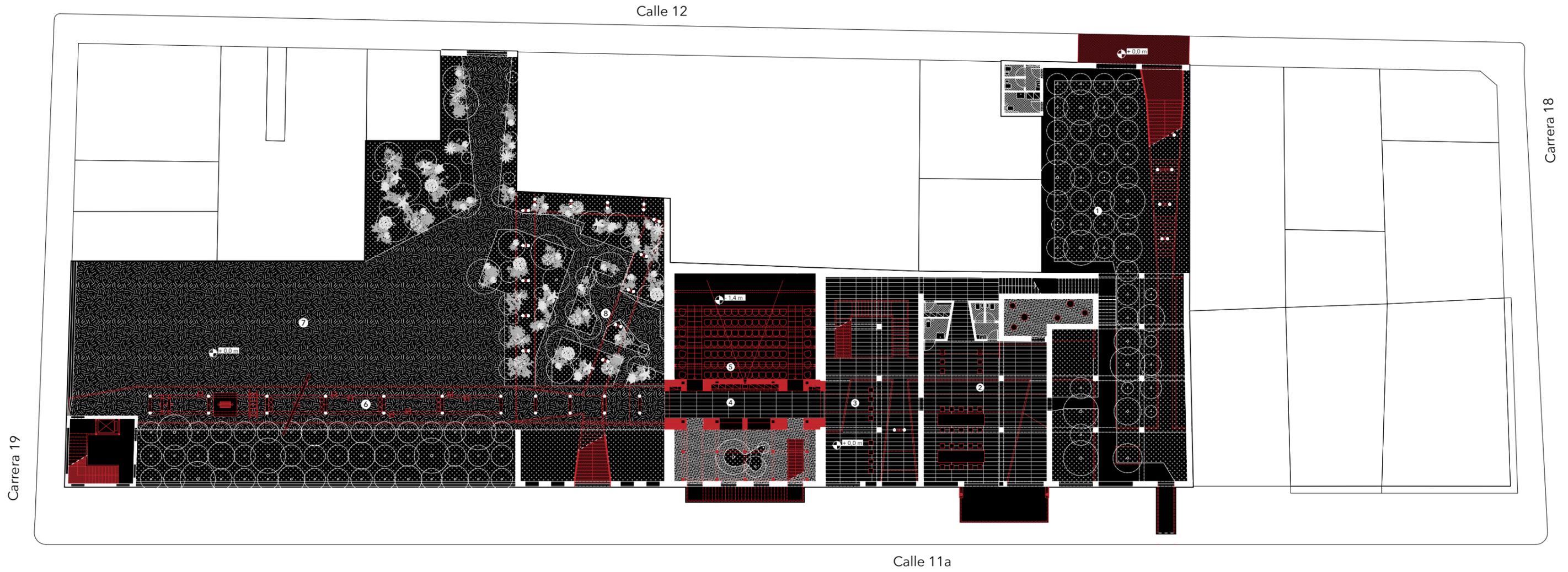
FABBRICA PASTA *EL GALLO*,
plaza España



Il progetto all'interno dell'edificio abbandonato della fabbrica prende vita in un modo un po' diverso dalla casa angolare. Qui il manufatto è inserito più come fosse una passerella, che per le diverse modalità di permeabilità del materiale, cerca di stabilire una serie di viste e sensazioni cangianti anche semplicemente spostandosi da una scala a un comparto chiuso. L'idea è che gli spazi di tutta la fabbrica possano distinguersi in diverse zone di "degrado" dalla stessa rovina.

Partendo dalla parte est, dove il manufatto arriva dopo essersi infiltrato nella casa, si entra nella zona della naturalezza. Questa è una zona deliberatamente alberata allo scopo, pensata come fa Alan Sonfist a New York², di poter datare lo stato di conservazione della rovina stessa, e vedere come al deterioramento di quest'ultima, che non sarà assolutamente rimodellata (salvo nel caso di interventi di consolidamento strutturale), possano verificarsi cambiamenti nelle immediate vicinanze. La seconda area è dedicata alla monumentalità di uno spazio completamente svuotato delle partizioni interne, e attraversato da nuovi spazi pubblici generati per l'infiltrazione del manufatto, come sedute, fessure, ecc. La terza, identificata come area della porosità, dovuta al diverso grado di porosità dei materiali (in questo caso rame forato e tela semitrasparente), stabilisce anche una diversa percezione dello spazio in cui si è immersi. La quarta, corrispondente al primo blocco temporalmente costruito della fabbrica, e per questo denominata area della memoria, dove l'elemento infiltrandosi inserisce un belvedere nella parte superiore, che può unire l'intervento architettonico e la finzione tipica della località, e un cinema all'interno, dove poter dar luogo a proiezioni di diversi tipi³, ma principalmente dedicate alla memoria del luogo. La quinta area, chiamata della contemplazione, in quanto evoca la presenza di una parte già esistente ai tempi in cui la fabbrica era in funzione, e per questo dedicata all'osservazione di ciò che è stato. E infine, la sesta, chiamata area della finzione, poiché si appropria di quello che è lo spazio di un parcheggio, per farne un enorme piazza pavimentata con un getto di resina e i detriti delle demolizioni interne della fabbrica, per mantenere viva la memoria da un lato e per l'altro renderne visibile la finzione. Questa componente, infatti, nel luogo del parcheggio raggiunge il suo apice per il fatto che lo stesso si vede circondato da facciate senza finestre, stratificazioni del tempo, insegne, ecc.

Tutto ciò disegna di un nuovo spazio pubblico costituito da differenti usi possibili, che si configurano sempre con il rapporto diretto tra la realtà dell'abbandono e la memoria. Confronto che deve essere in grado di dar luogo ad una continua discussione e introspezione con la tradizione e la storia per parte della cittadinanza.



I NUOVI SPAZI⁴

- ① Area della natura, 400 m²
- ② Area della monumentalità, 150 m²
- ③ Area della porosità, 140 m²
- ④ Area della memoria, 150 m²
- ⑤ Cinema, 110 m²
- ⑥ Area per attività ludiche e sportive, 100 m²
- ⑦ Piazza, area della finzione, 510 m²
- ⑧ Area della contemplazione, 680 m²

fig. 65, pianta piano terra, scala 1:300





I NUOVI SPAZI⁵

① Belvedere, 60 m²

② Area per la sosta, 50 m²

③ Terrazza, 120 m²

④ Area della contemplazione, 150 m²

⑤ Cinema, 45 m²

⑥ Area della memoria, 150 m²

fig. 66, pianta primo piano, scala 1:300





I NUOVI SPAZI⁶

① Punto panoramico, 50 m²

fig. 67, pianta secondo piano, scala 1:300



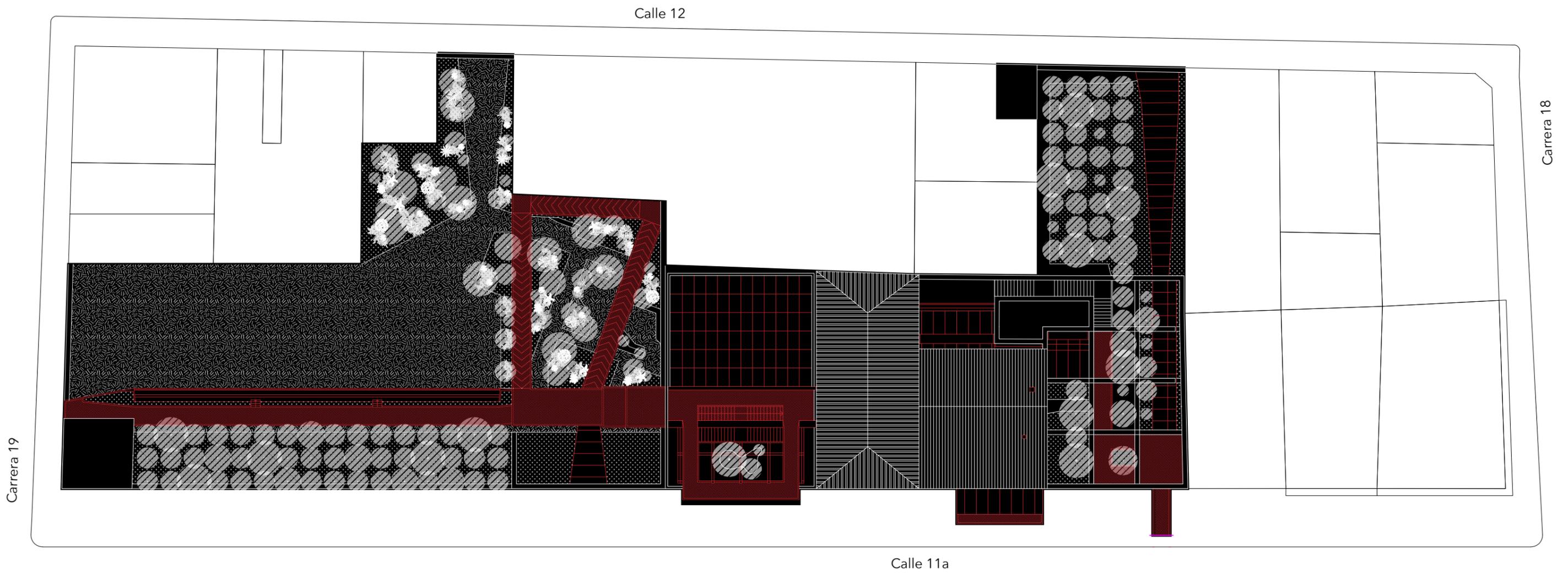


fig. 68, pianta copertura, scala 1:300



Le sensazioni del progetto all'interno della fabbrica si compie attraverso i diversi gradi di permeabilità dei materiali utilizzati⁷. Inoltre, a ciò si aggiunge anche il continuo contrasto generato dalla chiusura totale o apertura della "corazza" che riveste la passerella, quando questa si apre restituisce una visione completa e aperta dello spazio, quando si chiude, una "gelosia" dovuta alla presenza di microfori, piccole fessure o aperture.

A questo si aggiungono due componenti fondamentali, la naturalezza e la monumentalità. Il fabbricato, infatti, è segnato dalla presenza o della vegetazione, che come una macchia si riappropria dei suoi spazi vitali, o della monumentalità, dovuta allo svuotamento interno degli edifici del complesso della fabbrica, di cui si lascia solo la struttura portante, dove il manufatto stesso si appoggia. Il passaggio di questa "linea"⁸ che in alcuni punti è meno marcato e in altri molto più evidenti, sottolinea fortemente la spazialità di questi luoghi e riafferma il suo forte aspetto fisico e spaziale, la grande espressività di questi spazi è, Infatti, percepita per il grande volume stesso che una volta svuotato è capace di suscitare sensazioni totalmente diverse di persona in persona, chi si sentirà perso, chi invece protetto.

Tutto questo si trova anche nella piazza urbana esterna, dove invece l'immensità di questo spazio, lasciato espressamente vuoto, vuole suscitare il contrario. Sovrapponendo alla naturalezza la componente della finzione, reiterata come una costante sempre presente all'interno del progetto, e a prescindere dall'angolo visivo prescelto, la finzione rappresenta la componente con maggiore estensione in tutta la località, a maggior ragione in un vecchio parcheggio situato all'interno del tessuto urbano costruito di un isolato. Isolato che si trova caratterizzato lungo tutto il suo perimetro interno da facciate non finite, ostruzioni, sovrapposizione di vernici e cartelli, ma anche per depositi di vecchi materiali o macchinari della fabbrica ormai abbandonati.

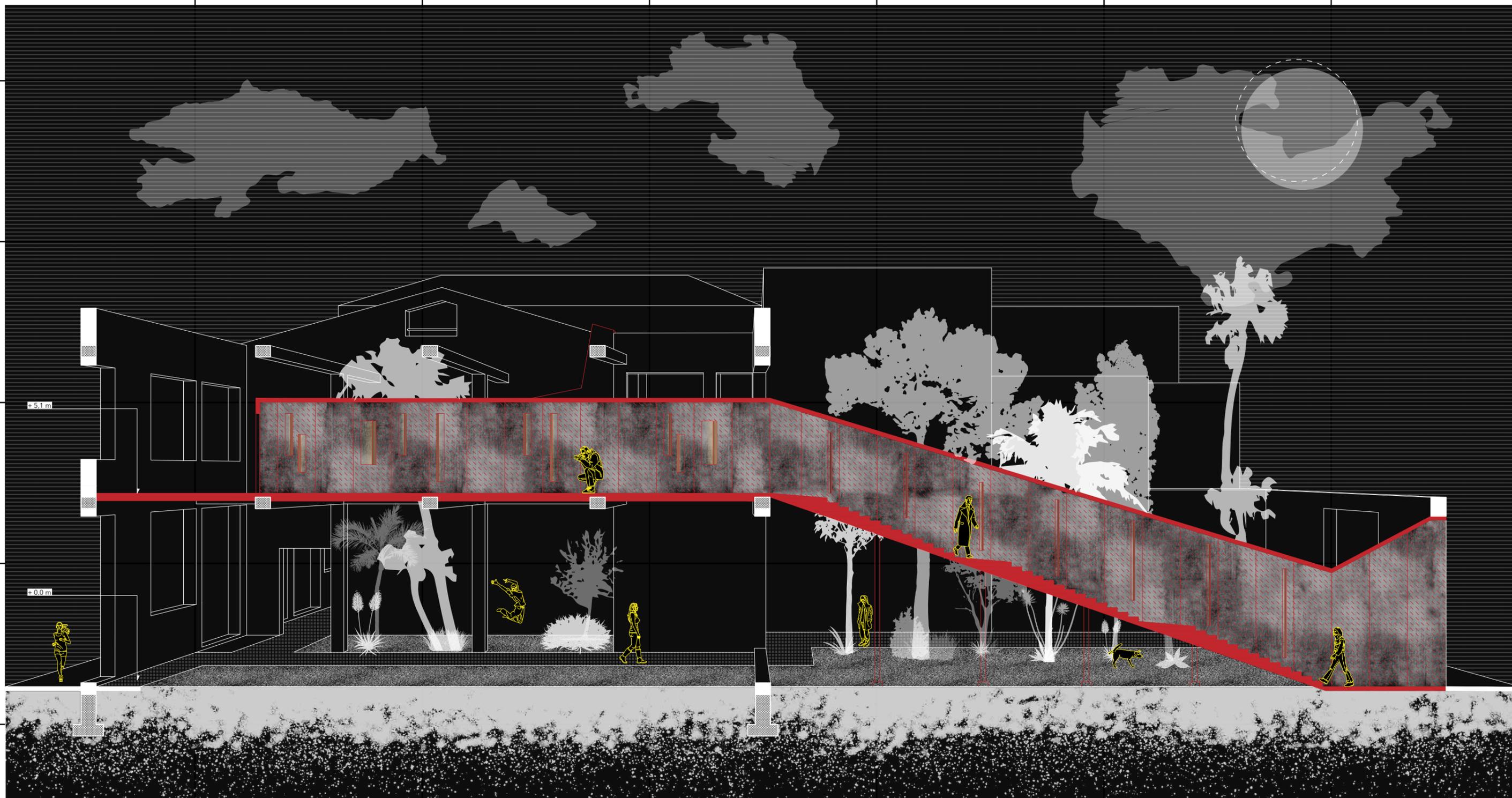
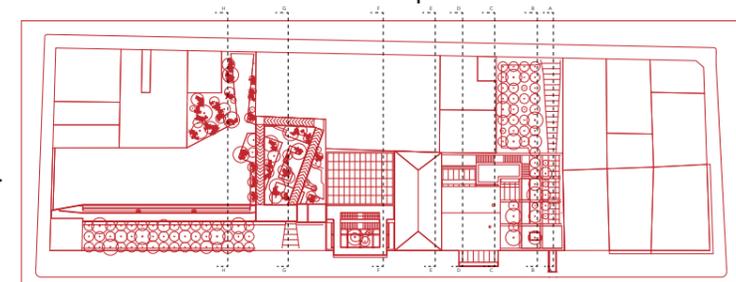


fig. 69, sezione A-A, scala 1:100

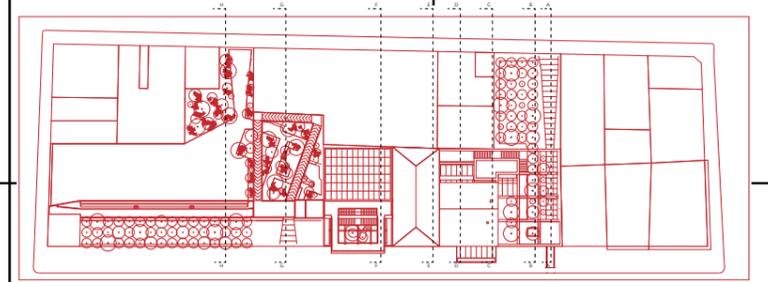
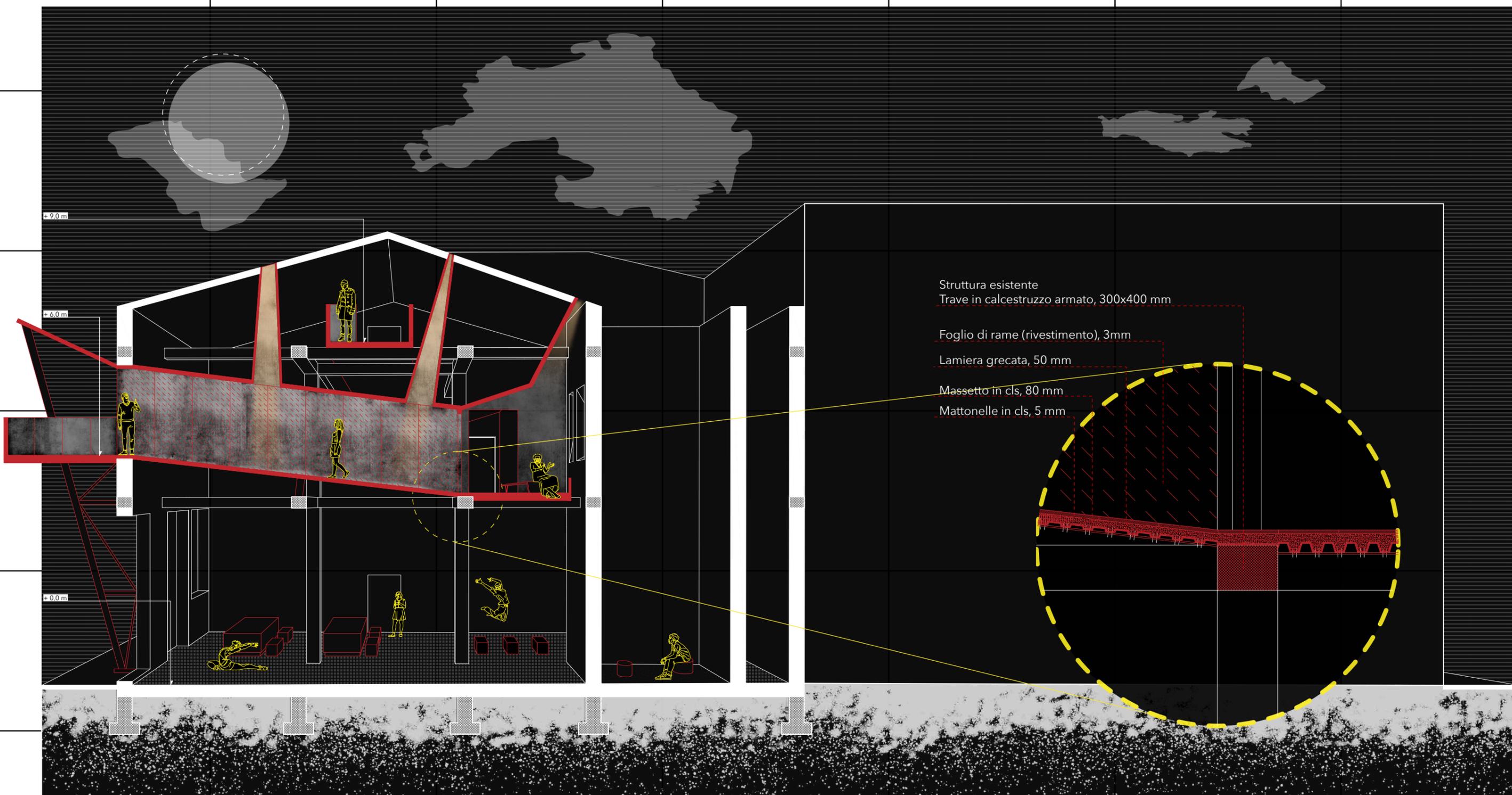
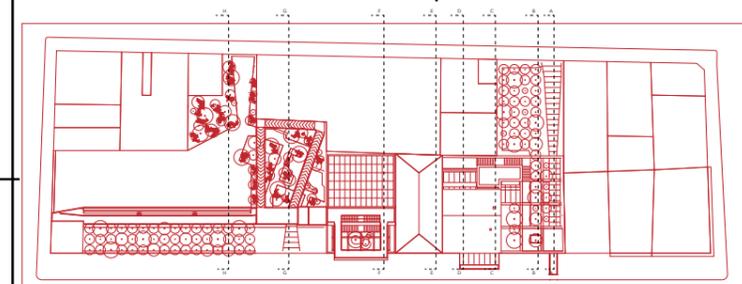


fig. 70, sezione B-B, scala 1:100



- Struttura esistente
- Trave in calcestruzzo armato, 300x400 mm
- Foglio di rame (rivestimento), 3mm
- Lamiera grecata, 50 mm
- Massetto in cls, 80 mm
- Mattonelle in cls, 5 mm

fig. 71, sezione C-C, scala 1:100

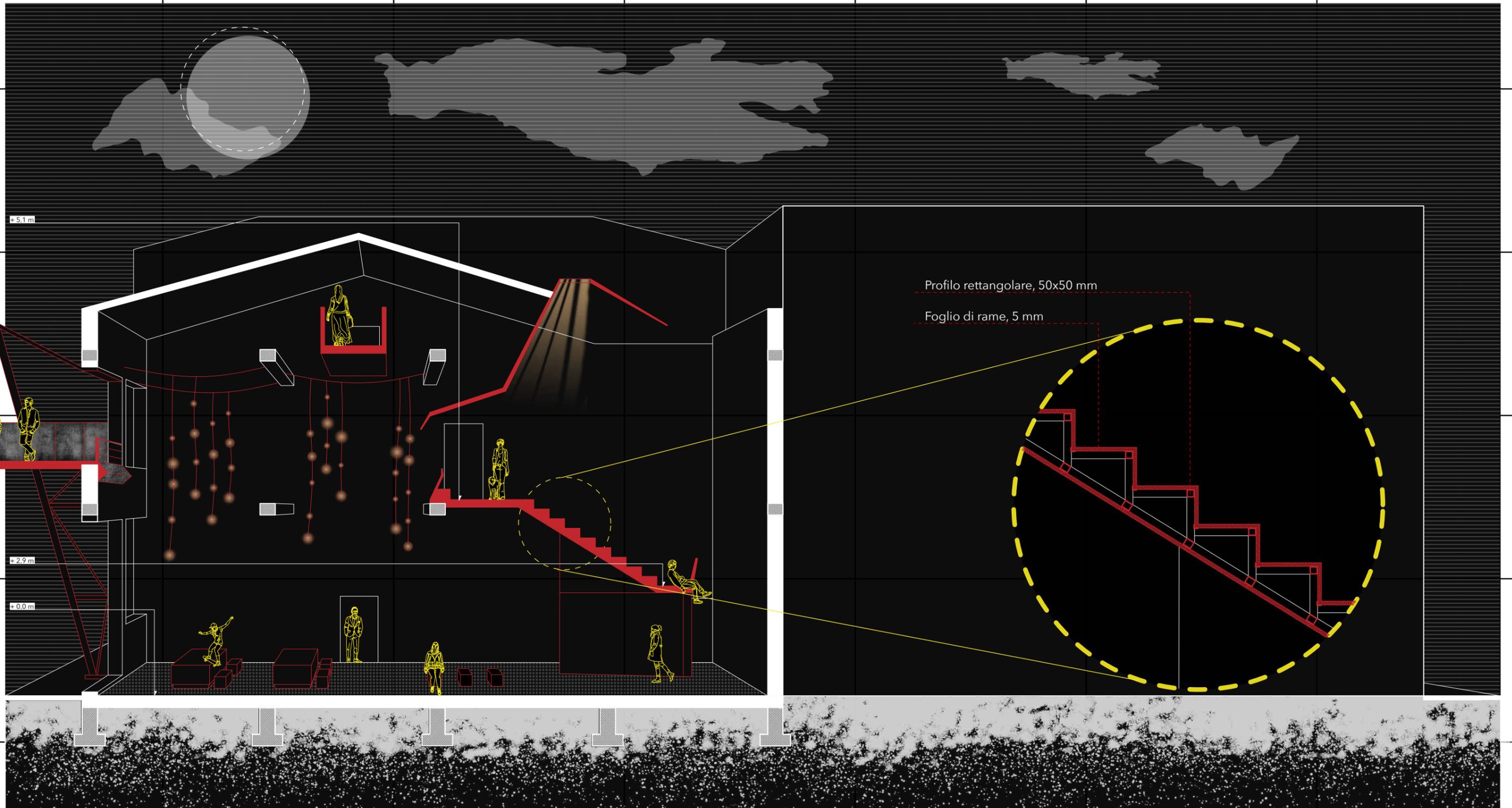
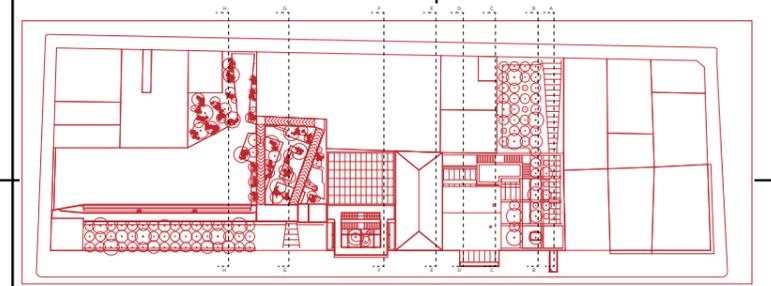
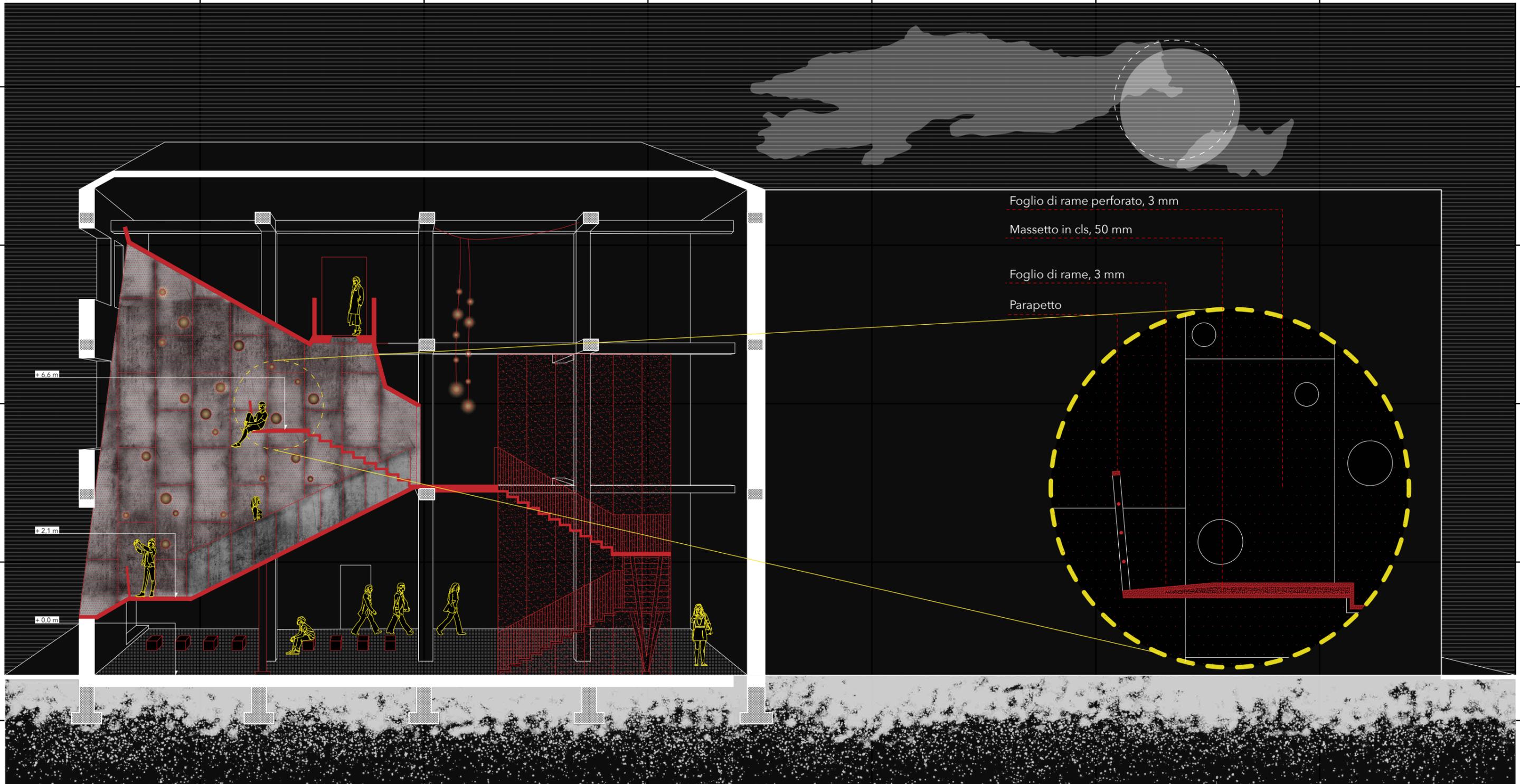
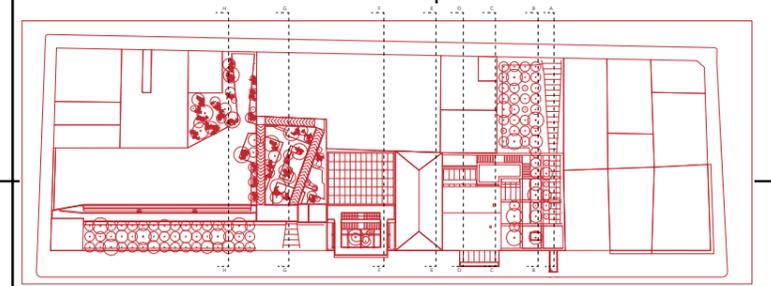


fig. 72, sezione D-D, scala 1:100



Foglio di rame perforato, 3 mm

Massetto in cls, 50 mm

Foglio di rame, 3 mm

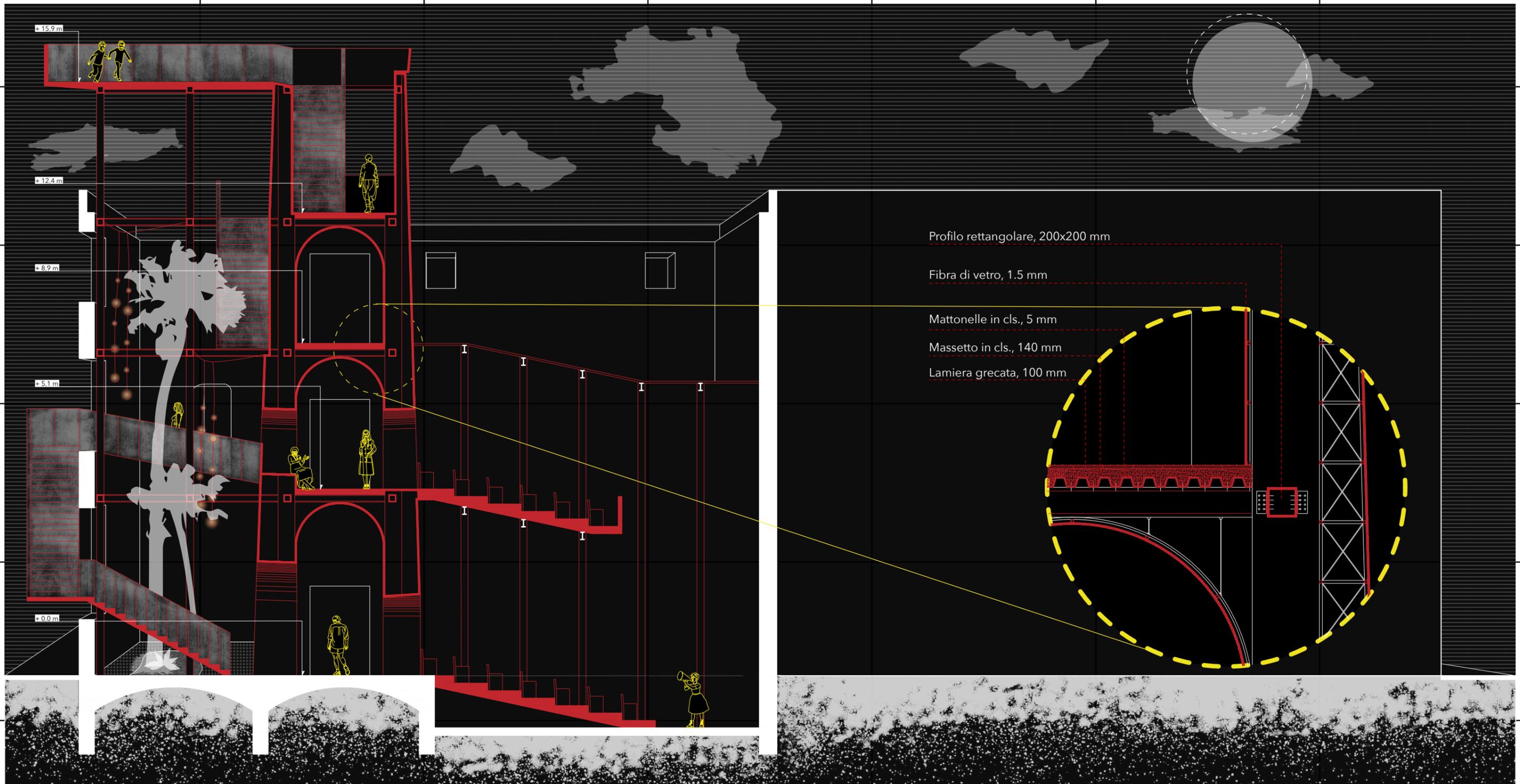
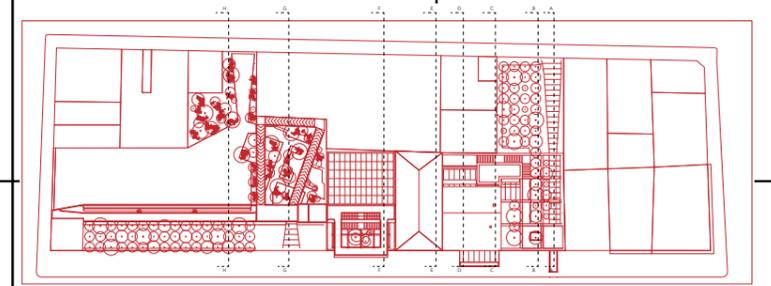
Parapetto

+6.6 m

+2.1 m

+0.0 m

fig. 73, sezione E-E, scala 1:100 | dettaglio, scala 1:20



Profilo rettangolare, 200x200 mm

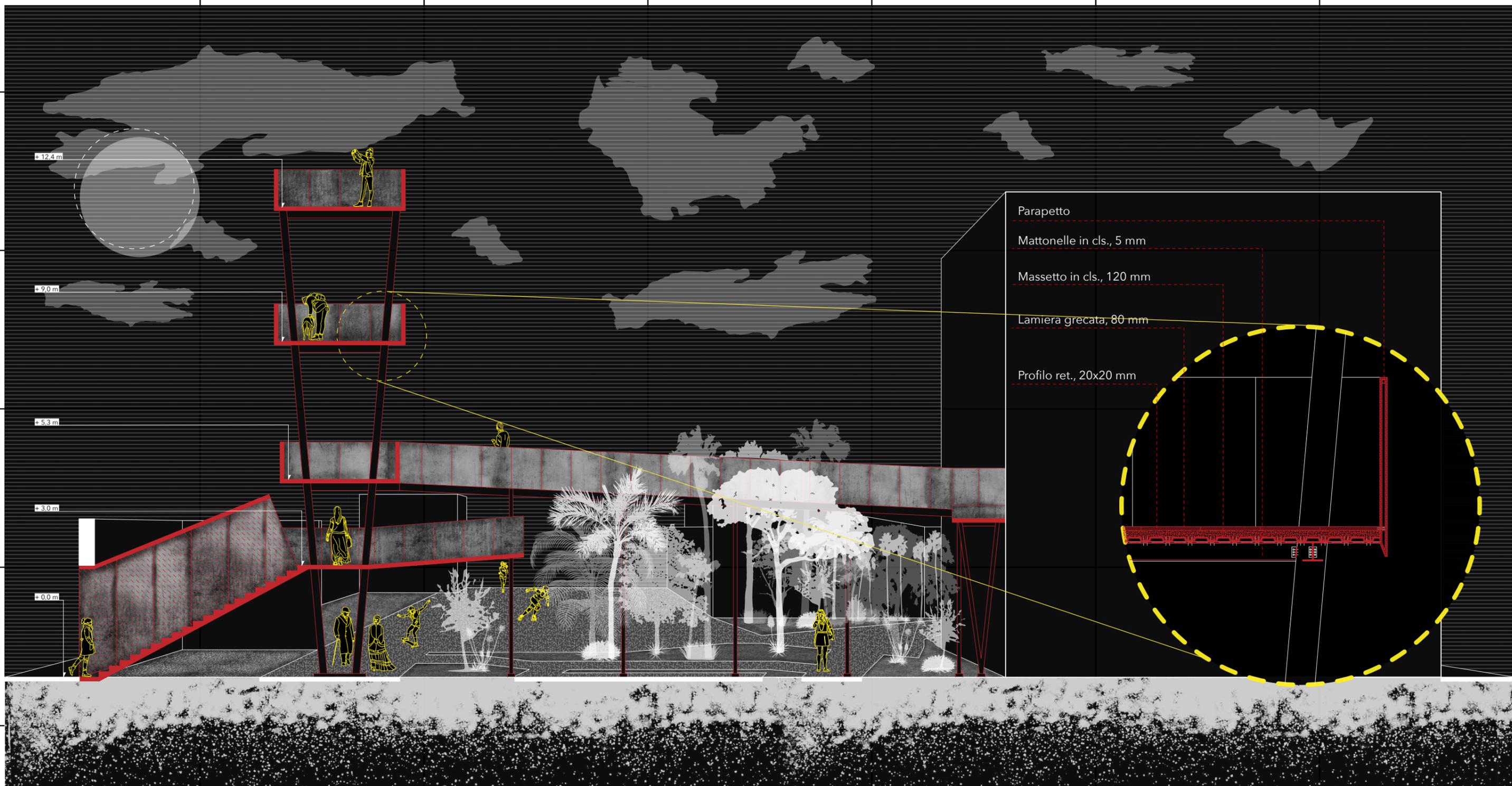
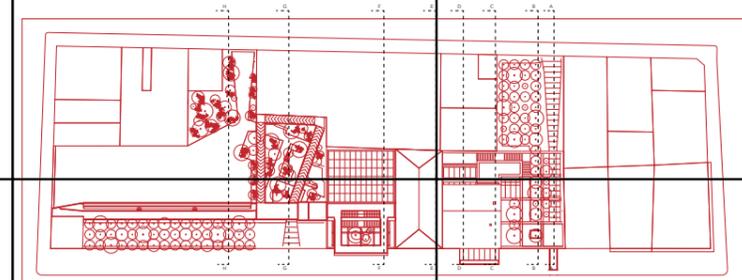
Fibra di vetro, 1.5 mm

Mattonelle in cls., 5 mm

Massetto in cls., 140 mm

Lamiera grecata, 100 mm

fig. 74, sezione F-F, scala 1:100 | dettaglio, scala 1:20



Parapetto

Mattonelle in cls., 5 mm

Massetto in cls., 120 mm

Lamiera grecata, 80 mm

Profilo ret., 20x20 mm

fig. 75, sezione G-G, scala 1:100 | dettaglio, scala 1:20

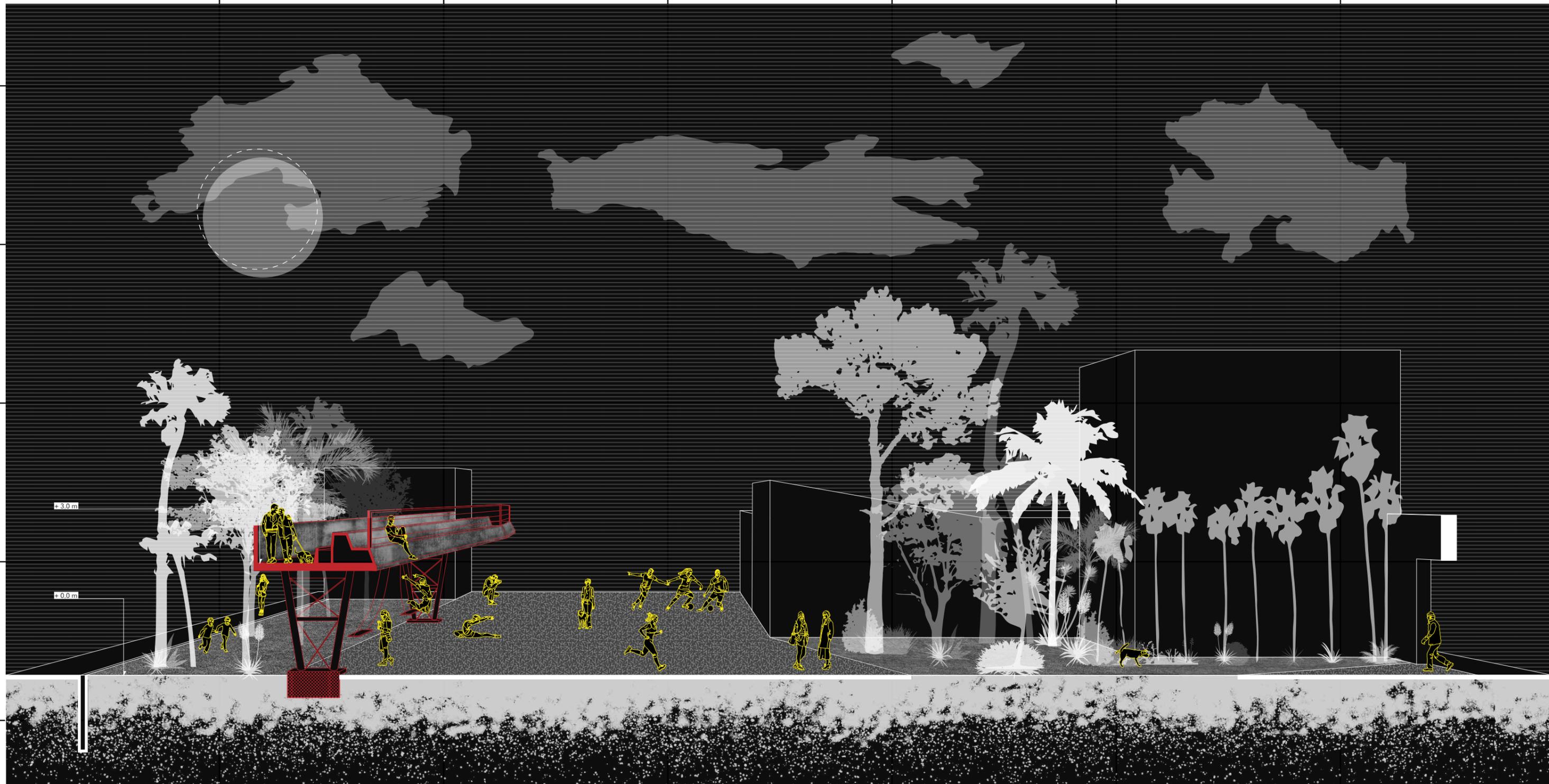
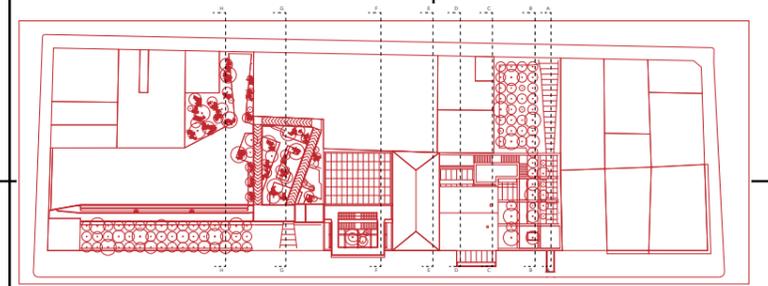
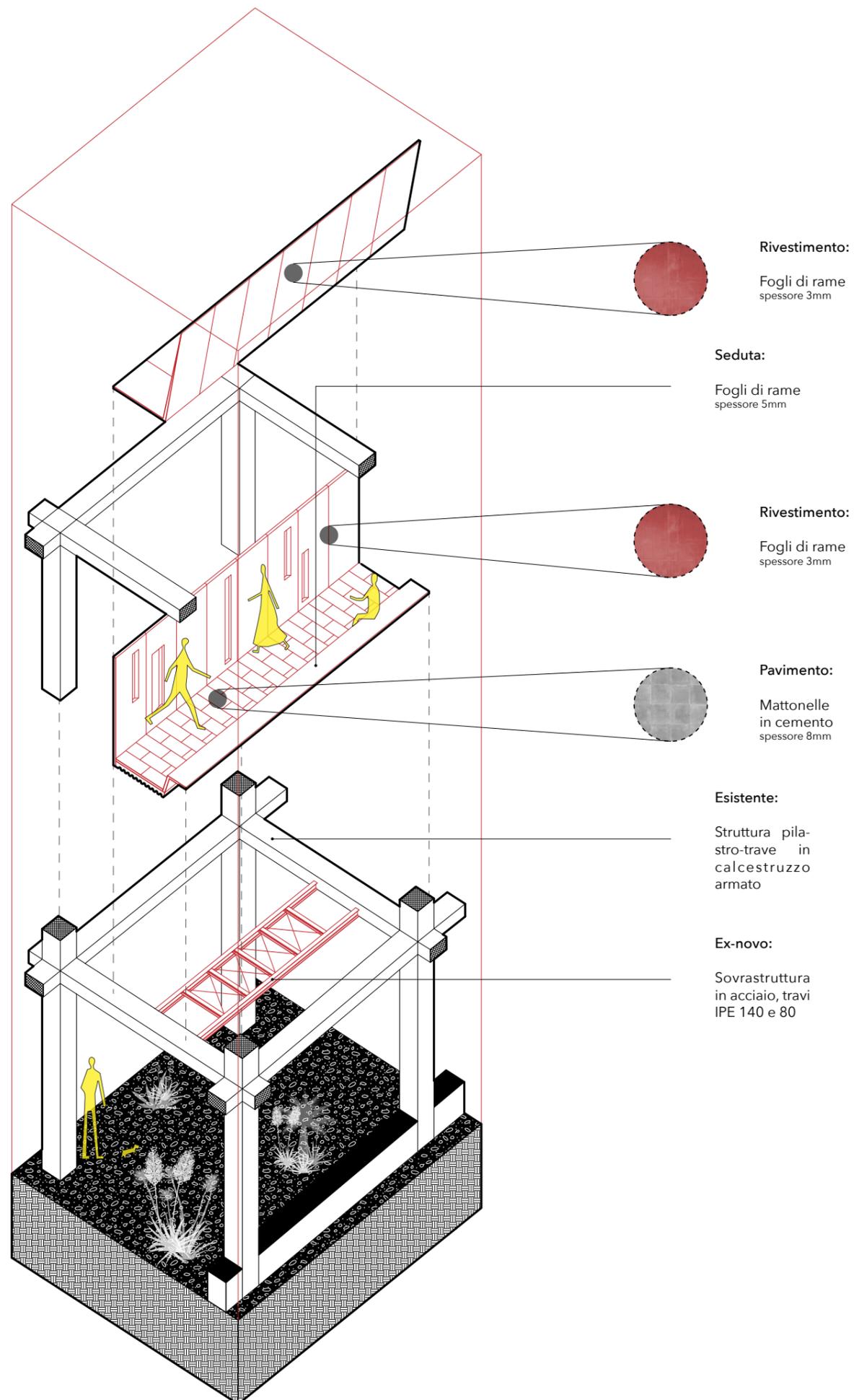


fig. 76, sezione H-H, scala 1:100 | dettaglio, scala 1:20

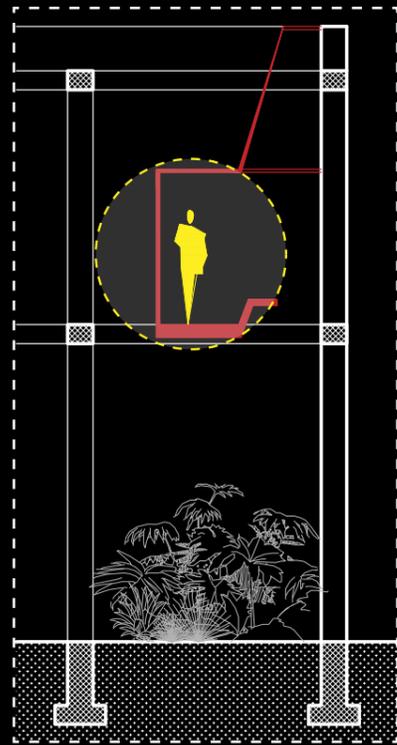
DETTAGLIO COSTRUTTIVO n° 3



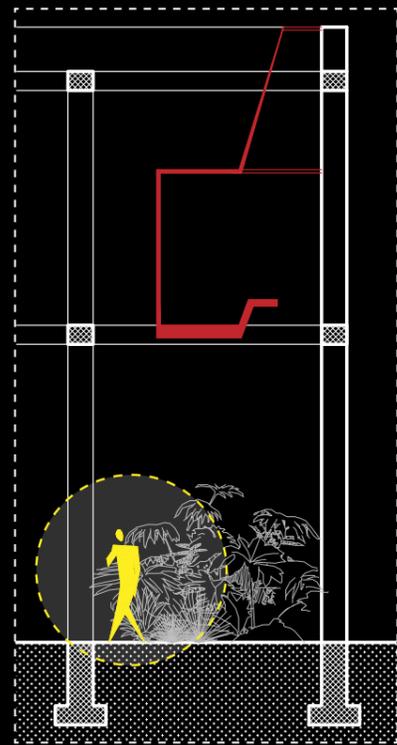
Nella prima parte della passerella ci si trova dentro la zona del progetto dedicata alla componente della naturalezza. Si inizia da uno spazio chiuso che utilizza la luce naturale come elemento diffuso che fa da guida lungo il percorso e si apre all'esterno solo occasionalmente attraverso piccole aperture nella corazza esterna. I materiali utilizzati principalmente sono il rame, forato o pieno, in modo da poter ottenere un effetto percettivo sulla base del diverso grado di porosità del materiale, o del suo uso, a seconda che si chiuda o meno lo spazio.

L'elemento si appoggia direttamente sulla preesistenza, una struttura a maglia costituita da pilastri e travi in cemento armato⁹, dove un secondo strato costituito da travi IPE e collegato alle travi esistenti, permette l'appoggio dell'elemento senza utilizzare altre strutture portanti verticali che possano incidere sullo spazio inferiore, compromettendone l'articolazione o la sensazione visiva ed emotiva. In questo caso, mentre la passerella stessa può essere utilizzata per spostarsi da un punto all'altro o per fermarsi a riposare, si ricava infatti una seduta subito sotto la fonte di luce naturale disposta per la copertura, la parte inferiore è lasciata a vista, e può essere osservata da coloro che percorrono lo spazio sottostante.

fig. 77, esploso assometrico del terzo tratto



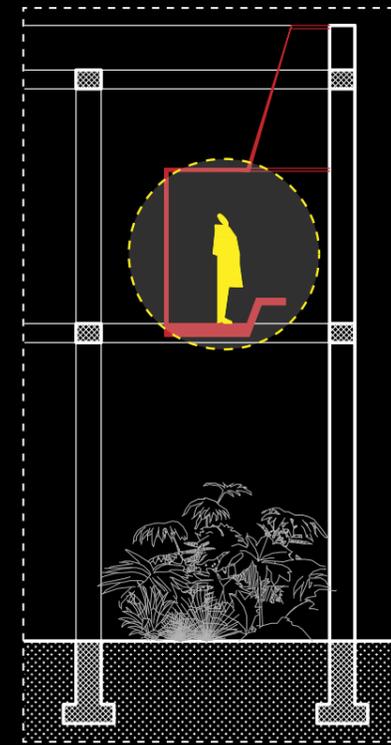
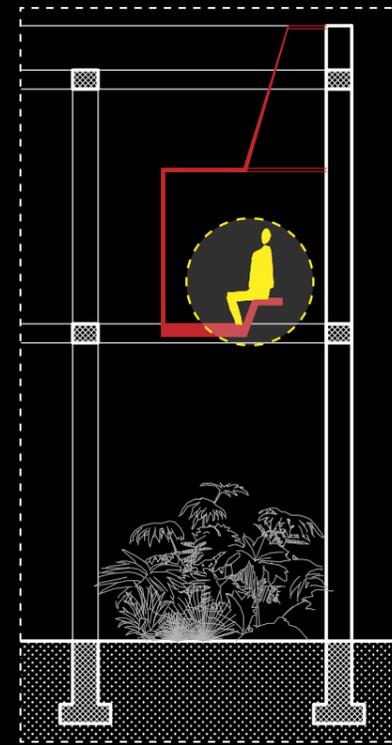
SOTTO



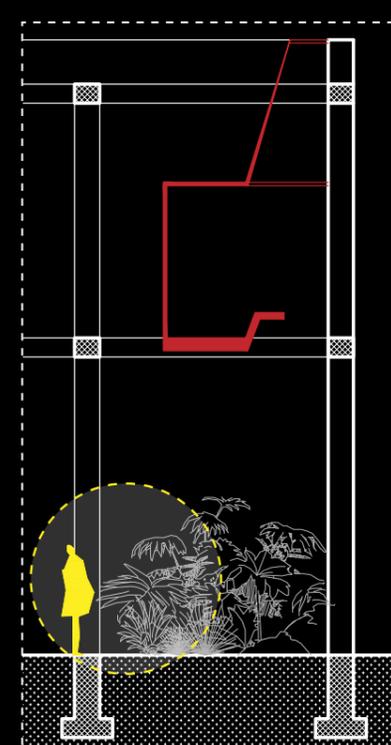
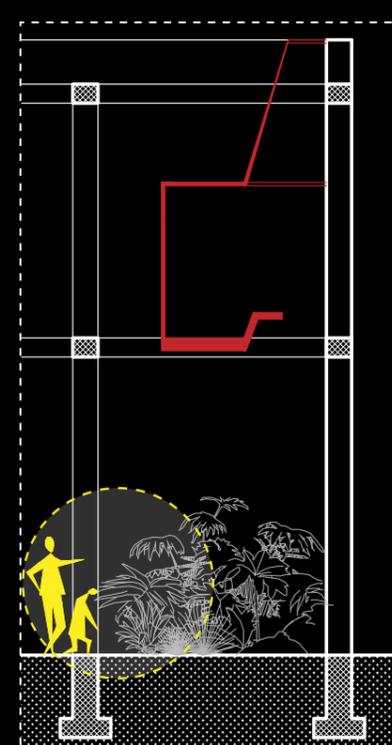
SENSAZIONI

- SMARRIMENTO
- ISPIRAZIONE
- CURIOSITÀ

tav. 29, le sensazioni e gli usi del progetto



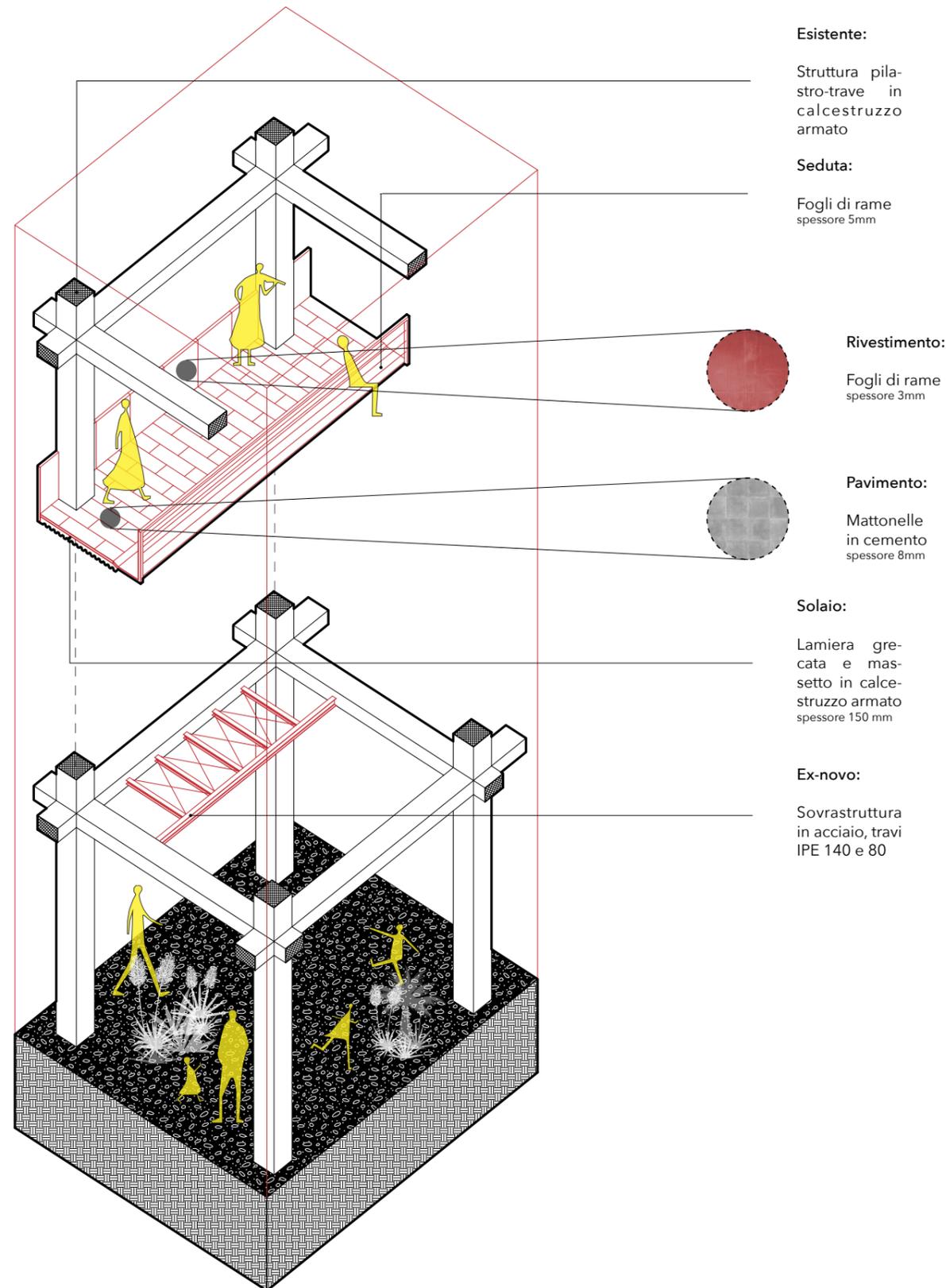
SOPRA



USI

- CAMMINARE
- RIPOSARE
- OSSERVARE

DETTAGLIO COSTRUTTIVO n° 4

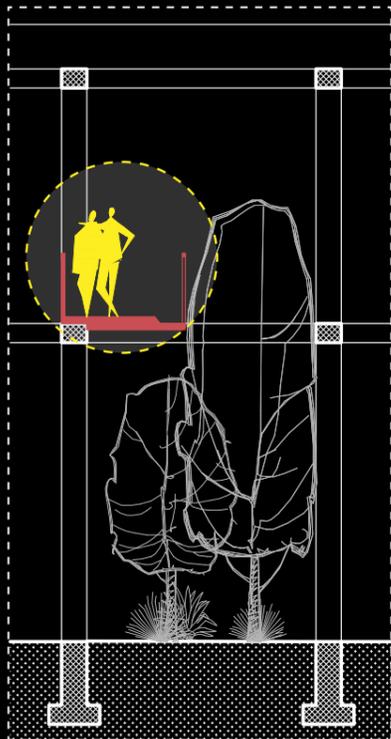


Nella seconda parte considerata il manufatto al contrario è completamente liberato dal rivestimento esterno e lascia la vista aperta verso il cortile interno, (il cortile si riferisce alla zona del progetto dedicata alla naturalezza). In questo caso, quindi, l'apertura totale permette l'inserimento di un elemento per la seduta, seduta utilizzabile per riposare o per contemplare lo spazio stesso e tutte le ripercussioni spaziali/visive dovute al manufatto stesso e alla sua infiltrazione.

Anche qui l'elemento è sostenuto attraverso una sovrastruttura costituita da travi IPE appoggiate sulla struttura esistente di pilastri e travi in cemento armato, evitando così di compromettere lo spazio sottostante del cortile, qui l'ambivalenza della struttura del manufatto si riferisce più al binomio strutturale costituito per l'uso congiunto di struttura esistente e nuova struttura, che allo stesso modo riesce a generare questa dualità spaziale tipica dell'elemento che si infila (nel caso qui presentato si può infatti o camminare o riposare).

I principali materiali utilizzati sono rame e calcestruzzo, il rame per la ringhiera in questo caso completamente piena e non permeabile, e anche per la parte di seduta, dove si aggancia una lamina di rame piegata durante la produzione per ottenere questa conformazione. Inoltre, l'apertura è dovuta anche al fatto che questo costituisce l'ultimo tratto esterno (a cielo aperto) del manufatto, che subito dopo si inserisce di nuovo in uno spazio chiuso.

fig. 78, esploso assometrico del quarto tratto



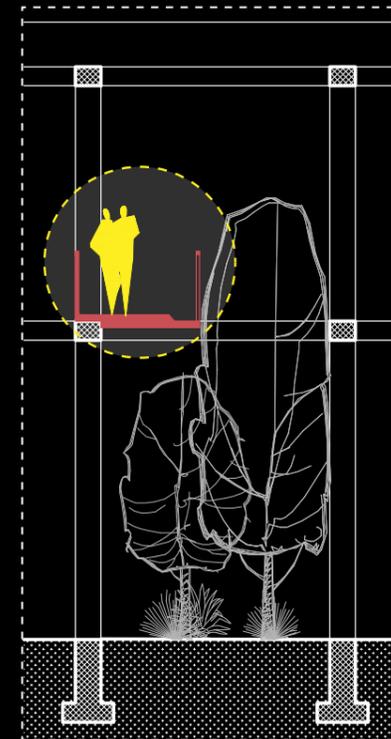
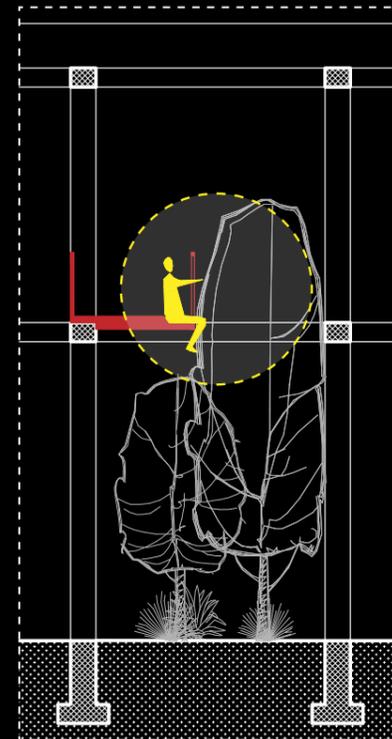
SOTTO



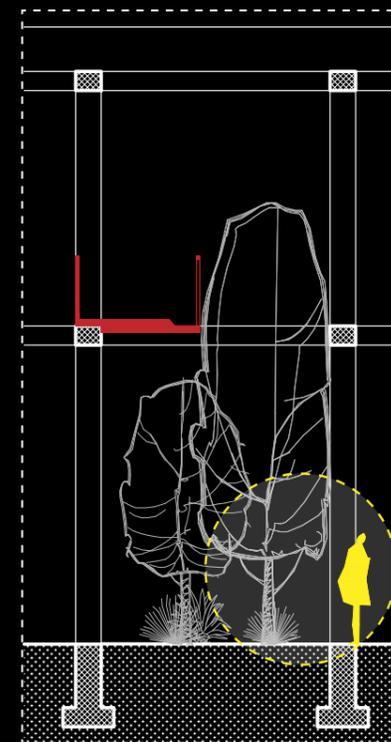
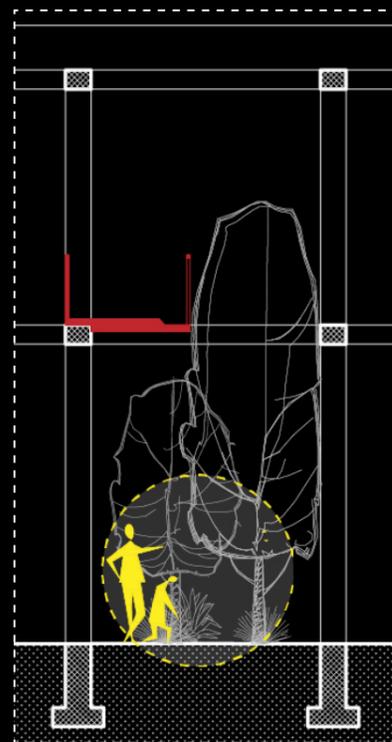
SENSAZIONI

- PIACEVOLEZZA
- ISPIRAZIONE
- SMARRIMENTO

tav. 30, le sensazioni e gli usi del progetto



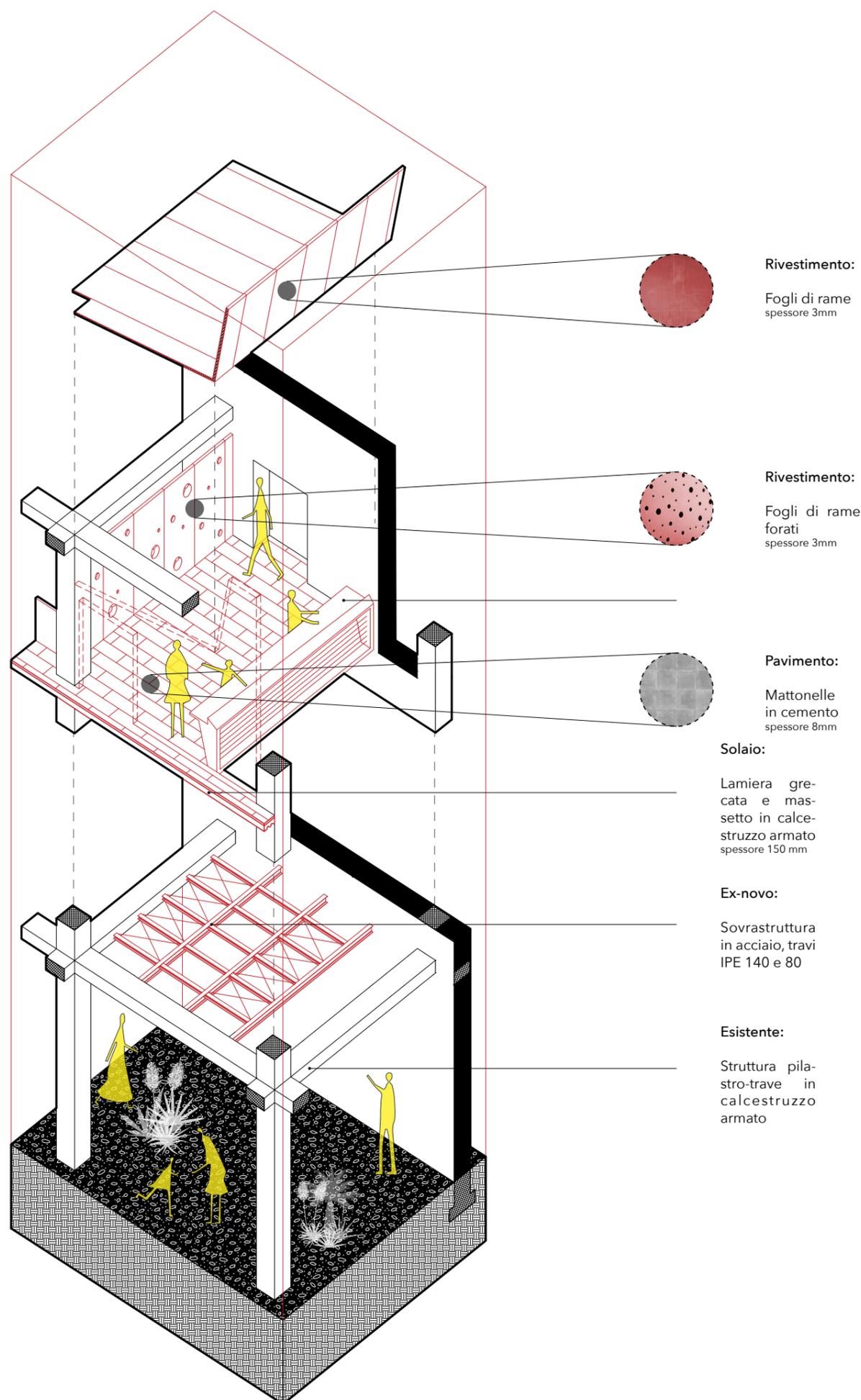
SOPRA



USI

- CONTEMPLARE
- RIPOSARE
- OSSERVARE

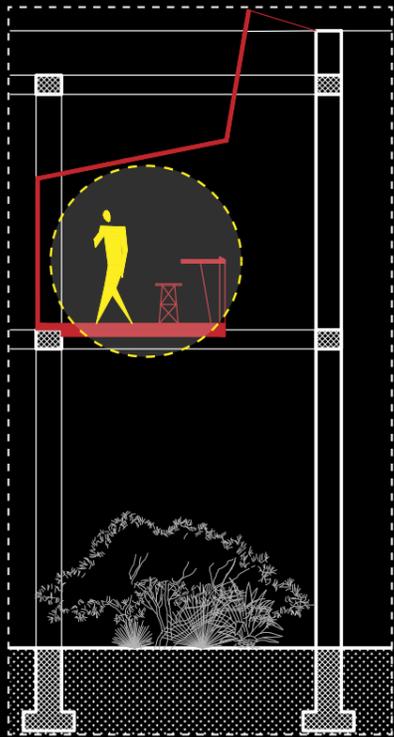
DETTAGLIO COSTRUTTIVO n° 5



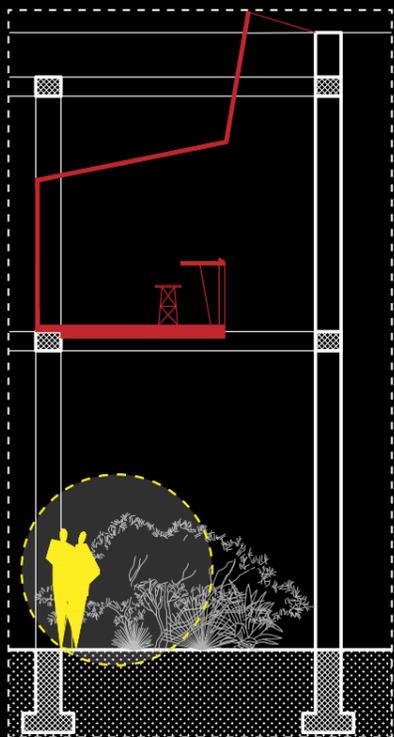
A questo punto l'elemento s'insertisce nuovamente all'interno dell'edificio esistente, dove ha inizio l'area dedicata alla rappresentazione monumentale dello spazio, e per questo motivo acquisisce alcune caratteristiche già viste in precedenza, come la presenza di un canale per dirigere la luce all'interno, o la porosità del materiale di rivestimento esterno. In questo caso il materiale principale è il rame, utilizzato con diversi gradi di porosità, o con la sua totale assenza in alcune parti, per illuminare in maniera naturale lo spazio.

La struttura esistente torna ad essere riutilizzata con la sovrapposizione di un livello strutturale supplementare (costituito per travi IPE) per sostenere il manufatto e non compromettere lo spazio immediatamente sottostante. In questo caso specifico l'uso può essere variabile, grazie alla presenza di un tavolo nella parte estrema illuminata dalla luce diretta dal canale superiore, quindi si può semplicemente percorrerlo, o anche fermarsi per riposare. Inoltre, la struttura esistente è utilizzata non solo dal livello inferiore, ma anche da quello superiore, per consentire l'aggancio delle lastre di rame di rivestimento e della copertura.

fig. 79, esploso assometrico del quinto tratto



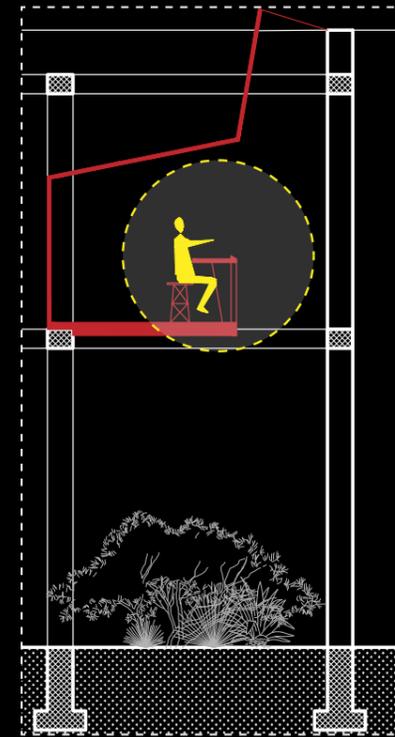
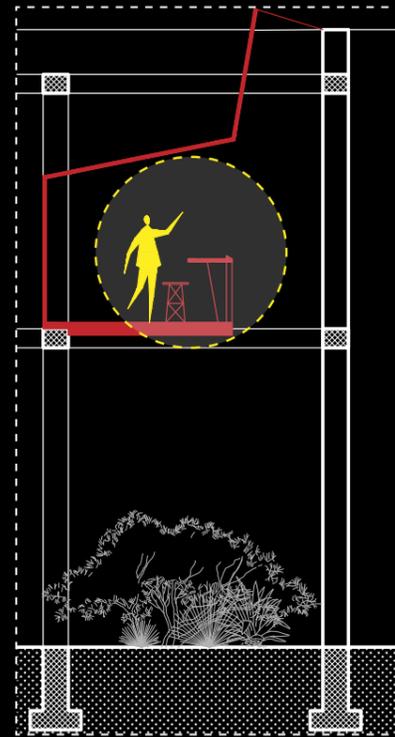
SOTTO



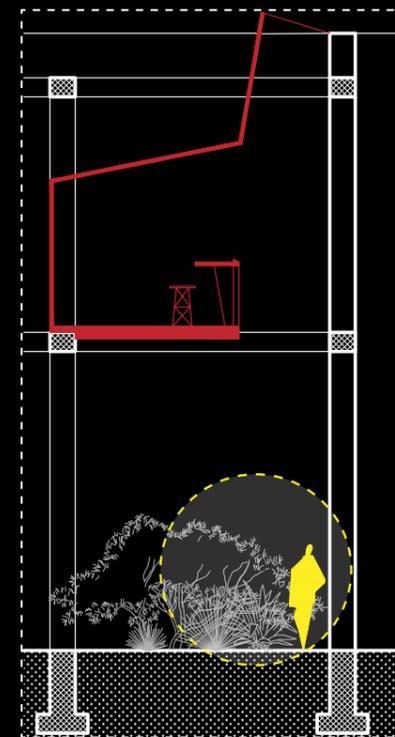
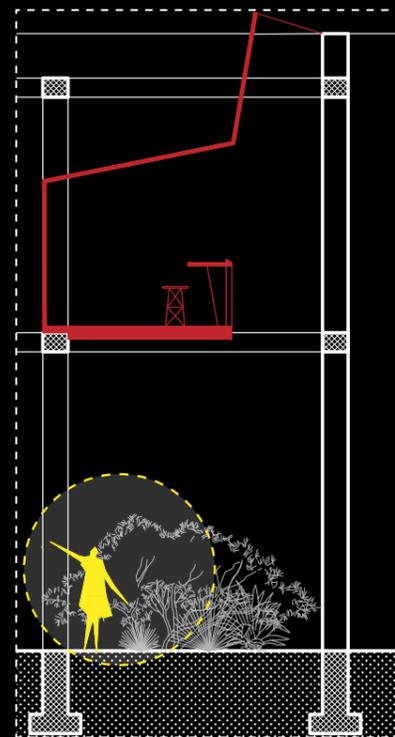
SENSAZIONI

- CURIOSITÀ
- PIACEVOLEZZA
- SMARRIMENTO

tav. 31, le sensazioni e gli usi del progetto



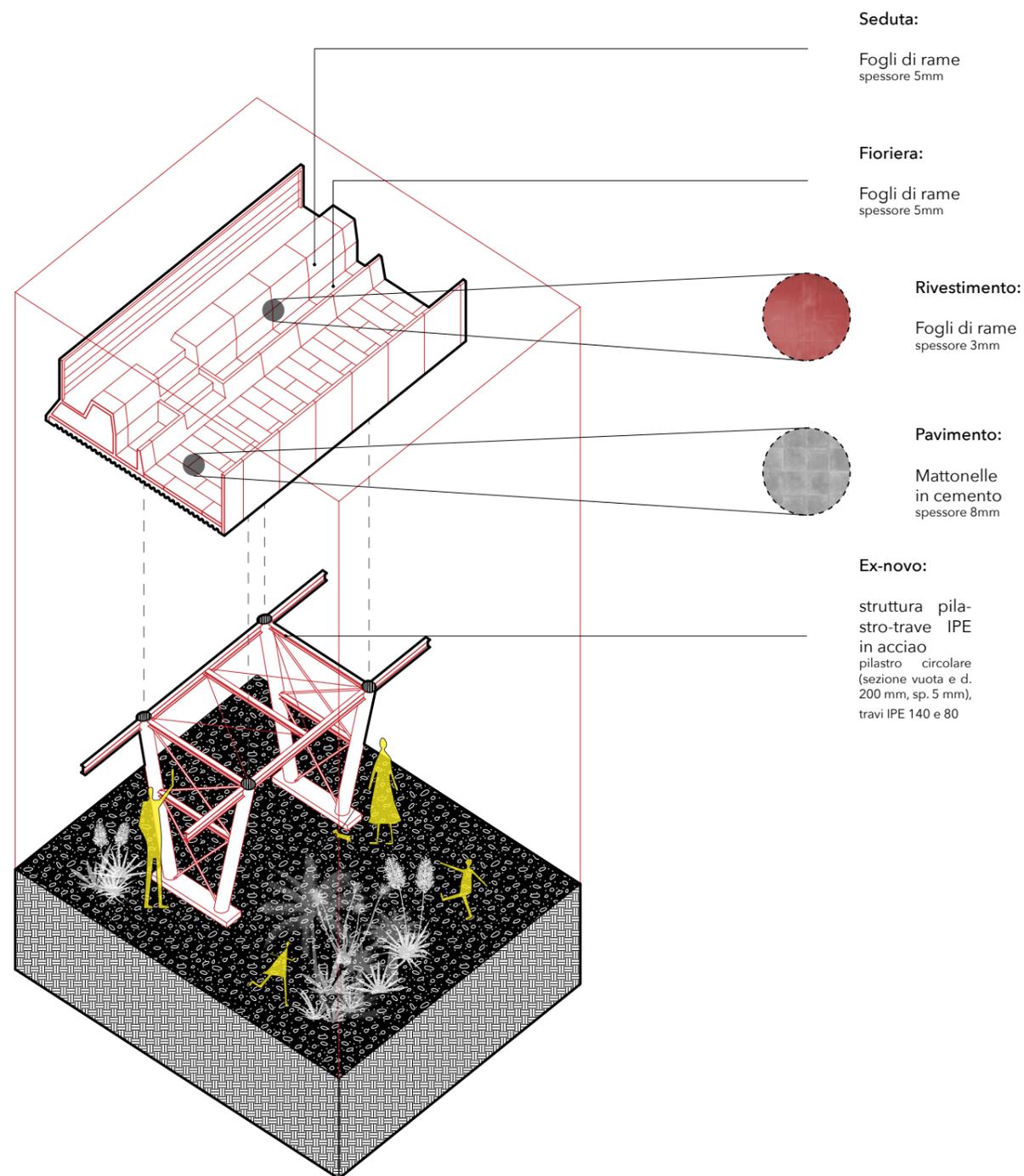
SOPRA



USI

- MANGIARE
- RIPOSARE
- OSSERVARE

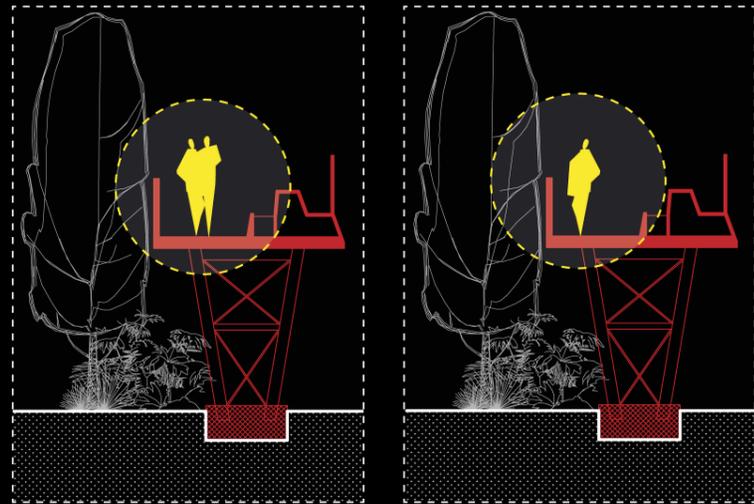
DETTAGLIO COSTRUTTIVO n° 6



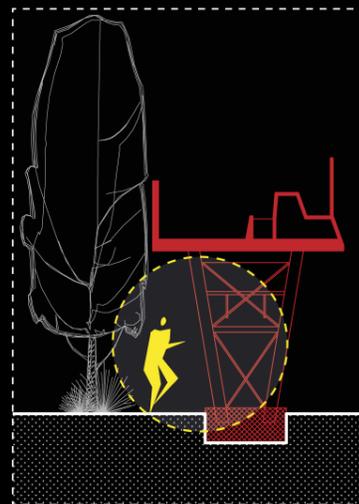
Qui la passerella si trova direttamente fuori dalla fabbrica, all'interno dello spazio precedentemente destinato al parcheggio e ora trasformato in un luogo esterno polifunzionale, la zona dedicata alla componente della finzione. Lo spazio, infatti, è lasciato libero, e solo nella parte compresa per la presenza del manufatto stesso vengono inseriti degli usi specifici.

Per esempio, la parte superiore è dedicata a spazi per il passeggio ma anche per il riposo o l'osservazione diretta degli edifici presenti all'interno dell'isolato della fabbrica, oggetto di finzione e sovrapposizione per eccellenza, mentre lo spazio sottostante viene utilizzato per inserire funzioni sportive e ludiche, al fine di non compromettere con queste ultime le parti deliberatamente lasciate libere della nuova piazza. In questo caso è necessaria una nuova struttura di appoggio¹⁰, costituita da pilastri in acciaio e travi IPE, su cui poggia la passerella, costituita da una soletta in cemento e poi rivestito nella parte della seduta con fogli di rame prefabbricati non permeabili.

fig. 80, esploso assometrico del sesto tratto



SOTTO



SENSAZIONI

- CURIOSITÀ
- ISPIRAZIONE
- PIACEVOLEZZA

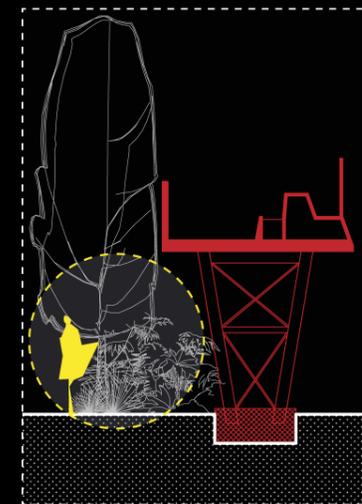
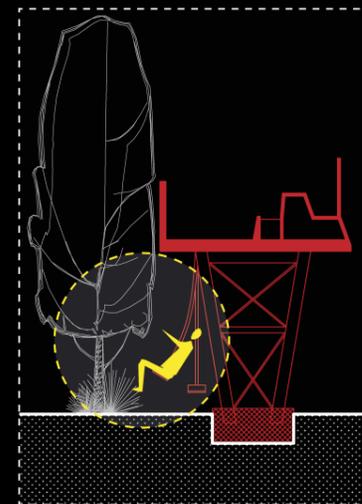
tav. 32, le sensazioni gli usi del progetto



USI

- GIOCARE
- RIPOSARE
- OSSERVARE

SOPRA



Anche nel caso della fabbrica il disegno della facciata si aggiunge a una serie di dinamiche di finzione tipiche della parte della località su cui insiste la fabbrica. Qui la finzione è la componente principale, a causa della grande esistenza di incoerenza tra l'utilizzo del piano terra e del primo, ma soprattutto la grande attività dello spazio pubblico direttamente adiacente alle zone commerciali, e la totale inutilizzazione dello spazio pubblico presenta, ovvero Plaza España¹¹. Nel caso specifico della fabbrica, tuttavia, il manufatto rimane quasi nascosto all'interno, per rompere completamente grazie alla fuoriuscita in alcuni punti specifici e contrastare chiaramente lo stato di finzione della località.

È il caso dell'articolazione di più terrazze e punti panoramici, generati con l'intenzione specifica di guardare determinati punti della località, e di contrastare con la dilagante finzione della stessa.

Questi elementi escono in modo netto dall'edificio esistente, generando non solo un forte contrasto con la materialità e la fisicità della preesistenza, ma anche con tutto il contesto immediatamente circostante, la passerella va dalla fabbrica alla piazza per poi collegarsi allo spazio pubblico esistente, compromettendo e facilitando nel contempo la vista degli edifici circostanti.

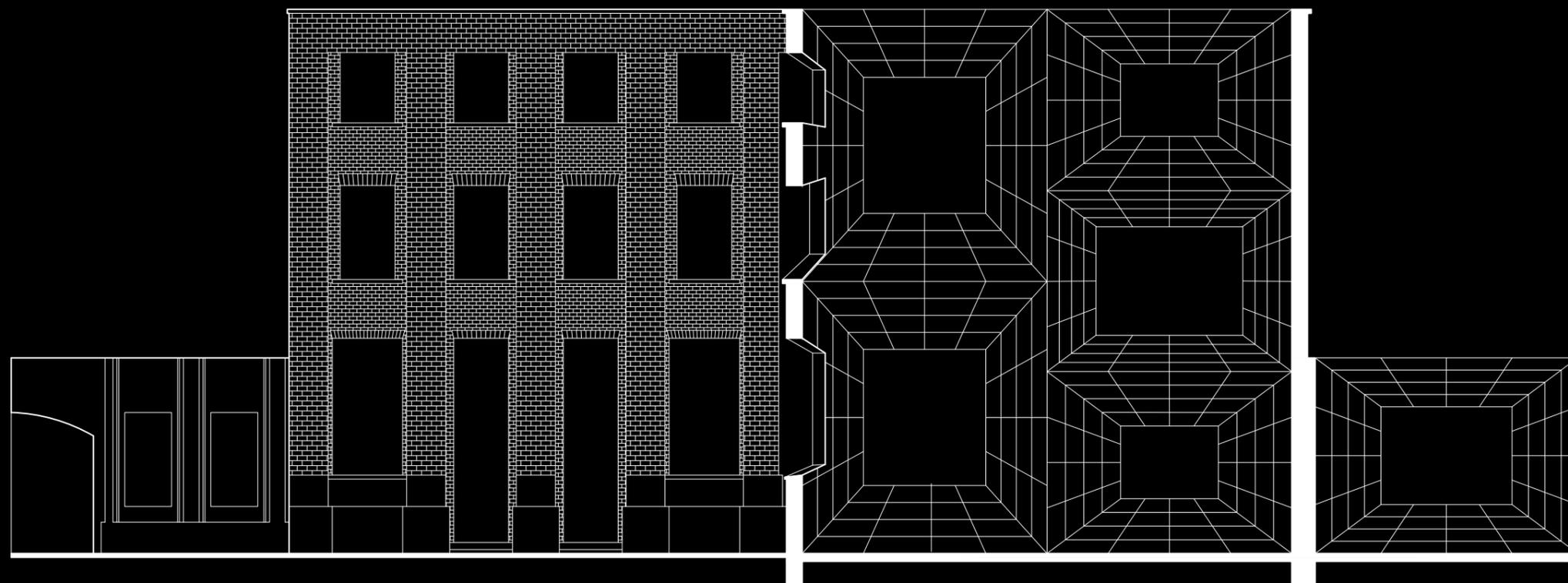


fig. 81, il vuoto interiore, rielaborazione propria percezione esteriore



fig. 82, prospetto su Plaza España, scala 1:250



fig. 83, prospetto sulla piazza della finzione, scala 1:250

¹ Con zone di degrado s'intende l'idea di costruire un progetto che gradualmente permetta l'introspezione a differenti scenari di abbandono e rovina, allo scopo di suscitare molteplici sensazioni in chi ne usufruisce. La differente porosità di un materiale, o il diverso modo di disporre degli spazi mira ad incentivare questo aspetto fondamentale per la riuscita del programma.

² Vedi paragrafo 4.2, capitolo 4, pag. 125.

³ L'idea di implementare dei punti per la proiezione di vecchi video o stralci riguardo la storia deriva dal fatto che la popolazione colombiana si vede sin dai tempi delle prime forme di repubblica, principalmente influenzata per modelli di diffusione di tipo visivo, dovuto all'alto tasso di analfabetismo del paese agli arbori della repubblica. Una diffusione culturale simile era stata operata per *Radio Sutatenza* nel contesto rurale Colombiano negli stessi anni della repubblica. Considerazione tratta dal seminario *Culturas de diseño* frequentato nel terzo semestre di Erasmus presso l'università di Los Andes, 2020.

⁴⁻⁵⁻⁶ Le superfici contemplate all'interno delle legende sono calcolate in modo approssimativo, considerando che alcuni tratti della nuova struttura progettata si esplicitano come semplici punti di passaggio, senza avere quindi una denominazione specifica o un'estensione totale ben definita.

⁷ Vedi paragrafo 6.6, capitolo 6, pag. 167 e tavola 23, pag. 168-169.

⁸ Per linea s'intende la modalità in cui l'infiltrato può interferire con il progetto, più o meno libera, come una linea può dare origini a differenti costrutti geometrici, dalle meno invadenti alle più voluminose, comportando una distribuzione ed una spazialità continuamente in cambiamento.

⁹ Si apprende della struttura portante degli edifici abbandonati della ex-fabbrica tramite la visione di elaborati progettuali originali e rielaborati, consultati presso il *IDPC, Instituto Distrital de Patrimonio Cultural*, in Bogotá, Ottobre 2020.

¹⁰ Ci si trova nell'unico caso in cui è necessario affidarsi ad una nuova struttura portante ex-novo, dovuto all'uscita della "linea" del progetto fuori dai corpi della fabbrica dove non si riscontrano altri punti di appoggio esistenti.

¹¹ La componente della finzione nel caso del contesto in cui si trova la ex-fabbrica si vede soprattutto manifestata per la totale ostruzione dei piani superiori al piano terra, dove la vivacità del commercio fa da contrasto alla grande solitudine di grandi spazi pubblici, come quello della piazza, e abbandonati, come non solo il caso della fabbrica, ma anche quello di alcuni magazzini per lo stoccaggio di beni di diverso tipo ormai inutilizzati da tempo.

CONCLUSIONI

Al termine di questo processo, è importante ricordare che il risultato dell'intervento urbano e architettonico proposto per la località può sussistere solo nel momento in cui la cittadinanza si senta pienamente coinvolta. Infatti, il progetto proposto non mira a ripristinare un edificio abbandonato o a ristrutturare gli elementi fisici principali per consegnarlo alla città, ma vuole restituire questi spazi abbandonati alla cittadinanza nello stato in cui si trovano attualmente, modificandone l'articolazione grazie ad una semplice rottura dovuta all'azione di infiltrazione da parte del manufatto, elemento chiave del progetto. Questa considerazione si unisce al fatto che finalmente nessun luogo della città costruito cessa di essere uno spazio fisico, perché la sua essenza rimane, e se non lo rimane in modo intangibile ovviamente lo fa in modo tangibile, trasformandosi in una rovina.

Per questo, grazie all'analisi delle tracce lasciate nella località per la modernizzazione, si è ritenuto che la rovina fosse l'elemento principale su cui dover intervenire per cambiare finalmente la realtà, cioè la totale indifferenza nei confronti di un patrimonio, che è stato e continua ad essere testimone di un momento fondamentale nella costruzione sociale del paese colombiano. La rovina, dunque, deve essere rivalutata come elemento fondamentale, nell'ambito urbano, nel rapporto tra storia, cultura, memoria, e infine, nell'ambito sociale. La rovina, infatti, non è altro che l'incrocio di queste dinamiche, tale da renderla sublime al punto da poter essere ripensata, ridisegnata e riutilizzata senza la necessità di essere ricostruita di nuovo.

Questo è l'obiettivo del progetto, ridisegnare la rovina come elemento di possibile costruzione sociale, come lo è già stato, in un momento storico in cui la memoria rappresenta probabilmente uno dei valori sociali fondamentali, e non una scelta secondaria. Senza memoria numerose scoperte non sarebbero state possibili oggi, quindi immaginiamo cosa potrebbe succedere un domani se tutti, per un momento, cominciassimo davvero a valorizzare l'importanza di questa componente.

Per concludere, non posso non ribadire le famose parole di Cicerone, *historia magistræ vitæ*, che proprio riaffermano l'importanza cruciale della storia nel corso di decisioni altrettanto cruciali, per le quali la conoscenza dei fatti storici deve sempre essere un punto di riferimento fisso, e non solo un'opzione tra le tante.

BIBLIOGRAFIA e

SITOGRAFIA

- Alcaldía Mayor de Bogotá, *Bogotá, mejor en planos, una mirada cartográfica de Bogotá*, Bogotá 2017.
- Andrade X., *PERVERSO PATRIMONIO: Una Mirada Crítica desde la Antropología*. Departamento de Antropología, Universidad de Los Andes, Bogotá 2018.
- Andrani C. (a cura di), *Il patrimonio e l'abitare*. Roma, 2010.
- Angarita Bernal Jp., *RADIO SUTATENZA: una revolución cultural en el campo colombiano (1947-1994)*, Bogotá 2017.
- Arias de Greiff J., *Ferrocarriles en Colombia 1836-1930, 1920*, da <https://www.banrepcultural.org/biblioteca-virtual/credencial-historia/numero-257/ferrocarriles-en-colombia-1836-1930>.
- Assman A., *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*. Bologna 2002.
- Barbosa Juanita, *CASAS INGLESAS EN BOGOTÁ*, Credencial, Bogotá (?).
- Bello D., García L., Garrafa P., Salas E., *Desdibujar la barrera*. Programa de Posgrado, Departamento de Arquitectura, Universidad de Los Andes, Bogotá 2020.
- Blackmore L., *Spectacular Modernity*. Pittsburgh: University of Pittsburgh Press 2017, pp. 3-25.
- Bodei R., *La vita delle cose*. Roma-Bari, 2002.
- Casini Lorenzo, *Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale*. Bologna 2002.
- Castañeda Luis., *Choreographing the Metropolis: Networks of Circulation and Power in Olympic Mexico*. Journal of Design History, 25(3), 2012, pp. 285-303.
- Castaño J. *De huerta a patíbulo de la patria*, Bogotá 1995, da <https://www.eltiempo.com/archivo/documento/MAM-272914>.
- Castiblanco A., *La estación de la Sabana, el tren de los espacios, los imaginarios y la historia de Bogotá*, inédito. Universidad distrital Francisco José de Caldas, Bogotá (?).
- CLARÍN MUNDO, *El decían "el shopping de las drogas", El Bronx de Bogotá: la "olla" de droga más grande de Latinoamérica*, Bogotá 2019, da https://www.clarin.com/mundo/fotogalerias-bronx-bogota-olla-droga-grande-latinoamerica-colombia_5_7Lc6xDfQ.html.
- Dal Pozzolo L., *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*. Milano 2020.
- DANE, *Proyecciones nacionales y departamentales de población 2005-2020*, da https://www.dane.gov.co/files/investigaciones/poblacion/proyepobla06_20/7Proyecciones_poblacion.pdf.
- Departamento Administrativo Nacional de Estadística, *Proyecciones nacionales y departamentales de población 2005-2020*, Bogotá 2010. Recuperado de https://www.dane.gov.co/files/investigaciones/poblacion/proyepobla06_20/7Proyecciones_poblacion.pdf.

- Departamento Nacional de Planeación, *Plan de inversiones de los ferrocarriles nacionales de Colombia proyecciones financieras*. Bogotá 1973.
- Dirección de Participación y Comunicación para la Planeación, *Diagnóstico Los Mártires*, Bogotá 2020.
- ECO, ESTACIÓN CULTURAL DE LOS OFICIOS, *El cambio de Los Mártires desde el cierre de la Estación de la Sabana*, Bogotá 2019. Google YouTube. Recuperado de https://www.youtube.com/watch?v=7v71Bb_W81I&t=38s.
- ECO, ESTACIÓN CULTURAL DE LOS OFICIOS, *Juego ciudadano en ECO para rescatar el patrimonio inmaterial de Los Mártires*, Bogotá 2019. Google YouTube. Recuperado de <https://www.youtube.com/watch?v=MVf51yv5oKg>.
- El Espectador, *Más de 1800 viviendas se construirían con Plan Parcial de 'La Sabana' en Bogotá*, Bogotá 2005. El Espectador, recuperado de <https://www.elespectador.com/noticias/bogota/mas-de-1800-viviendas-se-construirian-con-plan-parcial-de-la-sabana-en-bogota/>.
- EL TIEMPO, *El patrimonio histórico, un tesoro que hay que cuidar*, Bogotá 2019, da <https://www.eltiempo.com/cultura/arte-y-teatro/el-patrimonio-historico-un-tesoro-que-hay-que-cuidar-353744>.
- EL TIEMPO, *Inseguridad y drogas preocupan en Los Mártires*, Bogotá 2017. EL TIEMPO, in <https://www.eltiempo.com/bogota/foro-sobre-inseguridad-y-drogas-en-los-martires-75020>.
- EL TIEMPO, *Los Mártires, sinónimo de historia y patrimonio*, Bogotá 2019. EL TIEMPO, in <https://www.eltiempo.com/mas-contenido/los-martires-sinonimo-de-historia-y-patrimonio-422116>.
- *Estación culturales de los oficios, categoría Mártires*, in <https://ecomartires.wpcomstaging.com/category/martires/>.
- Flaiano E., *Diario degli Errori*, Milano 2013.
- Fanjul S., *Gordon Matta-Clark, el 'anarquitecto' que destruía edificios*, El País, 2020, da https://elpais.com/elpais/2020/09/28/icon_design/1601294292_724675.html.
- Felipe M., *La vieja fábrica y un templo, joyas ocultas entre Los Mártires*, Bogotá 2018. EL TIEMPO, in <https://www.eltiempo.com/bogota/iglesia-de-los-huerfanos-y-la-fabrica-el-gallo-patrimonio-oculto-de-bogota-205000>.
- Focillon H., "Vita delle forme seguito da elogio della mano" in: Luca Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria, lockdown e futuro*, Milano 2020.
- Fogassi E., *Giardini in movimento. Il "Terzo paesaggio" di Gilles Clément*, 2015, da <https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/del-paesaggio/giardini-movimento-gilles-clement-263>.

- Harris D. S., *Household Goods: Purchasing and Consuming Identity*. In Harris D. S., *Little white houses: how the postwar home constructed race in America*. Architecture, landscape and American culture. Minneapolis: University of Minnesota Press 2013, pp. 159-183.
- Instituto Distrital de Patrimonio Cultural, *P.E.M.P centro histórico de Bogotá*, Bogotá 2017.
- Instituto Distrital de Patrimonio Cultural, *Plan Especial de Manejo y Protección: centro histórico de Bogotá*, Bogotá 2017. In <https://idpc.gov.co/pemp-plan-especial-de-manejo-y-proteccion-del-centro-de-bogota-2020/>.
- Hernández C., *Las estaciones del ferrocarril en el siglo XX, estilos e influencias*, da <https://www.banrepcultural.org/biblioteca-virtual/credencial-historia/numero-343/las-estaciones-del-ferrocarril-en-el-siglo-xx-estilos>.
- Jamarillo Gómez M., *Renovación urbana en el barrio Santa Fé para mejorar la calidad de vida de la población más vulnerable*, Facultad de Arquitectura, Pontificia Universidad Javeria Bogotá 2012
- Jullien F., *Le trasformazioni silenziose*. Milano 2010.
- Lara-Betancourt P., *The Quest for Modernity: A Global/National Approach to a History of Design in Latin America*, 2016.
- Leidys B., *La plaza de Los Mártires renace de las sombras del crimen*, Bogotá 2017. EL TIEMPO, recuperado de <https://www.eltiempo.com/bogota/trabajos-de-renovacion-de-la-plaza-de-los-martires-en-bogota-155982>.
- López, A. R., *Conscripts of Democracy: The Formation of a Professional Middle Class in Bogotá during the 1950s and Early 1960s*. In A. R. López & B. Weinstein (Eds.), *The Making of the Middle Class: Toward a Transnational History of the Middle Class*, Durham N.C.: Duke University Press, 2012, pp.161-195.
- Martín J. M., *Yona Fridman y el grupo de estudios de arquitectura móvil*, da <https://www.mvarquitecto.com/blog/yonafriedman-y-el-grupo-de-estudios-de-arquitectura-movil/>.
- Merleau-Ponty M., *Fenomenologia della percezione*. Milano 2005.
- Nebiolo T., *Là dove il treno fischiava/Allá donde el tren sibilaba el tren*, Dipartimento di Architettura, Politecnico di Torino, Torino, 2019.
- Observatorio del espacio público de Bogotá, *Reporte Técnico de Indicadores de Espacio Público 2017*, Bogotá 2017.
- Orlandoni A., *La Superarchitettura è l'architettura della superproduzione, del superconsumo, del supermarket, del superman...*, 2010, da <https://www.theplan.it/architettura/la-superarchitettura-e-larchitettura-della-superproduzione>.

- Ratto E., Yona Friedman e l'utopia dell'architettura fai da te, 2020, da <https://www.rivistastudio.com/yona-friedman/>.
- Ricoeur P., *Ricordare, dimenticare, perdonare*. Bologna 2014.
- Rykwen J., "Il patrimonio è ciò entro cui siamo", premessa in *Il patrimonio e l'abitare*, a cura di Carmen Andriani, Roma, 2010.
- Sampredo S., *Estación de la Sabana: coyunturas económicas y preservación del patrimonio en el siglo XX*, facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Los Andes, Bogotá 2005.
- Saavedra S., *Operación Orión: una herida abierta en la Comuna 13*, Medellín 2020, da <https://pares.com.co/2020/07/10/operacion-orion-una-herida-abierta-en-la-comuna-13/>.
- Secretaria de Hacienda, *Recorriendo Los Mártires: diagnóstico físico y socioeconómico de las localidades de Bogotá*. Bogotá: Buena Semilla, 2004.
- Secretaría Distrital de Planeación, *Plan de Ordenamiento Territorial: Los Mártires*, Bogotá 2019. In <http://www.sdp.gov.co/transparencia/informacion-interes/siguenos/pot-los-martires-upz-102-la-sabana>.
- Secretaría Distrital de Planeación, *Plan de Ordenamiento Territorial: Los Mártires UPZ 102 (la Sabana)*, Bogotá 2019. In <http://www.sdp.gov.co/transparencia/informacion-interes/siguenos/pot-los-martires-upz-102-la-sabana>.
- Secretaria de Planeación, *P.O.T diagnóstico Localidad de Los Mártires*, Bogotá 2020.
- Secretaria de Hacienda, *Recorriendo Los Mártires: diagnóstico físico y socioeconómico de las localidades de Bogotá*, Bogotá 2004.
- Sistema de investigación de la Universidad Nacional de Colombia, *Cartografías de Bogotá*, Bogotá (?).
- Semana, *Así son los colombianos frente a la religión y la política*, Bogotá 2017, da <https://www.semana.com/nacion/articulo/colombianos-consideran-a-la-religion-muy-importante-en-sus-vidas/530679/>.
- Veeduría Distrital, *Mártires: ficha local*, Bogotá 2018, da <https://veeduriadistrital.gov.co/sites/default/files/files/NotasLocales/Ficha%20Localidad%20Martires.pdf>.
- Viganò P., *La città elementare*. Milano 1999.
- WEBMASTERLOCAL, *Localidad de Los Mártires y la región metropolitana*, Bogotá 2020, da <http://www.martires.gov.co/noticias/localidad-los-martires-y-la-region-metropolitana>.
- Zumthor P., *Atmosfera. Ambienti architettonici: le cose che ci circondano*. Milano 2007.

- Pía Fontana M., "El espacio urbano moderno: el conjunto Tequendama-Bavaria en Bogotá", in DEARQ - Revista de Arquitectura / Journal of Architecture, núm. 9, diciembre-, 2011.

////////////////////////////////////

- https://it.wikipedia.org/wiki/Cartagena_de_Indias
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Bogotazo#:~:text=Il%20Bogotazo%20%C3%](https://it.wikipedia.org/wiki/Bogotazo#:~:text=Il%20Bogotazo%20%C3%9A)
- <https://ecomartires.wpcomstaging.com/category/martires/>
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Superstudio>, e in https://it.wikipedia.org/wiki/Archizoom_Associati
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Superstudio>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Archizoom_Associati
- https://it.wikipedia.org/wiki/Yona_Friedman
- <https://www.mvarquitecto.com/blog/yona-friedman-y-el-grupo-de-estudios-de-arquitectura-movil/>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Gilles_Cl%C3%A9ment
- <https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/del-paesaggio/giardini-movimento-gilles-clement-263>
- https://en.wikipedia.org/wiki/Alan_Sonfist
- http://www.alansonfist.com/landscapes_time_landscape_description.html
- [https://es.wikipedia.org/wiki/Plaza_Espa%C3%B1a_\(Bogot%C3%A1\)](https://es.wikipedia.org/wiki/Plaza_Espa%C3%B1a_(Bogot%C3%A1))
- <https://www.thehighline.org/history/>
- <https://www.paris.fr/equipements/coulee-verte-rene-du-mont-ex-promenade-plantee-1772>
- <https://www.infobuild.it/progetti/vitrahhaus/>, <https://www.archilovers.com/projects/27161/vitrahhaus.html#info>, e in <https://www.architetti.com/vitrahhaus-la-forza-elementare-dell-archetipo.html>
- <https://www.arquine.com/espacismo-gordon-matta-clark-y-las-politicas-del-espacio-compartido/>
- <https://www.abitare.it/it/eventi/2011/03/23/gilles-clement-il-giardino-in-movimento/>

RINGRAZIAMENTI

Grazie a mia madre, per la sua forza e il suo sorriso anche nei momenti più cupi, a mio padre per aver sempre creduto in me, a mio fratello Giorgio per esserci sempre stato nonostante la distanza, a loro tre per non aver mai dubitato delle mie capacità e della mia forza fino alla fine.

A Francesca, che ha dimostrato di essere più che un'amica e si è trasformata per me in una sorella, per avermi sostenuto sempre, per non essersi mai tirata indietro nei momenti di necessità, per esserci ancora.

Grazie Elisabetta, per avermi sostenuto durante gli anni del liceo, per me i più difficili, sei la compagna di banco migliore mai avuta.

A Selene, per il suo appoggio incondizionato e la sua esortazione a dare sempre il massimo, perché "meriti questo e molto più".

Ad Alessandra M. e Flavio, per tutte le giornate passate insieme, grazie per le risate, per le lacrime, e per le cene al sushi improvvisate. A Martina G. e Martina N., senza le quali non avrei mai potuto affrontare questo percorso tanto complesso con il sorriso e una giusta dose di disinteresse. Ad Alessandra C., Eleonora, Gianluca e Lorenzo, il cui sorriso durante gli anni dell'università è stato fondamentale. Grazie a tutti per essere miei amici, per avermi accolto come in una famiglia, e per avermi regalato ricordi, momenti, anzi anni, che definirei insostituibili.

Grazie alla famiglia colombiana, a tutte quelle persone che hanno fatto del mio Erasmus un'esperienza indimenticabile, e che adesso fanno parte di ricordi a me cari. Grazie Ana, Andrés, Daniela, Iván, Jose, Laura, Mario, Mathieu, Michelle, Valentina; a tutti per il vostro amore.

Grazie a Claudio, Lorenzo, Lorenzino, Matilde, Veronica e Vittorio, gli amici del sud, quelli delle vacanze e delle serate estive nella mia Sicilia.

Ringrazio la prof.ssa Gloria Serna, per esortarmi ad esplorare nuovi modi di concepire l'architettura, per la cura con cui mi ha accompagnato. Alla prof.ssa Carolina Concha, per l'opportunità di studiare un settore di Bogotà a partire da un interesse spiccatamente personale.

Alla prof.ssa Silvia Gron per la dedizione, la passione e la rigosità che mi ha trasmesso durante la formazione accademica, e per avermi accompagnato durante questo momento conclusivo così importante.

Infine grazie a tutti loro, per aver contribuito alla mia crescita personale.

